

Présentation

En application de la réforme de la comptabilité publique introduite par la loi n° 196 du 31 décembre 2009 et par les dispositions en matière de fédéralisme fiscal prévues par la loi n° 42 du 5 mai 2009, les nouveaux systèmes comptables encadrés par le décret législatif n° 118 du 23 juin 2011 s'appliquent à la Région autonome Vallée d'Aoste depuis l'année 2016.

Cet ample processus de réforme ne vise pas seulement la comptabilité au sens strict du terme mais également la législation, l'organisation, les procédures et la coordination entre les différentes administrations, au niveau national, régional et communal. À terme, il a pour objectif de protéger les finances publiques nationales et de faire en sorte que les comptes publics rentrent dans le cadre fixé par l'article 104 du Traité instituant l'Union européenne.

Le législateur national a été particulièrement attentif au cycle de la programmation et a introduit l'obligation de préparer le Document régional d'économie et de finance (*Documento di Economia e Finanza Regionale – DEFR*), ainsi que la Note de mise à jour y afférente. Ce sont les premiers documents de programmation des administrations publiques conçus pour tracer, à partir du Programme de législature et des Plans et Programmes en cours de validité, le cadre des objectifs politiques, liés aux missions et aux programmes budgétaires, ainsi qu'à la définition des ressources disponibles pour leur financement.

C'est pourquoi ces contenus programmatiques constituent la base de référence pour les délibérations du Conseil et du Gouvernement qui suivront, mais aussi pour l'activité de contrôle stratégique, notamment en ce qui concerne le degré de mise en œuvre des programmes au sein de chaque mission et le compte rendu de gestion.

Le *DEFR* représente également l'outil principal établissant un lien entre la programmation financière et la programmation de la gestion de l'organisme.

Le DEFR 2021-2023 suit et met à jour la délibération du Conseil régional n° 178/XVI du 16 décembre 2020 portant prorogation, au titre de la période 2021/2023, de la validité des orientations contenues dans le DEFR 2020-2022, approuvé par la délibération n° 1186/XV du 30 janvier 2020.



Résumé

Introduction	4
SEZIONE I.....	5
1. Il quadro sintetico del contesto economico e finanziario.....	5
1.1 <i>Lo scenario economico internazionale</i>	5
1.2 <i>Lo scenario economico nazionale</i>	7
1.3 <i>Lo scenario economico regionale</i>	10
1.4 <i>Prime indicazioni circa l’impatto dell’emergenza sanitaria</i>	30
2. Le società partecipate.....	35
3. Gli enti strumentali	39
SEZIONE II.....	43
1. Il quadro tendenziale di finanza pubblica regionale.....	43
1.1 <i>Conseguenze economico/finanziarie dell’emergenza sanitaria da COVID-19</i>	45
2. I programmi a cofinanziamento europeo, statale e regionale	48
2.1 <i>Il quadro finanziario pluriennale dell’Unione Europea, le risorse per la Politica regionale di sviluppo 2021/27 e le nuove sfide conseguenti dall’emergenza epidemiologica da COVID-19</i>	48
2.2 <i>Programma “Investimenti per la crescita e l’occupazione 2014/20 (FESR)”</i>	49
2.3 <i>Programma “Investimenti in favore della crescita e dell’occupazione 2014/20 FSE”</i>	52
SEZIONE III.....	60
1. L’attuazione del programma di Governo.....	60
1.1 <i>Amministrazione e governo della Regione</i>	61
1.2 <i>Sanità e salute</i>	63
1.3 <i>Politiche sociali</i>	65
1.4 <i>Istruzione e università</i>	67
1.5 <i>Politiche giovanili</i>	71
1.6 <i>Cultura</i>	71
1.7 <i>Turismo e commercio</i>	74
1.8 <i>Sviluppo economico, ricerca e innovazione</i>	77
1.9 <i>Energia</i>	82



1.10 Sport.....	83
1.11 Formazione e lavoro.....	84
1.12 Trasporti e mobilità sostenibile.....	86
1.13 Impianti a fune.....	87
1.14 Finanze e Patrimonio	88
1.15 Innovazione	89
1.16 Opere pubbliche e territorio.....	90
1.17 Ambiente.....	94
1.18 Agricoltura e risorse naturali	98
SEZIONE IV	101
1. Le linee di indirizzo agli altri soggetti di rilevanza regionale.....	101
2. Gli indirizzi alle società controllate	104
3. Gli indirizzi agli enti strumentali.....	114
SEZIONE V	124
1. La pianificazione triennale dei lavori pubblici - DEFR 2021-2023	124



Introduction

Le présent document a été rédigé sous la coordination technique de la structure «Programmation, budgets et comptes».

Conformément aux dispositions de l'Annexe 4/1 du décret législatif n° 118/2011, la Section I, qui a été élaborée avec la collaboration de la structure «Observatoire économique et social», définit le contexte dans lequel s'inscrit l'activité régionale, avec une analyse de la situation économique et financière internationale, nationale et régionale.

La Section II, qui trace le cadre financier du prochain budget prévisionnel, est le fruit du travail des bureaux du Département du budget, des finances et du patrimoine et du Département des politiques structurelles et des affaires européennes.

La Section III a été rédigée avec l'aide des membres du Gouvernement régional et des différents départements, par l'intermédiaire de leurs dirigeants du premier niveau, et illustre les actions que les structures de l'administration mettront en œuvre pour faire progresser la réalisation du programme du Gouvernement.

La Section IV, qui est le fruit du travail du Département des sociétés et organismes à participation régionale réunit les orientations que la Région a données aux sociétés à participation régionale et aux établissements opérationnels de la Région. Cette section comprend, en outre, les indications données par chaque structure référente aux établissements opérationnels de la Région.

La Section V, enfin, présente tous les travaux publics qui n'ont pas été inclus dans la programmation régionale 2021-2023, mais que la Région a l'intention de mettre en œuvre pendant l'année 2021.



SEZIONE I

1. Il quadro sintetico del contesto economico e finanziario¹

1.1 Lo scenario economico internazionale

L'incertezza relativa alle ripercussioni della pandemia di COVID-19 è molto elevata, anche in ragione del fatto che si è in presenza di eventi che si manifestano con eccezionale virulenza e che non hanno quasi nessun precedente nella storia più recente. Nonostante le informazioni riguardanti gli effetti sull'attività produttiva della crisi sanitaria in corso siano ancora necessariamente parziali, i primi dati disponibili segnalano chiaramente che i costi economici e sociali della pandemia saranno certamente enormi e coinvolgeranno, pur con intensità diversa, tutte le economie mondiali.

A questo proposito, l'ultimo rapporto Ocse², sottolinea come la pandemia di COVID-19 continui a incidere fortemente sulle economie e sulle società. Sebbene le prospettive per la fine della crisi siano recentemente migliorate, anche in ragione della disponibilità di vaccini efficaci, le proiezioni a medio termine rimangono altamente incerte. D'altro canto, la ripresa globale dell'attività sta rallentando in conseguenza del riacutizzarsi della pandemia in diversi paesi e della conseguente adozione di misure per il suo contenimento, il che porterà a ulteriori cali di produzione a breve termine, soprattutto in molte economie europee. Questa situazione potrebbe peraltro protrarsi ancora per diversi mesi, considerate le problematiche che accompagnano la diffusione e somministrazione di un vaccino presso una quota rilevante della popolazione.

A questo proposito, una recente nota della Banca d'Italia³ segnala che, dopo la forte caduta in concomitanza con le sospensioni delle attività disposte in primavera, l'economia globale ha segnato in estate una ripresa, ma la crescita è rimasta tuttavia ancora largamente dipendente dalle eccezionali misure di stimolo introdotte in tutte le principali economie e le prospettive economiche sono a loro volta condizionate dall'incertezza circa l'evoluzione della pandemia e dalle possibili ripercussioni sui comportamenti delle famiglie e delle imprese.

Anche l'Istat osserva che⁴, dopo una prima metà dell'anno fortemente condizionata dalle misure di contenimento dei contagi, i dati macroeconomici relativi al terzo trimestre 2020 sono stati molto positivi in tutti i principali paesi. La forza della ripresa è stata superiore alle aspettative, ma certamente ancora insufficiente, pur con alcune eccezioni, per il ritorno sui livelli pre-crisi. In Cina, dove le misure di fermo amministrativo si sono concluse prima, il PIL ha accelerato tra luglio e settembre (+4,9% la variazione congiunturale) e gli indicatori anticipatori mantengono un orientamento positivo. Negli Stati Uniti, il PIL nel terzo trimestre è cresciuto del 7,4% rispetto al trimestre precedente, quando aveva invece registrato un sensibile calo (-9,0%). Il rimbalzo è stato trainato dalla domanda interna e, in particolare, dai consumi che hanno beneficiato delle politiche di sostegno all'economia approvate dal Governo. Le prospettive restano comunque incerte per il peggioramento del quadro sanitario, mentre l'avvio della nuova Presidenza potrebbe dare maggiore stabilità. Anche nell'area euro il PIL nel terzo trimestre del 2020 ha segnato un significativo rimbalzo congiunturale: +12,6%, a fronte del -11,8% del trimestre precedente. In particolare, il PIL tedesco è

¹ In considerazione dell'elevata velocità di cambiamento del quadro di riferimento, è opportuno evidenziare che la presente analisi è stata sviluppata dall'OES sulla base dei dati disponibili aggiornati alla data del 15 gennaio 2021.

² Oecd, *Economic Outlook*, volume 2020, issue 2, december 2020.

³ Banca d'Italia, *Bollettino economico*, n. 4/2020, Roma, ottobre 2020.

⁴ Istat, *Le prospettive per l'economia italiana nel 2020-21*, Roma, dicembre 2020.

cresciuto dell'8,5%, quello francese del 18,7% e quello spagnolo del 16,7%. Tuttavia, le recenti previsioni di autunno della Commissione europea evidenziano per l'area dell'euro un deciso calo del PIL per il 2020 (-7,8%), mentre per il 2021 si prevede un rimbalzo (+4,2%). La ripresa dei ritmi produttivi e dei consumi appare quindi legata ai tempi necessari alla diffusione del vaccino e all'implementazione delle azioni legate al *Recovery and Resilience Facility Program*.

Tavola 1 – Tassi di crescita del PIL a parità di potere d'acquisto; valori percentuali

	Media 2013-2019	2019	2020	2021	2022
Mondo	3,3	2,7	-4,2	4,2	3,7
G20	3,5	2,9	-3,8	4,7	3,7
Paesi OCSE	2,2	1,6	-5,5	3,3	3,2
Stati Uniti	2,5	2,2	-3,7	3,2	3,5
Area Euro	1,8	1,3	-7,5	3,6	3,3
Giappone	0,9	0,7	-5,3	2,3	1,5
Paesi Non-OCSE	4,3	3,6	-3,0	5,1	4,2
Cina	6,8	6,1	1,8	8,0	4,9
India	6,8	4,2	-9,9	7,9	4,8
Brasile	-0,5	1,1	-6,0	2,6	2,2

Fonte: OECD, *Economic Outlook, Volume 2020, Issue 2*

L'Ocse⁵, nell'ipotesi che i nuovi focolai possano essere tenuti sotto controllo e che una diffusa somministrazione dei vaccini nel 2021 aiuti a sostenere la fiducia, prevede che nei prossimi due anni l'economia globale possa sperimentare una ripresa graduale, ma disomogenea (Tavola 1). Infatti, dopo il brusco calo del 2020, il PIL globale dovrebbe crescere di circa il 4,2% nel 2021, quindi del 3,7% nel 2022. Nel complesso, entro la fine del 2021 il PIL globale dovrebbe riportarsi sui livelli pre-crisi, aiutato dalla forte ripresa in Cina. Tuttavia, è probabile che le performance differiscano sensibilmente tra le principali economie, tanto che nel 2022 la produzione dovrebbe rimanere in molti paesi inferiore del 4-5% rispetto alle previsioni pre-crisi. Le prospettive potrebbero migliorare a fronte di un più rapido sviluppo nella distribuzione di vaccini efficaci, in quanto ciò porterebbe a un contenimento delle incertezze e conseguentemente a una ripresa più robusta, con una ripartenza più marcata di investimenti e consumi. Per contro, la crescita sarebbe più debole se, come peraltro si sta già verificando, si sviluppassero nuove ondate di contagio oppure se la disponibilità e la somministrazione di un vaccino su larga scala si rivelassero più difficili di quanto previsto. In questo caso, infatti, per controllare la diffusione del virus dovrebbero essere adottate nuove misure di contenimento per un più lungo periodo di tempo e le prospettive di crescita verrebbero notevolmente indebolite.

In questo quadro, l'azione pubblica può svolgere un ruolo fondamentale, sia nel sostenere l'economia e nel facilitare l'adeguamento all'ambiente post-COVID-19, sia nell'agire con misure efficaci se la ripresa risultasse indebolita. Politiche sanitarie efficaci, sostenute da risorse adeguate, e misure macroeconomiche e strutturali flessibili a sostegno dell'attività sono infatti essenziali per contenere l'impatto della pandemia, ma anche per minimizzare i potenziali costi a lungo termine sulla popolazione.

Si deve peraltro osservare che la recessione globale, conseguente agli effetti negativi della pandemia, si accoda a un ciclo economico internazionale già in decelerazione dal 2019. Negli ultimi

⁵ Oecd, *op. cit.*, december 2020.

due anni, i risultati e le prospettive di crescita globale si sono costantemente deteriorati, in mezzo a una persistente incertezza politica e a flussi commerciali e di investimento deboli. La crescita dell'economia globale nel 2019 è infatti scesa al 2,9%, risentendo delle persistenti tensioni commerciali internazionali e dei timori relativi alle modalità di uscita del Regno Unito dall'Unione europea (Brexit). Il commercio globale è cresciuto meno dell'1%, evidenziando nel 2019 un forte rallentamento rispetto all'anno precedente per vari fattori esogeni (guerra dei dazi, Brexit, tensioni geopolitiche).

Inoltre, il prodotto dei principali paesi avanzati ha registrato un rallentamento, in quanto la crescita è stata limitata all'1,7%. Negli Stati Uniti il PIL è salito del 2,3 %, sostenuto principalmente dai consumi delle famiglie, in Giappone la crescita è stata invece inferiore all'1%.

Per quanto riguarda l'area dell'euro, nel 2019 il prodotto è cresciuto dell'1,2%, valore ben al di sotto delle previsioni formulate un anno prima, e ha rallentato in tutti i principali paesi. Il settore industriale si è indebolito, in special modo in Germania, dove l'attività ha segnato una brusca diminuzione, in particolare nel settore automobilistico. Alla riduzione della dinamica del PIL ha contribuito soprattutto l'andamento dell'interscambio commerciale. Nel Regno Unito l'attività produttiva ha risentito per gran parte dell'anno dell'incertezza sui tempi e sulle modalità della Brexit.

Il rapido diffondersi dell'epidemia all'inizio del 2020 ha poi mutato sostanzialmente e in modo rapido il quadro macroeconomico, inducendo i governi dei vari paesi a imporre misure di contenimento del contagio gradualmente più stringenti, fino all'interruzione delle attività produttive giudicate non essenziali. Ne è seguito, come detto in precedenza, un deterioramento generalizzato e profondo dell'attività economica in tutti i paesi avanzati.

1.2 Lo scenario economico nazionale

Recentemente la Banca d'Italia⁶ ha sottolineato come la crescita dell'economia italiana nei mesi estivi del 2020 sia stata superiore alle attese, indicando una significativa capacità di recupero della nostra economia. Tuttavia, con la recrudescenza della pandemia, nel complesso del quarto trimestre l'attività è tornata a diminuire. Sulla base delle informazioni disponibili, la flessione del PIL nel quarto trimestre 2020 è, infatti, attualmente valutabile attorno al -3,5% sul periodo precedente, anche se occorre cautela nel valutare questo dato visto che l'incertezza relativa a questa stima è molto elevata. Nel terzo trimestre del 2020 il PIL, analogamente a quello dei principali paesi europei, è però cresciuto del 15,9%, grazie al forte rialzo, sia delle esportazioni, sia della domanda nazionale, segnatamente in ragione del trend degli investimenti fissi lordi, che hanno superato i livelli della fine del 2019. Nel periodo in esame, il valore aggiunto è salito in tutti i comparti e, in particolare, nelle costruzioni ha superato i valori precedenti lo scoppio dell'epidemia. Nei servizi il recupero è stato parziale per settori come il commercio, il trasporto, l'alberghiero e la ristorazione, le attività professionali e i servizi ricreativi, culturali e di cura della persona. Secondo gli indicatori più recenti il PIL sarebbe poi tornato a diminuire nel complesso dell'ultimo trimestre del 2020 a seguito del forte aumento dei contagi. Il calo dell'attività avrebbe riguardato maggiormente i servizi, mentre sarebbe più marginale nella manifattura.

⁶ Banca d'Italia, *Bollettino economico*, n. 1/2021, Roma, gennaio 2021.

Secondo la nota previsionale Istat di dicembre⁷, per l'Italia viene prevista una marcata contrazione del PIL nel 2020 (-8,9%) e una ripresa parziale nel 2021, analogamente ai principali partner europei. Nel biennio 2020-2021 l'evoluzione in termini reali della spesa delle famiglie e quella degli investimenti registrerebbero una forte contrazione nel 2020, mentre si prospetta una loro ripresa nel 2021. Anche l'Istat, ovviamente, sottolinea come l'attuale quadro previsivo risulti fortemente condizionato dall'evoluzione dell'emergenza sanitaria e dalla disponibilità e dalla tempistica di somministrazione del vaccino e, allo stesso tempo, come la definizione delle misure legate al *Recovery Fund* potrebbero rappresentare un ulteriore e robusto stimolo agli investimenti. La stima preliminare del PIL, diffusa dall'Istat a inizio febbraio 2021, conferma nella sostanza il livello della contrazione del prodotto.

L'Istat ricorda inoltre che il blocco parziale delle attività nel primo trimestre 2020, connesso alla crisi sanitaria, ha determinato effetti diffusi e profondi. Il PIL si è contratto del 5,3% su base congiunturale. Dal lato della domanda, i consumi privati hanno segnato una caduta del 6,6% rispetto al trimestre precedente, gli investimenti dell'8,1%. Sul fronte degli scambi con l'estero, il calo delle esportazioni è stato più intenso di quello delle importazioni (rispettivamente -8,0% e -6,2%).

L'evoluzione del PIL si mantiene negativa anche confrontando i primi 9 mesi del 2020 con lo stesso periodo del 2019, fatta eccezione per i servizi di informazione e comunicazione (+0,3%). Le maggiori difficoltà si registrano per il commercio, trasporto, alloggio e ristorazione (-16,2%), l'industria in senso stretto (-14,4%), le attività professionali, ricerca e servizi di supporto (-12,0%) e quelle artistiche, di intrattenimento e altri servizi (-10,5%).

L'Istat rileva altresì che, utilizzando le informazioni sul fatturato dei servizi, si evidenzia il crollo delle attività legate al turismo. Nei primi nove mesi del 2020, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il fatturato ha registrato pesanti diminuzioni per le imprese nel trasporto aereo (-58,3%), nei servizi di alloggio (-52,0%) e nelle attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (-73,2%).

L'Istituto sottolinea inoltre che la caduta del PIL nel 2020 sarà determinata prevalentemente dalla domanda interna al netto delle scorte (-7,5 punti percentuali), ma anche l'apporto della domanda estera netta e della variazione delle scorte risulterebbero negativi. Nel 2021 il contributo della domanda interna tornerebbe però positivo, così come quello della domanda estera netta, mentre le scorte fornirebbero un marginale contributo negativo.

Sulla base di un'indagine condotta dall'Istat nel mese di maggio, nella prima fase dell'emergenza sanitaria il 45% delle imprese aveva sospeso l'attività, in gran parte a seguito dei decreti del Governo e circa una su sette per propria decisione. Tra le imprese che si erano fermate prevalevano largamente quelle di piccola dimensione. Le misure di contenimento dell'epidemia hanno, inoltre, provocato una significativa riduzione dell'attività economica per una larga parte del sistema produttivo: oltre il 70% delle imprese ha dichiarato una riduzione del fatturato nel bimestre marzo-aprile 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; oltre il 40% ha riportato una caduta maggiore del 50%.

⁷ Cfr. Istat, *op. cit.*, dicembre 2020.

Facendo un passo indietro, ovvero guardando a come l'economia nazionale è arrivata all'attuale fase congiunturale, sulla base di quanto evidenziato nella relazione annuale della Banca d'Italia⁸, nel 2019 il PIL italiano ha decelerato, registrando una crescita limitata allo 0,3%. Gli investimenti sono aumentati decisamente meno rispetto al 2018, frenati dall'incertezza diffusasi tra le imprese a seguito del rallentamento dell'economia globale e delle persistenti tensioni protezionistiche. I consumi delle famiglie hanno a loro volta risentito della debole dinamica del reddito disponibile.

La crescita delle esportazioni è rimasta positiva, sostenuta dalle vendite di beni sui mercati esterni all'area dell'euro, che hanno beneficiato dei guadagni di competitività di prezzo delle aziende e un miglioramento si è avuto anche per l'avanzo della bilancia turistica. La posizione netta sull'estero dell'Italia è risultata alla fine del 2019 vicina al pareggio (-1,7% del PIL).

Nel 2019 l'attività economica è cresciuta nel Nord, mentre si è mantenuta stabile nel Centro e nel Mezzogiorno. L'inflazione al consumo è significativamente scesa allo 0,6% nella media dell'anno, considerato che nel 2018 era pari all'1,2%. Alla debolezza della componente di fondo si è affiancata la netta decelerazione dei prezzi dell'energia. La nuova decelerazione dell'inflazione e la debolezza della domanda ha favorito un'ulteriore discesa dei margini di profitto.

In rapporto al reddito lordo disponibile, il risparmio nazionale è rimasto al 20,9%, attorno al livello dell'anno precedente, mentre l'incidenza degli investimenti lordi sul reddito nazionale è scesa in misura moderata e resta, soprattutto per quelli in costruzioni, su valori storicamente bassi.

Tra il 2014 e il 2019, l'occupazione è cresciuta in maniera pressoché continua, seppure con ritmi gradualmente meno intensi. Nel corso del 2019 la lunga fase di crescita dell'occupazione si è esaurita, anche se l'occupazione ha continuato ad aumentare, ma a un ritmo inferiore rispetto al 2018. L'espansione, più accentuata nella prima metà dell'anno, si è successivamente attenuata, risentendo dell'indebolimento ciclico che ha causato un moderato calo dell'occupazione nella seconda parte dell'anno. Il tasso di disoccupazione è leggermente migliorato, portandosi al 10% nella media del 2019. Dopo il ristagno dell'inizio del 2020, a marzo e più marcatamente ad aprile, gli occupati hanno registrato un netto calo (circa 450mila in meno nei due mesi, sulla base dei dati più aggiornati) che ha riguardato soprattutto la componente giovanile e quella femminile. A causa delle limitazioni nella possibilità di azioni di ricerca di lavoro, l'effetto della crisi ha determinato un aumento dell'inattività e un calo del tasso di disoccupazione.

Il reddito disponibile delle famiglie è cresciuto dell'1,1% nel 2019, decelerando rispetto all'anno precedente. Il rallentamento ha rispecchiato quello dei redditi da lavoro dipendente; in senso opposto ha operato l'aumento delle prestazioni sociali, a seguito dell'erogazione del Reddito di cittadinanza. La crescita dei consumi delle famiglie si è attenuata a causa dell'andamento del reddito disponibile oltre che di un progressivo indebolimento degli indici di fiducia, su cui hanno influito le valutazioni meno favorevoli sulla situazione economica e sulla dinamica del mercato del lavoro. La propensione al risparmio è lievemente salita, pur restando su valori bassi nel confronto storico e internazionale.

⁸ Banca d'Italia, *Relazione annuale 2019*, Roma, maggio 2020.



L'Istat⁹ sottolinea che la povertà assoluta tra il 2014 e il 2019 è rimasta stabile, dopo il raddoppio del 2012, e solo nel 2019 ha segnato una diminuzione, soprattutto nel Meridione. La riduzione del numero di poveri nel corso dello scorso anno si manifesta in misura più significativa per due tipologie di famiglie la cui condizione era peggiorata di più: per le famiglie con persona di riferimento inquadrata come operaio e assimilato l'incidenza scende di 2,1 punti e per quelle con persona di riferimento in cerca di occupazione si abbassa dal 27,6% al 19,7%. Considerando i dati individuali, per i dipendenti in posizione di operaio e assimilato l'incidenza di povertà assoluta si riduce di 1,8 punti nel 2019 rispetto al 2018 e per le persone in cerca di occupazione scende di oltre 4 punti. Come viene indicato dall'intensità di povertà assoluta, la gravità della condizione dei poveri è aumentata. Nel 2019, con riferimento all'intera popolazione, la spesa mensile delle famiglie povere è in media sotto la linea di povertà del 20,3% (+0,9 punti rispetto al 2018) con valori che vanno, da un minimo del 18,1% nel Centro, a un massimo del 21,6% al Sud.

Nel Rapporto annuale Istat¹⁰ conferma come la crisi determinata dall'emergenza sanitaria abbia investito l'economia italiana in una fase caratterizzata da una prolungata debolezza del ciclo, sottolineando contestualmente come la ripresa si sia molto affievolita, lasciando il passo a un andamento quasi stagnante dell'attività, dopo la graduale accelerazione del triennio 2015-2017. D'altro canto, il livello del PIL nel 2019 è ancora inferiore dello 0,1% rispetto a quello registrato nel 2011, non riuscendo quindi a recuperare completamente la caduta della crisi dei primi anni del decennio.

Nel 2019 l'Italia ha tuttavia proseguito il percorso di risanamento della finanza pubblica, favorito da un ulteriore ampliamento dell'avanzo primario (l'1,7% del PIL). Il rapporto deficit/PIL è sceso dal 2,2% del 2018, all'1,6% del 2019. Questi progressi hanno consentito di mantenere invariata l'incidenza del debito sul PIL (al 134,8%), il quale tuttavia resta molto sopra la media dei Paesi europei. La politica di bilancio fortemente espansiva, necessaria per contrastare la crisi e resa possibile dalla sospensione del Patto di stabilità e crescita, avrà quest'anno peraltro un impatto relevantissimo sui saldi di finanza pubblica e sul rapporto tra debito e PIL.

1.3 Lo scenario economico regionale

1.3.1 Premessa

È di tutta evidenza che questa analisi non può limitarsi, come per gli anni precedenti, a fare un semplice bilancio dell'anno trascorso. La gravità e l'eccezionalità dell'emergenza derivante dalla pandemia di COVID-19 è tale che segna senza dubbio, un punto di rottura, una frattura profonda, tra il prima e il dopo.

Pertanto, una parte dell'analisi sarà certamente dedicata al prima, ovvero a che punto si trovavano società ed economia valdostane fino al momento in cui è insorta l'emergenza sanitaria, poiché questi aspetti sono certamente rilevanti anche per contestualizzare gli impatti della pandemia. Un'altra parte tratterà, invece, degli effetti prodottisi a seguito della pandemia stessa. Ovviamente, ciò non può essere fatto che sulla base delle ancora limitate informazioni disponibili fino a questo momento e, pertanto, si tratterà necessariamente di un primo bilancio provvisorio. Solo nei prossimi mesi si renderanno, infatti, disponibili dati e misurazioni sufficienti per fornire un quadro accurato

⁹ Istat, *Rapporto annuale 2020*, Roma, giugno 2020.

¹⁰ Istat, *Rapporto annuale 2020*, Roma, giugno 2020.

delle conseguenze della crisi, considerato anche che il contesto di riferimento si modifica costantemente, sia in ragione del riacutizzarsi dell'emergenza sanitaria, sia per il rinnovarsi dei conseguenti provvedimenti di contrasto alla stessa.

Se da un lato sono già evidenti i primi impatti della pandemia di COVID-19, l'incertezza sulle ripercussioni economiche future resta tuttavia molto elevata, in quanto i tempi e l'intensità della ripresa dipenderanno oltre che dai tradizionali fattori – come ad esempio i trend dell'economia globale, gli effetti sulla fiducia e sulle decisioni di spesa delle famiglie e di investimento delle imprese, gli orientamenti della politica monetaria e di bilancio, le dinamiche economiche specifiche del contesto territoriale – anche da altri elementi, la cui evoluzione è difficilmente prefigurabile: ci riferiamo, ad esempio, alla durata e all'estensione del contagio, alle relative misure per il suo contenimento, oltre che all'efficacia delle politiche economiche di contrasto introdotte.

Pertanto, gli effetti sociali ed economici, per quanto già rilevanti, al momento possono essere solo parzialmente colti e valutabili appieno nella loro gravità. Ci si inizia peraltro ad interrogare su quanto i cambiamenti introdotti dalla pandemia risulteranno di tipo congiunturale e quanto saranno invece di natura strutturale. La questione non è ovviamente secondaria, in quanto, a seconda della connotazione che queste modificazioni assumeranno, si profileranno problematiche molto diverse.

Non conosciamo cosa ci riserverà il futuro, sappiamo però che è necessaria una capacità di reazione, anche se le difficoltà di prefigurare quale sarà l'evoluzione del contagio rende certamente più complesso il lavoro di definizione di politiche appropriate. Questo ultimo, date le peculiarità della situazione, richiede un approccio che possiamo definire “bifocale” - mutuando un'accezione dai sistemi ottici - ovvero necessita di una messa a fuoco sulle rilevanti necessità immediate e di breve periodo, ma d'altra parte deve anche consentire di guardare con chiarezza ad una prospettiva di medio-lungo periodo, considerato che la crisi da COVID-19 costituisce un punto di rottura con il periodo precedente. In sostanza, l'esigenza di delineare un cambiamento va bilanciata con la necessità attuale di sostenere i tanti bisogni critici che l'emergenza ha prodotto.

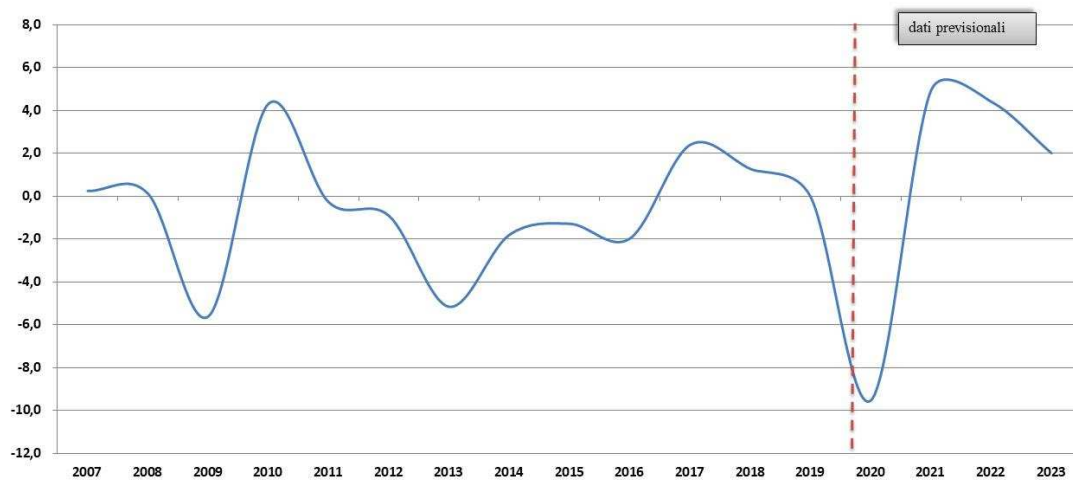
1.3.2 Le dinamiche recenti dell'economia regionale

I dati più recenti relativi alle dinamiche economiche, diffusi a fine 2020 dall'Istat, pur con le cautele del caso trattandosi di dati provvisori¹¹, indicano per il 2019 una sostanziale stazionarietà del PIL regionale in volume (valori concatenati), mentre il prodotto sarebbe cresciuto dello 0,9% in termini correnti.

¹¹ A questo proposito è opportuno ricordare che i dati di contabilità nazionale prodotti da Istat annualmente rivedono i valori delle ultime due annualità pubblicate e che talvolta ciò porta anche a revisioni rilevanti dei dati.



Grafico 1 – Valle d'Aosta - tassi di variazione del PIL (valori concatenati anno di riferimento 2015) – 2007-2019 valori consolidati, 2020-2023 valori previsionali – valori percentuali



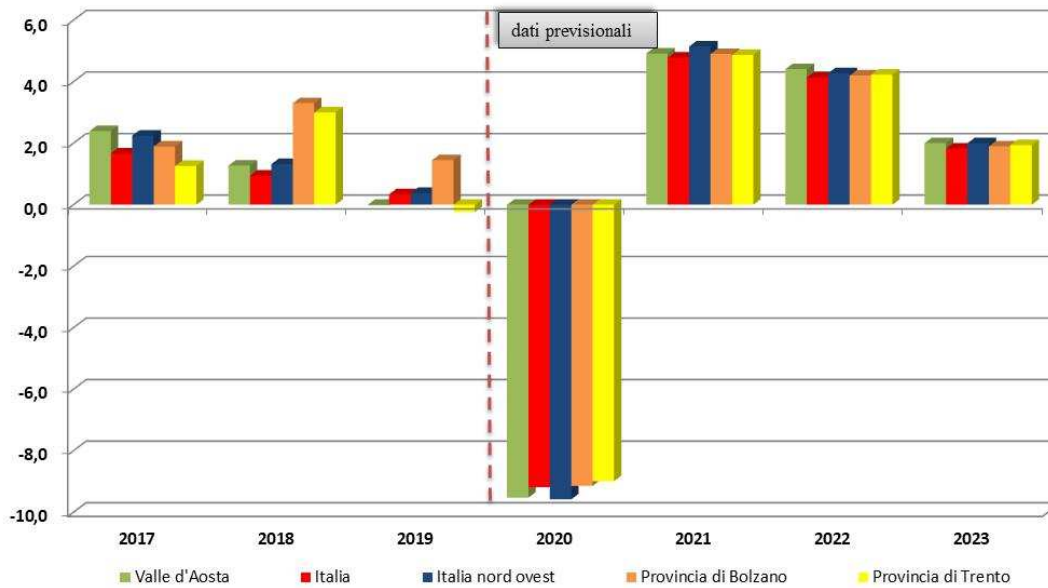
Fonte: Elaborazioni OES su dati Istat e Prometeia

Pertanto, il periodo 2018-2019 evidenzia un rallentamento della crescita dell'economia regionale, a fronte di una dinamica maggiormente positiva del biennio precedente, ma a questo risultato ha certamente contribuito anche l'indebolimento dei trend nazionali e internazionali. Va poi notato che in termini reali il livello del PIL nel 2019 resta in valore assoluto ancora ampiamente al di sotto di quello toccato nel 2008 (-9,1%), ovvero prima della cosiddetta crisi finanziaria (*Grafico 1*).

Mentre nel biennio 2017-2018 la dinamica del PIL regionale è stata leggermente superiore di quella nazionale e sostanzialmente allineata a quella della ripartizione nord ovest, nel 2019 l'economia regionale crescerebbe meno di quelle dei territori considerati, con la sola eccezione della Provincia di Trento che registra peraltro un tasso negativo (*Grafico 2*).

Poiché l'economia valdostana, come quelle italiana e mondiale si trova in una fase estremamente negativa e delicata in conseguenza dell'emergenza sanitaria da COVID-19, le stime previsionali per il 2020 indicano una forte caduta del prodotto (-9,5%), mentre per il 2021 ci si attende un parziale rimbalzo, di poco inferiore al +5%, a cui dovrebbe seguire un biennio di crescita (+4,4% nel 2022 e +2% nel 2023). È di tutta evidenza che, in considerazione dell'elevata incertezza che caratterizza il contesto attuale, il modello macroeconomico dell'Istituto Prometeia prospetta stime che, anche alla luce degli andamenti dei primi mesi del 2021, appaiono al momento difficilmente realizzabili.

Grafico 2– Tassi di variazione annua del PIL (valori concatenati anno di riferimento 2015) per territorio – valori percentuali – 2017-2019 valori consolidati, 2020-2023 valori previsionali – valori percentuali



Fonte: Elaborazioni OES su dati Istat e Prometeia

In ogni caso, stante i valori oggi disponibili, le variazioni del prodotto per la nostra regione sono sostanzialmente allineati ai dati inerenti l'ambito nazionale, quello ripartizionale e quelli relativi alle Province di Trento e di Bolzano; le differenze quantitative risultano in ogni caso piuttosto contenute (Grafico 2), anche in ragione delle grandi incertezze che condizionano significativamente i modelli previsionali.

Va infatti rimarcato come nell'attuale fase congiunturale la difficoltà di formulare proiezioni risente dell'incertezza dovuta alla durata, alla virulenza e all'estensione geografica dell'epidemia. Pertanto, tempi e intensità della ripresa dipenderanno, come abbiamo anticipato, sia dai tradizionali fattori che condizionano le dimensioni economiche, sia dall'evoluzione dei contagi e delle relative misure di contenimento.

Si è già ricordato come la crescita dell'economia regionale degli ultimi anni non abbia determinato il pieno recupero rispetto alla crisi avviata nel 2008 e che pertanto in termini reali il livello del prodotto regionale nel 2019 resti ancora inferiore (-9,1%) rispetto ai valori pre-crisi. È una situazione che ci accomuna all'Italia e all'area del Nord Ovest, ma con differenze quantitative significativamente sfavorevoli, in quanto le altre realtà territoriali considerate evidenziano recuperi più importanti, considerato che nel primo caso il livello del PIL è attualmente inferiore del 2,8% e nel secondo dello 0,9%, mentre la Provincia di Trento avrebbe completato il pieno recupero rispetto al 2008 (+5,3%) e la Provincia di Bolzano registrerebbe un incremento del 17% rispetto al valore pre-crisi.

Ne consegue pertanto che un aspetto già evidente prima dell'insorgere dell'emergenza sanitaria, che date le nuove condizioni diventa però ancora più pressante, è che la frenata dell'economia regionale a seguito della pandemia avviene mentre il sistema economico regionale operava un'uscita rallentata dalla crisi economico-finanziaria iniziata nel 2008 e mai superata completamente. Squilibri e tensioni interne alla società regionale si stanno dunque cumulando e si associano ad un ambiente esterno che evolve e varia velocemente.

1.3.3 Il quadro degli aggregati macroeconomici

Nel triennio immediatamente precedente l'insorgere dell'emergenza sanitaria, l'economia valdostana procedeva dunque con un lento recupero, dopo avere attraversato sei anni consecutivi di contrazione. La crescita è stata sostenuta dalla domanda interna per consumi che, nel 2018, è aumentata dell'1,1% (Tavola 2), mentre nel 2019 sarebbe cresciuta meno velocemente (+0,5%). Sempre in ragione dell'impatto dell'emergenza sanitaria, per il 2020 ci si attende invece, analogamente a quanto visto per il PIL, una sensibile contrazione dei consumi (-11,1%). In ogni caso si deve osservare che i consumi presentano saldi positivi dal 2014; in particolare la spesa per consumi delle famiglie è aumentata, tra il 2014 ed il 2019, a un tasso medio annuo dell'1,3%.

Tavola 2 – Valle d'Aosta - variazioni percentuali dei principali aggregati economici; anni 2018 e 2019 e dati previsionali 2020

	2018	2019	2020 (*)
Pil	1,3	0,0	-9,5
Pil pro-capite	1,1	0,5	
Valore aggiunto agricoltura	3,4	-1,8	-3,8
Valore aggiunto industria	6,4	1,0	-14,2
Valore aggiunto costruzioni	-2,9	4,5	-5,9
Valore aggiunto servizi	0,7	-0,6	-9,0
Consumi delle famiglie	1,1	0,5	-11,1
Investimenti fissi lordi	-0,9	2,0 (*)	-7,5
Export	9,1	-5,5	-24,5 (**)

Fonte: Elaborazioni OES su dati Istat e Prometeia

(*) dati stimati (**) variazione tendenziale annua primi nove mesi

Le prospettive per il prossimo triennio 2021-2023, detto che per il 2020 il saldo sarà fortemente negativo, indicano una nuova ripresa dei consumi e, anche in questo caso, con un effetto rimbalzo nel 2021 (+4,7%) ed una crescita per il biennio 2022-2023, rispettivamente del +5% e del +2,2%.

Si tratta di variazioni che risultano anche in questo caso di fatto allineate a quelle medie italiane, a quelle della ripartizione Nord ovest e di quelle delle Province di Bolzano e di Trento.

In termini reali, sebbene la caduta sia stata quasi completamente recuperata, il livello dei consumi delle famiglie nel 2019 risulta ancora inferiore di quello pre-crisi (-0,3), mentre nominalmente la spesa delle famiglie valdostane nell'ultimo anno risulta superiore del 15,7% rispetto al 2007.

Si deve poi notare che, in termini reali, dal 2007 a oggi sono stati soprattutto i consumi di beni durevoli a crollare (-10,6%), mentre i beni non durevoli registrano una contrazione più contenuta (-8,2%), seppure sempre rilevante, mentre le spese per servizi sono in crescita (+7,1%). Questi diversi andamenti hanno comportato che l'incidenza dei beni durevoli sul totale dei consumi delle famiglie passasse dal 12% del 2007, al 10,7% del 2019 e quella dei beni non durevoli si riducesse nello stesso periodo di oltre due punti percentuali (da 32,5%, a 29,9%), mentre la spesa per servizi sarebbe cresciuta sensibilmente (dal 55,2%, al 59,3%), consolidando la propria preminenza sulla struttura dei consumi.

Nel 2019 la domanda estera per contro, dopo un biennio di crescita, registra una battuta di arresto importante (-5,5% in termini nominali); questo trend, non solo prosegue nei primi nove mesi del 2020, ma tende anche ad accentuarsi (-24,5%) trainato, anche in questo caso, ovviamente, soprattutto dalla crisi sanitaria.

Analogamente a quanto visto per altre componenti il quadro macroeconomico, anche il livello degli scambi con l'estero non ha ancora pienamente recuperato rispetto al dato pre-crisi finanziaria, poiché il loro volume nel 2018 risulta inferiore di quasi il 20% rispetto al valore del 2007. È pur vero che il dato del 2007 è il valore dell'export più elevato registrato in Valle d'Aosta negli ultimi diciassette anni, e infatti se si confronta l'ultimo dato disponibile con quello del 2008 il gap si riduce al -2%, ma, d'altro canto, nel periodo considerato si sono avute diverse importanti cadute. In particolare, le contrazioni maggiori si sono concentrate nel biennio 2008-2009, quando l'export ha toccato il proprio punto di minimo scendendo in valore assoluto al di sotto di 500 milioni di euro, nel biennio 2012-2013, oltre che nell'anno 2016. L'incidenza delle esportazioni sul PIL è dunque passata dal 18,9% del 2007, al 10,1% del 2009, per riportarsi a fine periodo al 14,1% (dato stimato); in media nell'ultimo quinquennio l'export ha inciso annualmente sul prodotto regionale per poco meno del 14%.

Infine, notiamo che la domanda interna potrebbe avere beneficiato parzialmente anche della ripresa degli investimenti, i quali, per tutto il periodo della crisi, hanno segnato saldi negativi, mentre i dati stimati per il 2019 indicano un loro incremento positivo (*Tavola 2*), ma anche un nuovo saldo significativamente negativo nel 2020 (-7,5%). Relativamente al triennio 2021-2023 è prevista invece un'espansione media annua degli investimenti regionali del +5,5%, un valore che risente certamente dell'effetto rimbalzo del 2021.

D'altro canto, come abbiamo più volte evidenziato, gran parte delle difficoltà dell'economia regionale sono connesse proprio alle cattive performance degli investimenti, le quali sono state peraltro significativamente condizionate dalla riduzione del bilancio regionale, come è stato efficacemente evidenziato nella Relazione annuale sulla performance 2018, curata dal Segretario Generale dell'Amministrazione regionale. Questa contrazione ha, infatti, avuto effetti depressivi sul PIL enormemente più elevati che nelle altre regioni, a causa dell'altissima incidenza della spesa pubblica, che rappresenta poco meno del 30% del prodotto regionale.

I conti territoriali dell'Istat ci forniscono una chiara fotografia di questo aspetto. Gli investimenti fissi lordi, relativamente al complesso del settore amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, sono infatti diminuiti in Valle d'Aosta, tra il 2007 ed il 2018 (ultimo anno consolidato), del -72,9% in termini reali, contro il -44,7% dell'Italia nel suo complesso, il -45,4% del Nord Ovest e soprattutto il -9,2% della Provincia di Bolzano e il -43% della Provincia di Trento. Peraltro, il crollo degli investimenti pubblici nella nostra regione spiega circa il 45% della caduta complessiva degli investimenti, contro circa il 17% dell'Italia e il 15% del Nord Ovest.

Venendo al lato dell'offerta, osserviamo che il risultato del 2019 è attribuibile ad una buona performance in termini reali del complesso del settore industriale (+2%), a fronte di una battuta di arresto dell'agricoltura (-1,8%) e del terziario (-0,6%). In particolare, va poi notato che il prodotto dell'industria in senso stretto cresce del +1%, quello delle costruzioni del +4,5% (*Tavola 1*); con riferimento ai diversi comparti del terziario, osserviamo che performance positive si osservano nel caso del commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione (+0,9%), mentre il complesso delle attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto registrano un saldo negativo (-0,3%), seppure quantitativamente contenuto.



I dati previsionali ipotizzano per il 2020 risultati negativi per tutti i settori economici, anche se con differenze quantitative significative: il prodotto del settore primario registrerebbe una perdita del -3,8%, quello dell'industria in senso stretto del -14,2%, quello delle costruzioni del -5,9% e quello dei servizi del -9% (*Tavola 2*).

Con riferimento al triennio 2021-2023 gli stessi dati indicherebbero che alla caduta del 2020 dovrebbe seguire una fase di ripresa per tutti i settori, in particolare si dovrebbe realizzare un effetto rimbalzo nel 2021, a cui comunque seguirebbero saldi positivi nei due anni successivi. Nello specifico, nel prossimo triennio si dovrebbe verificare una crescita media annua più elevata nel settore industriale (+4,2%), seguita da quella del terziario (+3,4%) e infine da quella dell'agricoltura (+1,8%).

1.3.4 Alcuni approfondimenti del quadro economico

A completamento del quadro economico esposto nei paragrafi precedenti, osserviamo come prosegua il rallentamento dei prezzi, considerato che nel 2020 l'indice generale registra un valore negativo (-0,8%), a fronte dell'aumento medio nel 2019 dello 0,4% e dello 0,9% nel 2018. Osserviamo altresì che si tratta di una variazione superiore di quella media italiana, che nello stesso periodo è stata del -0,2%.

I dati evidenziano un rallentamento generalizzato per gran parte delle voci di spesa, ma una dinamica annua fortemente negativa si osserva in particolare per abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (-2,6%), trasporti (-2,9%), istruzione (-3,5%) e comunicazioni (-6,4%). Per contro, variazioni non solo positive, ma anche in crescita rispetto all'anno precedente, si osservano per prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1,4% rispetto al +0,9% del 2019), bevande alcoliche e tabacchi (+2,1%); infine, seppure in rallentamento, i prezzi crescono per abbigliamento e calzature (+0,7%), mobili, articoli e servizi per la casa (+0,2%) e altri beni e servizi (+0,4%).

Con circa 38.800 euro (37.687 se lo si considera in termini di valori concatenati), il PIL per abitante della Valle d'Aosta si conferma tra i più elevati d'Italia, preceduto soltanto dalla Provincia di Bolzano (48.075) e dalla Lombardia (39.694) ed essendo sostanzialmente allineato a quello della Provincia di Trento (38.776). Si deve, in particolare, rimarcare che il PIL pro capite della Valle d'Aosta risulta nel 2019 superiore, in termini reali, del 32% rispetto al corrispondente dato italiano e di circa il 6% con riferimento alla ripartizione Nord Ovest.

Anche il PIL per abitante appare sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente in termini reali (+0,1%), mentre in termini correnti si osserva una crescita modesta (+1%); si deve tuttavia evidenziare che, sia in termini di volume, sia in termini correnti, il livello del PIL pro capite permane anch'esso ancora al di sotto dei valori del 2007: nello specifico, nel 2019 questo indicatore risultava in termini reali inferiore del 9,3% rispetto al dato pre-crisi.

Per meglio contestualizzare il valore regionale, si deve osservare che a livello europeo, secondo i dati Eurostat, il PIL pro capite della Valle d'Aosta, a parità di potere d'acquisto, è nel 2018 superiore di circa il 25% della media europea e conferma il suo posizionamento tra il 20% delle regioni europee con un PIL pro capite più elevato.

Venendo alla produttività, nel caso specifico misurata dal valore aggiunto per occupato a prezzi correnti, va notato che nel corso del 2019, pur proseguendo il trend di crescita, si registra un rallentamento, considerato che l'aumento è pari al +0,2% rispetto all'anno precedente, trend

peraltro che si era già avviato nel 2018 (+0,3%), a fronte del +2,5% del 2017. Il livello dell'indicatore nel 2019, seppure in termini nominali, risulta tuttavia superiore al valore pre-crisi. Osserviamo ancora che la variazione registrata per la Valle d'Aosta è leggermente inferiore al dato nazionale (+0,4%), ma anche di quello dell'Italia nord occidentale (+0,4%).

In considerazione del ruolo e del peso del settore, è opportuno soffermarsi per un breve approfondimento sulle dinamiche del settore turistico. A questo proposito i dati più recenti della contabilità nazionale ci supportano relativamente poco, in quanto sono aggiornati, per quanto riguarda le attività turistiche in senso stretto (ricettività e ristorazione) al 2018. In ogni caso, essi ci permettono di evidenziare le positive performance registrate dal settore. Infatti, i dati indicano per l'ultimo anno una crescita del prodotto in termini reali del +1,3%, seppure in rallentamento rispetto all'anno precedente. Pertanto, con il risultato osservato nel 2018, la produzione del settore risulta avere recuperato completamente rispetto ai valori pre-crisi, anzi il valore aggiunto turistico eccede in volume dell'8,2% il valore di quella osservata nel 2007.

I dati relativi ai flussi turistici, beneficiando di aggiornamenti temporali più vicini, permettono poi di confermare la prosecuzione del trend positivo del settore. In particolare, il 2019 evidenzia una nuova accelerata rispetto all'anno precedente, considerato che la crescita degli arrivi è del +1,3% (l'anno precedente era stata del +0,1%) ed analogamente, seppure più lentamente evolvono le presenze (+0,5% rispetto allo 0,2% dell'anno precedente). In termini assoluti, gli arrivi nel 2019 sono stati complessivamente oltre 1.270.000, mentre le presenze si sono attestate su circa 3.625.000.

Se nel caso degli arrivi la crescita è determinata sia dalla componente italiana (+1,2%), sia da quella straniera (+1,4%), nel caso delle presenze invece cresce soltanto la prima (+1,3%), mentre la seconda registra una lieve contrazione (-0,5%), dopo che per un quinquennio era aumentata costantemente.

Si deve poi notare che complessivamente gli arrivi hanno un andamento positivo per il sesto anno consecutivo e che nel 2019 il loro livello risulta essere il più elevato dal 2002. Le presenze sono in crescita da un quinquennio e, anche in questo caso, si tratta del valore massimo del periodo 2002-2019.

Con riferimento al dato pre-crisi (2007), arrivi e presenze, seppure in maniera non lineare, si sono progressivamente incrementati, determinando alla fine del periodo un aumento complessivo, rispettivamente, del 44% e del 14,1%. Il diverso tasso di crescita conferma quindi una velocità più elevata in termini di volumi, rispetto a quella relativa alle permanenze. Va peraltro ricordato che si tratta di una tendenza generale peculiare del settore turistico. La crescita disomogenea ha conseguentemente comportato che, nel periodo considerato, il tempo medio di permanenza si riducesse dai 3,6 giorni del 2007, ai 2,85 giorni del 2019, valore questo ultimo in leggero calo rispetto al 2018. La componente straniera (2,99), nonostante la contrazione delle presenze, conferma una permanenza media superiore di quella relativa ai turisti italiani (2,76), seppure di modesta entità.

I dati confermano inoltre che la componente più dinamica del mercato turistico è quella straniera, tanto che tra il 2007 e il 2019 gli arrivi di turisti stranieri sono aumentati dell'80% e le presenze del 50,2%. Queste variazioni hanno determinato un significativo incremento dell'incidenza degli stranieri che, nel caso degli arrivi, è passata dal 31,9% del 2007, al 39,8% del 2019, mentre per le presenze è passata dal 31,7%, al 41,7%. Questi trend certamente ci danno conto di un maggiore grado di

apertura del sistema regionale e, seppure impropriamente, si potrebbe quindi affermare che questi flussi costituiscono una delle quote più importanti degli scambi regionali con l'estero.

1.3.5 Il tessuto produttivo

Tra gli effetti più evidenti della crisi va certamente indicato anche il ridimensionamento del sistema produttivo valdostano, processo questo ultimo che nel 2019 sembrava essersi quasi arrestato, considerato che il numero delle imprese attive era pressoché stabile rispetto all'anno precedente (-6 unità), mentre ha ripreso vigore nel 2020 (-0,7%). Secondo i dati della *Chambre Valdôtaine des entreprises*, a fine 2020 lo stock delle imprese registrate in Valle d'Aosta si attesta su di un valore pari a 12.212 unità, ma quelle attive sono 10.858, che al netto delle imprese agricole si riduce ulteriormente a circa 9.500 unità. Le iscrizioni di imprese nel 2020 ammontano a 605, mentre le cessazioni totali sono 710.

Le aziende artigiane attive nel 2020 sono circa 3.500 e rappresentano circa un terzo del sistema produttivo regionale. Anche questa tipologia di impresa registra una nuova riduzione dello stock rispetto all'anno precedente, variazione peraltro superiore di quella generale (-1,9%).

Relativamente ai diversi settori economici, osserviamo che la contrazione risulta abbastanza generalizzata. Nel corso dell'ultimo anno sono, infatti, diminuite dell'1,6% il numero delle imprese turistiche (Alloggio e ristorazione), del 2,3% quelle del commercio, dell'1,9% quelle delle costruzioni e dell'1,3% quelle manifatturiere; per contro risultano in espansione le imprese del settore Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+1,9%) e quelle delle Attività immobiliari, attività finanziarie e assicurative (+1,9%).

Con riguardo alle forme giuridiche, prosegue l'espansione delle società di capitale (+3,6%), a fronte di una nuova contrazione delle società di persone (-1,6%) e delle ditte individuali (-1,6%), mentre il numero delle altre forme resta sostanzialmente immutato. Appare utile ricordare che il trend di crescita delle società di capitale prosegue quasi ininterrottamente dal 2000, con le sole eccezioni degli anni 2013 e 2017.

Nel complesso, come peraltro già evidenziato in precedenti documenti, il costante calo delle imprese nel periodo della crisi ha determinato una sensibile riduzione delle dimensioni del sistema produttivo. Tra il 2007 ed il 2020 il numero delle imprese si è complessivamente contratto di quasi 2.000 unità (-15,1%) con, in media, circa 780 imprese nate ogni anno, a fronte di circa 970 che hanno cessato l'attività.

Sulla base di fonti Istat, segnatamente il registro statistico delle imprese Asia e il Censimento permanente delle imprese, è possibile fornire alcuni approfondimenti circa le caratteristiche e le peculiarità del sistema produttivo regionale. I dati di entrambe queste fonti sono aggiornati al 2018¹².

Su queste basi possiamo innanzitutto rilevare che il 95% delle imprese attive in Valle d'Aosta ha meno di 10 addetti, a fronte del fatto che meno dell'1% di esse ha 50 e più addetti. Va tuttavia notato che, in termini occupazionali, la rilevanza delle prime risulta più contenuta, anche se

¹² È opportuno anche evidenziare che questi dati non sono direttamente comparabili con quelli di fonte *Chambre Valdôtaine*, in quanto il campo di osservazione è diverso. In particolare, dal registro Asia sono, ad esempio, escluse le attività economiche relative a Agricoltura, silvicoltura e pesca e le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.

concentrano pur sempre oltre la metà degli addetti (57%), mentre quella delle seconde appare decisamente più importante, considerato che spiegano circa il 23% degli addetti complessivi. Nel complesso sono poco più di 3.000 le imprese con 3 addetti ed oltre.

Il limitato dimensionamento delle imprese caratterizza tutti i settori economici, anche se alcuni di essi si differenziano dal dato generale. Infatti, ad esempio le attività manifatturiere evidenziano una quota di imprese con meno di 10 addetti relativamente minore (88,4%) rispetto al dato generale e, soprattutto, le imprese con 50 ed oltre addetti concentrano circa il 45% degli addetti del settore.

Oltre alla parcellizzazione, un ulteriore elemento che caratterizza il sistema produttivo regionale, che peraltro riguarda anche il resto del territorio italiano, riguarda il fatto che oltre il 70% delle imprese con almeno 3 addetti è controllata da una persona fisica o da una famiglia; l'analogo dato italiano è 75,2%, mentre quello riferito alla ripartizione nord ovest è pari al 75,5%. Questo aspetto non interessa soltanto le micro e piccole imprese, ma anche quelle di dimensioni maggiori, sebbene in misura più contenuta, in quanto all'aumentare della dimensione dell'impresa si rileva una diminuzione della presenza del controllo individuale e familiare.

Non solo il controllo ma anche la gestione aziendale di queste imprese è, nella maggior parte dei casi, di competenza dell'imprenditore o di un membro della famiglia proprietaria. A questo proposito, si può notare che, considerando le sole unità con 10 addetti e oltre, nel 60% dei casi il controllo è effettuato direttamente dallo stesso imprenditore o dal socio principale o unico, nel 21,7% dei casi da un membro della famiglia proprietaria o controllante e nel restante 17,7% da altri soggetti, in particolare solo il 12% di queste unità affida la gestione ad un manager selezionato internamente o esternamente all'azienda.

Circa l'8% delle imprese dichiara di aver affrontato almeno un passaggio generazionale tra il 2013 e il 2018, l'1,4% di averlo affrontato nel 2019 e circa l'11% ha dichiarato di doverlo affrontare entro il 2023. Complessivamente, oltre il 20% delle imprese è interessato da questo fenomeno nel periodo compreso tra il 2013 e il 2023.

1.3.6 Mercato del lavoro

Nel 2019 è proseguito il trend positivo che caratterizza il mercato del lavoro regionale da un triennio, anche se permangono ancora significative tensioni occupazionali e nonostante non ci sia stato ancora un pieno recupero del terreno perso a seguito della crisi economico-finanziaria avviatasi nel 2008.

I dati relativi al 2019 ci consegnano, in ogni caso, un bilancio occupazionale positivo, con un'occupazione in tendenziale miglioramento (+0,6% rispetto all'anno precedente) e una disoccupazione in calo (-7,8%) (*Grafico 3*), a fronte di un lieve aumento delle forze di lavoro (+0,1%); parallelamente si evidenzia anche una crescita dei fabbisogni occupazionali, con un nuovo significativo aumento di assunzioni (+7%) e di assunti (+5,5%).

In media gli occupati sono stati pari a poco meno di 55.300 unità, le forze di lavoro ammontano a circa 59.200 unità, mentre l'area della disoccupazione interessa circa 3.800 unità. Segnaliamo inoltre che la disoccupazione scende per il quinto anno consecutivo, mentre i livelli occupazionali crescono da un triennio. Le forze di lavoro potenziali (ovvero gli individui inattivi che si dichiarano disponibili a lavorare, pur non avendo fatto una ricerca attiva di lavoro, oppure che hanno svolto azioni di ricerca



del lavoro, ma non sono immediatamente disponibili a lavorare) si confermano invece attorno a circa 2.800 unità, in linea con il dato dell'anno precedente (*Tavola 3*).

Tavola 3 – Valle d'Aosta - principali indicatori del mercato del lavoro; 2007, 2013, 2018, 2019; valori assoluti (in migliaia) e percentuali

TOTALE	2007	2013	2018	2019
Forze di lavoro, occupati, in cerca di occupazione	<i>valori assoluti in migliaia</i>			
Forze di lavoro	58,7	59,6	59,1	59,2
Forze di lavoro potenziali	1,7	2,5	2,8	2,8
Occupati	56,8	54,7	55,0	55,3
Occupati dipendenti	40,3	40,4	40,8	41,4
Occupati indipendenti	16,5	14,2	14,2	13,9
Occupati a tempo determinato	5,1	5,2	7,3	7,7
Persone in cerca di occupazione	1,9	4,9	4,2	3,8
Assunzioni	nd	37,2	45,3	48,5
Assunzioni a tempo indeterminato	nd	4,9	4,4	5,4
Principali indicatori del mercato del lavoro	<i>valori percentuali</i>			
Tasso di attività (15-64 anni)	70,5	71,6	73,1	73,2
Tasso di occupazione (15-64 anni)	68,2	65,6	67,9	68,4
Tasso di occupazione (20-64 anni)	72,1	69,8	72,9	73,5
Tasso di disoccupazione	3,2	8,3	7,0	6,5
Tasso di mancata partecipazione (15-74 anni)	5,4	11,6	10,7	10,1
Incidenza % giovani NEET (15-29 anni)	11,2	19,1	16,1	14,7
Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione (**)	23,9	19,6	13,9	14,3
Incidenza % occupati part time	12,2	16,5	18,4	17,1
Incidenza % occupati tempo determinato	12,7	13,0	18,0	18,6
MASCHI	2007	2013	2018	2018
Forze di lavoro, occupati, in cerca di occupazione	<i>valori assoluti in migliaia</i>			
Forze di lavoro	33,3	32,3	31,3	31,3
Forze di lavoro potenziali	0,4	1,0	1,4	1,2
Occupati	32,5	29,6	29,2	29,5
Occupati dipendenti	21,6	20,2	19,9	20,0
Occupati indipendenti	10,9	9,4	9,3	9,5
Occupati a tempo determinato	2,6	2,4	3,7	3,9
Persone in cerca di occupazione	0,8	2,7	2,1	1,8
Assunzioni	nd	18,0	21	23,7
Assunzioni a tempo indeterminato	nd	2,4	2,2	2,7
Principali indicatori del mercato del lavoro	<i>valori percentuali</i>			
Tasso di attività (15-64 anni)	78,3	77,2	77,0	77,3
Tasso di occupazione (15-64 anni)	76,4	70,6	71,6	72,7
Tasso di occupazione (20-64 anni)	80,9	75,2	77,1	78,1
Tasso di disoccupazione	2,4	8,4	6,8	5,8
Tasso di mancata partecipazione (15-74 anni)	3,5	10,8	10,1	8,9
Incidenza % giovani NEET (15-29 anni)	7,4	19,0	14,9	13,2
Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione (**)	32,3	23,7	15,9	18,5
Incidenza % occupati part time	3,7	6,2	8,1	8,0
Incidenza % occupati tempo determinato	11,9	11,7	18,8	19,6
FEMMINE	2007	2013	2018	2018
Forze di lavoro, occupati, in cerca di occupazione	<i>valori assoluti in migliaia</i>			
Forze di lavoro	25,3	27,3	27,8	27,9
Forze di lavoro potenziali	1,2	1,5	1,4	1,6
Occupati	24,3	25,1	25,8	25,9
Occupati dipendenti	18,7	20,2	20,9	21,4
Occupati indipendenti	5,5	4,8	4,9	4,4
Occupati a tempo determinato	2,5	2,9	3,6	3,8
Persone in cerca di occupazione	1,1	2,2	2	2,0
Assunzioni	nd	19,2	24,3	24,8
Assunzioni a tempo indeterminato	nd	2,5	2,2	2,7
Principali indicatori del mercato del lavoro	<i>valori percentuali</i>			
Tasso di attività (15-64 anni)	62,3	66,0	69,3	69,2
Tasso di occupazione (15-64 anni)	59,7	60,6	64,1	64,1
Tasso di occupazione (20-64 anni)	63,0	64,4	68,8	68,8
Tasso di disoccupazione	4,2	8,1	7,3	7,2
Tasso di mancata partecipazione (15-74 anni)	7,8	12,6	11,4	11,5
Incidenza % giovani NEET (15-29 anni)	15,3	19,3	17,3	16,4
Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione (**)	15,2	15,2	11,8	9,7
Incidenza % occupati part time	23,7	28,6	30,1	27,5
Incidenza % occupati tempo determinato	13,6	14,2	17,2	17,7

Fonte: Elaborazioni OES su dati Istat e RAVA - Dipartimento politiche del lavoro e della formazione

(*) Le somme di alcuni aggregati potrebbero non corrispondere, in ragione degli arrotondamenti dei valori alle migliaia

(**) Il dato più aggiornato si riferisce al 2018

Grafico 3 – Occupazione e disoccupazione; 2007-2019; valori assoluti e destagionalizzati

Fonte: Elaborazioni OES su dati Istat

Al fine di chiarire ulteriormente il quadro possono poi essere presi in esame i principali indicatori del mercato del lavoro. Il tasso di attività nel 2019 si attesta al 73,2%, in leggero aumento rispetto all'anno precedente (73,1%), mentre il tasso di occupazione per il quarto anno consecutivo cresce, arrivando al 68,4%, e parallelamente nel corso dell'ultimo quadriennio il tasso di disoccupazione è andato progressivamente riducendosi, passando dall'8,9% del 2015, per arrivare al 6,5% del 2019 (Tavola 3).

A completamento, osserviamo ancora che il tasso di occupazione 20-64 anni si attesta in media nel 2019 al 73,5%, anch'esso in crescita rispetto all'anno precedente (72,9%), un trend peraltro avviatosi a partire dal 2015, e che il tasso di mancata partecipazione è invece pari al 10,1%, in leggero miglioramento rispetto all'anno precedente (10,7%), ma la discesa prosegue da un quadriennio (Tavola 3). Pertanto, anche sotto questi profili il 2019 registra dei miglioramenti.

Detto che l'analisi dei flussi occupazionali nel 2019, ovvero le assunzioni registrate dai Centri per l'impiego, evidenzia nel complesso una crescita rispetto all'anno precedente, sia in termini di volume complessivo della domanda di lavoro di flusso (+7%), sia come numero di persone assunte (+5,5%), si osserva che le assunzioni hanno raggiunto circa 48.500 unità, di cui circa il 51% ha interessato la componente femminile e circa l'81,2% ha riguardato lavoratori residenti in Valle d'Aosta, interessando complessivamente circa 24.800 persone (considerato che ogni persona può essere interessata da più assunzioni nel corso dell'anno).

In sintesi, i dati richiamati testimoniano dunque un quadro confortante, che tuttavia richiede però alcune cautele, in quanto, ad un esame più attento, emergono anche segnali di attenzione, inoltre, come vedremo successivamente, l'impatto nei primi mesi del 2020 dell'emergenza sanitaria ha determinato una congiuntura particolarmente sfavorevole.

Soffermando l'attenzione su alcuni aspetti più puntuali, si deve innanzitutto osservare, con riferimento alle dinamiche di genere, che nel corso del 2019 le donne, pur registrando dei miglioramenti, evidenziano una dinamica peggiore di quella degli uomini, infatti: l'occupazione femminile cresce del +0,2%, contro il +1% di quella maschile; in secondo luogo la disoccupazione si riduce marginalmente (-0,7) rispetto a quella degli uomini (-14,5%); inoltre, se nel caso della componente maschile le forze di lavoro potenziali si riducono (-12%), nel caso delle donne questa componente invece cresce (+9,1%), il che peraltro potrebbe celare "statisticamente" una crescita della disoccupazione, a fronte di una modesta contrazione degli inattivi che non cercano e non sono

disponibili a lavorare, e a ciò si aggiunge anche un lieve incremento del tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro delle donne. Queste dinamiche hanno determinato una sostanziale stazionarietà dei tassi di occupazione e di disoccupazione femminili, rispettivamente pari nel 2019 al 64,1% e al 7,2%, mentre nel caso degli uomini il tasso di occupazione cresce, passando dal 71,6% al 72,7% e quello di disoccupazione si contrae (da 6,8% al 5,8%).

I diversi andamenti occupazionali di uomini e donne si giustificano in parte con le dinamiche settoriali. Infatti, nel corso dell'ultimo anno gli occupati dell'industria sono cresciuti del +9,2%, mentre quelli dei servizi, dove ricordiamo si concentra oltre il 90% dell'occupazione femminile, registrano una battuta di arresto (-1,2%), così come quelli del settore primario (-5,8%). Si deve tuttavia anche notare che l'occupazione femminile evidenzia una crescita marginale nei servizi (+0,7%), con un saldo leggermente negativo con riferimento al comparto turistico commerciale (-0,5%), mentre si contrae nell'industria (-1,4%) e in agricoltura (-14%), anche se in questo ultimo caso si tratta di numeri estremamente piccoli che quindi determinano un impatto complessivo modesto. La componente maschile beneficia, invece, di un'importante crescita nel settore industriale (+11,4%), che riguarda sia l'industria in senso stretto (+8,8%), sia le costruzioni (+14,6%), e per contro una contrazione occupazionale nel terziario (-3,5%), compreso il comparto commerciale e turistico (-2,1%), e in agricoltura (-2,6%). Data la distribuzione settoriale degli occupati per genere, il rallentamento del terziario non ha pertanto favorito l'occupazione femminile, mentre al contrario le performance positive del settore industriale ha sostenuto l'espansione occupazionale degli uomini.

Venendo alle caratteristiche dei posti di lavoro, con riguardo alla posizione lavorativa osserviamo che la crescita dell'occupazione nell'ultimo anno è dovuta esclusivamente al lavoro dipendente (+1,6%), mentre gli occupati indipendenti si contraggono del -2%.

Per quanto riguarda l'orario di lavoro, va rilevato che nel 2019 si arresta l'espansione del lavoro part-time (-6,4%), a fronte di una crescita di quello a tempo pieno (+2,2%). La caduta dell'occupazione a orario ridotto è spiegata essenzialmente dalla componente femminile, che si contrae del -8,4%, mentre quella maschile resta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

Prendendo poi in esame il carattere dell'occupazione, osserviamo che dopo un biennio nel quale l'occupazione a tempo indeterminato si era ridotta, nel 2019 essa mostra un modesto segnale di ripresa (+0,8%), a fronte però di un aumento decisamente più rilevante dei rapporti di lavoro a tempo determinato (+5,1%).

Passando, infine, all'età degli occupati, nel 2019 avrebbe nuovamente ripreso forza l'erosione dei livelli occupazionali delle classi di età inferiori ai 35 anni, ed in particolare nella fascia 25-34 anni (-1,8%), caduta che si sarebbe anche allargata alla fascia 35-44 anni (-2,5%), che peraltro aveva già evidenziato nel 2018 un saldo negativo (-4,6%); gli occupati di età inferiore ai 25 anni evidenziano un saldo positivo, ma in termini assoluti si tratta di valori decisamente modesti.

I trend recenti consolidano la posizione di eccellenza della Valle d'Aosta nel panorama italiano. In particolare, si può notare che nel 2019 il tasso di occupazione valdostano (68,4%) è inferiore di quelli della Provincia di Bolzano e della regione Emilia-Romagna, è sostanzialmente allineato a quelli della Provincia di Trento e della Lombardia, mentre è di molto superiore di quello medio italiano (59%), oltre che essere migliore di quello relativo al complesso del nord-ovest (67,3%). Per contro, il tasso di disoccupazione (6,5%) è inferiore a quello di gran parte dei territori considerati, superiore però a

quelli delle province di Trento e di Bolzano e allineato a quello dell'area di riferimento (nord-ovest 6,5%).

Nonostante i miglioramenti dell'ultimo triennio, anche sotto il profilo occupazionale non si è però ancora pienamente recuperato il terreno perso rispetto ai livelli pre-crisi finanziaria. Infatti, nel 2019 il valore degli occupati permane ampiamente al di sotto di quello registrato nel 2007, evidenziando un gap negativo di circa 1.500 posti di lavoro (-2,6%). Inoltre, poiché parallelamente le forze di lavoro sono nello stesso periodo cresciute nel complesso dello 0,8%, l'area della disoccupazione risulta tuttora superiore di circa il doppio rispetto al dato iniziale. A ciò si deve poi aggiungere che si è allargata l'area degli scoraggiati, considerato che le forze di lavoro potenziali sono anch'esse significativamente in crescita, essendosi incrementate di circa 1.100 unità rispetto al 2007 (*Tavola 3*).

L'impatto della crisi finanziaria, come più volte ricordato, ha causato un sensibile deterioramento della situazione occupazionale degli uomini, determinando nel contempo un incremento della femminilizzazione del mercato del lavoro. Queste diverse dinamiche hanno consentito di ridurre le disuguaglianze di genere, aspetto quest'ultimo che va valutato ovviamente in termini positivi, ma che è avvenuto soprattutto in ragione del fatto che la crisi ha avuto un impatto peggiore e prevalente sulla componente maschile. Per contro, come detto in precedenza, la recente ripresa occupazionale porta con sé anche una ripresa dei divari di genere, in quanto gli uomini beneficiano di performance migliori delle donne.

La disomogeneità dei trend non è limitata soltanto al genere, ma ha uno spettro ben più ampio, in quanto questo aspetto emerge con riferimento a diverse altre dimensioni. Innanzitutto rispetto al settore economico, considerato che il trend innescatosi con l'avvio della crisi ha portato a ridurre l'occupazione nelle costruzioni del -34%, quella dell'industria in senso stretto del -7%, quella dell'industria nel suo complesso del -20,4% e quella del settore primario del -13,5%, a fronte dell'aumento di quella dei servizi del +4,4% e di quella del comparto commercio, alberghi e ristoranti del +7%. In termini assoluti, i posti di lavoro persi dall'industria (circa 3.000, di cui circa 2.500 nel solo comparto delle costruzioni) e dall'agricoltura (circa 300) non sono stati compensati dalla crescita di quelli creati nel settore terziario (circa 1.800).

Disomogeneità si osservano poi anche con riguardo alla posizione lavorativa, visto che la contrazione degli occupati è dovuta esclusivamente al lavoro indipendente (-15,7%), a cui si contrappone una crescita degli occupati dipendenti (+1,2%), all'orario di lavoro, considerata la significativa espansione dell'occupazione part-time (+36,5%), a fronte di un andamento opposto del lavoro a tempo pieno (-8,1%), e al carattere dell'occupazione, poiché l'occupazione a tempo indeterminato dall'inizio della crisi si riduce (-4,2%), mentre il lavoro a tempo determinato cresce significativamente (+50,7%).

Infine, rispetto all'età degli occupati, si deve rilevare che nel complesso con riferimento al 2007 l'occupazione di età inferiore ai 45 anni è diminuita; in particolare, gli occupati della classe 15-24 anni si sarebbero ridotti di circa un quarto, quelli della classe 25-34 anni del -34%, mentre i livelli occupazionali relativi alla classe 35-44 anni registrano una perdita di quasi il 30%. Queste dinamiche riguardano entrambi i generi.

1.3.7 Demografia, istruzione, società e condizioni sociali

A inizio del 2020 la popolazione residente in Valle d'Aosta è pari a circa 125.500 individui, dei quali circa 61.300 maschi e 64.200 femmine. Il tasso di femminilizzazione risulta in linea con quello dell'anno precedente, attestandosi ancora al di sopra del 50% (51,1%).

Pur con le cautele dovute al fatto che i dati del bilancio demografico 2019 secondo l'Istat sono da intendersi come provvisori, rispetto all'inizio del 2019 la popolazione valdostana si è ridotta di circa 600 residenti (-0,47%). Si tratta di un trend analogo a quelli registrati complessivamente per l'Italia e per l'area del nord ovest, ma superiore in termini di variazione relativa: a livello nazionale, infatti, la riduzione è del -0,31%, mentre nell'Italia nord occidentale è ancora più limitata, risultando quasi nulla (-0,06%). Per contro, nelle Province Autonome di Trento e Bolzano la popolazione nel 2019 cresce, rispettivamente, del +0,27% e del +0,30%.

Il risultato del 2019 costituisce nella nostra regione un fattore di continuità con i trend più recenti, confermando un andamento demografico recessivo che rafforza una situazione che ormai può definirsi di crisi demografica. Prosegue, infatti, per il sesto anno consecutivo la diminuzione della popolazione valdostana: nel complesso del periodo 2015-2020 il numero dei residenti in Valle d'Aosta si è contratto di oltre 3.000 unità (-2,4%).

Disaggregando il saldo finale in base alle diverse componenti anagrafiche, si osserva che nel 2019 la contrazione dei residenti valdostani è stata determinata, sia da un nuovo saldo naturale negativo di 551 unità, sia da un saldo migratorio e per altri motivi anch'esso negativo (-46 unità), seppure di modesta entità. In realtà, al netto di iscrizioni e cancellazioni per altri motivi, che di fatto non riguardano effettivi trasferimenti di residenza, il saldo migratorio risulta positivo (+313 unità). In particolare, il saldo migratorio con l'estero è pari a +196 unità, in ragione del fatto che le iscrizioni dall'estero crescono più velocemente delle cancellazioni per l'estero, mentre la differenza tra iscritti e cancellati per altri comuni è positivo per 117 unità.

Le iscrizioni dall'estero risultano in lieve contrazione rispetto all'anno precedente, pur confermandosi sui livelli dell'ultimo triennio. Parallelamente le cancellazioni per l'estero si attestano sostanzialmente sul valore del 2018, quindi sul livello più elevato dal 1995. Si deve tuttavia precisare che nel complesso le uscite dalla regione restano, pur con delle oscillazioni, sui valori osservati prima della crisi, confermando che la crisi ha soprattutto contribuito a cambiare le traiettorie di emigrazione, ma non ha determinato modifiche quantitative rilevanti degli aggregati complessivi.

In sostanza, il peggioramento del quadro demografico è dovuto a due specifiche dinamiche: la caduta della natalità e il raffreddamento dei flussi migratori.

L'età media della popolazione valdostana, stimata dall'Istat, ad inizio 2020 supera leggermente i 46 anni, proseguendo una crescita iniziata da tempo, consolidando dunque un trend in costante aumento nel tempo. Basti considerare a questo proposito che l'età media nel 2002 era inferiore di oltre 3 anni rispetto al dato attuale e che soltanto negli ultimi cinque anni è cresciuta di più di un anno.

L'analisi comparativa permette di chiarire meglio perché l'età media dei residenti in Valle d'Aosta va considerata elevata. Va infatti evidenziato come quella italiana sia pari a 45,7 anni, mentre quella dell'area del nord ovest sia di 46,3 anni. Anche rispetto alle Province trentine il dato valdostano appare molto distante, considerato che l'età media della Provincia di Bolzano è di 42,8 anni e quella della Provincia di Trento di 44,6 anni.

Questo quadro può essere ulteriormente rafforzato con riferimento all'indice di vecchiaia, ovvero una degli indicatori utilizzati per misurare il grado di invecchiamento di una popolazione. Su queste basi, si può osservare come ad inizio 2020 il valore dell'indicatore relativo alla Valle d'Aosta sia

stimato essere pari al 188,2%, contro il 178,4% dell'Italia. L'indice per il Nord Ovest (187,9%) mostra un livello più prossimo a quello regionale, spiegato tuttavia soprattutto dal dato della Liguria (260,7%), notoriamente conosciuta come la regione "più vecchia" d'Italia, mentre la Provincia di Bolzano (126,6%) e la Provincia di Trento (158,7%) presentano una situazione migliore. Nel complesso la Valle d'Aosta si colloca su di un livello intermedio rispetto alle altre regioni italiane.

Parallelamente, si deve rimarcare come secondo le stime Istat (da considerarsi anche in questo caso come provvisorie), la speranza di vita alla nascita in Valle d'Aosta superi gli 85 anni per le donne (85,4), mentre per gli uomini si attesti attorno agli 80 anni (79,6). Si tratta tuttavia di valori inferiori per entrambi i generi, sia rispetto al dato nazionale (81 nel caso degli uomini e 85,3 nel caso delle donne), sia di quello dell'area di riferimento (rispettivamente pari a 81,1 e 85,5). Un gap ancora più ampio si osserva nel confronto con le Province trentine, dove per la Provincia di Bolzano si osserva una speranza di vita alla nascita per la componente maschile di 81,8 anni e per quella femminile di 86,2 anni, mentre gli stessi valori per la Provincia di Trento sono 82,2 e 86,6.

Passando a prendere in esame alcune delle caratteristiche della popolazione al 1 gennaio 2020, con riferimento alle principali classi di età osserviamo che nella nostra regione la quota di anziani con 65 anni ed oltre (24,2%) è decisamente superiore di quella dei giovani con meno di 15 anni (12,9%), mentre la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) è pari al 63% del totale. Tale situazione risulta più marcata nel caso della componente femminile, considerato che la classe superiore si attesta al 26,4%, mentre quella inferiore (0-14 anni) è pari al 12,2%, per contro la popolazione maschile evidenzia una percentuale di anziani più bassa (21,9%) e una quota più elevata di giovani (13,6%).

A inizio 2020 la popolazione straniera residente in Valle d'Aosta era pari a circa di 8.270 unità, corrispondente a un'incidenza sulla popolazione totale regionale pari al 6,6%. Si tratta di un valore che risulta inferiore di quello medio nazionale (8,8%) e che si conferma ancora decisamente al di sotto di quello delle regioni del nord-Italia, in particolare della ripartizione Nord Ovest (11,1%). Peraltro, anche in realtà maggiormente assimilabili alla nostra regione, come ad esempio le Province di Trento e Bolzano, si registrano percentuali superiori alla Valle d'Aosta, essendo la quota di stranieri rispettivamente pari all'8,8% ed al 9,6%.

Il numero degli stranieri residenti in Valle d'Aosta ad inizio 2020 è pressoché stabile rispetto ad un anno prima, registrando un lieve calo in termini assoluti (-22 unità), corrispondente ad una variazione del -0,3%. Ne consegue che la loro incidenza sulla popolazione complessiva rimane sostanzialmente immutata. Si tratta di una tendenza che ci differenzia sia dal trend nazionale (+1%), sia da quello del Nord Ovest (+1,6%), sia ancora a quelli delle Province trentine (Bolzano +1,3% e Trento +1%).

Tornando ai dati regionali, il maggiore peso delle donne straniere rispetto alla componente maschile ci porta poi a confermare come la popolazione straniera residente in Valle d'Aosta si caratterizzi per un'elevata femminilizzazione (56%).

Rispetto ai Paesi di provenienza, gli ultimi dati disponibili (1/1/2020) mostrano come il Paese di provenienza più diffuso sia la Romania (29,1%), seguito dal Marocco (19,4%), dall'Albania (8,5%), dalla Cina (3,6%) e dalla Ucraina (3,3%). Sebbene i cittadini stranieri di questi cinque Paesi spieghino circa i due terzi del complesso di quelli residenti in Valle d'Aosta, va parallelamente notato che le nazionalità presenti nella nostra regione ammontano complessivamente a circa 120. Nel complesso i

cittadini comunitari sono circa 3.180 e rappresentano il 38,5% del totale degli stranieri residenti in regione.

Il bilancio demografico della popolazione residente straniera per l'anno 2019 evidenzia una nuova battuta di arresto del contributo che essa fornisce all'andamento demografico regionale. Infatti, contrariamente al 2018, il saldo complessivo dell'ultimo anno evidenzia una sostanziale stazionarietà della consistenza dei cittadini stranieri. Tuttavia, si deve osservare che questo risultato si è determinato in ragione del significativo numero di acquisizioni di cittadinanza ($n=361$), le quali, essendo computate tra le cancellazioni, portano ad annullare la somma del saldo naturale positivo (+92), del saldo migratorio interno (+78) e di quello estero (+364), mentre il saldo per altri motivi, ovvero quello determinato da ragioni amministrative, è negativo (-176). Nella sostanza, i flussi di stranieri in ingresso eccedono quindi ancora quelli in uscita.

Per quanto riguarda l'istruzione, la popolazione scolastica nel suo complesso (scuole pubbliche e paritarie) nell'anno scolastico 2019-2020 ammontava a circa 17.500 alunni, registrando un nuovo decremento rispetto all'annualità precedente (-1,9%, pari a circa 330 alunni). Questa variazione è dovuta, in particolare, alla contrazione degli iscritti alla scuola primaria, la quale spiega circa il 46% della caduta, anche se percentualmente questo ordine di scuola decresce meno velocemente (-2,7%) di quello dell'infanzia (-4,2%). Nell'ultimo anno scolastico risultano inoltre in diminuzione anche gli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado (-2,1%). Inoltre, la riduzione più importante della scuola primaria viene registrata nelle classi prime (-5,2%), seconde (-6,3%) e quinte (-6,5%).

Il calo degli iscritti degli ordini di scuola inferiori, in particolare quelli della scuola dell'infanzia, appare come un aspetto preoccupante, considerato che in questo ultimo caso prosegue ininterrottamente da circa 7 anni e che nel complesso gli iscritti si sono ridotti di circa 800 unità dall'anno scolastico 2013-2014. Il trend di contrazione degli iscritti alla scuola primaria si protrae invece da 4 anni, determinando un calo di circa 370 unità. Ovviamente si tratta di dinamiche connesse con gli aspetti demografici, di cui si è detto in precedenza, che nei prossimi anni impatteranno progressivamente sugli ordini di scuola successivi.

Il numero di studenti valdostani iscritti al sistema universitario nazionale nell'anno accademico 2018-2019 si attesta su poco meno di 3.000 unità, in aumento rispetto all'anno precedente (+6,7%). Circa il 21% di essi, pari a 614 unità, erano universitari iscritti presso l'Ateneo regionale. Oltre la metà degli universitari valdostani è iscritta presso un corso di laurea di una delle Università con sede in Piemonte (54,5%) e poco meno del 12% in una di quelle con sede in Lombardia.

La distribuzione della popolazione per livello scolastico, che ci viene fornita dall'Istat in base ai dati del Censimento della popolazione, ci segnala che nel 2019 poco meno del 20% dei valdostani ha al massimo la licenza elementare, circa un terzo la licenza media, il 35% un diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi IFTS, il 13% un titolo terziario di primo o secondo livello o titoli superiori. In un confronto con i dati relativi all'Italia nel suo complesso e alla ripartizione nord ovest emerge come la popolazione della Valle d'Aosta presenti una quota più elevata di persone con al massimo la licenza media, a fronte di percentuali più basse di diplomati e di persone con titoli terziari.

D'altro canto, il tasso di scolarizzazione superiore, ovvero la popolazione di età compresa tra 20 e 24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, per la Valle d'Aosta



nell'ultimo anno si attestava all'80,3%, livello questo ultimo al di sotto della media italiana (81,8%) e del dato relativo al nord ovest (83,7%). Si deve, tuttavia, evidenziare che l'indicatore nel corso dell'ultimo anno ha registrato un miglioramento, dopo il peggioramento del 2018, riprendendo così un trend di crescita costante tra il 2012 ed il 2017, andamento questo ultimo che aveva permesso di ridurre in parte il gap regionale.

Peraltro il dato precedente va messo in relazione al tema della dispersione scolastica che, come noto, è generalmente ritenuto un elemento critico del contesto regionale. Pur con le cautele necessarie dovute alla natura dei dati, gli indicatori relativi al livello di abbandono prematuro degli studi confermano, infatti, il permanere di un gap della Valle d'Aosta rispetto a diverse altre realtà territoriali. Queste differenze si possono innanzitutto ricavare dalla quota di popolazione di età compresa tra i 18 e i 24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o attività formative che nel 2019 si attesta al 14,3%, ovvero un valore superiore al dato medio nazionale (13,5%), ma soprattutto distante da quello dell'area di riferimento (11,2%) e da quelli della Provincia di Trento (6,8%) e della Provincia di Bolzano (11,6%). Anche in questo caso, la nostra regione, dopo aver beneficiato di un trend positivo protrattosi tra il 2011 e il 2017, nel 2018 aveva registrato un peggioramento, mentre il dato dell'ultimo anno vede un nuovo, seppure contenuto, miglioramento della dispersione.

Passando agli aspetti più prettamente sociali, nonostante il permanere di una situazione economica complessa, che ha contribuito ad ampliare la fascia di popolazione più esposta ai rischi di esclusione e di povertà, in Valle d'Aosta il livello di reddito disponibile pro capite resta decisamente superiore alla media italiana, mentre il grado di disuguaglianza appare decisamente più contenuto.

Secondo gli ultimi dati Istat disponibili (anno 2019), infatti, nella nostra regione il reddito medio annuo pro capite delle famiglie consumatrici risulta pari a circa 21.600 euro, con un differenziale positivo di circa il 13% rispetto alla media nazionale, e comunque tra i più elevati tra le regioni italiane, anche se inferiore del 4,5% rispetto alla media del nord ovest, che occorre ricordare essere tuttavia la ripartizione dove le famiglie residenti dispongono del reddito più elevato. A livello regionale, comprendendo con questa accezione anche le due Province trentine, si colloca in testa alla graduatoria la Provincia di Bolzano (26.852 euro) seguita dalla Lombardia (23.282 euro) e dall'Emilia-Romagna (23.041 euro), mentre la Valle d'Aosta si posiziona al sesto posto.

La dinamica del reddito tra il 2018 e il 2019 segnala per la Valle d'Aosta un aumento nominale in termini pro capite del +0,8%, variazione questa ultima che, seppure in rallentamento rispetto all'anno precedente (+1,5%), va a implementare il trend di crescita che nel corso dell'ultimo sessennio ha interessato le famiglie valdostane. Infatti, a partire dal 2014 il reddito familiare è cresciuto costantemente ad un tasso medio annuale dell'1,1% (sempre in termini nominali), mentre nel biennio precedente (2012-2013) si era registrata una contrazione media annua del -2%. Ne consegue che nel 2019 il livello del reddito familiare nella nostra regione si attesta sul valore massimo dal 2007 e pertanto si colloca anche al di sopra di quello precedente l'avvio della crisi economico-finanziaria.

La crescita del reddito delle famiglie valdostane nel 2019 è in ogni caso inferiore di quella rilevata a livello nazionale (+1,2%) e soprattutto di quelle osservate per la Provincia di Trento (+1,8%) e per la Provincia di Bolzano (+1,9%), mentre nella sostanza è allineata a quella dell'area di riferimento (+0,7%).



Va tuttavia notato che tra il 2007 ed il 2019 il reddito disponibile annuo delle famiglie valdostane si è incrementato, in valori correnti, del +5,1%, variazione quest'ultima superiore di quella dell'Italia nord-occidentale (+4,6%), non molto dissimile di quella media nazionale (+5,6%), ma inferiore sia di quella della Provincia di Trento (6,9%), che di quella della Provincia di Bolzano (+18,4%).

Venendo alla distribuzione del reddito, si deve osservare che la Valle d'Aosta si conferma come una delle realtà con la minore disuguaglianza reddituale. Il reddito posseduto dal 20% della popolazione con i redditi più alti è, infatti, di 4,2 volte superiore di quello posseduto dal 20% con i redditi più bassi, contro un valore del 6,1 per l'Italia e del 4,9 per la ripartizione nord occidentale; la Provincia di Bolzano evidenzia invece una situazione analoga a quella valdostana, considerato che il valore dell'indice è pari a 4,2, mentre la Provincia di Trento, con un rapporto pari a 5,4, si colloca al di sopra del dato regionale. Si deve inoltre osservare che la tendenza registrata a livello regionale è in controtendenza rispetto alle altre realtà considerate, in quanto l'indice di disuguaglianza in Valle d'Aosta nel corso dell'ultimo anno si riduce, seppure leggermente, mentre negli altri casi aumenta, con la sola eccezione del nord ovest.

Nel periodo considerato (2007-2017) la disuguaglianza in Valle d'Aosta non ha avuto un andamento lineare, alternando aumenti a contrazioni. Tuttavia, rispetto all'inizio del periodo si osserva una crescita, considerato che l'indicatore è passato dal 3,7, al 4,2. Ricordiamo che, nello stesso periodo, a livello italiano si è osservata una crescita quasi costante ed il valore è passato dal 5,2 del 2007, al 6,1 di fine periodo.

Rispetto alla fonte, si conferma anche per l'ultimo anno disponibile (2017) che il reddito familiare deriva principalmente dal lavoro dipendente (41,5%), il 20,4% dal lavoro autonomo, mentre il 37,3% da pensioni e trasferimenti pubblici. Rispetto all'anno precedente, la quota relativa al lavoro dipendente appare in sensibile contrazione, mentre quella da lavoro autonomo è in crescita, così come quella da pensioni e trasferimenti. Nel confronto con il dato pre-crisi (anno 2007) emerge una sostanziale conferma dell'importanza delle diverse fonti di reddito, pur a fronte di differenze significative delle relative percentuali, considerato che il reddito derivante dal lavoro dipendente incideva per il 47,9%, quello da lavoro autonomo per il 14,7% e quello da pensioni e trasferimenti per il 36,3%.

Passando alla spesa delle famiglie, la specifica indagine Istat consente di evidenziarne livello, struttura ed evoluzione. Su queste basi si può quindi osservare, in primo luogo, che la spesa media mensile delle famiglie valdostane in valori correnti è stimata nel 2019 in circa 2.800 euro, un valore superiore di circa il 10% rispetto al dato medio italiano. In relazione all'anno precedente, la spesa è in sensibile contrazione in termini correnti del -7%, mentre a livello italiano il rallentamento rispetto al 2018 è decisamente più contenuto (-0,4%). La battuta di arresto del 2019 segue alla crescita registrata l'anno precedente. Si deve, tuttavia, osservare che la spesa mensile delle famiglie valdostane dell'ultimo anno ha sostanzialmente eguagliato in termini nominali il livello di quella pre-crisi (-0,8%), mentre a livello nazionale nello stesso periodo il valore resta inferiore del 3,4%.

Venendo poi alla composizione della spesa, si può notare che nella nostra regione nel 2019 la voce più consistente, oltre un terzo (36%), afferisce all'abitazione e servizi connessi (acqua, elettricità, gas e altri combustibili), mentre i prodotti alimentari e le bevande non alcoliche, incidendo sul totale per circa il 18%, sono la seconda categoria di spesa in ordine di importanza. Rispetto alle altre componenti la spesa, osserviamo che una voce certamente di rilievo è quella che riguarda i trasporti

(10,9%), mentre un gruppo composito si attesta su di una percentuale compresa tra il 4% ed il 5%: si tratta delle spese per abbigliamento e calzature (5,3%), servizi sanitari e le spese per la salute (5,3%), servizi ricettivi e di ristorazione (5,1%), spettacoli e cultura (4,9%), mobili, articoli e servizi per la casa (4,3%); gli altri beni e servizi – ovvero un insieme composito che riguarda ad esempio i servizi assicurativi, i servizi finanziari, le spese bancarie, i servizi per la cura della persona, ecc.) – pesa per il 7,1%. Nel complesso, le tre voci di spesa più importanti - abitazioni e servizi connessi, prodotti alimentari e trasporti - ne spiegano circa due terzi del totale.

Dal confronto tra la struttura dei consumi dell'Italia e quella della regione non emergono differenze di rilievo rispetto all'ordinamento delle voci di spesa più importanti, per contro, si può invece notare che alcune categorie di spesa hanno un'incidenza maggiore in Valle d'Aosta rispetto al dato nazionale. Nello specifico, nel paniere della spesa delle famiglie della nostra regione tendono a pesare di più le spese per l'abitazione e servizi connessi, l'abbigliamento e calzature, mentre i prodotti alimentari e bevande analcoliche, i trasporti, le bevande alcoliche e tabacchi, l'istruzione incidono percentualmente di meno. Tuttavia, in valori assoluti le famiglie valdostane mostrano mediamente livelli di spesa superiori di quelli medi nazionali per tutte le categorie, con la sola eccezione delle spese per l'istruzione e di quelle per bevande alcoliche e tabacchi.

Come si è avuto modo di evidenziare in altre note, il disagio economico viene misurato attraverso diversi indicatori. Nel 2019 in Valle d'Aosta, pur con le cautele del caso, si stima che le famiglie in condizione di povertà relativa fossero il 4,2% del totale, un valore decisamente inferiore alla media nazionale (11,4%). Nel confronto con l'anno precedente, l'indicatore risulta sostanzialmente stabile, mentre a livello nazionale si osserva un miglioramento, per quanto modesto.

La percentuale di individui in povertà relativa è invece del 4,9%; anche in questo caso si tratta di un valore sensibilmente inferiore di quello relativo all'Italia nel suo complesso (14,7%), che risulta in contrazione rispetto al 2018, quando era pari al 5,6%.

Rispetto alla situazione pre-crisi, osserviamo che la percentuale di famiglie che sperimentano oggi una condizione di povertà è in termini relativi una quota inferiore di quella registrata nel 2007, quando il valore dell'indicatore era pari al 5,7%; è opportuno però evidenziare che nel periodo considerato il livello della povertà ha raggiunto percentuali anche superiori al 7%.

Un secondo indicatore - ovvero la quota di persone in situazione di grave deprivazione materiale - viene stimato per la nostra regione dall'Istat pari al 3,2% nel 2018, vale a dire anche in questo caso un valore inferiore al dato medio italiano (8,5%), ma che tuttavia va interpretato con cautela in quanto l'istituto lo ritiene statisticamente poco significativo. Nell'ultimo anno il livello di questo indicatore è sensibilmente diminuito, collocandosi al di sotto del dato riferito al 2011. Per questo dato non è possibile un confronto con il 2007.

Venendo ad un ulteriore indicatore, si può notare che la quota di individui in famiglie che dichiarano di non poter sostenere una spesa imprevista (del valore di 800 euro) diminuisce dal 36,2% del 2017, al 24,5% del 2018; va peraltro sottolineato che questo ultimo valore è inferiore anche di quello osservato nel 2007 (26,2%), ovvero prima della crisi economica e finanziaria. Anche in questo caso, il dato nazionale risulta ampiamente superiore di quello regionale (36,4%).

Anche l'indicatore che misura la capacità di risparmio, ovvero la percentuale di famiglie che dichiara di non riuscire a risparmiare è utile per chiarire il quadro. In questo caso, si rileva invece un

peggioramento nel corso dell'ultimo anno, considerato che il valore dell'indicatore passa dal 78,5% all'80,4%, andamento che peraltro si differenzia sia dal trend nazionale, che da quello ripartizionale, che vedono invece un miglioramento relativo nel 2018. Si conferma, inoltre, che il peggioramento relativo dell'indicatore si osserva anche rispetto al 2007, quanto era pari al 64,9%; anche in questa prospettiva il trend regionale è in controtendenza.

In sintesi, nel 2018 circa 8 famiglie valdostane su 10 non riescono a risparmiare e circa un quarto di esse afferma di non poter sostenere una spesa imprevista, mentre prima della crisi le famiglie impossibilitate a risparmiare erano meno di due terzi e quelle che manifestavano difficoltà di fronte a spese impreviste erano poco meno delle attuali.

Anche il dato delle persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa, pur con le cautele del caso, è utile per fornire una misura delle condizioni sociali della popolazione. Questo indicatore posiziona nuovamente la nostra regione al di sotto del valore medio italiano (3,5% Valle d'Aosta, 10% Italia). Si tratta di un valore in miglioramento, sia rispetto al 2018, che all'anno precedente. Poiché gran parte del disagio economico appare strettamente legato alle difficoltà per le famiglie e gli individui ad entrare e restare nel mercato del lavoro, il permanere di un'area della disoccupazione e della precarietà lavorativa, di molto superiore rispetto ai livelli pre-crisi, fa sì che la quota di persone a intensità lavorativa molto bassa resti comunque ancora non molto lontano dal livello registrato nel 2007 (4,9%) (considerata anche la significatività statistica del dato in questione).

Infine, l'Istat stima che il rischio povertà nel 2019 possa interessare il 6,1% delle persone residenti in Valle d'Aosta, a fronte del 20,1% rilevato per il complesso dell'Italia, mentre il dato valdostano risulta allineato al nord ovest (11,2%). Il dato dell'ultimo anno porta ad un nuovo miglioramento rispetto all'anno precedente, anche se resta al di sopra del livello rilevato prima dell'avvio della crisi (9%).

1.4 Prime indicazioni circa l'impatto dell'emergenza sanitaria

Poiché l'economia valdostana, come quella italiana e quella mondiale, si trova in una fase estremamente negativa e delicata in conseguenza dell'emergenza sanitaria da COVID-19, come abbiamo anticipato, le stime previsionali per il 2020 indicano una forte caduta del prodotto (-9,5%), mentre per il 2021 il modello macroeconomico dell'Istituto Prometeia prospetta un parziale rimbalzo, di poco inferiore al +5%, a cui dovrebbe seguire un biennio di crescita modesta. Si deve tuttavia rimarcare che i modelli econometrici oggi disponibili non riescono a tenere conto dell'elevatissimo grado di incertezza del contesto attuale e pertanto queste stime, anche alla luce degli andamenti dei primi mesi del 2021, appaiono al momento difficilmente realizzabili.

D'altro canto, è utile richiamare l'attenzione sul fatto che le unità locali sospese durante il lockdown effettuato in primavera sono state circa il 52% del totale (questi dati non considerano tutti i settori economici, ad esempio non è compreso il settore dell'agricoltura, quello finanziario e il settore pubblico), corrispondenti a circa 6.200 unità, di cui oltre due terzi operanti nel settore terziario. Nel complesso gli addetti interessati da queste sospensioni sono stati poco meno di 18.000, ovvero il 45,6% del totale, di cui quasi due terzi operanti nel settore dei servizi. I lavoratori dipendenti afferenti le imprese che hanno interrotto le attività sono stimati, sempre con riferimento al 2017, in 10.100 unità (40,2%).



Dal punto di vista economico queste imprese esprimono nel complesso un fatturato annuo pari a circa 2 miliardi e 400 milioni (circa il 40% del fatturato totale di tutte le unità locali), ripartito in maniera quasi paritaria tra servizi (1 miliardo e 200 milioni) e industria (1 miliardo e 140 milioni). Queste attività producono un valore aggiunto che sfiora i 640 milioni, ovvero il 36,4% di quello totale, a cui l'industria contribuisce per il 47,5% e i servizi per il 52,5%.

Ad integrazione di quanto esposto, a titolo esemplificativo si può rilevare come il settore trainante l'economia negli ultimi anni, ovvero il turismo, registri nel periodo gennaio-ottobre un calo tendenziale annuo consolidato del 33% delle presenze (ed una quota del 37% in termini di arrivi) rispetto alla media dello stesso periodo del triennio 2017-2019. La caduta non riguarda il solo periodo di chiusura delle attività, ma anche la stagione estiva. Infatti, le presenze nei mesi compresi tra giugno e agosto risultano in contrazione del 33% e gli arrivi del 35% rispetto alla media dello stesso periodo del triennio precedente (2017-2019).

Come è facilmente comprensibile, la contrazione delle presenze ha nel complesso interessato maggiormente la componente straniera (-46% nel complesso dei primi dieci mesi) rispetto a quella italiana (-23,5%), mentre differenze più contenute si osservano tra dinamiche delle presenze alberghiere (-31,4%, -32,6% in termini di arrivi) e di quelle extralberghiere (-37%, -41,9% in termini di arrivi). Nel solo periodo estivo, il calo delle presenze di turisti stranieri è però di oltre il -60%, mentre quello degli italiani è di circa il -23%; analogamente le presenze extralberghiere si riducono del 39%, a fronte del -29% di quelle alberghiere.

Poiché le presenze dei primi dieci mesi dell'anno valgono circa il 91% del totale annuo nella media dell'ultimo triennio, e considerato che i più recenti provvedimenti hanno di fatto bloccato quasi interamente i flussi turistici nei mesi di novembre e dicembre, si può stimare che il calo a fine anno possa attestarsi attorno al 40%, con una perdita in termini assoluti di circa 1.400.000 presenze, mentre la contrazione degli arrivi potrebbe essere anche superiore (compresa tra il 40% e il 43%), per una perdita di oltre 530.000 turisti, con evidenti ricadute su tutta la filiera turistica, o per meglio dire, sul *cluster* di attività che ruotano attorno alla ricettività e alla ristorazione (commercio, trasporti, filiera agroalimentare, ecc.).

Pur con le cautele del caso, considerato che il valore a livello regionale è influenzato da pochi grandi operatori, anche i più recenti dati dell'export confermano i trend negativi. Infatti, secondo l'Istat, in Valle d'Aosta nei primi nove mesi del 2020, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si registra un calo tendenziale delle esportazioni regionali del -24%.

Al fine di chiarire gli effetti prodotti dalla pandemia, si possono inoltre richiamare le indagini condotte dall'Istat nei mesi di maggio e di novembre (Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria COVID-19) che, nel caso della Valle d'Aosta, hanno interessato un campione di imprese con 3 e più addetti rappresentative di un universo di quasi 3.000 unità appartenenti ai settori dell'industria, del commercio e dei servizi, che occupano complessivamente circa 26.000 addetti.

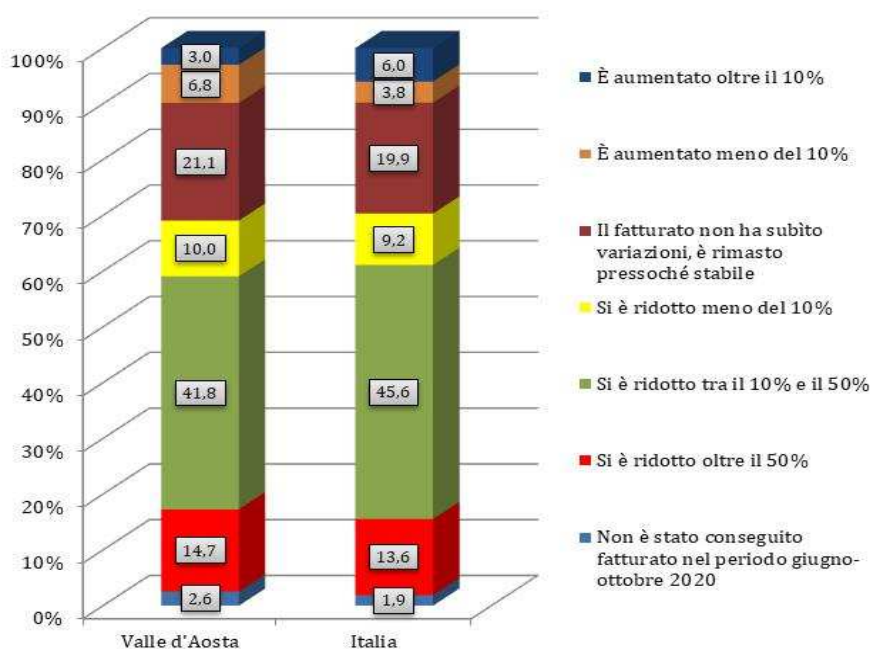
Su queste basi è emerso che nella nostra regione, dopo il primo lockdown, le imprese che sono riuscite a riaprire prima del 4 maggio dopo un'iniziale chiusura sono state il 17%, a fronte del 22% nazionale e del 27% relativo alla circoscrizione nord ovest, mentre circa tre imprese su 10 (29,8%) sono rimaste sempre attive. La Valle d'Aosta (46,5%) presentava la quota più contenuta di imprese

sempre aperte o che hanno ripreso l'attività. Oltre tre quarti delle imprese dichiarava poi una riduzione del fatturato nel bimestre marzo-aprile 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019: nel 55,6% dei casi il fatturato si sarebbe più che dimezzato, nel 20% la riduzione era compresa tra il 10% e il 50%. Una variazione inferiore al 10% avrebbe interessato il 2,2% dei casi, mentre per il 6,4% delle imprese il valore del fatturato sarebbe invece rimasto stabile e l'8,4% di esse dichiarava di non avere registrato alcun fatturato. La Valle d'Aosta (64,1%) e la Provincia autonoma di Trento (60,2%) erano i territori con la maggiore incidenza di imprese che non avevano fatturato o dichiaravano una riduzione superiore al 50%.

La seconda edizione dell'indagine ha fatto emergere che:

- nel periodo giugno-ottobre il 17% delle imprese valdostane non ha conseguito fatturato o ha avuto un calo superiore al 50% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una percentuale quest'ultima che si conferma superiore a quella media nazionale (15%) ed ancora di più di quella della ripartizione nord ovest (13%). Un ulteriore 42% delle imprese indicava poi una riduzione del volume d'affari compreso tra il 10% ed il 50%, mentre solo circa il 10% di esse affermava di avere avuto nel periodo in esame un incremento del fatturato (*Grafico 4*);
- quasi il 60% delle imprese valdostane ha dichiarato di essere in piena attività (contro il 68,9% dell'Italia), mentre circa un quarto era parzialmente aperta, svolgendo la propria attività in condizioni limitate in termini di spazi, orari e accesso della clientela; il 16,8% di esse affermava di essere chiusa ma di prevedere una riapertura.

Grafico 4 – Valle d'Aosta e Italia - variazione percentuale del fatturato registrato nel periodo giugno ottobre 2020 rispetto allo stesso periodo 2019 delle imprese con 3 e più addetti; valori percentuali



Fonte: Elaborazioni OES su dati Istat

La principale motivazione della riduzione del fatturato è individuata nel calo della domanda a seguito delle restrizioni dovute all'attuazione dei protocolli sanitari (es. distanziamento, limitazioni all'accesso dei clienti nei locali dell'impresa, etc.), che viene indicata dal 41% dalle imprese, mentre

oltre un quarto di esse (26,2%) segnala il calo della domanda nazionale dei beni o servizi (inclusa la domanda turistica) e il 6,9% il calo della domanda dall'estero dei beni o servizi (inclusa la domanda turistica).

Per quanto riguarda il sistema produttivo, abbiamo visto in precedenza che il 2020 evidenzia un nuovo saldo negativo, stabilendo pertanto un nuovo punto di minimo dello stock di imprese operative in Valle d'Aosta.

Le difficoltà economiche conseguenti alla pandemia non potevano poi non interessare il mercato del lavoro, evidenziando un marcato peggioramento delle condizioni occupazionali. In Valle d'Aosta nei primi nove mesi del 2020 l'occupazione diminuisce in termini tendenziali di circa il 3%, vale a dire che mediamente, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si hanno circa 1.500 occupati in meno. Tuttavia, anche in ragione della caduta tendenziale delle forze di lavoro (-4%), il numero delle persone in cerca di occupazione, non solo non aumenta, ma tende a contrarsi, a cui però si associa un sensibile aumento dell'inattività, che potrebbe celare una quota di disoccupazione potenziale.

La caduta dell'occupazione è attribuibile soprattutto alle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria (chiusura dei settori produttivi non essenziali e limitazioni negli spostamenti). Malgrado che gli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti abbiano permesso di sostenere l'occupazione, quanto meno quella dipendente, la sospensione delle attività ha fortemente pregiudicato l'avvio di nuovi rapporti di lavoro, in particolare di quelli a termine e delle loro possibili proroghe o trasformazioni in contratti a tempo indeterminato.

Il calo interessa sia l'occupazione maschile che quella femminile, ma la prima registra una caduta (-3,6%) maggiore della seconda (-1,7%). Pressoché tutti i settori sono interessati dal trend negativo, in particolare, l'agricoltura registra una riduzione dell'occupazione del -11,2%, l'industria del -2,9% e i servizi del -2,3%, con però una contrazione degli occupati del settore commercio, alberghi e ristoranti del -5,2% e dell'industria in senso stretto del -4,9%.

Il tasso di occupazione si attesta dunque in media al 67,5%, in riduzione di oltre un punto percentuale rispetto al valore dello stesso periodo dell'anno precedente; il tasso di disoccupazione è pari al 5,6%. Per contro, si osserva un sensibile aumento dell'inattività, considerato che il relativo tasso risulta in tendenziale crescita su base annua, attestandosi al 28,5%.

Pur con le cautele dovute al fatto che si tratta di dati provvisori, i dati più recenti registrano dunque un marcato peggioramento dell'occupazione dovuto al sopraggiungere dell'epidemia che ha investito anche il mercato del lavoro.

Parallelamente, si deve registrare il forte aumento della Cig, esplosa nel 2020, tanto che nel periodo gennaio-novembre è arrivata a sfiorare circa 5.000.000 di ore autorizzate, ovvero un valore più che doppio rispetto a quello registrato nello stesso periodo del 2009, l'anno peggiore della precedente crisi economica, che coinvolgerebbero in linea teorica oltre 3.000 lavoratori.

Ai dati precedenti si associa un sensibile calo degli ingressi nell'occupazione. Una stima delle assunzioni relative al 2020 indica infatti un loro calo tendenziale del 30% rispetto alla media del triennio 2017-2019, valore questo ultimo che sale al 33% nel caso del lavoro a termine. Va in ogni caso ricordato che nel 2020 si stima siano state effettuate oltre 32.000 assunzioni.



Dal punto di vista settoriale, nel confronto tra il dato 2020 e il triennio precedente, le contrazioni più importanti delle assunzioni riguardano le attività manifatturiere (-44%), il commercio (-35%), l'alloggio e ristorazione (-45%), il noleggio, i trasporti (-36%), mentre l'agricoltura registrerebbe una crescita (+13%, ma in termini assoluti i valori sono quantitativamente modesti) e le costruzioni confermerebbero sostanzialmente il livello del triennio precedente (+1,6%).

Dal punto di vista demografico, pur non sapendo cosa accadrà, si può però facilmente ipotizzare una nuova caduta della natalità, già ai livelli minimi come abbiamo visto, ed un aumento della mortalità, considerati i dati parziali relativi ai primi dieci mesi del 2020.

Occorre inoltre considerare che la prima dimensione può facilmente e principalmente essere influenzata negativamente da due diversi fattori: da un lato, il clima di incertezza che gli eventi recenti possono avere nell'orientare le scelte di fecondità delle coppie e, dall'altro, le crescenti difficoltà di natura materiali, connesse a occupazione e reddito.

La stima delle nascite riportata dalle previsioni Istat per il 2019 varia tra 867 e 950 unità, con una valutazione intermedia (mediana) di 909 unità, il dato realmente osservato in quello stesso anno è stato però di 841 unità; un valore questo ultimo che appare al di sotto del livello minimo dell'intervallo di stima, che lascia quindi presagire un tendenziale orientamento verso la linea che identifica le varianti di minimo tra quelle considerate. Pertanto, già al netto dei possibili effetti derivanti dalla pandemia da COVID-19, ci si può attendere che lo scenario più plausibile sia quello inferiore e conseguentemente nei prossimi anni il livello dei nati non potrà che collocarsi su valori inferiori alle 900 unità l'anno. Sulla base dei dati parziali del 2020, ci si può peraltro attendere che per il 2020 le nascite potrebbero attestarsi al di sotto delle 800 unità.

Dal punto di vista della mortalità, la pandemia avrà certamente un effetto peggiorativo e a fine 2020 si osserverà un aumento significativo del numero di decessi rispetto all'ultimo quinquennio; attualmente l'incremento stimato per il periodo gennaio-novembre è di circa il 24%, il che porterebbe probabilmente a fine anno a superare i 1.700 decessi.

Ne consegue che i processi richiamati determineranno, da un lato un peggioramento della dinamica naturale della popolazione, dall'altro influiranno negativamente anche sulla speranza di vita.



2. Le società partecipate

Nel corso del 2020 si è continuato a dare attuazione a quanto deliberato nel piano di revisione periodica approvato con la deliberazione n. 1171/XV del 20 dicembre 2019 ai sensi dell'art. 24 del D.lgs. 175/2016 (TUSP).

Alla Regione Autonoma Valle d'Aosta possono attualmente ricondursi partecipazioni in 27 società suddivise, in base alle modalità di acquisizione, tra:

- Società partecipate in forma diretta (12);
- Società partecipate in forma indiretta per il tramite della finanziaria regionale FINAOSTA S.p.A. (15).

Non sono ricomprese nel conteggio di cui sopra e nella successiva tabella le seguenti società:

- **IPLA S.p.A.** (partecipata diretta). A seguito della mancata manifestazione d'interesse nell'ambito della procedura indetta dalla Regione per l'alienazione delle quote detenute nella società in esame, i competenti uffici della Regione hanno nuovamente richiesto alla società la liquidazione della partecipazione. La società, in riscontro a tali richieste, ha comunicato che la stessa *“d'intesa con il Collegio Sindacale, ha avviato gli approfondimenti necessari al fine di avviare la procedura di liquidazione della partecipazione”*;
- **Air Vallée** (partecipata indiretta), per la quale FINAOSTA S.p.A. ha comunicato che la società è soggetta a procedura di fallimento pendente avanti al Tribunale di Rimini non ancora conclusa;
- **Nuv S.r.l. e Coup S.r.l.** (partecipate indirette): FINAOSTA S.p.A. ha comunicato, con nota in data 3 marzo 2020, che la fusione delle società in esame ha avuto effetto con l'avvenuta iscrizione della SOCIÉTÉ INFRASTRUCTURES VALDÔTAINES S.r.l. presso il Registro delle Imprese di Aosta in data 28 febbraio 2020 e, pertanto, a decorrere da tale data, si esplicano gli effetti conseguenti alla fusione con l'entrata in carica dei nuovi organi sociali e la cancellazione dal Registro delle società fuse.

Per quanto riguarda la società Servizi Previdenziali Valle d'Aosta S.p.A. (partecipata diretta), con deliberazione di Giunta regionale n. 816 in data 20 agosto 2020, è stato deliberato di acquisire, da FINAOSTA S.p.A., l'intera quota di partecipazione della società in esame al fine di accorparsi sotto un unico soggetto l'assetto proprietario della società per la successiva fusione della stessa con la società INVA S.p.A., in esecuzione della deliberazione del Consiglio regionale n. 1171/XV del 20 dicembre 2019. L'acquisizione della totalità della partecipazione è avvenuta con atto notarile il 9 dicembre 2020.



La Tabella 1 riassume, per le partecipazioni dirette, la quota posseduta ed il relativo valore nominale.

Tabella 1: Partecipazioni dirette – quota e valore nominale

SOCIETÀ	QUOTA	VALORE NOMINALE
FINAOSTA S.p.A.	100%	112.000.000,00 €
Società di Servizi Valle d'Aosta S.p.A.	100%	950.000,00 €
Casinò de la Vallée S.p.A.	99,96%	55.975.000,00 €
IN.VA. S.p.A.	75%	3.825.000,00 €
SITRASB S.p.A.	63,50%	6.985.000,00 €
Servizi Previdenziali Valle d'Aosta S.p.A.	100%	103.292,00 €
AVDA S.p.A.	49%	490.000,00 €
R.A.V. S.p.A.	(*) 42%	178.882.000,00 €
S.A.V. S.p.A.	28,72%	6.893.617,00 €
Consorzio TOPIX	0,31%	5.000,00 €
VALECO S.p.A.	20%	312.000,00 €
SITMB S.p.A.	10,63%	21.117.102,50 €

(*) La partecipazione della Regione nella società in assemblea straordinaria, tenuto conto delle azioni speciali, è pari al 52,03%.

Le partecipazioni indirette (Tabella 2) possono essere ulteriormente distinte in:

- partecipazioni in gestione ordinaria, acquisite da FINAOSTA S.p.A. ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. a) della L.R. 7/2006 utilizzando mezzi finanziari propri;
- partecipazioni in gestione speciale, acquisite da FINAOSTA S.p.A. ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. a) della L.R. 7/2006 mediante fondi specifici forniti dalla Regione.

Tabella 2: Partecipazioni indirette – quota e valore nominale

SOCIETÀ	QUOTA G.O.	QUOTA G.S.	TOTALE QUOTA	VALORE NOMINALE
Aosta Factor S.p.A.	79,31%		79,31%	11.891.000,00 €
Autoporto Valle d'Aosta S.p.A.		98,00%	98,00%	30.644.600,00 €
Cervino S.p.A.	0,68%	85,65%	86,33%	47.134.508,20 €
C.V.A. S.p.A.		100,00%	100,00%	395.000.000,00 €
C.M.B.F. S.p.A.		92,47%	92,47%	24.636.286,75 €
Funivie Monte Bianco S.p.A.	34,82%	15,18%	50,00%	255.005,10 €
Funivie Piccolo San Bernardo S.p.A.		68,72%	68,72%	7.362.691,00 €
ISECO S.p.A.		20,00%	20,00%	22.000,00 €
Monterosa S.p.A.	0,03%	94,54%	94,57%	27.951.549,76 €
Pila S.p.A.	49,88%	34,81%	84,69%	7.616.940,00 €
Progetto formazione S.c.ar.l.		91,77%	91,77%	1.421.288,25 €
SIMA S.p.A.		49,00%	49,00%	2.450.000,00 €
Société Infrastructures Valdôtaines – SIV S.r.l.		100,00%	100,00%	100.000,00 €
Struttura Valle d'Aosta S.r.l.		100,00%	100,00%	94.915.000,00 €
Valfidi S.C.	2,61%		2,61%	100.000,00 €

Per la società Valfidi S.C. sono in corso azioni di razionalizzazione finalizzate alla dismissione delle partecipazioni.

Per quanto concerne l'assetto societario, la Regione risulta essere socio di maggioranza in 18 società, di cui 6 controllate direttamente e 12 controllate indirettamente. Tra queste, 5 (FINAOSTA S.p.A., IN.VA. S.p.A., Società di Servizi Valle d'Aosta S.p.A., Servizi Previdenziali Valle d'Aosta S.p.A., SIV S.r.l.) presentano i requisiti che ne consentono la classificazione tra le società *in house*.

Per quanto riguarda la *governance* delle società, si ricorda che a fine dicembre 2017, a opera della L.R. 20/2017, è stata modificata la L.R. 20/2016 recante “Disposizioni in materia di rafforzamento dei principi di trasparenza, contenimento dei costi e razionalizzazione della spesa nella gestione delle società partecipate dalla Regione”.

Qui di seguito le novità di maggior rilievo:

- **articolo 1 comma 1bis (Oggetto e finalità):** si precisa che le disposizioni della legge non trovano applicazione nei confronti delle società Aosta Factor S.p.A. e C.V.A. S.p.A. e alle sue controllate, ad eccezione dell'articolo 5, comma 2, relativamente all'accertamento della conoscenza della lingua francese nell'ambito delle procedure di assunzione di personale non dirigenziale;
- **articolo 2, comma 4 (Sistema di governo):** in relazione all'attuale formulazione del D.lgs. 175/2016 le società direttamente controllate trasmettono alle strutture regionali competenti per materia i relativi indirizzi strategici, comprensivi di programmi di sviluppo e crescita aziendale, nonché di obiettivi sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale. La Regione, in qualità di socio maggioritario, valuta, con deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'assessore competente per materia e previo parere della Commissione consiliare competente, gli indirizzi strategici delle singole società, formulando eventuali modificazioni o ulteriori indirizzi coerenti con gli obiettivi strategici della Regione;
- **articolo 2, comma 6 (Sistema di governo):** la relazione economica finanziaria deve essere trasmessa entro 6 mesi dalla chiusura dell'esercizio e non più entro il 30 giugno e la stessa non deve essere prodotta dalle società concessionarie di linee funiviarie in servizio pubblico di cui alla L.r. 20/2008;
- **articolo 3 (Disciplina dei compensi e dei rimborsi):** l'articolo è stato sostituito integralmente, in particolare, in relazione ai compensi degli organi di amministrazione e controllo nonché del personale dipendente, si fissano limiti inferiori a quelli previsti dall'articolo 11, comma 6, del D.lgs. 175/2016 e si definisce con maggior dettaglio la composizione del trattamento economico, prevedendone la cumulabilità con l'indennità di risultato e con gli eventuali fringe benefit. E' stata introdotta anche una norma di raccordo con l'emanando decreto del Ministro dell'economia di cui al medesimo articolo 11, comma 6, del citato decreto;
- **articolo 4 (Trasparenza):** con la nuova formulazione si precisa che gli adempimenti in materia di trasparenza trovano applicazione esclusivamente nei confronti delle società controllate;
- **articolo 5 (Assunzione del personale):** l'articolo è stato profondamente rivisto: le assunzioni sono disciplinate dai regolamenti delle società, da trasmettere alla competente commissione consiliare e da pubblicare sui propri siti e su quello della Regione o di FINAOSTA S.p.A.. L'assunzione rimane subordinata all'accertamento della conoscenza della lingua francese secondo le modalità previste dai predetti regolamenti. E' mantenuta l'esclusione delle disposizioni contenute nell'articolo nei soli confronti dei lavoratori assunti a tempo determinato per lo svolgimento di attività stagionali presso le società controllate operate nel settore degli impianti a fune;
- **articolo 7 (Acquisizione di forniture, servizi, lavori e opere):** l'articolo è stato completamente riformulato e prevede che le società controllate direttamente o indirettamente sono tenute a pubblicare in apposita sezione del sito istituzionale della

società, nonché della Regione o di FINAOSTA S.p.A., gli esiti delle acquisizioni di forniture, servizi, lavori e opere di importo superiore a euro 5.000, IVA esclusa, indicando per ciascuna di esse:

- la procedura utilizzata;
 - il numero delle ditte invitate o interpellate;
 - il criterio di aggiudicazione;
 - il contraente;
 - l'importo del contratto;
- **articolo 8 (Modalità di esercizio del controllo analogo nelle società *in house*):** in relazione all'attuale formulazione del D.lgs. 175/2016 si chiede alle società *in house* di fissare gli obiettivi specifici annuali in ordine al complesso delle spese di funzionamento e di personale nei documenti strategici POST e PEA. Infine, anche alla luce delle Linee Guida ANAC n.7 relative agli affidi *in house* e aggiornate il 20 settembre 2017, è stato precisato che la relazione economico-finanziaria deve riguardare anche l'esercizio in corso, per consentire il controllo analogo in itinere, ed è stato introdotto il comma 6bis che, ai fini dell'esercizio del controllo analogo congiunto, ha previsto la promozione di modelli di governo societario tesi al raggiungimento dei medesimi obiettivi, anche mediante l'attivazione di tavoli di coordinamento.

Con nota prot. 14264/FIN in data 10.12.2018, inoltre, sono state trasmesse le linee di indirizzo per l'applicazione della L.R. 20/2016 come modificata con la L.R. n. 20/2017.

La DGR 1076/2020, che ha individuato e ridefinito l'articolazione della macro struttura dell'Amministrazione, ha stabilito che all'Assessorato Istruzione, Università, Politiche Giovanili, Affari Europei e Partecipate competono le attività di coordinamento e governo delle partecipazioni regionali in società, enti e altri organismi partecipati, in raccordo con la Presidenza e gli Assessorati competenti per materia.

In vista della redazione del bilancio consolidato, con deliberazione della Giunta regionale n. 30 del 31/01/2020 è stato definito il Gruppo Amministrazione pubblica (GAP) e sono stati individuati gli enti, le aziende e le società partecipate da includere nel Perimetro di Consolidamento.

Le società incluse nel perimetro di consolidamento ai sensi della predetta deliberazione, in continuità con il consolidamento effettuato nel 2019, sono riepilogate nella tabella che segue.

Tabella 3: Società incluse nel perimetro di consolidamento

DENOMINAZIONE ORGANISMO PARTECIPATO	TIPOLOGIA	PERCENTUALE DI POSSESSO
Casino de la Vallée S.p.a.	Società controllata direttamente	99,96%
Gruppo Finanziario FINAOSTA S.p.a.– Aosta Factor S.p.a.)	Società controllata direttamente IN HOUSE	100%
Servizi Previdenziali Valle d'Aosta S.p.a.	Società controllata direttamente IN HOUSE	50% + 50%
Società di servizi Valle d'Aosta S.p.a.	Società controllata direttamente IN HOUSE	100%
IN.VA. S.p.a.	Società controllata direttamente IN HOUSE	75%
Société Infrastructures Valdôtaines - SIV S.r.l.	Società controllata direttamente IN HOUSE	100%
Struttura Valle d'Aosta S.r.l.	Società controllata indirettamente	100%
Gruppo CVA	Società controllata indirettamente	100%
Cervino S.p.a.	Società controllata indirettamente	86,33%
Courmayeur Mont Blanc Funivie S.p.a.	Società controllata indirettamente	92,47%
Monterosa S.p.a.	Società controllata indirettamente	94,57%
Pila S.p.a.	Società controllata indirettamente	84,69%

3. Gli enti strumentali

La Regione, per il perseguimento delle sue finalità istituzionali e dei suoi obiettivi strategici si avvale anche di altri enti, agenzie, fondazioni ed associazioni all'uopo creati e disciplinati dalla normativa regionale.

Gli enti strumentali della Regione Valle d'Aosta, secondo la definizione data dall'art. 11-ter, D.lgs. 118/2011, sono attualmente 53, di cui 46 controllati e 7 partecipati.

Rispetto alla data di redazione del DEFR 2020/2022 non si segnalano variazioni.

Di seguito sono riepilogati gli enti distinti per tipo e, ai sensi dell'art. 11-ter, comma 3, del D.lgs. 118/2011, per tipologie, corrispondenti alle missioni del bilancio, indicando per ognuno il riferimento normativo.

Tabella 4 – Enti strumentali per tipi e tipologie

SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE		
Agenzia regionale dei segretari degli enti locali della Valle d'Aosta	Controllato	L.R. 19 agosto 1998, n. 46
ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO		
Convitto regionale "Federico Chabod"	Controllato	l. 16 maggio 1978, n. 196
Fondazione per la formazione professionale agricola	Controllato	L.R. 1° giugno 1982, n. 12
Fondazione per la formazione professionale turistica	Controllato	L.R. 28 giugno 1991, n. 20
Istituto musicale pareggiato della Valle d'Aosta - Conservatoire de la Vallée d'Aoste	Controllato	L.R. 18 luglio 2012, n. 22
Institut régional A. Gervasone - Istituto regionale A. Gervasone	Partecipato	L.R. 30 luglio 1986, n. 36
Fondazione Liceo linguistico Courmayeur	Partecipato	L.R. 26 maggio 1993, n. 56
Istituzione scolastica Valdigne Mont Blanc	Controllato	L.R. 26 luglio 2000, n. 19
Istituzione scolastica Jean Baptiste Cerlogne	Controllato	L.R. 26 luglio 2000, n. 19
Istituzione scolastica Maria Ida Viglino	Controllato	L.R. 26 luglio 2000, n. 19
Istituzione scolastica Grand Combin	Controllato	L.R. 26 luglio 2000, n. 19
Istituzione scolastica San Francesco	Controllato	L.R. 26 luglio 2000, n. 19
Istituzione scolastica Saint Roch	Controllato	L.R. 26 luglio 2000, n. 19
Istituzione scolastica Luigi Einaudi	Controllato	L.R. 26 luglio 2000, n. 19
Istituzione scolastica Émile Lexert	Controllato	L.R. 26 luglio 2000, n. 19
Istituzione scolastica Eugenia Martinet	Controllato	L.R. 26 luglio 2000, n. 19
Istituzione scolastica Mont Emilius 1	Controllato	L.R. 26 luglio 2000, n. 19
Istituzione scolastica Mont Emilius 2	Controllato	L.R. 26 luglio 2000, n. 19
Istituzione scolastica Mont Emilius 3	Controllato	L.R. 26 luglio 2000, n. 19
Istituzione scolastica Abbé Prosper Duc	Controllato	L.R. 26 luglio 2000, n. 19
Istituzione scolastica Abbé J.M. Trèves	Controllato	L.R. 26 luglio 2000, n. 19
Istituzione scolastica Luigi Barone	Controllato	L.R. 26 luglio 2000, n. 19
Istituzione scolastica Evançon 2	Controllato	L.R. 26 luglio 2000, n. 19
Istituzione scolastica Mont Rose A	Controllato	L.R. 26 luglio 2000, n. 19
Istituzione scolastica Walser - Mont Rose B	Controllato	L.R. 26 luglio 2000, n. 19
Liceo delle scienze umane e scientifico Regina Maria Adelaide	Controllato	L.R. 26 luglio 2000, n. 19
Liceo scientifico e linguistico Edouard Bérard	Controllato	L.R. 26 luglio 2000, n. 19
Liceo classico, artistico e musicale	Controllato	L.R. 26 luglio 2000, n. 19

Istituto tecnico e professionale regionale Corrado Gex	Controllato	L.R. 26 luglio 2000, n. 19
Istituzione scolastica di istruzione tecnica Innocent Manzetti	Controllato	L.R. 26 luglio 2000, n. 19
Istituzione scolastica di istruzione liceale, tecnica e professionale	Controllato	L.R. 26 luglio 2000, n. 19

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

Associazione Forte di Bard	Controllato	L.R. 17 maggio 1996, n. 10
Fondazione Courmayeur - Centro internazionale di diritto, società ed economia	Controllato	L.R. 19 aprile 1988, n. 18
Fondazione Film Commission Vallée d'Aoste	Controllato	L.R. 9 novembre 2010, n. 36
Fondazione Maria Ida Viglino per la cultura musicale (SFOM)	Controllato	L.R. 17 marzo 1992, n. 8
Fondazione "Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno"	Partecipato	L.R. 23 agosto 1991, n. 33
Fondazione Clément Fillietroz	Partecipato	L.R. 14 novembre 2002, n. 24
Fondazione Émile Chanoux	Controllato	L.R. 28 luglio 1994, n. 36

TURISMO

Office régional du Tourisme - Ufficio regionale del Turismo	Controllato	L.R. 26 maggio 2009, n. 9
---	-------------	---------------------------

ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

Agenzia regionale per l'edilizia residenziale - ARER - Agence régionale pour le logement	Controllato	L.R. 9 settembre 1999, n. 30
--	-------------	------------------------------

SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente - ARPA	Controllato	L.R. 29 marzo 2018, n. 7
Ente gestore del Parco naturale del Mont Avic	Controllato	L.R. 10 agosto 2004, n. 16
Fondazione Montagna Sicura	Controllato	L.R. 24 giugno 2002, n. 9
Fondazione Grand Paradis	Partecipato	L.R. 10 agosto 2004, n. 14

DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

Fondazione Sistema Ollignan Onlus	Controllato	L.R. 20 dicembre 2010, n. 43
Casa di riposo G.B. Festaz - Maison de repos J.B. Festaz	Partecipato	L.R. 23 dicembre 2004, n. 34

SOCCORSO CIVILE

Soccorso alpino valdostano	Controllato	L.R. 17 aprile 2007, n. 5
----------------------------	-------------	---------------------------

TUTELA DELLA SALUTE

Fondazione per la ricerca sul cancro	Controllato	L.R. 4 agosto 2010 n. 32
--------------------------------------	-------------	--------------------------

SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

Camera valdostana delle imprese e delle professioni	Controllato	L.R. 20 maggio 2002, n. 7
Institut Valdotain de l'Artisanat de Tradition - IVAT	Controllato	L.R. 24 maggio 2007, n. 10

AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura della Regione Autonoma Valle d'Aosta - AREA	Controllato	L.R. 26 aprile 2007, n. 7
Comitato regionale per la gestione venatoria	Controllato	L.R. 27 agosto 1994, n. 64
CERVIM - Centro di Ricerche, Studi e Valorizzazione per la Viticoltura Montana	Partecipato	L.R. 11 agosto 2004, n. 17

Per finanziare la propria attività, la maggior parte degli enti strumentali riceve dalla Regione un trasferimento annuale, secondo quanto disposto dalla relativa legge istitutiva.

Le tabelle che seguono riportano, per ciascun ente strumentale, l'importo del trasferimento annuo stanziato a previsione nel bilancio finanziario gestionale della Regione 2021/2023 e, nell'ultima colonna, il trend previsto per il prossimo triennio.

A tal fine, sono stati considerati esclusivamente gli importi trasferiti per il funzionamento dell'ente ai sensi della legge istitutiva, tralasciando gli eventuali pagamenti effettuati a favore dell'ente ad altro titolo.

Tabella 5 – Trasferimenti annui per il funzionamento degli enti strumentali controllati (importi in euro)

Ente strumentale controllato	Trasferimento stanziato 2020	Trasferimento stanziato 2021	Trasferimento stanziato 2022	Trasferimento stanziato 2023	Trend previsto 2021-23
Agenzia regionale dei segretari degli enti locali della Valle d'Aosta¹³	-	-	-	-	=
Agenzia regionale per l'edilizia residenziale - ARER - Agence régionale pour le logement	-	-	-	-	=
Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura della Regione Autonoma Valle d'Aosta - AREA VdA	1.040.000,00	1.200.000,00	1.200.000,00	1.200.000,00	↑
Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente - ARPA¹⁴	5.248.400,00	6.050.000,00	6.050.000,00	6.050.000,00	↑
	120.000,00	330.000,00	330.000,00	330.000,00	↑
Associazione Forte di Bard¹⁵	150.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00	=
	2.000.000,00	1.950.000,00	1.720.000,00	1.720.000,00	↓
Camera valdostana delle imprese e delle professioni	540.000,00	740.000,00	740.000,00	740.000,00	↑
Comitato regionale per la gestione venatoria¹⁶	96.000,00	98.640,00	98.640,00	98.640,00	↑
Convitto regionale "Federico Chabod"	140.000,00	140.000,00	140.000,00	140.000,00	=
Ente gestore del Parco naturale del Mont Avic	1.100.000,00	1.130.000,00	1.190.000,00	1.190.000,00	↑
Fondazione Courmayeur - Centro internazionale di diritto, società ed economia	270.000,00	270.000,00	270.000,00	270.000,00	=
Fondazione Émile Chanoux	100.000,00	100.000,00	100.000,00	100.000,00	=
Fondazione Film Commission Vallée d'Aoste	700.000,00	600.000,00	600.000,00	600.000,00	=
Fondazione Maria Ida Viglino per la cultura musicale (SFOM)	1.485.000,00	1.550.000,00	1.565.000,00	1.565.000,00	↑
Fondazione Montagna Sicura	63.000,00	63.000,00	63.000,00	63.000,00	=
Fondazione per la formazione professionale agricola	4.500.000,00	4.600.000,00	4.600.000,00	4.600.000,00	↑
Fondazione per la formazione professionale turistica	4.050.000,00	4.050.000,00	4.050.000,00	4.050.000,00	=
Fondazione per la ricerca sul cancro	50.000,00	50.000,00	50.000,00	50.000,00	=
Fondazione Sistema Ollignan Onlus	400.000,00	400.000,00	400.000,00	400.000,00	=
Institut Valdostain de l'Artisanat de Tradition - IVAT¹⁷	665.600,00	670.000,00	670.000,00	670.000,00	↑
	270.000,00	300.000,00	300.000,00	300.000,00	↑
Istituto musicale pareggiato della Valle d'Aosta - Conservatoire de la Vallée d'Aoste	2.410.000,00	2.410.000,00	2.410.000,00	2.410.000,00	=
Istituzioni scolastiche regionali¹⁸	1.280.000,00	1.280.000,00	1.280.000,00	1.280.000,00	=
	80.000,00	80.000,00	80.000,00	80.000,00	=

¹³ Per il funzionamento dell'Agenzia regionale dei segretari degli enti locali della Valle d'Aosta non sono previsti trasferimenti diretti a carico del bilancio regionale.

¹⁴ L'importo è suddiviso tra trasferimento corrente e trasferimento in c/capitale.

¹⁵ L'importo è suddiviso tra quota associativa e contributo aggiuntivo.

¹⁶ La regione, come previsto dall'art. 39, comma 6, lett. b) della l.r. 64/1994, destina, a titolo di concorso per il funzionamento del Comitato regionale per la gestione venatoria il 40% dei proventi derivanti dalla tassa di concessione regionale per l'esercizio venatorio.

¹⁷ L'importo è suddiviso tra trasferimento corrente annuo per il funzionamento e trasferimento corrente annuo per la gestione del MAV.

¹⁸ L'importo è suddiviso tra dotazioni ordinarie e perequative.

Office régional du Tourisme - Ufficio regionale del Turismo	3.320.000,00	4.000.000,00	4.000.000,00	4.000.000,00	↑
Soccorso alpino valdostano¹⁹	-	-	-	-	=

Tabella 6 – Trasferimenti annui per il funzionamento degli enti strumentali partecipati (importi in euro)

Ente strumentale controllato	Trasferimento stanziato 2020	Trasferimento stanziato 2021	Trasferimento stanziato 2022	Trasferimento stanziato 2023	Trend previsto 2021-23
Casa di riposo G.B. Festaz - Maison de repos J.B. Festaz	660.000,00	1.250.000,00	1.250.000,00	1.250.000,00	↑
CERVIM - Centro di Ricerche, Studi e Valorizzazione per la Viticoltura Montana	60.000,00	75.000,00	75.000,00	75.000,00	↑
Fondazione "Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno"	105.000,00	115.000,00	115.000,00	115.000,00	=
Fondazione Clément Fillietroz	280.000,00	280.000,00	280.000,00	280.000,00	=
Fondazione Grand Paradis	284.500,00	385.000,00	385.000,00	385.000,00	↑
Fondazione Liceo linguistico Courmayeur	850.000,00	850.000,00	850.000,00	850.000,00	=
Institut régional A. Gervasone - Istituto regionale A. Gervasone	78.998,00	79.551,00	79.551,00	79.551,00	=

Si segnala, inoltre, che, come previsto dagli articoli 47, comma 5 e 65, comma 1 del D.lgs. 118/2011, i bilanci e i rendiconti degli enti strumentali sono disponibili nella sezione dedicata del sito istituzionale della Regione²⁰.

¹⁹ Per il funzionamento del Soccorso alpino valdostano non sono previsti trasferimenti diretti a carico del bilancio regionale.

²⁰ Si veda http://www.regione.vda.it/finanze/enti_strumentali/default_i.aspx.

SEZIONE II

1. Il quadro tendenziale di finanza pubblica regionale

L'andamento della finanza regionale è normalmente analizzato sulla base delle entrate della Regione accertate, nei rispettivi rendiconti annuali, negli ultimi 5 anni, in questo caso dal 2015 al 2019. A partire dal 2012, per ottenere il dato delle risorse effettivamente disponibili da destinare alle spese occorre, però, sottrarre, dal totale delle entrate, l'importo del contributo alla finanza pubblica richiesto dallo Stato alla Regione.

La tabella evidenzia un totale delle entrate sostanzialmente costante nell'arco dei primi 4 anni considerati, che si attesta attorno ai 1.350 milioni annui, ed un importo significativamente più alto, pari a 1.425 milioni, nel 2019. Questo per effetto della crescita delle entrate di natura tributaria, crescita che ha più che compensato la riduzione delle entrate extra tributarie che, nel 2019, sono costituite interamente da entrate ricorrenti, senza alcuna entrata di natura straordinaria.

Come noto, le risorse disponibili hanno subito una considerevole contrazione per effetto del contributo allo Stato per il risanamento della finanza pubblica; in particolare, negli anni dal 2014 al 2017, quando un contributo pari a circa 240 milioni annui ha ridotto le risorse disponibili di quasi il 20% del totale del bilancio effettivo. Il contributo per l'anno 2019, a seguito di accordo con lo Stato raggiunto a fine 2017, è stato ridotto ad euro 123 milioni, così come recepito con la legge n. 205/2017, che ha contestualmente definito l'importo del contributo dal 2020 al 2025 in euro 103 milioni annui. L'importo del contributo dovuto per il 2019, con successivo accordo raggiunto a fine 2018, recepito nella legge n. 145/2018, è stato ulteriormente ridotto e definito in euro 113 milioni. Pertanto, l'incremento delle risorse disponibili, per il solo effetto della riduzione del contributo dovuto rispetto al 2018, è pari a 92 milioni annui, per il sessennio 2020-2025.

Si ricorda che con l'ultimo accordo raggiunto con lo Stato è stato anche disposto a favore della Regione (L. 145/2018, art. 1, c. 879) un trasferimento di risorse da destinare ad investimenti pari a 120 milioni, di cui 10 milioni annui per gli anni 2019 e 2020 e 20 milioni annui per gli anni dal 2021 al 2025. Tali risorse contabilmente incrementano, in parte entrata, il Titolo IV – Entrate in conto capitale.

Esaminando più in dettaglio le entrate accertate negli anni scorsi, si nota che il totale delle entrate, quasi costante nel periodo 2015-2018, evidenzia, però, un andamento diverso negli anni tra i singoli titoli che rappresentano le principali fonti di entrata. La Regione ha, sostanzialmente, fatto fronte alla riduzione delle entrate derivanti dalla compartecipazione ai tributi erariali (Titolo I), e al considerevole contributo dovuto allo Stato, facendo ricorso ad entrate patrimoniali (Titolo III), anche in misura straordinaria, sino al 2018.



Tabella 7: Accertamenti finali per Titolo di entrata anni 2015-2019 (importi in milioni di euro)

TITOLI DI ENTRATA	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019
TITOLO I: Entrate correnti di natura tributaria	1.111	1.147	1.124	1.108	1.237
TITOLO II: Trasferimenti correnti	117	26	41	25	38
TITOLO III: Entrate extratributarie	105	103	134	168	89
TITOLO IV: Entrate in conto capitale	14	26	51	35	47
TITOLO V: Entrate da riduzione di attività finanziarie	-	-	3	11	14
TITOLO VI: Accensione prestiti	-	-	-	1	-
TOTALE ENTRATE	1.347	1.302	1.353	1.348	1.425
Trattenuta dalle compartecipazioni ai tributi erariali	245	240	240	195	113
RISORSE DISPONIBILI	1.102	1.062	1.113	1.153	1.312
FONDO CASSA	126	140	264	263	426

Le entrate del Titolo I, nel 2019, sono cresciute in modo significativo, rispetto agli anni precedenti, anche in quanto è terminato il periodo di applicazione delle riserve erariali sul gettito di alcune imposte (in particolare IVA e accise carburanti), stabilito dalla legge finanziaria dello Stato per il 2014, applicate a tutte le autonomie speciali per il quinquennio 2014-2018.

Le entrate del Titolo II dipendono fortemente dalla programmazione dei fondi europei e relativi cofinanziamenti statali; la corretta lettura del dato del 2015, deve, però, evidenziare il trasferimento da parte dello Stato di 69 milioni per far fronte alle spese da riconoscere al gestore dei servizi ferroviari per anni precedenti.

Le entrate del Titolo III, entrate “patrimoniali”, negli anni dal 2015 al 2018, includono anche entrate non ricorrenti o “una tantum”, in particolare costituite da rientri di fondi dalla gestione speciale presso FINAOSTA S.p.A..

Nel Titolo IV sono stati contabilizzati i trasferimenti in conto capitale derivanti dai fondi europei e statali a partire dal 2016, primo anno di applicazione dei nuovi principi contabili introdotti dal D.lgs. 118/2011 sull’armonizzazione dei bilanci; sino al 2015 essi erano inclusi nel Titolo II.

La Regione non ha avuto la necessità di ricorrere a nuovo indebitamento in quanto il positivo margine corrente, ovvero la differenza tra le entrate correnti e le spese correnti, è in grado di finanziare gli investimenti. Tale aspetto è confermato dall’andamento della liquidità: il “fondo cassa” a fine 2020, infatti, è pari a 589 milioni.

1.1 Conseguenze economico/finanziarie dell'emergenza sanitaria da COVID-19

A maggio 2020, è stata effettuata la prima stima dell'impatto della crisi economica causata dall'emergenza sanitaria, sulle entrate del bilancio della Regione per il 2020, in termini sia di competenza che di cassa, con riferimento alle:

- entrate tributarie, tributi propri e gettito dei tributi erariali compartecipati dalla Regione, tenendo conto dei meccanismi previsti dallo specifico ordinamento finanziario (L. 690/1981 e s.m.);
- entrate patrimoniali, individuando quelle maggiormente soggette all'influenza della situazione creatasi.

La prima analisi ha portato ad una stima di riduzione delle principali entrate del bilancio regionale, quantificata in 38 milioni di euro, come più probabile impatto del *lockdown* attuato nel corso dei mesi di marzo, aprile e maggio. Di conseguenza, a seguito dell'approvazione del rendiconto 2019, in sede dell'operazione contabile di assestamento sono stati apportati i necessari correttivi al bilancio 2020, per garantirne gli equilibri ai sensi del D.lgs. n. 118/2011, mediante l'accantonamento di un importo pari alla stima di riduzione di 38 mln di euro sopraccitata in un apposito fondo.

La valutazione degli equilibri del bilancio 2020 è stata successivamente effettuata formalmente, come previsto dai documenti contabili, in sede di previsione di bilancio per il triennio 2021-2023, ed è stato riscontrato che non risultavano necessari ulteriori interventi.

Come noto, pur non essendo ancora approvato il rendiconto 2020 sono disponibili i dati delle entrate accertate che sono stati oggetto di approfondite analisi, sia con riferimento agli andamenti delle stesse, in alcuni casi anche riflesso dell'andamento economico del territorio, sia per la valutazione della coerenza degli accantonamenti effettuati. I dati relativi alle entrate effettivamente registrate nel 2020 hanno confermato la congruità dello stanziamento del "fondo accantonamento per minori entrate" effettuato in sede di assestamento.

E' da tenere presente che, nel corso del 2020, lo Stato è intervenuto per ristorare le autonomie speciali riguardo alle minori entrate stimate nel titolo 1 del bilancio (tributi propri e tributi erariali compartecipati), ma la Regione Valle d'Aosta ha dovuto considerare anche la particolarità del proprio ordinamento finanziario (L. 690/1981) che prevede, per l'IVA e le accise sui carburanti - le imposte che più hanno registrato l'impatto negativo causato dalla riduzione delle attività economiche e della circolazione delle persone e dei veicoli commerciali - che il gettito riversato alla Regione sia riconosciuto sulla base dei dati dell'anno precedente.

Pertanto, alla luce di quanto previsto dalla L. 104/2020, ovvero lo sconto del contributo al risanamento della finanza pubblica per l'anno 2020 quantificato in 84 milioni di euro per la Valle d'Aosta, la Regione ha impegnato e liquidato allo Stato, a titolo di contributo al risanamento alla finanza pubblica, l'importo di 18,8 milioni nel 2020, e, come concordato con la Ragioneria Generale dello Stato, utilizzato solo 12,5 milioni nella competenza dell'anno 2020 ed iscritto la somma di 71,5 milioni, a titolo di avanzo presunto, nel bilancio di previsione 2021, in quanto gli effetti più rilevanti della riduzione delle entrate (IVA e accise carburanti, quantificati sul gettito 2020) saranno registrati nel bilancio regionale proprio nel 2021.

Il bilancio triennale 2021-2023, come ovvio, risulta fortemente condizionato dall'impatto della pandemia ancora in atto e della chiusura di alcune attività economiche sull'economia regionale e, di conseguenza, sulle entrate del bilancio della Regione.



Si ritiene utile evidenziare, preliminarmente, anche gli elementi che caratterizzano il contesto in cui gli enti territoriali si ritrovano ad operare nella programmazione e le maggiori difficoltà riscontrate nell'ultimo anno a causa del clima di incertezza venutosi a creare per effetto di due fattori principali:

- il proliferare di norme statali che, innestandosi in un consolidato quadro normativo di finanza pubblica, modificano il perimetro dell'azione degli stessi;
- la variabilità, sia in termini di competenza che di cassa, delle entrate proprie (in particolare tributarie) che rende complessa la previsione delle stesse per il prossimo triennio.

Si sottolinea, inoltre, come lo Stato ha facoltà di intervenire, con proprie norme, sul sistema tributario, in tutto il territorio nazionale, agendo sia sui tributi regionali che sui tributi locali. In tale ambito, sin dai primi mesi del 2020, si è proceduto all'analisi e gestione delle norme emanate dallo Stato, valutandone le conseguenze sui tributi propri (in particolare IRAP e tassa auto).

L'intervento più significativo, a tale riguardo, effettuato dalle norme statali per contrastare gli effetti dell'emergenza economica è stata la cancellazione del primo acconto IRAP dovute dalle imprese a luglio 2020; a fronte di tale azione è stato riconosciuto il reintegro delle entrate nel bilancio delle Regioni, quantificato per la Valle d'Aosta in un trasferimento di 10.240.000 euro.

Lo Stato, peraltro, è intervenuto in aiuto agli enti territoriali dal punto di vista finanziario mettendo a disposizione risorse con diverse finalità e modalità, tra cui:

- riduzione del contributo al risanamento della finanza pubblica;
- risorse aggiuntive a fondo perduto, con vincolo di destinazione a particolari tipologie di spesa;
- tecniche contabili per favorire l'utilizzo delle risorse (avanzo di amministrazione), in deroga alle norme contabili vigenti.

La previsione di entrate per il 2021 ha tenuto conto, ovviamente, della situazione di crisi, con riflessi di trascinarsi sino al 2022 per quanto riguarda alcune imposte compartecipate, e si è concentrata sull'aspetto più critico, costituito dalle previsioni degli stanziamenti dei capitoli di entrata di IVA e accise carburanti, che sono le imposte più influenzate dal *lockdown* del 2020, in particolare modo per una Regione a valenza turistica e di transito come la Valle d'Aosta, e il cui gettito registrato nel 2020 costituisce la base di calcolo per la devoluzione alla Regione nel 2021.

La minore entrata stimata per tali voci per l'annualità 2021 del bilancio 2021-2023 ammonta a 71,5 milioni complessivi così determinata:

- IVA prevista 2021 pari a 275 milioni, rispetto alla previsione assestata 2021 (nell'annualità 2021 del bilancio 2020-2022) di 326 milioni, con una differenza negativa di 51 milioni;
- accise carburanti previste 2021 pari a 40 milioni, rispetto alla previsione assestata 2021 di 60,5 milioni, con una differenza negativa 20,5 milioni.

Le entrate realizzate nel 2020 sono state analizzate anche per valutare la coerenza degli stanziamenti di entrata già iscritti nel bilancio di previsione 2021-2023 e tale analisi suggerisce di accantonare prudenzialmente, in sede di assestamento al bilancio 2021, 15 milioni al "fondo accantonamento per minori entrate" per il previsto andamento delle entrate di competenza 2021 e, in particolare con riferimento ai riflessi dovuti alla crisi generata dalla pandemia su: IRPEF, imposte sulle successioni e donazioni, tassa sulla concessione della Casa da Gioco e imposta sugli intrattenimenti. Alla data di presentazione del DEFR i dati relativi al gettito spettante sull'IVA e sulle accise carburanti che non sono ancora disponibili per permettere di valutare la congruità

dell'intervento statale di “compensazione” delle minori entrate già incluso nel bilancio per il 2021, per 71,5 milioni e, conseguentemente, la valutazione degli equilibri di bilancio.



2. I programmi a cofinanziamento europeo, statale e regionale

2.1 Il quadro finanziario pluriennale dell'Unione Europea, le risorse per la Politica regionale di sviluppo 2021/27 e le nuove sfide conseguenti dall'emergenza epidemiologica da COVID-19

Per superare l'emergenza sanitaria e socio-economica causata dall'emergenza epidemiologica da COVID-19, la Commissione europea ha coordinato una risposta comune per rafforzare, da un lato, i settori della sanità pubblica, dall'altro, per attenuare l'impatto socio-economico della pandemia nell'Unione europea, in considerazione del fatto che la medesima ha messo alla prova le nostre società e le nostre economie come mai era avvenuto in precedenza.

In un primo tempo, sono stati adottati provvedimenti per fronteggiare la crisi e sono state poste in atto misure immediate per mobilitare il bilancio dell'UE e consentire la massima flessibilità nell'applicazione delle norme in materia di bilancio e di aiuti di Stato.

Più nel dettaglio, la Commissione Europea, con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2020/460 e del Regolamento (UE) 2020/558 del Parlamento europeo e del Consiglio, ha adottato un pacchetto di modifiche dei regolamenti dei fondi strutturali, finalizzato a favorire l'utilizzo dei fondi, in funzione di contrasto all'emergenza sanitaria, economica e sociale conseguente la pandemia.

A livello nazionale, il Governo è intervenuto, in coerenza con il quadro europeo di riferimento, prevedendo la possibilità, per le Amministrazioni pubbliche titolari di programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali di destinare le risorse disponibili alla realizzazione di interventi finalizzati a fronteggiare l'emergenza COVID-19. Il 27 luglio 2020, la Regione autonoma Valle d'Aosta ha sottoscritto un Accordo con il Ministero per il Sud e per la Coesione territoriale, grazie al quale è stato possibile, da un lato, valorizzare le risorse disponibili in risposta alle esigenze immediate del territorio, assicurando al contempo una forte accelerazione dei livelli di spesa dei Programmi, dall'altro, anche di confermare e rafforzare la programmazione di medio-lungo periodo.

Successivamente, in occasione della riunione straordinaria del Consiglio europeo, tenutasi tra il 17 e il 21 luglio 2020, i Capi di Stato e di governo degli Stati membri, nell'ottica di favorire una ripresa sostenibile e a lungo termine dell'Unione, hanno approvato un pacchetto di amplissima portata che combina il futuro **Quadro finanziario pluriennale 2021/27 (QFP)** con uno specifico sforzo per la ripresa nell'ambito di un apposito strumento ad hoc, denominato '**Next Generation EU**', con l'obiettivo di far convergere tutte le risorse europee verso il superamento della crisi e verso una ripresa sostenibile, resiliente ed equa.

Tra le misure di maggiore interesse per la nostra Regione, nell'ambito del pacchetto Next Generation EU, vi sono il *Dispositivo per la ripresa e la resilienza* e *REACT-EU*. Con riferimento al primo, in vista della predisposizione del **Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** - che sarà oggetto di negoziato con la CE -, la Valle d'Aosta, nel novembre scorso, ha trasmesso il proprio pacchetto di proposte progettuali. Al momento è in corso il confronto fra Governo e Regioni volto a definire, in particolare, il ruolo di queste ultime nell'attuazione di parte del Piano nazionale di la Ripresa e la Resilienza (PNRR) e la quota di risorse che spetterà a ciascuna regione.

Quanto al nuovo quadro finanziario pluriennale 2021/27, a seguito dell'approvazione del Parlamento europeo del 17 dicembre 2020, il Consiglio ha adottato il regolamento (UE – Euratom) 2020/2093 che stabilisce il **quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE per il periodo 2021/27**.

A livello regionale, pur nelle more della conclusione del negoziato sui nuovi regolamenti e della definizione dell'Accordo di partenariato, è stato avviato il percorso per la definizione della programmazione 2021/27, con la definizione dei primi indirizzi politici e con l'attivazione di cinque

Tavoli regionali di confronto partenariale, uno per ciascun Obiettivo di policy europea (Un'Europa più intelligente, Un'Europa più verde, Un'Europa più connessa, Un'Europa più sociale, Un'Europa più vicina ai cittadini), che ha portato alla stesura di una prima bozza di Quadro strategico regionale di Sviluppo sostenibile 2030. A breve, proprio partendo da questo documento, sarà riattivato il dialogo con il partenariato istituzionale, socio-economico e ambientale e con la società civile.

Analogamente sono partite le attività propedeutiche alla predisposizione dei Programmi Operativi regionali FESR e FSE+ 2021/27.

Il percorso per l'elaborazione dei vari documenti dovrebbe indicativamente concludersi entro il primo semestre del 2021, per quanto concerne l'approvazione del documento strategico, ed entro fine anno, per quanto riguarda i Programmi Operativi.

Appare evidente la necessità di una rafforzata integrazione tra i diversi fondi della politica di coesione, nonché delle altre risorse europee, nazionali e regionali, sia in fase di programmazione, sia di attuazione, al fine di potenziare l'efficacia degli strumenti e di ottimizzarne l'incidenza sul territorio.

2.2 Programma “Investimenti per la crescita e l'occupazione 2014/20 (FESR)”

Il Programma “Investimenti per la crescita e l'occupazione 2014/20 (FESR)” ha una dotazione finanziaria complessiva, per l'intero periodo, pari a euro 64.350.950 (UE 50%, Stato 35% e Regione 15%), quasi interamente allocata, ed è attuato mediante sei Assi prioritari.

La situazione emergenziale da COVID-19, ha richiesto l'utilizzo dei fondi del Programma per la copertura delle misure finalizzate al contrasto e alla mitigazione degli effetti dell'emergenza epidemiologica. In conformità con quanto previsto dall'art. 30 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, dal comma 5 dell'allegato II del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e dal Regolamento di esecuzione n. 215/2014, in considerazione degli interventi che l'Amministrazione regionale ha ritenuto necessari al fine di fronteggiare l'emergenza sul territorio regionale, l'Autorità di gestione ha rimodulato la dotazione finanziaria degli Assi 1, 3 e 4, introdotto e adeguato le categorie di operazione e gli indicatori di output e di risultato. La riprogrammazione del Programma “Investimenti per la crescita e l'occupazione 2014/20 (FESR)” è stata approvata con decisione C (2020) 7868 del 6 novembre 2020.

I principali interventi finanziati e in corso di attuazione sono i seguenti:

L'Asse 1, “Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione” con il quale prevede di finanziare interventi di rafforzamento della capacità di risposta all'emergenza epidemiologica da parte del complesso dei servizi sanitari, al fine di far fronte, in modo adeguato, alla domanda di prestazioni sanitarie. La parte restante delle risorse, finanzia Progetti derivanti da Avvisi, finalizzati al sostegno dell'innovazione e la ricerca, tra cui l'Avviso per la creazione e lo sviluppo di un centro di ricerca dedicato alla medicina personalizzata, preventiva e predittiva, denominato CMP3 VDA.

L'Asse 2, “Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime” dedicato al miglioramento dell'accesso alle TIC. Tra i Progetti di nuova attuazione vi è l'evoluzione del Progetto “Data Center unico regionale” denominato “Business continuity e cyber security”.

L'Asse 3, “Accrescere la competitività delle PMI” per la maggior parte dedicato al finanziamento di Progetti derivanti da Avvisi (Locazione spazi servizi offerti nelle pépinières d'entreprises ed erogazione servizi di base, Start the Valley up, Aiuto all'innovazione e sostegno della competitività delle imprese nel settore turistico). Al fine di fronteggiare gli effetti sanitari, sociali ed economici dell'emergenza sanitaria, è stato dato avvio a un Avviso rivolto a micro, piccole e medie imprese, che

prevede l'erogazione di aiuti, sotto forma di sovvenzioni, per il pagamento dei salari dei dipendenti, per evitare licenziamenti durante la pandemia da COVID-19.

Sull'Asse 4, **“Sostenere la transazione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori”** nel cui ambito sono stati, in ultimo, finanziati interventi di efficientamento energetico del patrimonio edilizio dei Comuni valdostani e Unités des Communes valdôtaines e un Progetto interessante il Forte di Bard.

L'Asse 5, **“Tutelare l'ambiente e l'uso efficiente delle risorse”** finanzia Progetti di valorizzazione di beni culturali, in particolare i Progetti strategici “Rete cultura e turismo per la competitività” e “Bassa via della Valle d'Aosta”. Nell'ambito del primo Progetto strategico, sono finanziati progetti integrati (Castello di Quart, Aosta est e Area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans - Il lotto). È stato avviato, inoltre, il Progetto di promozione turistica partecipata nell'area Grand Paradis.

Soggetti che concorrono all'azione

Oltre all'Autorità di gestione del Programma, incardinata nella Struttura Programmi per lo sviluppo regionale del Dipartimento politiche strutturali e affari europei, l'Amministrazione regionale si avvale di FINAOSTA S.p.A. in qualità di organismo intermedio, la quale concorre alla gestione e, ove del caso, al controllo delle operazioni cofinanziate dal Programma, in collaborazione con l'Autorità di gestione e con le Strutture regionali.

Le Strutture regionali maggiormente coinvolte nell'attuazione del Programma sono una decina.

Il principale soggetto esterno all'Amministrazione regionale interessato dall'attuazione del Programma è IN.VA. S.p.A. Inoltre, potenziali beneficiari dei Progetti, in risposta agli Avvisi pubblici, sono le imprese, gli organismi di ricerca e gli enti locali.

Risorse finanziarie Programmazione 2014/20

La tabella (a) riporta le risorse da Programma (Quota UE + Quota Stato + Quota di cofinanziamento regionale) già iscritte nel bilancio di previsione 2021/23 e le risorse aggiuntive regionali (c.d. “overbooking”) finalizzate a sostenere progetti sull'attuale programmazione 2014/20, per anticipare l'utilizzo delle economie che gli interventi già programmati potrebbero determinare con tempistiche non compatibili con la conclusione del Programma al 2023, per sopperire a interventi in ritardo di attuazione e nell'eventualità di dover fare fronte a spese potenzialmente non rendicontabili a valere sul Programma, nella prospettiva di pervenire al pieno utilizzo delle risorse allocate in tale ambito.

Tabella (a) - Risorse del “Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione” 2014/20 (FESR) iscritte nel bilancio di previsione regionale 2021/23.

FESR 2014/20	2021	2022	2023
Totale risorse FESR 2014/20 iscritte nel bilancio di previsione 2021/23	12.756.726,38	3.477.511,90	1.050.714,70
Di cui:			
Programma FESR (Quota UE + Quota Stato + Quota di cofinanziamento regionale)	10.827.102,15	1.497.511,90	409.464,70
Risorse regionali aggiuntive (overbooking)	1.929.624,23	1.980.000,00	641.250,00

Risorse aggiuntive regionali PO FESR 2021/27

In attesa del titolo giuridico che consenta l'iscrizione delle risorse a bilancio, europee, statali e di cofinanziamento regionale, per il periodo di Programmazione 2021/27, è necessario avere disponibilità sul 2021 di risorse aggiuntive regionali (c.d. "overbooking") da impegnare nelle more dell'assegnazione delle quote da Programma.

Nella tabella (b) si riportano le risorse aggiuntive regionali (c.d. "overbooking") già autorizzate per l'avvio di progettualità nell'ambito della programmazione FESR 2021-27 e quelle che si chiede di iscrivere, al fine di disporre delle risorse finanziarie necessarie ad avviare i primi interventi/progettazioni sull'annualità in corso, in assenza delle disponibilità da Programma.

Tabella (b) - Risorse FESR per il periodo di programmazione 2021-27.

FESR 2021/27	2021	2022	2023
Totale overbooking programmazione FESR 2021/27	1.016.311,05	77.540,70	
Di cui già iscritte	216.311,05	77.540,70	
Di cui da iscrivere	800.000,00		

Quota di cofinanziamento regionale PO FESR 2021/27

Dalla proposta di riparto delle risorse, relative al periodo di programmazione 2021/27, che è stata presentata e discussa nel confronto a livello politico tra il Governo e le Regioni, emerge che le Regioni riceveranno, a valere sui Programmi regionali, un ammontare di risorse per la coesione superiore al ciclo di programmazione 2014/20. A fronte di un cofinanziamento dell'Unione europea percentualmente inferiore rispetto al periodo 2014/20 (nelle Regioni più sviluppate l'UE interviene per il 40%, mentre nel periodo precedente era del 50%), lo Stato propone di suddividere la restante quota del 60% con un intervento dello Stato pari al 42% e delle Regioni pari al 18% (nel periodo precedente la suddivisione era 35% Stato e 15% Regioni), attualmente ancora da discutere nel merito, a livello tecnico e politico.

Qualora tale proposta fosse condivisa dalle Regioni, ciò comporterebbe un aumento significativo della quota di cofinanziamento a carico delle Regioni (che per la Valle d'Aosta si stima essere del 68,5%). Occorre pertanto tener conto fin da ora della quota di cofinanziamento a carico della Regione poiché costituisce condizione imprescindibile per garantire l'assegnazione dei fondi europei e di cofinanziamento statale.

Piano Sviluppo e Coesione (PSC) del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)

Conseguentemente alla sottoscrizione dell'Accordo Provenzano, stipulato tra il Ministero per il Sud e la coesione territoriale e la Regione autonoma Valle d'Aosta, finalizzato a favorire la mobilitazione dei fondi europei in funzione di contrasto all'emergenza epidemiologica da COVID-19, il Governo si è impegnato ad assicurare una nuova assegnazione di risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), per l'importo complessivo di 18,8 milioni di euro, a copertura degli interventi non più finanziati dai Programmi FESR e FSE 2014/20, in quanto sostituiti da iniziative di contrasto all'emergenza sanitaria (delibera CIPE n. 49, del 28 luglio 2020).

Programma del Fondo aree sottoutilizzate (PAR FAS) 2007/13

Si specifica che, nell'ambito del Programma attuativo regionale FAS Valle d'Aosta 2007/13 è terminata la realizzazione di tutti gli interventi avviati, ad eccezione della Realizzazione del Polo universitario di Aosta. La conclusione dei lavori è prevista entro la fine del 2022.

2.3 Programma "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione 2014/20 FSE"

Il Programma "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione 2014/20 FSE" dispone, ad oggi, di una dotazione finanziaria complessiva, per il periodo 2014/20, pari a euro 52,6 milioni di euro (UE 50%, Stato 35% e Regione 15%), con risorse impegnate per un valore di euro 42,1 milioni di euro pari al 79,97% del totale della dotazione, assegnate agli Assi e alle Priorità di investimento (PDI) in cui si articola il Programma. Si rammenta che, come stabilito dall'articolo 65 del regolamento (UE) n. 1303/2013, le spese sono ammissibili a una partecipazione del FSE se sono state sostenute da un beneficiario e pagate entro il 31 dicembre 2023.

Come già ricordato, a seguito della diffusione della pandemia da COVID-19, l'Unione Europea è intervenuta con una serie di misure atte a fronteggiare la grave situazione e, con riferimento ai fondi SIE, sono state introdotte modifiche sostanziali alla normativa che disciplina l'utilizzo dei fondi, allo scopo di agevolare la riprogrammazione delle risorse, non ancora impegnate, per intervenire tempestivamente al rafforzamento dei sistemi sanitari e a sostenere i sistemi economici così duramente colpiti.

Proprio con l'obiettivo di favorire l'impiego delle risorse europee per l'emergenza sanitaria, economica e sociale, anche le risorse FSE della Valle d'Aosta sono rientrate nell'Accordo Provenzano, stipulato tra il Ministero per il Sud e la coesione territoriale e la Regione autonoma Valle d'Aosta con cui il Governo si è impegnato ad assicurare una nuova assegnazione di risorse sul fondo FSC per un ammontare pari a complessivi 18,8 milioni di euro, dei quali 9,7 milioni a valere sul FSE, a copertura delle risorse del Programma che concorrono al finanziamento di specifiche priorità di intervento, in particolare emergenza sanitaria, attività economiche e lavoro, di contrasto alla diffusione del contagio.

In considerazione di quanto sopra sono state avviate le procedure di riprogrammazione del Programma "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione 2014/20 (FSE). La proposta di riprogrammazione del POR FSE presentata alla Commissione Europea consiste, infatti, nella rimodulazione finanziaria tra Assi, necessaria al fine di finanziare le iniziative di contrasto all'emergenza sanitaria causata dalla pandemia COVID-19, che sono state previste nell'ambito dell'Accordo tra la Regione e il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale.

Di seguito sono sintetizzati i principali interventi finanziati in corso di attuazione nel triennio 2021-23.

Sull'**Asse 1, "Occupazione"** tra le misure più importanti avviate, si segnalano l'avviso "Avviso pubblico per l'assegnazione di contributi alle PMI a sostegno dell'occupazione per gli anni 2020-2021" per contrastare la disoccupazione in Valle d'Aosta, acuita dalla contingenza della crisi economica derivante dalla crisi pandemica da COVID-19.

Gli ulteriori interventi che si attueranno nell'ambito del sostegno all'occupabilità dei giovani consistiranno in corsi di breve durata finalizzati all'acquisizione di competenze, patentini e stage in azienda con l'obiettivo di promuovere una formazione on the job e favorire l'inserimento lavorativo.

Per quanto riguarda l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro, inattive, con maggiori difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro, quali in particolare i disoccupati di lunga durata,



sono finanziati avvisi per progetti formativi, di orientamento e accompagnamento al lavoro, che comprenderanno sia corsi di formazione, sia interventi finalizzati all'acquisizione di competenze tecniche specifiche collegate a fabbisogni espressi dal contesto produttivo locale.

A valere sull'**Asse 2, "Inclusione sociale e lotta alla povertà"** è finanziata la proroga del finanziamento per l'attività di erogazione di voucher a favore delle famiglie con bambini iscritti e frequentanti gli asili nido pubblici, i nidi aziendali e il servizio di tata familiare. Sull'Obiettivo Specifico 9.3: "Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socioeducativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali", afferente a questo asse, sono finanziate azioni volte a rafforzare il sistema sanitario regionale, anche in risposta all'emergenza epidemiologica derivante da COVID-19. In particolare è finanziato l'avviso pubblico per il finanziamento di iniziative formative promosse dagli organismi di formazione accreditati finalizzate all'acquisizione della qualifica professionale di Operatore Socio Sanitario (OSS).

Sull'**Asse 3 "Istruzione e formazione"** sono finanziati progetti formativi di istruzione e formazione permanente di durata triennale, volti alla riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa. Per quanto riguarda l'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, sono finanziati corsi di breve durata finalizzati all'acquisizione delle competenze chiave per l'apprendimento definite dal quadro normativo europeo e moduli di breve durata finalizzati all'acquisizione di patentini e abilitazione all'esercizio di attività.

Le risorse assegnate all'**Asse 4, "Capacità istituzionale e amministrativa"** sono state interamente allocate su progetti per il sostegno all'attività formativa rivolta al personale dell'amministrazione regionale e di altri soggetti esterni che sono coinvolti nell'attuazione della Politica regionale di sviluppo 2014/20.

Per tutti gli assi del PO sono stanziati risorse atte al finanziamento delle maggiori spese sostenute negli interventi di formazione in essere, in conseguenza dell'emergenza COVID-19.

Soggetti che concorrono all'Azione

L'Autorità di gestione (AdG) del Programma, individuata nella Struttura programmazione fondo sociale europeo del Dipartimento politiche strutturali e affari europei, si avvale delle Strutture regionali responsabili dell'attuazione degli interventi (SRRAI), circa una decina, che concorrono alla gestione del Programma per il settore di loro competenza.

I principali soggetti esterni all'Amministrazione regionale, potenziali beneficiari dei progetti rispondenti agli avvisi pubblici, sono gli enti di formazione, le istituzioni scolastiche e le imprese.

Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione 2021/2027, cofinanziato dal Fondo sociale europeo Plus (FSE+)

Novità del prossimo ciclo di programmazione 2021-2027 è l'istituzione del **Fondo sociale europeo Plus (FSE+)**. Il FSE+ sarà il principale strumento finanziario per attuare il Pilastro europeo dei Diritti Sociali, accorperà, infatti, al suo interno diversi programmi della programmazione 2014/20 già operanti per il miglioramento della condizione delle persone. Nello specifico includerà l'attuale Fondo Sociale Europeo (FSE), l'Iniziativa per l'Occupazione Giovanile (YEI), il Fondo di Aiuto Europeo agli Indigenti (FEAD), il Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI). Lo scopo è quello di rafforzare la coerenza e le sinergie fra questi ultimi, aumentarne la flessibilità di utilizzo e semplificarne la programmazione e la gestione.



Il 28 gennaio 2021, la presidenza portoghese del Consiglio e i membri del Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo politico sul progetto di regolamento che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+), che fa parte del bilancio dell'UE per il periodo 2021-2027. Il FSE+ sosterrà gli investimenti nella creazione di posti di lavoro, nell'istruzione e nella formazione, nonché nell'inclusione sociale, nell'accesso all'assistenza sanitaria e nelle misure volte a eliminare la povertà nell'UE.

Come già riportato, si evidenzia che sono in corso le attività propedeutiche alla predisposizione del PO Valle d'Aosta FSE+ per il nuovo periodo di programmazione 2021/27.

Risorse finanziarie Programmazione 2014/20

Nella tabella sottostante sono state inserite, oltre alle risorse già iscritte, risorse in overbooking per anticipare l'utilizzo delle economie che gli interventi già programmati potrebbero determinare con tempistiche non compatibili con la conclusione del Programma al 2023, per sopperire a interventi in ritardo di attuazione e nell'eventualità di dover fare fronte a spese potenzialmente non rendicontabili a valere sul Programma, nella prospettiva di pervenire al pieno utilizzo delle risorse allocate in tale ambito.

Altre risorse regionali aggiuntive sono state iscritte nel bilancio di previsione 2021/23 per la conclusione di altri Programmi operativi collegati alla Programmazione 2014/2020 e per i quali la Struttura programmazione fondo sociale europeo svolge la funzione di Autorità di gestione o di Organismo intermedio, quali Piano giovani Valle d'Aosta (rientrante nel Piano nazionale di azione coesione - PAC), Programma operativo nazionale occupazione giovani 2014/20 (PON IOG - FSE) e Programma operativo nazionale Sistemi di politiche attive per l'occupazione (PON SPAO 2014/20 - FSE), tali risorse sono da destinare alla realizzazione di Progetti a valere sui Programmi operativi sopra richiamati per anticipare l'utilizzo delle economie che gli interventi già programmati potrebbero determinare, con tempistiche non compatibili con la conclusione dei Programmi al 2023.



FSE 2014/20	2021	2022	2023	Oltre
Fondi europei Programmazione 2014/20 già iscritti*	10.493.768,49	2.717.634,54	1.690.646,51	
Risorse regionali aggiuntive Programmazione 2014/20 FSE già iscritte	2.914.760,00	3.167.961,34		
Risorse regionali aggiuntive Programmazione 2014/20 FSE (da autorizzare come aggiuntive FSE provenienti da risorse aggiuntive regionali Piano Giovani)	160.000,00			

*Quota UE + Quota Stato + Quota di cofinanziamento regionale

Altri Programmi operativi collegati alla Programmazione 2014/2020	2021	2022	2023	Oltre
Risorse regionali aggiuntive Programmazione 2014/20 PON IOG e SPAO già iscritte	50.000,00	50.000,00		
Fondi Piano Giovani già iscritti	348.152,52	232.101,68		
Risorse regionali aggiuntive Piano Giovani già iscritte	280.000,00			
Risorse regionali aggiuntive Piano Giovani da mantenere	120.000,00			

Risorse finanziarie Programmazione 2021/27

In assenza del titolo giuridico che permetta l'iscrizione delle risorse in bilancio per il periodo di Programmazione 2021/27 (decisione CE di approvazione del Programma), non è possibile ancora iscrivere le risorse europee e statali.

Sono invece già stanziati, solo per gli anni 2021 e 2022, le risorse aggiuntive regionali necessarie per consentire l'avvio di primi interventi da rendicontare nell'ambito del Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione 2021/2027, cofinanziato dal Fondo sociale europeo Plus (FSE+), e sono destinate principalmente al finanziamento di iniziative finalizzate al sostegno dell'occupazione, alla promozione dei servizi per il lavoro, alla formazione e all'orientamento professionale e agli interventi che rientrano nell'ambito delle politiche attive in materia di lavoro.

FSE + 2021/2027	2021	2022	2023
Risorse regionali aggiuntive Programmazione 2021/27 già iscritte	1.062.000,00	1.102.000,00	
Risorse regionali aggiuntive FSE + Programmazione 2021/27 da mantenere	275.000,00	1.102.000,00	

*Quota UE + Quota Stato + Quota di cofinanziamento regionale

Quota di cofinanziamento regionale PO FSE + 2021/27

Dalla proposta di riparto delle risorse, relative al periodo di programmazione 2021/27, che è stata presentata e discussa nel confronto a livello politico tra il Governo e le Regioni, emerge che le Regioni riceveranno, a valere sui Programmi regionali, un ammontare di risorse per la coesione superiore al ciclo di programmazione 2014/20. A fronte di un cofinanziamento dell'Unione europea percentualmente inferiore rispetto al periodo 2014/20 (nelle Regioni più sviluppate l'UE interviene per il 40%, mentre nel periodo precedente era del 50%), lo Stato propone di suddividere la restante quota del 60% con un intervento dello Stato pari al 42% e delle Regioni pari al 18% (nel periodo precedente la suddivisione era 35% Stato e 15% Regioni), attualmente ancora da discutere nel merito, a livello tecnico e politico.

Qualora tale proposta fosse condivisa dalle Regioni, ciò comporterebbe un aumento significativo della quota di cofinanziamento a carico delle Regioni (che per la Valle d'Aosta si stima essere del 68,5%). Occorre pertanto tener conto fin da ora della quota di cofinanziamento a carico della Regione poiché costituisce condizione imprescindibile per garantire l'assegnazione dei fondi europei e di cofinanziamento statale.

Programmi di Cooperazione territoriale europea 2014/20 (FESR)

Per il periodo 2014/20, la Regione è interessata da 6 Programmi di Cooperazione territoriale europea (CTE), più precisamente: da 2 Programmi di Cooperazione transfrontaliera, Italia-Francia 'ALCOTRA' e Italia-Svizzera; 3 di Cooperazione transnazionale, Spazio alpino, Europa centrale e Mediterraneo; 1 Programma di Cooperazione interregionale Interreg Europe. Appartengono, inoltre, alla Cooperazione interregionale, i Programmi Urbact, Espon e Interact cui la Regione partecipa alla governance nazionale quale membro dei relativi Comitati nazionali.

Tutti questi Programmi si rivolgono, infatti, direttamente alle Regioni d'Europa le quali – insieme agli Organi centrali dei singoli Stati membri - contribuiscono direttamente a tutte le fasi del loro ciclo di vita (concezione, programmazione, attuazione, monitoraggio, sorveglianza, valutazione, informazione/comunicazione).

A differenza degli altri Programmi appartenenti alla Politica regionale di sviluppo, la Cooperazione territoriale non dispone di risorse preassegnate dalla Commissione europea o dagli Stati membri. I beneficiari valdostani, per accedere alle opportunità offerte dai Programmi CTE, devono rispondere a 'bandi' o 'avvisi' predisponendo, in partenariato con altri beneficiari, proposte progettuali che, a seguito di specifici iter istruttori, potranno essere ammesse a finanziamento dai pertinenti organismi previsti dai singoli Programmi.

Questi Programmi in piena attuazione e che termineranno nel 2023, rappresentano, quindi, un'interessante leva sia politica sia economica poiché sostengono da un lato un ruolo più 'europeo' delle Regioni e, dall'altro, contribuiscono in maniera significativa allo sviluppo regionale finanziando non solo reti di attori ma vere e proprie policy a sostegno di uno sviluppo territoriale integrato in relazione alle priorità della politica di coesione.

Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia 'Alcotra' 2014/20 (FESR)

Sono complessivamente 60 i Progetti a partecipazione valdostana finanziati al 31 dicembre 2020 nell'ambito del Programma Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia 'ALCOTRA' 2014/20 (FESR), per un investimento complessivo a vantaggio del territorio regionale di circa 31 milioni di euro.

Di questi Progetti, 30 sono stati approvati nell'ambito di bandi per Progetti singoli per un investimento complessivo di 19,6 milioni di euro, dei quali 7,5 milioni di euro a titolarità dell'Amministrazione regionale, mentre i restanti 30 Progetti, fanno parte dei 6 Piani Integrati

Tematici (PITEM) e dei 2 Piani Integrati Territoriali (PITER) per un totale complessivo di 11,2 milioni euro dei quali 8,4 milioni di euro a titolarità regionale. L'iter previsto di approvazione dei Progetti dei Piani, considerata la strategicità per il Programma degli interventi proposti, più lungo, suddiviso in tre fasi ha determinato l'avvio delle attività solo nel 2019 e la piena attuazione proprio nel triennio di riferimento del presente documento 2021/2023.

I Piani, che interesseranno il triennio 2021/2023, sono i seguenti e riguardano: la resilienza ai rischi naturali (PITEM Risk), il turismo outdoor (PITEM Mi.To.), l'innovazione tecnologica (PITEM CLIP), la lotta allo spopolamento delle aree montane, la mobilità sostenibile, la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale oltreché l'educazione alla cittadinanza europea (PITER 'Parcours'), la biodiversità (PITEM Biodivalp), la valorizzazione del patrimonio culturale (PITEM PACE) e le politiche sociali e giovanili (PITEM Pro.Sol). E' stato, inoltre, approvato e avviato il PITER 'Graieslab', a titolarità dell'Unité des Communes Valôtaines Grand-Paradis, che attuerà interventi complementari e integrati con la propria strategia di sviluppo d'area (SNAI) sui temi dello sviluppo e della mobilità sostenibile.

E', inoltre, in fase di predisposizione un ultimo bando per interventi da finanziare con le economie di Programma che con ogni probabilità vedrà partire i Progetti dal gennaio 2022.

Interreg Italia – Francia Alcotra 2014/20	2021	2022	2023	Oltre
Fondi europei Programmazione 2014/20 già iscritti*	4.372.253,75	1.219.149,52	12.000,00	
Fondi di risorse regionali aggiuntive già iscritti	11.000,00	11.000,00	11.000,00	

*Quota UE + Quota Stato riferiti a progetti a partecipazione regionale e all'Assistenza tecnica

Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2014/20 (FESR)

Sono complessivamente 14 i Progetti a partecipazione valdostana finanziati al 31 dicembre 2020 nell'ambito del Programma Italia-Svizzera 2014/20, per un investimento complessivo in favore del territorio regionale di circa 11,8 milioni di euro.

I Progetti a titolarità regionale che interessano il triennio 2021/2023 riguardano: 'Typicalp', che porterà avanti attività di studio e sperimentazione di sistemi innovativi per la valorizzazione del prodotto formaggio alpino e per la sua commercializzazione; 'RESERVAQUA', che promuove la definizione di un modello per il monitoraggio del patrimonio idrico transfrontaliero, anche sperimentandone l'applicazione per la gestione irrigua dei fondi agricoli; 'MINERALP', che si occuperà dello sfruttamento del turismo minerario nella zona del Mont Avic e della vallata di Gressoney; 'MI.MON.VE.', che permetterà di ripristinare e sfruttare dal punto di vista turistico il patrimonio minerario della Valpelline; 'MONGEFITOFOR', che mira alla sperimentazione di soluzioni transfrontaliere per la lotta agli agenti patogeni nei boschi alpini; 'LIVING ICH', per la promozione di sistemi di governance transfrontaliera al servizio della fruizione del patrimonio culturale immateriale.

Nel mese di dicembre 2020 si è aperto il terzo bando per la presentazione di proposte progettuali del Programma. Il bando, con modalità di presentazione "a sportello", non prevede una chiusura dei termini, ma l'istruttoria e l'eventuale approvazione di progetti di resilienza all'attuale crisi pandemica, negli assi relativi alla promozione delle PMI, delle politiche socio-sanitarie e della governance transfrontaliera, fino a esaurimento del budget di programma.

Interreg Italia – Svizzera 2014/20	2021	2022	2023	Oltre
Fondi europei Programmazione 2014/20 già iscritti*	1.133.948,90	259.655,00	6.000,00	
Fondi di risorse regionali aggiuntive già iscritti	7.000,00	7.000,00	7.000,00	

*Quota UE + Quota Stato riferiti a progetti a partecipazione regionale e all'Assistenza tecnica

Programma di Cooperazione transnazionale Spazio alpino 2014/20 (FESR)

Sono complessivamente 10 i Progetti a partecipazione valdostana finanziati al 31 dicembre 2020 nell'ambito del Programma Spazio alpino 2014/20, per un investimento complessivo in favore del territorio regionale di 1,86 milioni di euro dei quali 5 a titolarità regionale per un valore di circa 772 mila euro. Nel triennio di riferimento troveranno la piena attuazione 3 Progetti: 'BB-CLEAN' per l'uso sostenibile delle biomasse come combustibile in relazione alle emissioni di particolato, 'GREENRISK4ALPS' che promuove strategie di gestione dei servizi ecosistemici boschivi e 'AlpGov2' per l'implementazione dei meccanismi di governance alpina della strategia europea delle Regioni alpine, mentre 7 Progetti si sono già conclusi.

Programma di Cooperazione transnazionale 'Med' 2014/20 (FESR)

Nel corso del 2020, è stato finanziato e ha preso avvio il Progetto piattaforma denominato 'Panoramed', sul tema del 'turismo – rafforzamento delle competenze degli attori' denominato 'Smartmed - Empower mediterranean for smart tourism'. La proposta progettuale, depositata nel 2019 dal Capofila – Ministero del turismo croato, prevede un finanziamento per la Regione pari a 160.000 euro.

Programma di Cooperazione interregionale Interreg Europe 2014/20 (FESR)

Sono 2 i Progetti a partecipazione valdostana (partner la Fondation Grand Paradis) al 31 dicembre 2020 nell'ambito del Programma, dei quali uno terminato (Destination SMES) e uno in corso di attuazione (Digitourism), per un investimento complessivo a vantaggio del territorio regionale di oltre 527 mila euro.

Programmi tematici a gestione diretta della Commissione europea

Nell'ambito del Programma tematico Life nel corso del 2020 è stato finanziato il Progetto "Life WolfAlps EU" nel quale la Regione partecipa con la Struttura Flora e fauna in qualità di partner. Il Progetto che vede capofila le Alpi Marittime e coinvolti altri 18 partner, prevede azioni rivolte a migliorare la convivenza con il lupo nelle aree alpine transfrontaliere. Il piano finanziario prevede un investimento complessivo per la nostra Regione pari a 484.304 euro di cui 300.268 euro finanziato da fondi europei, 94.111 euro da fondi regionali quali quota di autofinanziamento e per 89.925 euro di valorizzazione del personale interno per l'intera durata del Progetto prevista in 60 mesi.

Programmi di Cooperazione territoriale europea 2021/27 (FESR)

Per il prossimo periodo di programmazione 2021/27 si è concluso il negoziato inerente le nuove proposte di Regolamento che sono, ora, in fase di pubblicazione da parte della Commissione europea. Le nuove proposte regolamentari hanno significativi impatti sui Programmi di Cooperazione in particolare per quanto riguarda la concentrazione tematica.

Per quanto concerne il quadro finanziario lo Stato ha comunicato le risorse che saranno assegnate ai programmi di Cooperazione che ammontano a 935 milioni di euro con una riduzione rispetto all'attuale ciclo di programmazione di circa il 17,7%. La proposta di riparto non è ancora stata condivisa dallo Stato, ma è presumibile che tale riduzione si rifletterà sui Programmi interessanti il territorio valdostano con una conseguente diminuzione di risorse disponibili.

I Programmi, peraltro, stanno procedendo nella concertazione delle versioni preliminari attraverso lavori delle task-force e di gruppi di lavoro specifici, ai quali partecipa anche la nostra Regione (a tal fine sono state previste, nel triennio, risorse di Assistenza tecnica), con l'obiettivo di dare avvio al deposito delle prime versioni dei Programmi nel primo trimestre del 2021 e averli approvati con conseguente certezza delle risorse disponibili per la fine dell'anno.



SEZIONE III

1. L'attuazione del programma di Governo

Nelle pagine che seguono, il programma di Governo presentato dalla Giunta regionale al Consiglio all'atto del suo insediamento il 25 ottobre 2020 è stato declinato in obiettivi operativi, raggruppati per area strategica.

Nell'iter di predisposizione del DEFR 2021-2023, è stato chiesto agli amministratori e ai dirigenti di primo livello di esplicitare quali sono le attività che verranno poste in essere nel prossimo triennio, con l'indicazione dei risultati previsti e l'individuazione delle strutture regionali e degli eventuali soggetti esterni che potranno essere coinvolti.

Il perdurare dell'emergenza da COVID-19 ha reso necessario individuare quale priorità strategica per tutta l'amministrazione regionale, nell'anno 2021, gli interventi per contrastare degli effetti dell'epidemia sul tessuto sociale ed economico della regione. Un gruppo di lavoro in fase di costituzione è stato incaricato di predisporre la parte dell'articolato dedicata a queste azioni nel disegno di legge di assestamento al bilancio 2021: una parte rilevante delle risorse disponibili verrà dedicata a interventi specifici sui diversi settori economici maggiormente colpiti dalla crisi nella cosiddetta "seconda ondata" dell'epidemia, che ha avuto effetti asimmetrici rispetto alla prima fase acuta del contagio.

Affrontare la crisi originata dalla pandemia è la sfida principale che deve essere affrontata nell'arco del prossimo triennio, con un impatto sul 2021 che proseguirà anche nel 2022 e 2023. L'azione legata all'intervento sanitario coinvolgerà ancora il 2021, sia per la gestione del piano vaccinale sia per le misure di profilassi legate a una nuova recrudescenza del virus, con particolare riferimento alla diffusione delle varianti: è quindi fondamentale impostare il lavoro sulla crisi economica e sociale lungo tutto il triennio coperto da questo documento. Molte delle priorità inserite nel programma di governo sono state quindi ricalibrate per reagire in maniera efficace a un quadro inedito come quello pandemico.

Nelle pagine che seguono viene presentata una sintesi schematica degli interventi previsti nel triennio 2021-2023, in attuazione del programma di governo, che la Regione si impegnerà a perseguire compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili. In maniera trasversale, nel contempo, verranno attivati interventi economici mirati a superare la fase emergenziale della crisi con azioni quali:

- misure urgenti di ristoro per il sistema legato alla stagionalità turistica invernale e a tutti i lavoratori del settore;
- politiche creditizie a supporto della mancanza di liquidità delle aziende;
- ristori alle attività economiche da strutturare armonicamente rispetto agli interventi nazionali, andando a rispondere alla specificità del tessuto economico valdostano;
- politiche attive a sostegno della ripartenza dell'occupazione, anche attraverso l'azione sinergica con gli enti locali;
- misure di sostegno alle famiglie, con particolare riferimento ai nuclei in maggiore difficoltà, anche attraverso l'azzeramento dell'addizionale IRPEF per i redditi più bassi;
- interventi puntuali di riduzione dei costi dei servizi, come la gratuità dei trasporti pubblici.



1.1 Amministrazione e governo della Regione

Le priorità del settore Amministrazione e governo della Regione sono concentrate nei seguenti punti:

- armonizzare la complessità degli interventi di risposta e reazione all'epidemia da Covid-19, stimolando il confronto fra le strutture e i diversi livelli di governo in modo da agevolare la ripartenza del sistema valdostano, integrando misure sanitarie, economiche e sociali;
- rinnovare l'autonomia valdostana valorizzandone le particolarità e proiettandola nel futuro, tanto a livello locale quanto nazionale, facendo valere tutte le prerogative dello Statuto speciale e rinsaldando un senso di appartenenza aperto al confronto e all'arricchimento reciproco;
- riprendere il dialogo con il Governo centrale, costruendo un rapporto di rispetto reciproco che passi anzitutto dalla piena operatività della Commissione paritetica e che permetta di porre le basi per avviare una proficua stagione di revisione dello Statuto speciale;
- ristrutturare i rapporti economici con lo Stato, ponendo particolare attenzione al possibile reperimento di risorse straordinarie da utilizzare nell'ambito della gestione dell'emergenza pandemica e nella fase di ripartenza. Nel contempo, agire per arrivare a una rimodulazione del contributo regionale alla finanza pubblica, in funzione delle minori entrate portate dalla crisi legata alla pandemia;
- predisporre, nell'arco di un triennio, un nuovo modello organizzativo adeguato ed efficiente, che punti a creare maggiori sinergie tra i diversi settori dell'Amministrazione, permetta di migliorare l'efficienza delle risposte, consenta la valorizzazione del personale regionale e assicuri sburocratizzazione e dematerializzazione in maniera trasversale in tutti gli uffici regionali;
- garantire agli Enti locali risorse certe che permettano una corretta programmazione politico-amministrativa e, in tal senso, rivedere la legge regionale 48/1995 "Interventi regionali in materia di finanza locale", per dare certezza di risorse ed equo riparto delle stesse;
- rivedere in tempi rapidi la legge regionale 6/2014 "Nuova disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali e soppressione delle Comunità montane", con l'intento di garantire funzionalità e razionalizzazione dei servizi al cittadino;
- agire per la manutenzione e il potenziamento del sistema di protezione civile, adeguandolo alla necessità di rispondere a sfide come quelle della pandemia e razionalizzando i percorsi delle attività di soccorso;
- migliorare le relazioni tra le istituzioni pubbliche e i cittadini nell'ottica della reciproca e leale collaborazione, anche mediante l'accrescimento della cultura della legalità con particolare riferimento alla normativa vigente in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione;
- capitalizzare l'esperienza del lavoro agile in fase emergenziale secondo logiche che favoriscano la digitalizzazione dei processi e la diffusione dei servizi sul territorio e nelle aree interne e montane, mediante la creazione di spazi di co-working a uso degli enti del Comparto unico.

Al fine del perseguimento degli obiettivi prioritari per il triennio 2021-2023, l'Amministrazione regionale ritiene indispensabile avviare un percorso di revisione organizzativa dell'Ente, avuto particolare riguardo non solo all'esercizio delle funzioni che le sono proprie ma anche a quelle svolte dagli enti locali, in forma singola o associata, dagli enti strumentali o dalle società e degli enti partecipati, nell'ottica di una prospettiva di lungo periodo che si traduca nel miglioramento

dell'efficienza e dell'efficacia nell'amministrazione e nell'erogazione dei servizi pubblici ai cittadini ed alle imprese.

Le difficoltà sull'organizzazione dei servizi pubblici indotte dalla limitatezza delle risorse rispetto alla vasta e crescente dimensione dei fabbisogni deve essere affrontata e formalizzata in un documento programmatico, al fine di far convergere l'azione degli enti del settore pubblico, allargato agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate, secondo indirizzi chiari e distintivi delle competenze di ciascuno, scindendo il livello dell'amministrazione da quello della gestione e tenendo conto delle peculiarità dell'Autonomia, che attribuisce alla Regione numerose funzioni altrove svolte dallo Stato o dagli enti locali, come ad esempio il Corpo dei vigili del fuoco, il Corpo forestale, le funzioni prefettizie, una parte dei servizi sociali ed altro.

Detto percorso di revisione, non solo organizzativa, ma anche dei meccanismi organizzativi, quali quelli operativi e informativi, quelli di misurazione e di valutazione delle performance, quelli di incentivazione e quelli di audit e di controllo, ha avuto avvio - nel corso dell'anno 2019 - con un rinnovato approccio alle politiche assunzionali delle pubbliche amministrazioni regionali che, attraverso il Piano triennale dei fabbisogni del personale, ha consentito di superare il concetto della "dotazione organica" per sposare quello del "fabbisogno", espresso in termini quantitativi (numero di unità di risorse umane da assumere) e in termini qualitativi (tipo di profili delle risorse umane da assumere), utile a perseguire e a raggiungere gli indirizzi e gli obiettivi strategici previsti dal Programma di legislatura e dal c.d. "Ciclo della performance".

Il contestuale superamento dei vincoli al turn-over imposti dalle norme statali e regionali ha altresì consentito all'Amministrazione regionale, seppur nel rispetto dei vincoli finanziari dettati dalle cessazioni dal servizio, di procedere all'approvazione di un ampio programma di acquisizione o di riallocazione, mediante l'istituto della mobilità, delle risorse umane così disponibili.

Questa nuova metodologia di programmazione e di gestione delle risorse umane, derivata dalla "riforma Madia" e già insita nell'ordinamento regionale, non può tuttavia ritenersi esaustiva della necessità di investire nella valorizzazione del capitale umano ma richiede ulteriori interventi normativi e operativi in un'ottica amministrativa di medio e lungo periodo.

In particolare, oltre ad accompagnare le rinnovate facoltà assunzionali, con un adeguato Piano triennale delle procedure concorsuali e selettive, si è inteso reintrodurre nel Piano triennale della formazione del personale nuove iniziative formative in ambito manageriale e specialistico, anche a carattere obbligatorio, fortemente orientate ad accrescere nel personale delle categorie e della qualifica dirigenziale la "cultura organizzativa" propria di un sistema pubblico regionale, complesso ed articolato come quello valdostano.

Si ritiene in particolare necessario affrontare un percorso, condiviso con gli enti del Comparto unico regionale e con le organizzazioni sindacali, che – con gradualità – si muova secondo le seguenti linee programmatiche:

- revisione normativa della legge regionale 23 luglio 2010, n. 22, nell'ottica di agevolare la costruzione di modelli organizzativi innovativi degli enti del Comparto unico, orientati per processi volti a soddisfare direttamente i fabbisogni dei cittadini e delle imprese, favorendo l'integrazione orizzontale delle strutture organizzative e gli strumenti di risposta alle peculiari esigenze di funzionamento degli enti;



- revisione del sistema di misurazione, di valutazione e di incentivazione del personale, secondo gli indirizzi della “riforma Madia”, al fine di orientare sempre più il sistema retributivo alla logica del “risultato”;
- rinnovo dei contratti collettivi di lavoro delle categorie e della dirigenza, rispettivamente risalenti per la parte normativa al 2018 ed al 2010;
- sviluppo e l'accrescimento delle competenze tecniche e manageriali della dirigenza pubblica, con particolare riferimento a quella di nuova assunzione a ruolo, favorendo nel contempo la crescita delle funzioni direttive del personale delle categorie, mediante interventi formativi mirati, da attuarsi in collaborazione con l'Università della Valle d'Aosta e con altri enti dell'istruzione terziaria;
- miglioramento della capacità di cogliere e di utilizzare le opportunità e le risorse finanziarie che lo Stato e l'Unione europea prevedono di mettere a disposizione per le politiche strutturali di investimento e di crescita regionale;
- valorizzazione del personale che garantisce l'esercizio delle funzioni peculiari attribuite dallo Statuto speciale di Autonomia, secondo logiche che ne premino e ne valorizzino il carattere distintivo rispetto alle altre regioni;
- predisposizione di strumenti utili a migliorare le relazioni esterne, i rapporti intersoggettivi del personale e le motivazioni al lavoro, la conciliazione fra le esigenze lavorative e quelle familiari, secondo le indicazioni derivanti dalle indagini sul benessere organizzativo.

1.2 Sanità e salute

La prima parte del triennio 2021-2023 impegnerà l'Assessorato competente nella predisposizione, e nella successiva approvazione, del nuovo Piano regionale per la salute e il benessere sociale, valevole fino al 2025, quale principale documento di programmazione specifica, riservando attenzione soprattutto all'esperienza maturata nel corso della pandemia da COVID-19, sia in termini di impatto sulla salute, sia in termini di capacità di risposta dell'attuale modello organizzativo e funzionale della sanità regionale.

L'ospedale e l'assistenza sanitaria territoriale saranno al centro della nuova programmazione, unitamente all'attività che in questi ambiti è svolta dal personale a vario titolo impegnato.

Verificare la compatibilità tecnico progettuale ed economica, nonché la realizzabilità in termini cronologici adeguati dell'attuale progetto dell'ospedale, ferma restando l'opportunità di sondare altre soluzioni qualora gli esiti della verifica sopra descritta risultassero non percorribili.

Dall'analisi della risposta alla pandemia su scala regionale è emerso che una rete di servizi territoriali strutturata, efficace e adeguatamente coordinata, integrata con il sistema ospedaliero, migliora non soltanto la capacità di governo della pandemia stessa, ma migliora anche gli esiti sulla salute. Sarà quindi necessario individuare un modello di assistenza territoriale, anche riorganizzandolo e dotandolo di risorse umane e professionali adeguate, valorizzando il ruolo che i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, gli infermieri e gli operatori svolgeranno in équipe funzionali coordinate e integrate con gli specialisti ospedalieri e territoriali.

Risulta indispensabile riorganizzare i servizi territoriali del dipartimento salute mentale proseguendo la lotta ad ogni dipendenza e riattivare la psichiatria territoriale con la presa in carico a domicilio di pazienti psichiatrici in stretta collaborazione con i MMG. Occorre intercettare precocemente il disagio psichico per poter intervenire tempestivamente.



Un'evidenza di efficacia sperimentata già nel corso della pandemia, che dovrà permanere anche nella gestione delle patologie croniche, soprattutto attraverso l'adeguata dotazione di personale, anche infermieristico e di attrezzature atte a svolgere esami clinici di primo livello presso gli studi dei medici di assistenza primaria, prioritariamente in forma associata. La possibilità di eseguire esami diagnostici presso i medici di assistenza primaria e la collaborazione tra questi e i medici specialisti del servizio sanitario regionale produrrebbe anche l'effetto di ridurre le liste di attesa per prestazioni di specialistica ambulatoriale e di assistenza ospedaliera, trattando sul territorio le persone fragili e anziane, favorendo così l'umanizzazione delle cure.

L'impatto del COVID-19 ha infatti comportato anche un aggravamento della situazione delle liste di attesa, già difficile nella fase pre pandemica, per quote sempre più ampie di domanda non sempre appropriata di prestazioni mediche. Governare questo delicato fenomeno, che tiene insieme bisogno e capacità di risposta organizzata, significa assumere principi di governo sia dal lato della domanda, sia dal lato dell'offerta e accompagnare i processi con una adeguata informazione ai cittadini. Saranno previsti opportuni meccanismi riorganizzativi concernenti le modalità di offerta, le forme di convenzionamento con il privato accreditato e l'efficientamento della gestione delle risorse umane.

Nelle dotazioni tecnologiche del nuovo modello organizzativo e funzionale integrato tra ospedale e territorio un ruolo centrale dovrà assumere la telemedicina, particolarmente idonea nei territori di montagna, dove la ridotta mobilità, specie nelle fasce più fragili di popolazione e nei mesi invernali, potrebbe precludere l'accesso tempestivo ai servizi. Una telemedicina che, oltre a configurarsi come utile supporto alla realizzazione del Piano cronicità attraverso il tele monitoraggio delle condizioni cliniche dei pazienti cronici, con conseguente riduzione delle ospedalizzazioni inappropriate, accompagnerà anche lo sviluppo delle cure domiciliari in Valle d'Aosta come previsto dal DPCM del 12 gennaio 2017 sui nuovi Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e ribadito in epoca di emergenza pandemica dall'art.1 del Decreto legge n.34/2020.

Le strutture residenziali territoriali socio sanitarie e socio assistenziali, che ospitano in prevalenza anziani non autosufficienti e fragili sotto il profilo clinico, hanno costituito l'ulteriore elemento di criticità messo in luce dalla pandemia. Istituite già negli anni '80 a fronte di un bisogno di tipo socio assistenziale, o addirittura a prevalente vocazione alberghiera, tali strutture devono oggi offrire prestazioni a elevato impegno sanitario, in considerazione dei bisogni sempre più complessi dell'utenza inserita. Alcune di queste dovranno necessariamente essere convertite in strutture socio-sanitarie con una gestione diretta da parte dell'Azienda USL, finalizzata a garantire un'appropriata risposta assistenziale attraverso nuovi criteri di efficacia, efficienza, equità rispetto allo standard assistenziale e sanitario previsto. Ciò comporterà sia la ridefinizione dei carichi assistenziali e del fabbisogno di personale, sia l'adozione di misure organizzative atte a prevenire il diffondersi di epidemie. Nel 2021 la riorganizzazione delle strutture residenziali per anziani si avvierà con il passaggio della struttura di Variney a unità socio sanitaria dopo l'attività svolta in qualità di area sanitaria temporanea in funzione "COVID dedicata" nel corso della pandemia e con l'avvio di una nuova e ulteriore unità socio sanitaria presso la struttura residenziale di Morgex, la quale, aggiungendosi a quella già attivata nel Comune di Perloz, potenzierà l'assistenza sanitaria territoriale lungo tutta la dorsale centrale del territorio regionale. Il percorso potrà essere completato con l'individuazione di una ulteriore struttura socio-sanitaria da realizzare nella media Valle.

Gli operatori che a vario titolo, in ambito sanitario e amministrativo, hanno profuso le loro competenze, il loro impegno e la loro dedizione alla gestione del piano pandemico riceveranno da parte dell'Azienda USL attenzione specifica attraverso un progetto di miglioramento del benessere



organizzativo. Sulle politiche del personale e sull'indennità di attrattività verso la nostra regione del personale medico, nel 2021 si lavorerà alla predisposizione di una norma di attuazione che permetta di attivare meccanismi incentivanti specifici volti a contrastare le resistenze di molti operatori a trasferirsi in Valle d'Aosta e investire le loro professionalità all'interno di un servizio sanitario tipico di un territorio montano, con un esiguo bacino di utenza e, anche a seguito del DM 70/2015, certamente poco attrattivo per alcune specialità cliniche in termini di volumi di attività possibili (nonostante la clausola di salvaguardia che il decreto 70/2015 riconosce alle Regioni a statuto speciale). Al fine di garantire continuità di sviluppo delle risorse umane in ambito sanitario è inoltre necessario un investimento di lungo periodo incentivando, con specifiche borse di studio, i giovani medici a permanere e a investire la loro professione nel servizio sanitario regionale.

In merito all'ambito della prevenzione si evidenzia che il 2021 vedrà l'approvazione e l'avvio operativo delle azioni del Piano Regionale della Prevenzione, in attuazione del Piano nazionale, che sarà anche l'ambito di sperimentazione della collaborazione all'interno della Rete Regionale di Epidemiologia, tra l'Osservatorio regionale epidemiologico e per le Politiche sociali e l'istituenda struttura di epidemiologia dell'Azienda USL prevista dall'art. 100 della legge 8/2020.

E' inoltre intenzione di questo Assessorato, proprio alla luce dei dati epidemiologici locali e nazionali, attuare politiche specifiche destinate alla prevenzione e al trattamento delle psicopatologie emergenti, anche in seguito alla pandemia in corso, con particolare attenzione per quelle relative alla fascia dei giovani adolescenti, sviluppando azioni a forte valenza territoriale. Al fine dell'ottenimento dei dati si prevede un'azione ricognitiva per conoscere le attuali banche dati e la compatibilità fra piattaforme per valutare interventi urgenti atti a migliorare la raccolta, rivalutare gli strumenti informatici rendendo utilizzabili realmente le banche dati.

1.3 Politiche sociali

Il profondo cambiamento sociale innescato dall'emergenza epidemiologica, richiederà una implementazione delle risorse di parte corrente e di parte investimenti, attraverso lo sfruttamento di tutti i canali di finanziamento, a partire dagli stanziamenti del bilancio regionale, al reperimento di fondi statali, alla partecipazione ai progetti europei. La pandemia ha infatti determinato, in tutti gli ambiti di azione delle politiche sociali, l'emersione di criticità che necessitano di ridefinire i bisogni della popolazione. Per rispondere a tutte le fragilità (disabili, anziani, nuove povertà...) è importante avviare un monitoraggio puntuale per recuperare i dati necessari ad elaborare politiche specifiche in materia sociale e sanitaria a cui il Piano sanitario e sociale dovrà dare le risposte ed evitare la troppa parcellizzazione presente attualmente.

Con riferimento alla popolazione anziana, per l'amministrazione rappresenta una priorità strategica la riorganizzazione dei servizi (residenziali, semi residenziali e domiciliari) in un'ottica di "regia unica", che assicuri equità di accesso ai servizi ed un livello qualitativo degli stessi omogeneo su tutto il territorio. In tale ottica è già stata avviata una mappatura dei fabbisogni, emergenti anche dalla situazione pandemica, che consentirà di rilevare indicatori di scenario sui quali progettare la riorganizzazione dei servizi, di rafforzare la qualità della gestione e della sicurezza delle strutture residenziali potenziando la rete di servizi ed evidenziando le necessità di introdurre innovazioni riguardo all'assistenza e alla responsabilità organizzativa e di integrare delle risorse destinate alla non autosufficienza con una programmazione territoriale a sostegno della domiciliarità.

Per quanto concerne le politiche di sostegno alle famiglie e alla prima infanzia, è intenzione dell'amministrazione, anche nella previsione di una maggiore ripresa nel corso del 2021 delle attività



economiche a seguito della pandemia, diversificare e potenziare i servizi in un'ottica di conciliazione lavoro-famiglia.

Uno degli effetti della pandemia è stato il manifestarsi di un disagio crescente, anche a seguito dell'adozione delle misure restrittive per il contenimento della diffusione del virus, nella fascia di popolazione in età adolescenziale. Si ritiene quindi necessario intervenire con politiche attive di prevenzione del disagio psicologico emergente in tale fascia di età. Ciò comporterà una sinergia tra la componente sociale, quella di area sanitaria e l'ambito dell'istruzione.

Sempre nell'ambito delle criticità legate alla fascia più giovane della popolazione, le notizie di cronaca testimoniano quotidianamente dell'allarme sociale determinato dall'utilizzo intensivo da parte dei minori, soprattutto in concomitanza con l'adozione delle misure restrittive dovute alla pandemia, di tecnologie digitali. Ciò ha determinato una preoccupante crescita di abusi online e, più in generale, di un "pericolo digitale". È quindi intenzione dell'Assessorato realizzare, in collaborazione con le istituzioni scolastiche e con le Forze dell'Ordine, azioni di sostegno volte ad un utilizzo consapevole da parte dei minori degli strumenti informatici e dei social network.

Per quanto riguarda le azioni di sostegno al reddito dei soggetti fragili, che risultano in aumento anche per effetto della emergenza epidemiologica, risulta necessario prevedere una "misura unica di sostegno" che sostituisca tutti i contributi attualmente erogati dall'amministrazione con varie finalità e che rappresenti, altresì, uno stimolo alla ripresa economica. Ancora, risulta prioritaria la promozione di azioni contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale, anche nell'ottica di sostenere le famiglie, mediante l'applicazione di strumenti di integrazione dell'ISEE. A tal fine, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030, dovranno essere potenziate le azioni e le iniziative volte a prevenire o ridurre le condizioni di vulnerabilità e marginalità sociale prestando particolare attenzione alle nuove povertà e alle categorie sociali maggiormente svantaggiate, sostenendo interventi territoriali per fronteggiare al meglio l'esplosione di nuovi bisogni e per fornire risposte sia agli utenti fragili sia ad una nuova potenziale utenza. In materia di servizi per persone con disabilità, è intenzione dell'Amministrazione potenziare e personalizzare modelli di percorsi assistenziali capaci di rispondere in maniera più congrua e aderente ai bisogni delle persone non autosufficienti, dedicando interventi qualificati e risorse specifiche per fornire informazioni, formazione, orientamento, sollievo e altri supporti alla conciliazione vita-cura-lavoro ai care-giver.

Con riferimento al riconoscimento dell'invalidità civile, risulta opportuno un ripensamento della normativa, rendendola più snella e aderente al nuovo contesto sociale emergente dalla pandemia da COVID-19.

In materia di Terzo Settore, risulta prioritaria l'approvazione di una normativa regionale di attuazione del decreto legislativo 117/2017 (Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b) della legge 6 giugno 2016, n. 106), che preveda, tra l'altro, nuove modalità di collaborazione tra la Pubblica amministrazione e gli enti del Terzo settore, soprattutto in materia di co-programmazione e co-progettazione. Il Terzo Settore rappresenta un elemento fondante delle comunità locali valdostane, in grado di promuovere coesione sociale e contrastare i rischi di isolamento dei soggetti con minori risorse (relazionali, economiche, culturali, linguistiche, ecc.). Ai fini di presidiare gli impatti attesi da questa nuova normativa, è necessario che, il raggiungimento degli obiettivi sia condiviso e coinvolga tutti gli interlocutori interessati (enti locali, enti di terzo settore), attraverso luoghi di confronto ed integrazione istituzionale, anche in relazione all'accordo di programma del piano di zona, con funzioni anche di monitoraggio e valutazione e che ponga attenzione alla definizione di un modello di welfare territoriale e di prossimità, capace di leggere ed

interpretare i diversi contesti di vita, le condizioni di vulnerabilità sociale e le risorse presenti nelle comunità locali.

Con riferimento alle disabilità risulta necessario avviare una programmazione integrata in tema di interventi di rilievo socio-sanitario, attraverso il coordinamento delle politiche sanitarie con le altre politiche di interesse della disabilità (sociale, abitativa, educativa e occupazionale), anche mediante l'applicazione di sistemi di armonizzazione dei servizi, ponendo particolare attenzione a progetti di vita indipendenti e rivolti al "dopo di noi". Particolare attenzione verrà posta alla tematica dell'abbattimento delle barriere architettoniche.

Una particolare attenzione sarà posta anche alle donne vittime di violenza con l'approvazione del Piano triennale degli interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere. Si intendono promuovere nello stesso azioni positive per il recupero dell'autonomia di queste donne, attraverso un approccio partecipativo tramite l'utilizzo di azioni integrate di politica attiva del lavoro e misure di accompagnamento a supporto della conciliazione vita lavoro.

Infine, con riferimento alle politiche per l'integrazione, l'amministrazione intende proseguire nella programmazione di azioni finalizzate al raggiungimento di un buon livello di inclusione sociale delle persone migranti nel contesto regionale (scuola, formazione, lavoro, sociale, salute, casa), attraverso la rimozione di ostacoli di ordine linguistico, culturale ed organizzativo e la promozione di forme di cittadinanza attiva e di dialogo interculturale.

1.4 Istruzione e università

Al fine di valorizzare il ruolo della scuola, soprattutto in questo periodo di emergenza sanitaria che ha messo in evidenza alcune criticità legate in particolare alle infrastrutture e alla didattica digitale, si intende promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, utilizzando, eventualmente, anche fondi europei per gli anni 2022 e 2023.

In particolare, per quanto riguarda la disabilità, è stato incrementato il numero di operatori di sostegno, al fine di assicurare, in ogni Istituzione scolastica, la piena attuazione del Piano annuale di inclusione.

In conseguenza della messa a regime del "Piano scuole", riguardante gli interventi in materia di infrastrutture di rete e di connettività, come già deliberato nel 2020 dal Comitato nazionale Banda Ultralarga (COBUL) del Ministero, e, alla luce della ricognizione dei fabbisogni delle istituzioni scolastiche, si intende potenziare la didattica digitale integrata, realizzando una rete unica delle scuole che permetta di implementare servizi centralizzati a valore aggiunto ed economie di scala che utilizzano le nuove tecnologie, fornendo in tal modo anche una maggior sicurezza informatica, allo scopo di contribuire a combattere il fenomeno del cyberbullismo nelle scuole.

Si intende, inoltre, ammodernare le attrezzature dei laboratori presenti nelle scuole affinché i curricoli scolastici possano essere maggiormente rispondenti alle richieste del mondo economico-produttivo.

Le priorità del settore sono concentrate nei seguenti punti:

- Risolvere la difficile situazione del precariato, anche nel quadro delle competenze statutarie.
- Affrontare la questione di una scuola realmente bilingue e aperta al plurilinguismo. Al fine di assicurare la necessaria continuità delle iniziative formative in servizio per gli insegnanti, volte a migliorare gli esiti di apprendimento degli allievi e la loro piena educazione ad una

cittadinanza responsabile, come previsto nell'ambito del Piano regionale per la formazione dei docenti per il triennio 2019/2022 (DGR n. 1200/2019), sono finanziate attività di aggiornamento e formazione del personale scolastico di ogni ordine e grado che comprendono anche iniziative di formazione tra pari, di ricerca-azione, di attività laboratoriali, di "ateliers" di approfondimento e miglioramento coordinati da esperti, provenienti anche dall'estero, per l'insegnamento delle discipline linguistiche (francese, inglese, tedesco) e delle discipline non linguistiche (DNL), finalizzati alla realizzazione di risorse/materiali didattici innovativi. Nello specifico, per l'anno scolastico 2020/2021, caratterizzato dall'emergenza sanitaria, sono previste, oltre alle attività in ambito linguistico, formazioni specifiche volte a potenziare la didattica digitale integrata (DDI), l'educazione civica con particolare riguardo alla conoscenza della Costituzione e alla cultura della sostenibilità (Legge 92/2019) e alle discipline scientifico-tecnologiche (STEM).

- Affrontare la questione della dispersione e dell'abbandono scolastico. Al fine di prevenire e ridurre l'abbandono scolastico, soprattutto a seguito dell'emergenza sanitaria che ha acuitizzato, con le diverse fasi di lockdown, differenze e divari già esistenti, si continuerà a dedicare particolare attenzione alle attività di recupero e ai percorsi di istruzione e formazione professionale, al fine di garantire il successo formativo a tutti gli alunni e, in particolare, a quelli più fragili, attraverso attività mirate di orientamento e sostegno – sin dalla scuola del primo ciclo – volte a fornire ai giovani valdostani una formazione adeguata per un miglior inserimento lavorativo. In particolare, per quanto riguarda la realizzazione dei Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO – ex alternanza scuola-lavoro), si continueranno a stanziare specifici finanziamenti da trasferire alle istituzioni scolastiche del secondo ciclo – comprese le paritarie. Oltre ai finanziamenti stanziati, si prevede di poter utilizzare lo strumento finanziario del POR FSE+ per sostenere ulteriori azioni relative alla "Prevenzione e contrasto della dispersione scolastica", una delle linee prioritarie della programmazione 2021-2027.
- Mettere mano all'istruzione tecnico-professionale, su cui la Regione ha competenza primaria, e al rapporto fra scuola e lavoro. A seguito della sperimentazione effettuata negli anni scolastici 2019/2020 e 2020/2021 (tuttora in corso – nonostante l'emergenza sanitaria in atto), si intendono predisporre specifiche disposizioni e Linee guida per riorganizzare, a livello locale, l'assetto ordinamentale previsto dal DPR 263/2012, attraverso la creazione di un Centro regionale per l'istruzione degli adulti (CRIA), a partire dal mese di settembre 2021. Per quanto riguarda i finanziamenti, oltre a quelli già stanziati, è previsto un incremento degli stessi per favorire gli interventi di istruzione, formazione e apprendimento permanente degli adulti e per potenziare le dotazioni organiche per i percorsi di alfabetizzazione e di primo livello per gli adulti. Si prevede, inoltre, di poter utilizzare lo strumento finanziario del POR FSE+ per promuovere iniziative di arricchimento dell'offerta formativa, come previsto dal relativo obiettivo specifico "Promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti". Si intende, infine, proporre una legge regionale in materia di istruzione e formazione professionale, al fine di rivedere i percorsi dell'istruzione professionale e dell'istruzione e formazione professionale nel rispetto delle norme statutarie per dare attuazione al decreto legislativo n. 61/2017, al decreto interministeriale n. 92/2018 e al decreto ministeriale n. 427/2018.
- Presidiare le piccole scuole di montagna. Considerato il calo demografico della popolazione scolastica si presterà ancora maggior attenzione alla salvaguardia delle piccole scuole di



montagna, attraverso iniziative di sperimentazione e di monitoraggio effettuate di concerto con gli enti locali e le organizzazioni sindacali.

- Affrontare i problemi legati al personale delle segreterie scolastiche cercando di trovare soluzioni per sopperire alla carenza di dipendenti, promuovendo corsi di formazione mirati e specifici in accordo con il dipartimento Sovrintendenza agli studi e promuovendo un'analisi dei software in uso per semplificare l'attività quotidiana.
- Risolvere i numerosi problemi ancora esistenti in tema di edilizia scolastica, compreso quello delle palestre. In continuità con le iniziative assunte negli anni 2019 e 2020, nell'anno 2021 sono previsti importanti interventi di edilizia scolastica, che riguardano le scuole secondarie di secondo grado, che rispondono ai seguenti obiettivi di carattere generale:
 - sopperire alla cronica carenza di palestre nel capoluogo regionale;
 - adeguare dal punto di vista sismico tutti gli edifici scolastici;
 - ristrutturare gli edifici scolastici che si trovano in prossimità del centro cittadino, nell'ottica di favorire l'integrazione della scuola con il contesto urbano;
 - realizzare aule aggiuntive a servizio di quelle istituzioni scolastiche che si trovano maggiormente penalizzate in quanto dislocate su più sedi;
 - avviare un programma di efficientamento energetico di tutti gli edifici scolastici, partendo da quelli maggiormente energivori;
 - realizzare quegli interventi di minore entità che rispondono alla duplice esigenza di migliorare la sicurezza e il comfort degli utenti e soddisfare le esigenze didattiche delle varie istituzioni.

Con la realizzazione della sede provvisoria di Viale Federico Chabod del Liceo Scientifico Bérard, si rende necessario definire il quadro obiettivo della distribuzione delle sedi scolastiche di Aosta tenendo presente tre ambiti di criticità:

- grave carenza di aule rispetto alle esigenze alla quale si fa fronte con soluzioni provvisorie e disperse sul territorio comunale delle istituzioni scolastiche, destinata ad aggravarsi nei prossimi anni per la necessità di procedere ad alcuni interventi di ristrutturazione di stabili esistenti;
- grave carenza di palestre;
- diverse richieste di intervento che riguardano le scuole paritarie.

Sulla base di queste considerazioni è quindi prospettata un'ipotesi di collocazione delle diverse istituzioni scolastiche nella Città di lungo l'asse est-ovest in tre macro poli equidistanti, con baricentro nella stazione ferroviaria.

La soluzione ipotizzata prevede in particolare che la nuova sede del Liceo Bérard in Via Federico Chabod sia resa permanente e sede definitiva del Liceo scientifico, la sede di Via Torino ristrutturata diventerebbe la sede definitiva delle sezioni musicale e artistico, mentre il Liceo classico troverebbe la sua collocazione definitiva nella sede ristrutturata di Avenue Conseil des Commis e che sia potenziata l'offerta con almeno ulteriori 20 aule in un'area da definire per la rotazione delle diverse classi mano a mano che si realizzano gli interventi di ristrutturazione. Questo quadro dovrebbe essere completato, finanziamenti permettendo, entro il 2026.

Questa ipotesi rende non più necessaria la realizzazione di una scuola polmone in regione Tzambarlet così come era stata progettata, ma al massimo di dimensioni ridotte se si opta per



collocare in questa area, in via provvisoria, le ulteriori aule necessarie. L'area presenta poi caratteristiche tali da poter essere considerate per una valutazione della sua destinazione a sede di palestre, che si troverebbero così prossime ad almeno un'istituzione scolastica che ne necessita maggiormente (Maria Adelaide in Via Chavonne), mentre devono essere collocate in un altro sito almeno altre due palestre al servizio delle istituzioni scolastiche poste al centro e ad est.

In relazione agli obiettivi sopra elencati, nel bilancio sono state pertanto previste risorse per i seguenti interventi:

- costruzione di quattro palestre, due in prossimità del centro e due nell'area ovest di Aosta, dove sono localizzati due importanti poli scolastici: l'istituzione scolastica Liceo delle scienze umane e scientifico Regina Maria Adelaide e la succursale dell'istituzione tecnica Manzetti;
- prosecuzione delle verifiche di vulnerabilità sismica degli edifici scolastici;
- primo livello di progettazione dei seguenti interventi:
 - ristrutturazione dell'edificio scolastico di Via Torino, già sede dell'istituzione Regina Maria Adelaide, per il quale è individuata la destinazione a sede definitiva delle sezioni musicale e artistico;
 - adeguamento sismico della sede dello IAR in comune di Aosta e dell'istituto Don Bosco in Comune di Châtillon;
 - efficientamento energetico della sede scolastica di Via Frère Gilles in Comune di Verrès sede dell'ISILTeP;
- secondo ampliamento della sede scolastica di Via Chavanne;
- interventi vari di messa in sicurezza e adeguamenti funzionali.

È stato poi previsto lo stanziamento di risorse da trasferire agli enti locali per l'approvazione di piani di messa in sicurezza degli edifici scolastici sedi di scuole di base, che prevedono il finanziamento di verifiche di vulnerabilità sismica, progettazioni e lavori di messa in sicurezza di non rilevante entità.

- Completare la struttura ex caserma Testafochi, per rendere Aosta un polo universitario. Per quanto concerne l'edilizia universitaria saranno previste le risorse per la progettazione e i lavori relativi all'intervento di adeguamento dei locali di proprietà regionale, siti in Via Trottechien in Comune di Aosta, da destinare a uffici dell'Università della Valle d'Aosta, a seguito del trasferimento delle attività didattiche nella nuova sede costruita nell'area Ex Testafochi.
- Scegliere, per l'Università valdostana, indirizzi di studi e sistema di governance, nel rispetto dell'autonomia universitaria, in linea con una più spiccata "vocazione alpina", anche promuovendo reti con le università francofone. Nel prossimo triennio, si intende continuare a sostenere l'Ateneo valdostano affinché contribuisca allo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio e del Paese attraverso la ricerca di qualità, la formazione di eccellenza, la collaborazione fattiva con il contesto socio-economico e la cooperazione internazionale e con l'Osservatorio economico sociale della Regione ai fini dell'analisi dei dati economico-statistici del contesto valdostano. Nel rispetto dell'autonomia universitaria, si intende sviluppare l'offerta formativa universitaria e di corsi master ed executive, in relazione alle necessità e specificità del territorio valdostano e della valorizzazione del territorio montano, offrendo percorsi di studio che favoriscano l'occupabilità, l'attrattività interna ed esterna e la



cooperazione internazionale, con particolare attenzione anche alle aree francofone. Si intende, inoltre, sostenere la ricerca accademica di qualità e lo sviluppo di aree di ricerca distintive che favoriscano la collaborazione con il territorio e i portatori d'interesse locali. Resta vivo l'accordo con il Politecnico di Torino che verrà ulteriormente arricchito.

Nel contesto regionale sono presenti diverse fondazioni ed enti dediti alla ricerca scientifica di base.

La creazione di un Centro Unificato di Ricerca Scientifica potrebbe rappresentare vantaggi in ordine sia ad un maggiore sviluppo dei campi applicativi compresi nella S3, la Strategia regionale di specializzazione intelligente, sia riguardo alle opportunità di declinazione dei progetti di trasferimento tecnologico.

L'ipotesi di realizzazione del polo di innovazione rappresenterebbe economia di scala rispetto al carico amministrativo e gestionale oggi a carico di ciascun ente.

Ciò potrebbe consentire di indirizzare maggiori risorse nello sviluppo della ricerca e nella specializzazione del personale riguardo ai processi di progettazione e rendicontazione della spesa, soprattutto negli ambiti dei cofinanziamenti comunitari, con ricadute più generali sul tessuto produttivo ed amministrativo regionale.

1.5 Politiche giovanili

Si intende rivedere la legge regionale n. 12/2013, al fine di adottare un Piano triennale delle attività per i giovani volto a favorire la partecipazione attiva dei giovani nell'elaborazione delle politiche a loro destinate. Il piano sarà realizzato partendo dall'analisi dei reali bisogni degli utenti, anche tenuto conto dei disagi accentuati dalla pandemia, e valorizzarle anche in quanto strumenti per contrastare il disagio sociale e promuovere una cittadinanza consapevole.

In particolare, nel prossimo triennio, in una logica di continuità con quanto già attivato sul territorio, sarà necessario porre l'attenzione sulle seguenti azioni:

- incremento delle forme di partecipazione dei giovani al tessuto sociale e delle loro relazioni con le Istituzioni, mediante il rafforzamento del ruolo delle organizzazioni giovanili, la valorizzazione delle capacità e la riduzione del tasso di sfiducia giovanile, anche a seguito dell'emergenza sanitaria che ha impedito e fortemente condizionato la socializzazione, restituendo alle giovani generazioni senso, identità e valori;
- analisi del contesto e dei bisogni, nonché attivazione di uno o più progetti di prevenzione del disagio giovanile incentrati anche sul bullismo, cyberbullismo e violenza di genere;
- promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione, nonché finanziamento di progetti e iniziative a sostegno del valore del principio di sussidiarietà.

1.6 Cultura

Ferme restando le azioni che si rendono via via necessarie e che necessitano di una programmazione in linea con la contingenza necessarie ad arginare gli effetti delle restrizioni conseguenti al COVID-19 le priorità programmatiche del settore sono concentrate nei seguenti punti:

- Terminare i lavori ancora in corso presso siti archeologici e castelli e impostare un progetto efficace per la valorizzazione e la fruizione integrata di tutto il patrimonio storico e archeologico nell'ambito dei vari circuiti turistici, già attivi e da incrementare. In particolare i principali interventi architettonici per i quali si prevede l'inizio o la prosecuzione delle operazioni nel corso di questo triennio sono:



- valorizzazione del Castello Sarriod de la Tour, restauro del Castello di Quart - 2° lotto, valorizzazione dell'ex Caserma Challant;
- interventi di riqualificazione di Palazzo Roncas;
- restauro e allestimento del Museo regionale di scienze naturali (interventi già avviati e con copertura finanziaria);
- restauro delle coperture del castello di Ussel, del rustico del Castello Vallaise e della ex-chiesa del Monastero della visitazione presso la Caserma Challant.

Per il patrimonio archeologico i fondi stanziati permetteranno di concludere le indagini in corso e di realizzare nuovi scavi legati alla tutela e valorizzazione del territorio. Le risorse inoltre permetteranno di concludere grandi interventi legati alla valorizzazione del comparto cittadino denominato Aosta-Est e all'area megalitica di Saint Martin de Corléans in Aosta.

Per quanto concerne i beni storico artistici il programma è quello di terminare i lavori ancora in corso presso siti archeologici e castelli e impostare un progetto efficace per la valorizzazione e la fruizione integrata di tutto il patrimonio storico e archeologico nell'ambito dei vari circuiti turistico culturali, già attivi e da incrementare, in particolare connessi all'apertura del castello di Aymavilles. Un'importante intervento riguarderà il restauro delle lunette affrescate del Castello di Issogne, parzialmente finanziato dalla Società Ferrari.

La fruizione integrata del patrimonio storico culturale è assicurata per il tramite della Società di servizi, che attualmente fornisce alla Regione il personale addetto alla custodia/vigilanza/guida consentendo un'apertura dei castelli e dei siti costante durante l'intero anno e in grado di soddisfare l'afflusso turistico, tra l'altro sempre più stagionalizzato, nonché, nello stesso tempo, offrendo opportunità lavorative. I beni culturali della Regione costituiscono infatti il volano di quel turismo culturale che ormai è diventato uno dei pilastri dell'economia valdostana.

Saranno concessi, inoltre, contributi ai sensi delle leggi regionali in materia, per il restauro di beni non di proprietà regionale ma di interesse storico culturale e significativi per la collettività e la valorizzazione del territorio.

- Valorizzare e promuovere la cultura, motore di sviluppo socio-economico capace di produrre ricchezza e garantire lavoro, e raccordarsi con il Forte di Bard, polo culturale e vetrina ideale per l'organizzazione di eventi culturali e di manifestazioni importanti in chiave promozionale e turistica delle eccellenze del territorio.

In particolare, è prevista la realizzazione di mostre di rilievo nazionale e internazionale, presso le sedi espositive Museo Archeologico Regionale, Centro Saint-Bénin, Chiesa di San Lorenzo, Hôtel des Etats e Castello Gamba, di cui alcune in fase avanzata di organizzazione.

La conservazione e valorizzazione dei beni culturali sarà supportata dalle necessarie analisi scientifiche e dallo sviluppo di specifiche ricerche nell'ambito di progetti cofinanziati.

Vengono, altresì, svolte attività di manutenzione ordinaria e straordinaria per rispondere, in modo efficace, alle richieste di conservazione formulate da tutte le strutture e necessarie per la fruizione dei beni.

Per il **Forte di Bard**, importantissimo volano delle attività della bassa Valle legate al turismo culturale, è necessario lavorare sempre più in accordo e in sinergia con le strutture del

dipartimento dei Beni Culturali, nonché con quelle del Dipartimento del Turismo o facenti riferimento all'assessorato – in particolare con la struttura Promozione e con l'Office - per garantire l'alto livello di offerta culturale del polo espositivo e museale, la necessaria diversificazione degli eventi e la massima diffusione e conoscenza del calendario. Sarà necessario assicurare la manutenzione del sito anche attraverso il suo efficientamento energetico.

La valorizzazione e promozione della cultura avverranno inoltre tramite:

- l'organizzazione delle manifestazioni ed eventi culturali quali la Saison Culturelle, l'Assemblea regionale di canto corale;
- l'organizzazione di eventi destinati alla valorizzazione della francofonia, les Rencontres des physiques e contributi ad associazioni riconosciute per legge e fondazioni partecipate e controllate;
- l'organizzazione di eventi connessi alla promozione dei siti culturali.

La rinnovata adesione all'Associazione **Abbonamento Musei**, con l'inserimento dei propri beni nel circuito culturale macro regionale con Piemonte e Lombardia, contribuirà a potenziare in chiave promozionale e turistica le eccellenze del territorio.

Un'importante novità per la valorizzazione e promozione della cultura è rappresentata dall'apertura al pubblico del Castello di Aymavilles accompagnata da opportuno lancio promozionale coinvolgendo l'intero territorio valdostano.

Si intende inoltre finanziare il riallestimento e l'adeguamento infrastrutturale di sedi museali per la valorizzazione del patrimonio artigianale di tradizione che necessitano di tali interventi.

- Favorire la partecipazione dei giovani agli eventi culturali ed espositivi, con una forte agevolazione sul costo dei biglietti per gli under 25, e creare più forti sinergie tra agenzie culturali e formative, fondamentali per una politica culturale che coinvolga pienamente gli abitanti della Regione e produca proposte anche per la diffusione della cultura scientifica. Il presente obiettivo è perseguito anche attraverso la compartecipazione della Regione ai progetti a carattere culturale gestiti dalla Cittadella dei giovani per il tramite del Comune di Aosta.
- Portare a termine l'importante lavoro di digitalizzazione dei documenti inerenti alla Regione (manoscritti, libri, documenti d'archivio, video). In particolare, sono previste attività di studio e valorizzazione del patrimonio audiovisivo degli archivi BREL e la prosecuzione del lavoro di schedatura, censimento e catalogazione dei beni culturali. Prosegue l'attività di digitalizzazione intrapresa dal Sistema bibliotecario valdostano.
- Sostenere il Sistema bibliotecario regionale, in sinergia con il BREL, gli archivi e gli altri istituti di cultura presenti sul territorio, con un'attenzione particolare alle iniziative concernenti l'identità locale, la storia e la Resistenza, la difesa dei diritti civili, la tutela dell'ambiente e la cultura della legalità. In particolare, si prevede la realizzazione di iniziative di salvaguardia e promozione del patrimonio immateriale con particolare riferimento al patrimonio linguistico; l'aggiornamento del patrimonio bibliografico della biblioteca regionale nonché delle biblioteche del territorio valdostano, ivi compreso l'aggiornamento del Fondo Valdostano e del Fondo di Consultazione. Inoltre, proseguirà la promozione di attività culturali correlate con i beni documentari e librari, la loro conoscenza e valorizzazione, ivi compresi i documenti sonori e visivi. È inoltre contemplato l'acquisto di opere editoriali e discografiche aventi carattere culturale, scientifico e artistico, destinate alle Strutture dell'Amministrazione regionale.



- Sostenere adeguatamente l'attività teatrale, professionale e amatoriale. Il teatro è attività culturalmente ricca, socializzante e per moltissimi aspetti formativa che ha anche interessanti ricadute occupazionali.
- Creare un sistema musicale integrato, realizzabile attraverso una sinergica cooperazione fra tutti gli attori musicali, nel rispetto delle specificità e delle finalità che li contraddistinguono attraverso la predisposizione di una legge regionale di revisione dell'impianto normativo relativo alla cultura.
- Confermare e implementare il sostegno ai centri di promozione della cultura, con particolare attenzione alle *Sociétés savantes*, alle associazioni culturali e agli enti pubblici presenti sul territorio, che sviluppano e implementano progetti di studio e divulgazione della cultura locale.

Si intende, inoltre, finanziare il riallestimento e l'adeguamento infrastrutturale di sedi museali per la valorizzazione del patrimonio artigianale di tradizione che necessitano di tali interventi.

1.7 Turismo e commercio

Le priorità in ambito turistico saranno concentrate, oltre, ovviamente, alla definizione di misure estemporanee e strutturali finalizzate al superamento delle criticità connesse e conseguenti al COVID-19, mediante opportuni provvedimenti di carattere ristorativo e finanziario a favore del settore, nello studio di una riforma della promozione del marketing nella prospettiva di creare un unico ente che si occupi di marketing e promozione e sia in grado di sfruttare al meglio i moderni canali pubblicitari oggi disponibili. Al fine di ottimizzare gli sforzi e di evitare gli sprechi, occorre infatti porre rimedio alle criticità del modello attuale, caratterizzato da insufficiente coordinamento dei diversi attori. La previsione di un Ente unico cui affidare, in modo esclusivo, le attività di promozione, promo-commercializzazione e comunicazione dell'offerta turistica regionale (oltre all'informazione e accoglienza turistica sul territorio) mira al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- superamento delle attuali sovrapposizioni di competenze in materia di promozione e comunicazione tra assessorati regionali e Enti controllati o partecipati dalla Regione (Office Régional du Tourisme, Chambre valdôtaine, Ivat, Fondation Grand Paradis, Società impianti a fune, ecc.);
- risoluzione delle criticità organizzative dell'Office Régional du Tourisme dotato di un'unica figura dirigenziale, al tempo stesso amministratore unico dell'Ente (in qualità di Direttore Generale) e dirigente con competenze gestionali, sia tecniche sia amministrative, con cumulo di ruoli da rimuovere;
- recupero in capo alla Regione (che cede le competenze operative) delle funzioni di governance dello sviluppo della destinazione e dei diversi prodotti turistici e di programmazione strategica, nonché di monitoraggio e controllo attraverso lo sviluppo di un evoluto Osservatorio del turismo;
- integrazione delle attività di promozione con quelle di informazione e accoglienza turistica sul territorio;
- specializzazione, su profili professionali specifici, delle procedure di reclutamento del personale da adibire alle predette attività.

A tale fine si prevede lo svolgimento delle seguenti attività propedeutiche:

- a) esame e valutazione del progetto di riforma approvato dalla Giunta regionale nel corso del 2019;
- b) aggiornamento del progetto ed elaborazione di eventuali modifiche;



c) coinvolgimento dei principali attori, pubblici e privati, interessati dal progetto di riforma.

In tale ambito sarà ideato e sviluppato un marchio ombrello chiaramente codificato e portatore dell'identità e dell'immagine della Regione e al quale ricondurre i diversi settori produttivi e turistici, allo scopo di affermare sul mercato un'immagine forte e unitaria della Valle d'Aosta quale strumento promozionale per posizionare strategicamente il territorio sul mercato nazionale e internazionale, garantendo, nel contempo, l'origine del "prodotto Valle d'Aosta" ed incentivandone, di conseguenza, il consumo. Creare un marchio ombrello Valle d'Aosta non significa soltanto ideare un segno grafico, rappresentativo dell'identità e dell'immagine della Regione, da utilizzare trasversalmente da parte di tutti i settori produttivi e le aree turistiche regionali, ma significa, soprattutto, codificare e definire puntualmente le **regole** e la **disciplina d'uso** del marchio ombrello rispetto a tutti i diversi prodotti e i soggetti che ad esso fanno riferimento e dallo stesso derivano il proprio posizionamento.

Si tratta di un'operazione di **carattere strutturale e organizzativo**, strettamente correlata a quella di cui all'obiettivo precedente, che deve mirare ad un riordino generale della materia e ad evitare l'ulteriore e continua proliferazione di marchi.

L'adozione di un "marchio ombrello" territoriale, comune a tutti i settori produttivi regionali, presuppone che siano condivise tutte le fasi che condurranno all'adozione del marchio stesso. Si costituirà, quindi, un tavolo di concertazione inter assessorile, esteso a tutte le strutture regionali a vario titolo coinvolte nella promozione territoriale. Le strutture regionali rappresenteranno le esigenze di comunicazione che il marchio dovrà adempiere per il proprio settore di competenza, anche tenuto conto di marchi eventualmente già in uso e delle proposte dei portatori di interesse dei rispettivi ambiti, contribuiranno alla selezione del segno grafico, definiranno un disciplinare d'uso del marchio declinato per i diversi settori.

La crescita professionale degli operatori del turismo non potrà prescindere dal ruolo importantissimo che giocano le agenzie regionali che si occupano di formazione e aggiornamento. L'IPRA, in particolare, ricopre un ruolo fondamentale nell'istruzione, nella formazione e nell'addestramento dei futuri operatori del settore della ricettività e della somministrazione degli alimenti. Occorre una manutenzione dei programmi e una costante attualizzazione dell'offerta didattica e formativa, con particolare riferimento all'apprendimento delle nuove tecnologie alimentari, informatiche e anche delle competenze linguistiche, ormai imprescindibili per chiunque intenda cimentarsi nel campo della ristorazione e della ricettività di qualità. Occorre incentivare sinergie e collaborazioni con altre realtà analoghe italiane ed estere al fine di aumentare le occasioni di confronto e di scambio di competenze ed esperienze. Il lavoro coordinato tra l'assessorato ai Beni culturali, Turismo, Sport e Commercio e le associazioni rappresentate negli organi di amministrazione dell'IPRA deve continuare, inoltre, nella direzione delineata, con particolare riferimento alla definizione di modalità e procedure di evidenza pubblica e di valutazione dei risultati e delle performance.

Le priorità nell'ambito del commercio saranno concentrate sui seguenti punti:

- Favorire il ripopolamento nelle realtà territoriali più piccole, in cui gli esercizi commerciali svolgono anche una funzione vitale per il mantenimento di una comunità. Occorre individuare soluzioni che consentano il mantenimento delle attività nei paesi e nelle località di montagna, laddove il privato ha difficoltà a perseguire la sostenibilità economica. In relazione al presente obiettivo strategico, si intende pervenire all'adozione dei

provvedimenti amministrativi applicativi dell'articolo 29 (Contributi straordinari a favore degli esercizi di vicinato) della legge regionale 11 febbraio 2020, n. 1, che prevede la concessione di contributi a fondo perso per la nuova apertura (fino a 15.000 euro) o il mantenimento dell'attività (fino a 6.000 euro) di esercizi di vicinato per il commercio al dettaglio di generi alimentari e di prima necessità.

- Intervenire con politiche fiscali e urbanistiche, laddove possibile, per rilanciare le attività commerciali di dettaglio e ripopolare i centri storici e i piccoli Comuni. Relativamente a tale ambito, sarà effettuata la verifica della fattibilità tecnica e finanziaria di un'esenzione/riduzione delle imposte regionali e/o locali poste a carico degli esercizi commerciali di vicinato. Sotto il profilo urbanistico, verrà assicurato il presidio presso le conferenze di programmazione che esaminano le proposte di variante sostanziale o non sostanziale dei Piani Regolatori Generali Comunali (PRGC), finalizzato alla preservazione e sviluppo degli esercizi commerciali di vicinato.
- Procedere, in accordo con le associazioni di categoria e gli Enti locali, all'attualizzazione della legislazione esistente, al fine di adeguarla alle nuove esigenze e all'obiettivo di rilancio del settore. In attuazione di questo obiettivo strategico saranno attuati i seguenti interventi riguardanti il settore turistico, della somministrazione di alimenti e bevande, del commercio e dei servizi ausiliari:
 - Approvazione del nuovo regolamento regionale che disciplina i requisiti igienico-sanitari delle attività di somministrazione di alimenti e bevande;
 - Conclusione dei procedimenti di rinnovo automatico per 12 anni delle concessioni di posteggio esistenti a favore degli operatori commerciali su area pubblica operanti nelle aree mercatali valdostane;
 - Adozione dei provvedimenti regionali volti all'ammodernamento dei requisiti di classificazione delle aziende alberghiere;
 - Approvazione del disegno di legge regionale recante la disciplina della locazione per scopi turistici di alloggi privati;
 - Approvazione del disegno di legge regionale che disciplina l'attività delle agenzie di viaggio/tour operator;
 - Ammodernamento della disciplina regionale in materia di attività turistico-ricettive extralberghiere. (l.r. 11/96);
 - Revisione della disciplina regionale in materia di complessi ricettivi all'aperto e turismo itinerante (l.r. 8/2002);
 - Revisione norma e ripristino corsi guide escursionistiche.
- Rendere operativo l'effettivo interscambio di dati e documenti tra le Pubbliche Amministrazioni coinvolte nell'esercizio dell'attività d'impresa. Per ridurre sensibilmente i tempi per l'acquisizione e la presentazione di documentazione amministrativa inerente all'attività dell'impresa, nonché i tempi da dedicare ai controlli da parte della Pubblica Amministrazione sarà necessario attivare, grazie alla collaborazione tra Regione e Sportello Unico Enti Locali (SUEL), strumenti il più possibile uniformi e condivisi, anche con gli organi deputati alla vigilanza e al controllo, che consentano all'imprenditore di dialogare con le amministrazioni coinvolte tramite un'unica piattaforma e di trovare nel fascicolo di impresa tutta la documentazione amministrativa presentata per l'esercizio dell'attività, consultabile anche da remoto. Per quanto



riguarda il comparto turistico-ricettivo e commerciale, si prevede lo svolgimento delle seguenti azioni:

- completamento dei processi di digitalizzazione delle istanze per l'avvio di attività;
 - avvio delle attività volte alla digitalizzazione dei processi relativi alla classificazione delle aziende alberghiere ed alla pubblicazione dei prezzi applicati.
- Creare uno strumento di supporto per incentivare la costituzione delle reti di impresa, mettendo a disposizione delle imprese risorse da utilizzare per la contrattualizzazione di professionisti che possano valutare, progettare e seguire le imprese nel percorso di realizzazione delle reti. Esse rappresentano uno strumento per riuscire a reperire risorse da destinare ad azioni strategiche, oltre che una possibilità di contenimento dei costi, in una realtà territoriale ove il comparto imprenditoriale è costituito da micro e piccole imprese, spesso a gestione familiare e ancora più spesso con un numero molto basso di addetti. Per quanto riguarda le imprese operanti nel settore turistico, la legge regionale n. 6 del 2001, Capo III, favorisce la costituzione di aggregazioni di operatori del turismo, riconoscendone il ruolo nella commercializzazione dei prodotti turistici. La norma è stata modificata nel 2010, prevedendo una tipizzazione delle aggregazioni di operatori e la progressiva implementazione di requisiti minimi di riconoscimento, per incoraggiare la diversificazione e il consolidamento di aggregazioni ben strutturate. L'esperienza applicativa ha, però, evidenziato l'inadeguatezza della norma nel conseguire gli obiettivi che il legislatore si era proposto di raggiungere. Si condurrà, quindi, un'analisi, per:
 - valutare l'impatto e le criticità delle disposizioni del capo III della legge regionale 6/2001;
 - definire un nuovo modello organizzativo, utile a favorire la competitività degli operatori del settore turistico sul mercato;
 - valutare la possibilità di introdurre specifici incentivi regionali per sostenere le iniziative di promo-commercializzazione da parte degli operatori costituiti in forma di consorzio territoriale/comprenditoriale o di prodotto.

1.8 Sviluppo economico, ricerca e innovazione

Il rilancio dell'economia della nostra regione, duramente colpita dalle conseguenze delle misure per il contenimento della pandemia, passa attraverso il sostegno e la promozione dello sviluppo delle imprese insediate e l'attrazione di nuovi investimenti. Occorre sostenere i settori industriale, artigianale e delle cooperative attraverso il potenziamento delle relazioni tra le imprese, la messa in rete delle conoscenze ed esperienze, la creazione di nuove opportunità di sviluppo.

In accordo con le associazioni di categoria e gli Enti locali, si procederà all'attualizzazione della legislazione esistente, al fine di adeguarla alle nuove esigenze e all'obiettivo di rilancio del settore produttivo regionale. Con questo obiettivo strategico saranno attuate, in particolare, le revisioni delle seguenti norme e relative delibere attuative:

- legge regionale che promuove e sostiene lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese (l.r. 6/2003), con l'obiettivo di semplificare le procedure, di fornire maggior chiarezza e di definirne le modalità applicative nei confronti dei liberi professionisti;
- bando in attuazione dell'art. 2 della legge regionale per la promozione degli investimenti 8/2016 (Accordi per l'insediamento e lo sviluppo delle imprese), diretta essenzialmente alle medie e grandi imprese, con l'obiettivo di ampliare la platea dei potenziali beneficiari e adeguare il bando stesso alle mutate esigenze del tessuto economico produttivo regionale e seguito dell'emergenza epidemiologica in corso, per diversificare maggiormente gli aiuti in



funzione delle ricadute che il progetto imprenditoriale ha sul territorio in termini occupazionali e produttivi;

- legge regionale a favore dell'imprenditoria giovanile (l.r. 9/2003), con l'obiettivo di ampliare la dimensione dell'intervento a favore della nascita di nuove imprese, estendendone l'ambito di applicazione, soprattutto in un momento nel quale, anche per gli over 35, può manifestarsi l'esigenza di avviare una nuova attività;
- legge regionale a favore dell'artigianato di tradizione (l.r. 2/2003), ulteriori misure a sostegno del settore, con un'adeguata promozione, anche attraverso un fattivo coinvolgimento dell'IVAT;
- legge regionale relativa al settore cooperativistico (l.r. 27/1998), recependo le novità intervenute in materia di Terzo settore, con D.lgs. 117/2017, e riguardanti l'Impresa sociale, introdotte con D.lgs. 112/2017;
- legge regionale sulla crisi d'impresa (l.r. 17/2007); trattandosi di un regime notificato alla Commissione europea sulla base degli Orientamenti per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese non finanziarie in difficoltà del 2004, scaduto con la scadenza degli Orientamenti, risulta una norma da rivedere anche in relazione all'entrata in vigore del nuovo Codice della Crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al D.lgs. 14/2019;
- legge regionale che disciplina la gestione del patrimonio immobiliare regionale destinato ad attività produttive e commerciali (l.r. 10/2004) con l'obiettivo di adeguare la legge medesima alle novità introdotte in materia di società partecipate e aiuti di Stato nonché di garantire la necessaria operatività alla società Struttura Valle d'Aosta s.r.l., anche in collaborazione con le altre Strutture regionali competenti e la ridefinizione della convenzione tra la Regione e Struttura Valle d'Aosta s.r.l. per il finanziamento di interventi degli interventi di realizzazione, riqualificazione e sviluppo di immobili a destinazione produttiva e per la realizzazione di opere infrastrutturali, impiantistiche e di bonifica.

Poiché la preconditione per l'utilizzo dei fondi europei della Programmazione 2021-2027 è la revisione della Strategia regionale di specializzazione intelligente della Valle d'Aosta, che identifica i vantaggi competitivi e le specializzazioni tecnologiche più coerenti con il potenziale d'innovazione regionale per concentrare le risorse disponibili per la ricerca e l'innovazione negli ambiti produttivi (industriale, artigianale, turistico, agricolo, ecc.), durante quest'anno si procederà alla sua revisione, con l'obiettivo della sua approvazione a livello regionale e successivamente da parte della Commissione Europea.

La S3 individua gli ambiti tecnologici su cui indirizzare il sostegno pubblico, e verrà aggiornata nell'ambito di un processo condiviso con i portatori di interesse locali, con l'obiettivo di favorire anche l'evoluzione di uno sviluppo sostenibile, attento alle esigenze del territorio e rispettoso del concetto di "responsabilità sociale d'impresa" in una logica di *green economy*.

Nell'ambito della revisione della S3 sarà migliorato il funzionamento del suo sistema di *Governance*, attraverso un più proficuo coinvolgimento delle strutture regionali interessate e dei soggetti pubblici e privati della ricerca e delle imprese (ora rappresentati nei Gruppi di lavoro tematici - GLT). L'attività di revisione della *Governance* consentirà di accrescere il grado di armonizzazione tra le attività degli *stakeholders* operanti nell'ambito della ricerca e sviluppo individuando un più efficace strumento di gestione e monitoraggio della S3 che consenta l'aggiornamento degli obiettivi e dei contenuti della Strategia anche in funzione dell'evoluzione e delle esigenze di conoscenza e di tecnologia del tessuto produttivo valdostano e, più in generale, delle esigenze e specificità del



territorio, contribuendo, altresì, a favorire lo sviluppo di conoscenze in loco e rafforzare, al contempo, dinamiche di rete con centri esterni alla regione.

Nel corso dell'anno saranno, quindi, definite le traiettorie della S3 e i relativi ambiti di intervento attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori che danno vita al mondo della ricerca e innovazione incluse imprese, centri di ricerca, amministrazioni ed enti locali e rappresentanti delle categorie interessate. Al fine di mantenere vivo il processo di scoperta imprenditoriale connesso alla S3 sarà inoltre necessaria una revisione delle modalità di coinvolgimento dei portatori in interesse anche attraverso l'ausilio di strumenti di *open innovation* che facilitano lo scambio di informazioni tra il settore privato e pubblico.

La ricerca è il motore dell'innovazione tecnologica. La pandemia ci ha messi di fronte all'esigenza di investire maggiormente in Italia non solo nell'ambito sanitario, ma anche in quello industriale. Il tessuto industriale valdostano è fatto di piccole e medie imprese hanno difficoltà ad investire in ricerca applicata e sviluppo. Pertanto per costruire il futuro è necessario destinare specifici investimenti al sostegno della Ricerca & Sviluppo e del Trasferimento tecnologico, proseguendo il finanziamento di progetti sviluppati dalle imprese, favorendo lo sviluppo sul territorio di Poli di Ricerca e Innovazione e di centri di ricerca, anche favorendo l'aggregazione e la concentrazione insediativa dei Centri di eccellenza esistenti, proseguendo la collaborazione con le Regioni limitrofe e promuovendo la realizzazione di una Zona franca della ricerca in coerenza con la Strategia di specializzazione intelligente, nonché incentivando la nascita e la crescita di start up innovative.

Per quanto concerne il sostegno di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale sviluppati dalle imprese, anche in collaborazione con altre imprese o organismi di ricerca, l'obiettivo è, da un lato, di sostenere l'acquisizione di nuove conoscenze utili per la messa a punto di nuovi prodotti, processi produttivi e servizi, dall'altro, di promuovere attività di sviluppo sperimentale precompetitivo, dando così concretizzazione ai risultati della ricerca industriale in progetti che riguardino prodotti modificati o migliorati, fino alla eventuale creazione di prototipi.

Riguardo alla nascita di start-up innovative e spin off e il loro consolidamento, la Regione prevede di prevedere di sostenerne la crescita contribuendo a sostenere i costi di avvio e di primo investimento e di supportare le PMI operanti nel settore dei servizi ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto tecnologico, ritenuti una leva di innovazione tecnologica degli altri settori, fonte di innovazione sociale e di supporto alla diffusione nei territori del modello di Smart City e Smart Community.

Infine, per quanto riguarda la Zona Franca della ricerca e sviluppo (ZFR&S) si renderà necessario intervenire a livello normativo per introdurre questo strumento innovativo nel panorama delle politiche regionali per il finanziamento della ricerca. L'obiettivo è quello di pervenire al riconoscimento dello status di ZFR&S ad una porzione del territorio regionale, riservando agli operatori economici ivi insediati incentivi fiscali e finanziari nonché servizi agevolativi, al fine di sviluppare il tessuto industriale locale e di attrarre dall'esterno della regione imprese, talenti e risorse per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione, in coerenza con la S3. Si prevede che il progetto prenda avvio a partire dall'anno 2021 e che, gradualmente, venga consolidato e rafforzato.

Il *mismatch* tra domanda e offerta di professionalità, cioè la mancata corrispondenza tra gli *skills* richiesti dalle aziende e le competenze offerte dai lavoratori, è sempre più profondo nella nostra regione. Per evitare che la mancanza di queste professionalità rischi di frenare la ripresa post-COVID è necessario favorire, in un'ottica di inclusione, la reciproca integrazione tra istruzione, formazione,

ricerca e innovazione, sia facendo crescere la cultura dell'innovazione, avvicinando i giovani al mondo del lavoro, sia orientando la formazione universitaria e l'alta formazione verso le esigenze delle imprese (ad esempio, mediante percorsi ITS concertati con le Regioni limitrofe e l'inserimento di giovani ricercatori in azienda), con un conseguente riflesso sulle politiche volte a sostenere l'imprenditoria giovanile e femminile. Tra le attività si prevede la collaborazione con istituzioni universitarie, misure specifiche volte ad attrarre sul territorio valdostano i ricercatori che svolgono le attività presso imprese e organismi di ricerca e a favore dell'imprenditoria giovanile. Si prevede, in particolare, di intervenire sulle competenze delle persone per far sì che siano in grado di supportare lo sviluppo delle tecnologie attraverso la promozione di percorsi di alta formazione orientati alle esigenze tecnologiche del territorio.

Il passaggio alla digitalizzazione di tutte le imprese è un salto tecnologico che non può più essere rimandato. Si tratta, in particolare, di riconvertire almeno parte dei processi in una prospettiva di digitalizzazione (gestione di prenotazioni e ordini, *smart-working*, *cloud*, *cyber security*); accrescere la cultura digitale d'impresa e le sue declinazioni sia in termini di cittadinanza digitale (avere, infatti, strumenti veloci e sicuri di accesso ai servizi della Pubblica amministrazione accorcia i tempi e semplifica le procedure), sia, soprattutto, in materia di riconversione digitale di processi produttivi, amministrativi e organizzativi.

Al fine di ridurre il *digital divide*, oltre che la valorizzazione della produttività dei lavoratori, la formazione delle competenze e lo sviluppo di nuovi prodotti e processi saranno previsti interventi coerenti con il Piano "Impresa 4.0" che coprono varie fasi del ciclo di vita delle imprese mediante la digitalizzazione dei processi produttivi e lo sviluppo delle infrastrutture tecnologiche (reti in fibra ottica). L'obiettivo si propone di fornire un sostegno alle imprese mediante la concessione di contributi per lo sviluppo, con particolare riferimento alle imprese industriali e artigiane.

Risulta altresì fondamentale sostenere la domanda pubblica di innovazione guidata dall'interesse pubblico, in particolare negli ambiti sociali, ambientali e tecnologici. La Regione si pone l'obiettivo di rispondere alle esigenze di servizi innovativi acquisendo, tramite lo strumento dell'appalto precommerciale o degli appalti per l'innovazione, servizi di ricerca e sviluppo finalizzati all'individuazione, e realizzazione di soluzioni per il soddisfacimento di bisogni pubblici.

L'effettivo interscambio di dati e documenti tra le Pubbliche Amministrazioni coinvolte nell'esercizio dell'attività d'impresa deve essere reso operativo. Per ridurre sensibilmente i tempi per l'acquisizione e la presentazione di documentazione amministrativa inerente all'attività dell'impresa, nonché i tempi da dedicare ai controlli da parte della Pubblica Amministrazione, sarà necessario attivare, grazie alla collaborazione tra Regione e Sportello Unico Enti Locali (SUEL), strumenti il più possibile uniformi e condivisi, che consentano all'imprenditore di dialogare con le amministrazioni coinvolte tramite un'unica piattaforma e di trovare nel fascicolo di impresa tutta la documentazione amministrativa presentata per l'esercizio dell'attività, consultabile anche da remoto.

Inoltre verrà definito un nuovo modello di organizzazione e funzionamento del SUEL al fine di superare gli attuali problemi di gestione e di governo dell'Ente per garantire la corretta efficacia gestionale delle funzioni a esso assegnate.

Verranno, infine, previste nuove risorse economiche e umane al fine di sostenere l'attività della Chambre che, nel prossimo futuro, dovrà affrontare l'avvio di nuovi servizi, quali l'applicazione del nuovo codice per la crisi d'impresa e, in particolare, le attività dello specifico Organismo che sarà costituito presso le Camere di Commercio; la probabile integrazione nelle attività istituzionali dei

servizi di assistenza alla digitalizzazione, ora finanziati con fondi vincolati e gestiti attraverso l'esternalizzazione; i servizi derivanti dal decreto semplificazione in materia di posta elettronica semplificata e di cancellazione di imprese non più operative. L'obiettivo si propone, in particolare, di potenziare le attività di digitalizzazione rivolte alle imprese valdostane.

Le reti tra imprese rappresentano un'importante opportunità di miglioramento delle performance per le imprese aderenti e un efficace strumento per affrontare la crisi e rispondere alle sfide dell'innovazione e del cambiamento. Per incentivare la costituzione delle reti di impresa si intende creare uno strumento di supporto mettendo a disposizione delle imprese risorse da utilizzare per la contrattualizzazione di professionisti che possano valutare, progettare e seguire le imprese nel percorso di realizzazione delle reti. Esse rappresentano uno strumento per riuscire a reperire risorse da destinare ad azioni strategiche, oltre che una possibilità di contenimento dei costi, in una realtà territoriale ove il comparto imprenditoriale è costituito da micro e piccole imprese, spesso a gestione familiare e ancora più spesso con un numero molto basso di addetti.

Al fine di utilizzare in modo efficiente le risorse a disposizione nelle attuali condizioni socio-economiche conseguenti all'epidemia da Covid-19, si intendono favorire specifiche politiche creditizie volte anche a sostenere le aziende in crisi di liquidità.

L'impresa, sia essa industriale o artigianale, è parte del sistema non solo economico, ma anche sociale: si intende pertanto sostenere le PMI nella realizzazione di sistemi di gestione della qualità, dell'ambiente, della sicurezza e della responsabilità sociale, per la loro certificazione, per la certificazione di prodotti e per il mantenimento delle certificazioni al fine di favorire nelle stesse la capacità di tessere relazioni o di ottimizzare la qualità del suo prodotto o del lavoro.

La ripartenza per le PMI, maggiormente colpite dalla crisi, passa per l'internazionalizzazione e la diversificazione dei mercati. Per cogliere a pieno le opportunità della ripresa anche fuori dai confini regionali risulta interessante avviare un percorso di ingresso nei mercati esteri. Per questo la Regione supporta le attività di internazionalizzazione delle imprese mediante la promozione integrata del sistema Valle d'Aosta, la promozione di azioni di Marketing Territoriale volte ad attrarre investimenti e a favorire l'insediamento e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali, nonché il potenziamento di quelle esistenti, anche attraverso il recupero e la riconversione del patrimonio immobiliare regionale. Le attività riguardano, in particolare, il finanziamento alle imprese ai sensi della l.r. 6/2003 e della l.r. 8/2016, per la realizzazione di iniziative dirette allo sviluppo dell'attività promozionale e commerciale. Si prevedono anche azioni di sviluppo dell'attrattività del territorio, di marketing territoriale, di internazionalizzazione a regia regionale, attraverso uno studio per la realizzazione di un portale imprese, con erogazione di servizi a favore delle stesse, inclusa una sezione di *open innovation*.

Come tutto il resto del tessuto economico valdostano anche il movimento cooperativo è stato colpito dagli effetti della pandemia. Come le altre imprese le Cooperative in questa fase di ripresa dovranno saper rispondere a due sfide: il welfare e la tecnologia. Le attività proposte a favore del settore riguardano i finanziamenti a favore degli enti ausiliari della cooperazione nonché i finanziamenti a favore delle cooperative, comprese quelle per la produzione artigianale tipica valdostana.

Anche l'artigianato ha subito pesantemente gli effetti delle restrizioni a seguito dell'annullamento di due eventi fieristici importanti e del mancato flusso turistico. Compatibilmente con le disposizioni nazionali che verranno adottate si intende promuovere e realizzare manifestazioni fieristiche nel

settore dell'artigianato di tradizione. Occorrerà, soprattutto in questo periodo di crisi derivante dalla pandemia ancora in corso, prestare particolare attenzione al settore dell'artigianato di tradizione, alla promozione degli artigiani e del loro lavoro, con particolare riferimento ai professionisti, anche attraverso forme alternative a quelle tradizionalmente conosciute e individuando sinergie anche con altri settori, quali il turismo e l'agricoltura.

1.9 Energia

Le priorità del settore Energia sono concentrate nei seguenti punti:

- Assicurare strategicità al settore energia, in quanto la transizione energetica è elemento trasversale per lo sviluppo delle politiche del territorio. Occorre, quindi, proseguire la definizione di una strategia Fossil fuel free, nonché aggiornare il Piano energetico ambientale regionale (PEAR), in coerenza con la Strategia di sviluppo sostenibile. Lo sviluppo della Strategia Fossil fuel free è strettamente connessa alla Strategia di sviluppo sostenibile e troverà attuazione attraverso diversi strumenti di pianificazione territoriale, come il PEAR, che costituisce condizione abilitante della nuova programmazione europea 2021/2027, il cui aggiornamento è attualmente in corso. In attuazione degli obiettivi della succitata strategia si dovrà progressivamente abbandonare l'utilizzo delle fonti fossili entro il 2040, intervenendo in diversi settori puntando sempre di più sull'utilizzo di fonti rinnovabili e di vettori energetici da rinnovabili, come l'idrogeno verde. L'amministrazione regionale ha definito la Roadmap per una Valle d'Aosta Fossil fuel free al 2040, e tale documento costituisce il punto di partenza per la definizione della Strategia di decarbonizzazione della regione che conterrà nel dettaglio tempistiche e costi per sostenere il processo di azzeramento delle emissioni di gas climalteranti. Il percorso finalizzato alla decarbonizzazione si svilupperà anche attraverso la prosecuzione delle attività di sostegno all'efficientamento energetico. Inoltre, in merito agli immobili di proprietà privata, tale obiettivo verrà perseguito mediante la conferma dell'erogazione di mutui a tasso agevolato e a condizioni convenienti. Tali interventi, se ben coordinati e nel loro complesso, avranno il duplice effetto di produrre benefici nell'ambito della politica di sostenibilità energetica regionale e contestualmente favorire il rilancio delle attività lavorative legate ai molteplici interventi di ristrutturazione edilizia, di efficientamento e di infrastrutturazione, con ricadute sull'intero tessuto economico regionale. Sarà inoltre necessario intervenire presso i principali player regionali allo scopo di aumentare la produzione di energie rinnovabili, anche attraverso il ricorso a modelli innovativi, e di potenziare le reti di distribuzione di energia e calore.
- Stabilire un confronto permanente e continuo con gli stakeholder del settore energia, in particolare con CVA S.p.A., per un coinvolgimento attivo degli stessi nell'attuazione delle politiche energetiche. Nell'ambito della definizione della Strategia regionale di decarbonizzazione (Fossil Fuel Free 2040) sarà valorizzato il ruolo di CVA, non solo quale principale produttore locale di energia rinnovabile, ma anche come soggetto in grado di introdurre sul territorio iniziative di ricerca, sperimentazione e di soluzioni innovative, anche con il coinvolgimento degli altri operatori locali del settore. La Giunta ha recentemente approvato un protocollo d'intesa con la società che disciplina la collaborazione tra le Parti, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, al fine di individuare nuovi modelli di sviluppo di attività economiche e del settore della ricerca e innovazione in ambito energetico e green, e di identificare nuovi percorsi formativi per la creazione di figure professionali richieste dal mercato in tali settori.



- Proseguire lo sviluppo di progetti e iniziative sui fondi della programmazione europea 2021/2027 secondo le linee di indirizzo della Commissione, nonché lo sviluppo della “green economy”, anche attraverso il finanziamento di progetti di ricerca e innovazione, come già previsto nell’area tematica “Montagna Sostenibile” della S3 regionale anche con l’obiettivo di sviluppare un centro di ricerca su temi energetici e green.
- Favorire la conoscenza e l’accesso alle misure europee, nazionali e regionali in tema di energia da parte di imprese, enti e cittadini, anche in collaborazione con il COA energia, per un più efficace utilizzo delle stesse, attraverso il potenziamento delle attività di comunicazione e informazione anche a sportello, con l’ulteriore primario obiettivo di sensibilizzare la popolazione sulle tematiche energetiche, ove possibile prevedendo il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche. L’obiettivo si prefigge, in particolare il finanziamento di interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici nonché la realizzazione di una piattaforma per la gestione dell’efficientamento energetico degli stessi e lo svolgimento delle attività previste dalla l.r. 13/2015 in capo al COA energia. Inoltre si prevede la realizzazione di interventi formativi e informativi a favore di imprese e professionisti e di sensibilizzazione della popolazione relativamente alle tematiche energetiche.

1.10 Sport

Oltre alla definizione di misure compensative e di ristoro conseguenti all’epidemia da COVID-19 e alle restrizioni operate a livello statale e regionale per le professioni che a vario titolo operano nel settore sportivo e similari (maestri di sci, guide alpine, guide escursionistiche, allenatori, manager sportivi, imprenditori dello sport, ecc.) le priorità del settore sono concentrate nei seguenti punti programmatici (che potranno, comunque, variare in relazione all’evoluzione dell’epidemia e del quadro micro e macro economico):

- Riconsiderare gli attuali strumenti legislativi volti al sostegno del mondo sportivo, in chiave più globale e contestualizzata, predisponendo una nuova legge quadro sullo sport. A distanza di oltre 16 anni dal varo della l.r. 3/2004 (Nuova disciplina degli interventi a favore dello sport) si rende opportuno procedere ad una valutazione sull’idoneità della stessa di rispondere alle attuali esigenze del mondo sportivo valdostano, individuando gli strumenti che si sono rivelati nel tempo scarsamente utili alla crescita del movimento sportivo valdostano ed individuandone eventuali ulteriori e diversi.

In questa prospettiva si prevede:

- la consultazione dei principali organismi sportivi valdostani, rappresentati in seno alla Consulta regionale per lo sport (istituita ai sensi dell’articolo 15 della l.r. 3/2004) al fine di raccogliere proposte e suggerimenti di modifica del vigente impianto normativo costituito, oltre che dalla legge in questione, dalle diverse disposizioni applicative nel tempo approvate dalla Giunta regionale;
- l’elaborazione di un documento di sintesi dei contributi forniti che costituirà la base di lavoro per l’elaborazione della nuova disciplina regionale.
- Ricomprendere nella programmazione di settore non solo aspetti inerenti a manifestazioni e attività, ma anche concernenti la gestione degli impianti, la formazione e l’aggiornamento delle figure che operano nel settore, i servizi a supporto dell’organizzazione di manifestazioni in luogo delle precedenti contribuzioni pubbliche. In relazione alla prevista emanazione dei decreti legislativi previsti dalla legge 8 agosto 2019, n. 86 (Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive

nonché di semplificazione), ed in particolare del decreto attuativo dell'articolo 5 della medesima legge, recante riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici nonché di lavoro sportivo, si prevede l'attivazione di un tavolo di lavoro, espressione della Consulta regionale per lo sport, incaricato di valutare gli impatti sul sistema sportivo regionale derivanti dall'approvazione della nuova disciplina nazionale in materia e di elaborare proposte per eventuali interventi normativi regionali volti ad adattare i principi definiti dal legislatore statale al contesto valdostano. Relativamente alle attività di supporto all'organizzazione di grandi eventi sportivi, si provvederà allo studio delle principali esperienze maturate presso altre regioni relativamente alla costituzione delle cosiddette "Sport commissions", quali organismi operativi aventi funzioni di cabina di regia e di coordinamento dei grandi eventi nonché di supporto agli organizzatori nella gestione di dossier di candidatura e nelle attività trasversali, con particolare riguardo alla comunicazione, alle relazioni esterne e alla ricerca di sponsor.

- Rafforzare i rapporti tra Regione, CONI, istituzioni scolastiche ed enti territoriali per giungere a una più sinergica e coordinata programmazione delle iniziative e dei servizi e alla razionalizzazione di impianti e interventi di edilizia sportiva. L'attività prevista si sostanzierà nella costituzione di un tavolo di lavoro congiunto volto all'individuazione delle problematiche riguardanti la consistenza e l'idoneità dell'impiantistica sportiva a soddisfare le esigenze di pratica sportiva al fine di meglio orientare le attività di programmazione degli interventi regionali in tale ambito, ai sensi della l.r. 16/2007.
- Mantenere e migliorare, nel settore dello sci di fondo, l'offerta attuale attraverso le misure già esistenti a sostegno degli investimenti (piste, innevamento, mezzi battipista). Proseguire, inoltre, le valutazioni sulla fattibilità di stoccaggio della neve (*snowfarming*) in determinate località, per anticipare l'inizio della stagione, e sulla realizzazione delle piste in quota.
- Proseguire la collaborazione con la scuola per la promozione degli sport invernali, anche proponendo lo Skipass unico agevolato per tutti gli under 18, valido sia per la discesa sia per il fondo, e identificare prodotti in grado di fidelizzare gli sciatori studenti universitari.

1.11 Formazione e lavoro

L'avvento della pandemia da SARS COV2 ha acuito le già presenti criticità, rendendo improcrastinabile l'adozione di interventi a favore dell'occupazione.

A fianco delle misure di sostegno che andranno ad integrare gli interventi di ristoro previsti a livello nazionale, occorre mettere in atto un sistema di politiche attive regionali, che accompagni la auspicata ripresa economica.

In quest'ottica, lo strumento centrale su cui far convergere le diverse azioni da mettere in campo è rappresentato dal Piano politiche del lavoro (PPL), già avviato e costruito in forma partecipata nel corso del 2019, ora aggiornato in chiave post-Covid.

All'interno del PPL trovano collocazione le sfide, gli obiettivi, le azioni ed i risultati attesi per ciascuno dei quattro target individuati, ovvero: giovani lavoratori, imprese, soggetti svantaggiati.

La finalità principale del PPL è quella di prevedere, per ciascuna tipologia di destinatario, una specifica risposta e uno specifico percorso, secondo una logica che si avvicina molto all'approccio individualizzato.

In quest'ottica, saranno, quindi, previsti interventi dedicati a:



- giovani N.E.E.T.
- lavoratori disoccupati di breve durata
- lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali
- lavoratori disoccupati di lunga durata
- lavoratori esodati a breve distanza dal collocamento a riposo
- potenziali neo- imprenditori
- lavoratrici con carichi di cura familiare
- soggetti disabili o socialmente svantaggiati

Nel consolidare la riorganizzazione dei centri per l'impiego, avviata con l'introduzione della misura nazionale del reddito di cittadinanza, forte attenzione dovrà essere riservata, da un lato, alla presa in carico individualizzata dei diversi soggetti, dall'altro ad un rinnovato e potenziato servizio di incontro domanda-offerta di lavoro, in sinergia con le imprese e le loro esigenze.

Una delle fondamentali politiche attive è rappresentata dalla formazione, alla quale dovrà essere riservato ampio spazio progettuale, sia per consolidare percorsi e linee di attività già in essere, anche con l'utilizzo di fondi strutturali, sia per delineare nuove progettualità e nuovi strumenti, che consentano di cogliere le sfide introdotte dal mutato contesto socio-economico.

Di fondamentale importanza sarà la revisione del sistema di formazione professionale, nel più ampio quadro del riordino del sistema di istruzione, che dovrà costituire la cornice normativa per consentire, tra l'altro, la creazione di nuovi percorsi e di nuovi progetti, in particolare per quanto riguarda la transizione ecologica e la transizione digitale, con l'individuazione di nuove figure professionali richieste dalle imprese.

Tutta la formazione professionale dovrà essere fortemente pensata e realizzata in stretto contatto con il mondo produttivo, secondo una rigorosa analisi dei fabbisogni e favorendo strumenti come l'apprendistato duale, i tirocini e gli stage formativi, oltre che, per le formazioni non erogabili sul territorio, l'utilizzo di voucher formativi spendibili in Italia e all'estero.

Per quanto attiene alla transizione digitale, occorrerà porre particolare attenzione all'accrescimento delle competenze digitali della popolazione, sia con interventi formativi, sia con l'introduzione di figure di mediatori digitali, per evitare il digital divide e l'esacerbarsi delle disuguaglianze sociali.

Parimenti, andrà potenziato il sistema di certificazione delle competenze non formali acquisite in contesti lavorativi.

Un punto di attenzione è rappresentato dalle politiche legate alle pari opportunità: le donne risultano essere, insieme ai giovani, il target che maggiormente ha subito gli effetti della pandemia.

E' necessario prevedere azioni specifiche che favoriscano la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, ma anche che favoriscano l'empowerment della forza lavoro femminile, sia in termini di lavoro dipendente sia in termini di autoimprenditorialità.

In ultimo, tenuto conto del drammatico incremento, durante la pandemia, del numero di casi di maltrattamento familiare, si ritiene indispensabile ipotizzare misure volte a favorire l'acquisizione dell'indipendenza economica per le donne maltrattate, aiutandone, nel contempo, l'avvicinamento al lavoro e consentendo l'allontanamento dal contesto di origine.



1.12 Trasporti e mobilità sostenibile

Le priorità del settore sono soprattutto due, legate alla situazione che si è determinata con la pandemia. Le restrizioni nell'uso dei mezzi di trasporto pubblico, fino a quando non terminerà l'emergenza, comportano la necessità di importanti interventi per aumentare il numero di autobus e di treni e per programmazioni particolari riguardanti gli orari e la gestione del servizio pubblico. D'altro canto le misure, anche finanziarie, messe in campo dallo Stato e dall'Unione Europea per il trasporto pubblico e la mobilità sostenibile rendono necessaria una particolare ed urgente attenzione nella accelerazione nella progettazione delle opere e nelle procedure per la richiesta dei finanziamenti.

Le linee di fondo della politica del settore, al di là del momento emergenziale, si possono individuare nei seguenti punti:

- Ridurre il bisogno di mobilità (smart working), favorendo l'utilizzo di scelte personali più sostenibili (uso della bicicletta, car pooling, car sharing), rendendo più efficienti i servizi di trasporto pubblico (moderno asse ferroviario di fondovalle integrato con le linee di autobus per le vallate laterali e nuovi servizi flessibili) e accelerando l'innovazione (mobilità elettrica). Tale obiettivo sarà perseguito attraverso:
 - l'approvazione, nel 2021, del Piano Regionale dei Trasporti, che fornirà le strategie future per la mobilità pubblica e privata in Valle d'Aosta, migliorando la mobilità interna in una logica di sviluppo sostenibile, i collegamenti con le Regioni limitrofe e l'integrazione della Valle d'Aosta nella rete europea e nazionale;
 - misure di sostegno alle famiglie, attraverso la prosecuzione della gratuità sui mezzi pubblici fino a che permarranno gli effetti negativi della pandemia; in prospettiva, si ipotizza l'introduzione di incentivi economici per l'uso dei mezzi pubblici, iniziando dai giovani;
 - l'erogazione di contributi per l'acquisto di mezzi a propulsione elettrica o eco sostenibile;
 - l'avvio della procedura d'appalto per la fornitura di un nuovo Sistema di Bigliettazione Elettronica, che consentirà a tutti gli utenti, siano essi valdostani o turisti, di utilizzare in modo semplice e chiaro il sistema dei trasporti pubblici, ottenendo le informazioni necessarie sulle linee e sugli orari e pagando il biglietto di viaggio con strumenti all'avanguardia e sempre più diffusi;
 - l'avvio della procedura di gara per il riaffido dell'attuale contratto per il servizio di trasporto disabili, in scadenza a fine agosto 2021, sulla base di quanto emerso dal confronto con le associazioni del mondo della disabilità e l'Assessorato Sanità, salute e politiche sociali.
- Approntare e attuare il Piano regionale della Mobilità ciclistica, proseguendo nella realizzazione della Ciclovía Baltea di Fondovalle da Courmayeur a Pont-Saint-Martin, collegata con la rete ciclabile nazionale. Nel Piano si dovrà introdurre una governance regionale per lo sviluppo della rete di piste ciclabili e delle connesse infrastrutture di supporto, oltre a promuovere la mobilità ciclistica attraverso:
 - il graduale completamento della dorsale di fondo valle;
 - la definizione di un chiaro quadro dei rapporti Regione – Enti locali, sulla gestione delle infrastrutture;
 - la destinazione di adeguate risorse per la realizzazione e la gestione della rete;

- azioni di incentivazione all'uso della bicicletta, come ad esempio la diffusione dell'iniziativa Boudza tè;
- azioni di promozione per una migliore conoscenza della rete già esistente di percorsi ciclabili.
- Ammodernare e potenziare la ferrovia valdostana. Sulla base del “Programma strategico di interventi per la ferrovia”, varato nel luglio 2019, stipulando gli accordi con RFI che dovrà provvedere alla progettazione e al reperimento dei finanziamenti degli interventi per migliorare il funzionamento della ferrovia valdostana, con particolare attenzione alla elettrificazione e alla velocizzazione della tratta Ivrea-Aosta. In particolare, tale obiettivo sarà perseguito attraverso:
 - la prosecuzione delle attività per giungere all'elettrificazione della tratta ferroviaria Aosta/Ivrea, per velocizzarla, migliorarne gli standard e per riqualificare le stazioni, che dovranno diventare hub intermodali, presso i quali poter beneficiare di servizi di mobilità integrati (velostazioni, bus, car e bike sharing, informazioni turistiche, ecc.);
 - la prosecuzione delle azioni previste per l'alta valle dalla legge regionale n. 22/2016, dal relativo Programma strategico e dall'Accordo Quadro Regione-RFi del 2017.
- Acquisire gli ulteriori tre treni bimodali (per i quali esiste un finanziamento statale) di cui all'offerta della società Stadler che presentano buone prestazioni e consentono di eliminare la rottura di carico ad Ivrea.
- Ridefinire meglio il ruolo dell'aeroporto, puntando sulla sua vocazione di centro per l'elisoccorso, per le attività della protezione civile e per il trasporto turistico e sportivo, piuttosto che sviluppando aree di volo per droni prevedendo, nel contempo, un segmento di volo commerciale dotando lo scalo anche di procedure di arrivo e partenza strumentali basate sulla navigazione GPS (RNAV). In tale ambito, è in corso la ridefinizione, sulla base del nuovo Master Plan, del miglior assetto gestionale dello scalo e delle modalità di utilizzo e completamento della palazzina “aerostazione”. Occorre individuare adeguate modalità per supportare e promuovere le attività degli aero club presenti sul territorio.

1.13 Impianti a fune

Le priorità di intervento nel settore saranno le seguenti:

- Rinnovare i principali comprensori sciistici attraverso il rinnovamento o la realizzazione di linee funiviarie in grado di modificare i flussi, rendere più efficiente e sostenibile la gestione e di aumentare l'attrattività internazionale. Le linee devono riguardare, in via generale, porzioni di territorio ad alta quota, non ancora influenzate in modo significativo dai cambiamenti climatici. La rinnovata appetibilità dei comprensori comporta uno stimolo verso lo sviluppo turistico – ricettivo delle località ad essi afferenti, a cui i Comuni potranno fare riferimento nella pianificazione dello sviluppo dei loro territori.
- Potenziare le azioni per una gestione unitaria delle aziende funiviarie. Ci si prefigge di modificare la governance delle principali aziende funiviarie valdostane, tutte controllate a maggioranza da Finaosta S.p.A., verso una gestione unitaria, al fine di rendere più forte e sinergica la pianificazione commerciale verso i mercati nazionali ed internazionali, creare economie di scala e nuovi approcci organizzativi più efficienti e flessibili. Il ruolo di coordinamento della Regione sarebbe facilitato da una organizzazione che permette di centralizzare le scelte organizzative, di indirizzo, strategiche e di marketing, lasciando localmente l'operatività ed il dialogo con i territori.



- Mantenere il ruolo centrale del Consiglio regionale nelle scelte definitive da assumere per l'ipotesi di impianti funiviari nel vallone delle Cime Bianche in conseguenza dei risultati dello studio da parte delle società funiviarie sulla realizzabilità del collegamento fra i comprensori di Cervinia e Monterosa, in termini di sostenibilità finanziaria, ambientale e urbanistica. L'obiettivo si prefigge di monitorare gli studi in corso, in modo da rendere edotto il Consiglio, non appena siano noti i risultati dello studio, in particolare sui temi della sostenibilità ambientale, oltretutto finanziari ed urbanistici. In questo modo il Consiglio potrà definire tempestivamente le scelte sulla realizzazione della linea.
- Mantenere un'offerta di attività sciistiche o ludiche sulla neve nei comprensori minori. La peculiarità del settore degli impianti a fune valdostano si rinviene nella compresenza di comprensori di dimensioni rilevanti, di interesse nazionale o internazionale, con altri di dimensioni e rilevanza prettamente locali, ai quali appartengono le stazioni di proprietà comunale ed alcune piccole stazioni incardinate nelle grandi società di gestione. I comprensori più piccoli presentano deficit strutturali perché più correlati al mantenimento dell'economia di montagna e per contrastare lo spopolamento delle valli, che per ragioni di profitto. In tale ottica di mantenimento del tessuto socio-economico nelle vallate di montagna meno turistiche, l'obiettivo si declina nella predisposizione di una legge relativa ai piccoli comprensori sciistici, finalizzata a mantenere l'offerta turistica nelle aree montane di interesse turistico minore, dando sostegno alle comunità locali per la gestione e gli investimenti necessari.

1.14 Finanze e Patrimonio

- **Fiscalità di vantaggio.** A sostegno dell'economia, con particolare riferimento alle fasce di popolazione più deboli verrà azzerato, per l'anno 2021, l'importo dell'Addizionale IRPEF per il primo scaglione di reddito.
- **Contributo in conto interessi su nuove operazioni.** Nel 2021, a sostegno dei nuovi interventi di investimento e/o di ristrutturazione del debito aziendale, effettuati con l'utilizzo della garanzia concessa dall'Amministrazione regionale, Chambre Valdotaïne e Confidi verrà predisposto un disegno di legge che preveda un contributo in conto interessi, estendendo al 2021 quanto già previsto nel 2020.
- **Contributo in conto interessi a sostegno dell'edilizia abitativa.** Nel 2021, a sostegno dell'acquisto o della ristrutturazione della prima casa e delle iniziative di cui al titolo IV della legge regionale 13 febbraio 2013, n. 3 (*Disposizioni in materia di politiche abitative*) verrà attivato un contributo in conto interessi alternativo alla concessione del mutuo a valere sul fondo di rotazione da parte di FINAOSTA S.p.A..
- **Ristrutturazione del debito delle imprese.** In considerazione del mutato scenario finanziario rispetto all'inizio della pandemia da Covid-19, che si verificherà dopo il superamento della stessa, la priorità in materia di credito verrà indirizzata in interventi di ristrutturazione del debito posto in capo alle aziende, o all'ampliamento dello stesso se finalizzato a investimenti, nella prospettiva di supportare la ripresa delle attività. Così, anche la sospensione delle rate dei mutui concessi con fondi di rotazione regionale verrà riproposta in modo più selettivo e tale da permettere il contestuale monitoraggio della situazione finanziaria delle imprese.
- **Patrimonio.** Aggiornare l'approccio alla valorizzazione del patrimonio pubblico attraverso la revisione delle forme di collaborazione pubblico privato finalizzato alla concessione ed eventualmente all'alienazione del patrimonio disponibile.



1.15 Innovazione

La digitalizzazione della Pubblica Amministrazione rappresenta l'obiettivo prioritario da perseguire quale strumento di riorganizzazione sia del rapporto con i cittadini (operatori economici o fruitori di servizi) sia del funzionamento dei propri uffici. Le priorità del settore sono concentrate nei seguenti punti:

- **Puntare alla promozione di una comunità digitale che, in maniera semplice ed efficiente, permetta ai cittadini e alle imprese di essere centrali nel rapporto servizi Regione - persone.**

Il cittadino va posto al centro dei servizi della Pubblica Amministrazione e le sue esigenze costituiscono il punto di partenza per l'individuazione e la realizzazione di servizi digitali moderni attraverso l'innovazione e il ripensamento dei processi interni ai vari ambiti della PA e l'interoperabilità delle banche dati pubbliche. Lo sviluppo dei territori, anche in termini di sostenibilità e di resilienza, è fortemente dipendente dalla capacità delle comunità locali di utilizzare le nuove tecnologie per dare risposta alle problematiche che si trovano ad affrontare, come peraltro emerso in modo ancora più evidente durante l'attuale emergenza COVID. Bisogna quindi utilizzare approcci basati su infrastrutture tecnologiche ovvero logiche aperte e standard, che garantiscano accessibilità, sicurezza, flessibilità, affidabilità e massima interoperabilità di dati e servizi per favorire la transizione al digitale, lo sviluppo sostenibile e la resilienza delle comunità locali dislocate nelle aree rurali e montane della Valle d'Aosta in un'ottica di "smart villages". In questa logica vanno previsti e strutturati "Tiers Lieux" in un piano di sviluppo di coworking di montagna.

- **Dare vita a un costante confronto sia a livello nazionale, sia a livello internazionale, con le esperienze più virtuose, mantenendo sempre attivo un raccordo con quanto maturato all'interno della Regione, valorizzando, dando spazio e lavorando parallelamente allo sviluppo di una Amministrazione 4.0, in grado di essere snella e realmente al servizio di cittadini e imprese.**

A livello internazionale, nell'ambito delle attività dei nove gruppi di azione previsti dalla strategia dell'Unione europea per la regione alpina (EUSALP), sarà garantito il coordinamento, in co-leadership con il Centro svizzero per la montagna-SAB, del gruppo d'azione n. 5 "Connettere digitalmente la popolazione e promuovere l'accesso ai servizi pubblici". A livello nazionale, nell'ambito dei rapporti con le altre regioni italiane e con gli organismi deve essere assicurata la presenza attiva ai lavori della Commissione speciale Agenda Digitale costituita presso l'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) e ai gruppi di lavoro istituiti presso il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (CISIS), oltre che a curare i rapporti con le altre regioni italiane, in particolare del Nord-Ovest (Piemonte e Liguria), per definire un approccio strategico comune e sinergico ai temi del piano triennale nazionale per l'informatica.

- **Occorre valorizzare l'enorme patrimonio informativo pubblico regionale così come indicato dall'Unione europea, che lo identifica quale veicolo di informazioni per le imprese.**

Va affrontato il tema della Data strategy, non come mero adempimento normativo, ma per fornire informazione e conoscenza e per divenire strumento di gestione dei processi amministrativi.

In un'ottica di sussidiarietà rispetto all'intero territorio regionale (PPAA, gestori pubblici servizi, etc.), al fine di semplificare per gli enti gli adempimenti amministrativi e tecnici favorendo al contempo economie di scala, è da realizzare un'infrastruttura di intermediazione verso l'app



“IO” progettata e sviluppata dal Team per la Trasformazione Digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri parti.

Nell’ambito della gestione dei dati, un’importanza particolare è rivestita dai dati territoriali. L’Osservazione terrestre (Earth Observation – EO), si è espansa, nell’ultimo decennio, da applicazione militare e civile “di nicchia” a risorsa di ampia disponibilità. L’uso dell’EO richiede comunque un altissimo livello di specializzazione sia per la gestione della fase di acquisizione che nella fase di processamento di conseguenza si rende necessario la nascita di un Centro Regionale per l’Osservazione e il Monitoraggio della Terra, quale strumento di coordinamento, supporto e gestione delle attività di EO a supporto delle diverse componenti del Sistema Regionale. Si prevede di promuovere lo sviluppo di nuove applicazioni per il monitoraggio dell’ambiente e del territorio attraverso la nascita e messa a regime di un Centro Regionale per l’Osservazione e il Monitoraggio della Terra, l’internalizzazione delle conoscenze, competenze e infrastruttura tecnologica per l’utilizzo e la gestione del dato satellitare e la ricerca delle condizioni per lo sviluppo e insediamento sul territorio valdostano di start-up e imprese presenti sul territorio nazionale che si occupano di trattamento di dati satellitare in grado di poter creare ricchezza e occupazione a livello locale, con elevati livelli di know-how e, in un quadro più generale, a logiche attinenti l’economia spaziale.

- **Occorre che le Pubbliche Amministrazioni regionali adottino piattaforme idonee a ridurre i carichi di lavoro e che consentano maggiore flessibilità dei servizi a favore di cittadini e imprese. Si tratta, in particolare, delle piattaforme trasversali con funzionalità abilitanti e riusabili a tutti i livelli pubblici (regionali, comunali, ...), ad esempio PAGO PA, ANPR, SPID a livello nazionale e dei servizi informatici e di assistenza agli enti locali e dei servizi di gestione nell’ambito dello sportello unico degli enti locali (SUEL) per le attività produttive e per le prestazioni di servizi.**

1.16 Opere pubbliche e territorio

Le priorità del settore sono concentrate nei seguenti punti:

- Sviluppare l’azione regionale per la tutela delle risorse idriche in un’ottica di gestione sostenibile delle stesse, per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell’ambiente, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici e per promuovere l’uso razionale e sostenibile delle risorse idriche in tutti i settori e la loro valorizzazione economica nel rispetto dell’ambiente e in un’ottica di solidarietà sociale, tutelandone l’alto valore ambientale, culturale ed economico.

Il programma degli interventi deve assicurare la realizzazione di una politica coerente e sostenibile di tutela delle acque regionali, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici, per assicurare una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo, per ridurre in modo significativo l’inquinamento delle acque sotterranee e superficiali e tutelare le acque sia sotto il profilo qualitativo (chimico, morfologico, e ambientale) che quantitativo. In particolare è prioritario:

- adeguare i sistemi di collettamento e di trattamento delle acque reflue alla direttiva 271/91/CEE completando la realizzazione dei tre grandi sistemi di depurazione della Comunità Montana Valdigne-Mont-Blanc, dei comprensori Nus, Fenis, Chambave, Saint-Denis e Verrayes e Hone, Bard, Donnas, Pont-Saint-Martin e Perloz;



- completare la disciplina dei procedimenti di concessione dei derivazioni di acqua e implementare le misure di valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche;
 - migliorare e adeguare la gestione integrata del ciclo delle acque dall'approvvigionamento idropotabile attraverso la realizzazione degli interventi necessari a ridurre le perdite dalle reti idriche, adeguare le opere di presa, razionalizzare e potenziare le reti di approvvigionamento idrico, definizione delle modalità di quantificazione dei volumi idrici impiegati dagli utilizzatori finali per l'uso irriguo.
- Le rapide mutazioni indotte dall'aumento della temperatura provocano effetti particolarmente marcati in corrispondenza all'arco alpino dove si registrano aumenti ben superiori alle medie europee. Le modifiche climatiche previste sono tali da aumentare il grado di vulnerabilità del territorio rispetto agli eventi di natura idraulica e geologica. L'incremento delle precipitazioni invernali e della frequenza ed intensità degli eventi di precipitazione intensa (>20 mm/giorno) causerà maggiori fenomeni di dissesto e aumenterà il rischio idraulico. L'aumento delle temperature alle alte quote potrà influire sulla stabilità dei versanti e dei ghiacciai, oltre che modificare la qualità della neve e quindi il pericolo valanghivo. Sono ormai numerosi i dissesti che interessano le aree montane e i ghiacciai che testimoniano di questa rapida evoluzione dei fenomeni in montagna.

Sotto il profilo della tutela del territorio bisogna comunque ribadire che esiste un margine di incertezza che non può essere eliminato, il rischio zero non esiste, ma bisogna operare per la riduzione dei livelli di rischio a valori accettabili dalle comunità locali che da sempre convivono con i rischi idrogeologici e sostenibili in relazione alle disponibilità finanziarie.

Bisogna accrescere la resilienza del territorio montano agli effetti dei cambiamenti climatici mediante interventi strutturali volti a mitigare i rischi idrogeologici riducendo la probabilità di accadimento dei fenomeni o l'entità dei danni in relazione all'avverarsi dei medesimi fenomeni e interventi non strutturali di miglioramento della conoscenza degli scenari, monitoraggio e per l'attivazione di misure di protezione civile (in collaborazione con la Fondazione Montagna Sicura di Courmayeur). Individuare le criticità, valutarne il livello di rischio e intervenire per migliorare la sicurezza del territorio sono le azioni fondamentali del processo di prevenzione attuato per la tutela del territorio e delle sue comunità.

Bisogna aumentare la resilienza del territorio attraverso azioni di orientamento/informazione partecipate che coinvolgano la cittadinanza, le istituzioni e i portatori di interessi economici nella prevenzione e nella gestione delle situazioni di rischio, al fine di rendere più efficaci le azioni di contrasto esercitate dagli enti locali ed i comportamenti di autoprotezione. Proprio i cittadini, attraverso la sperimentazione della pianificazione partecipata, diventeranno attori attivi del sistema di gestione del rischio.

Sono quindi da implementare strategie d'intervento per lo sviluppo della consapevolezza del rischio e per il miglioramento della conoscenza dei fenomeni attraverso la definizione di politiche di governance multilivello per l'aumento della resilienza del territorio, lo sviluppo di metodi avanzati di valutazione e monitoraggio e gestione dei rischi e per incrementare la tempestività e l'efficacia dell'allerta e l'informazione sull'evoluzione dell'evento, utilizzando le migliori tecnologie ICT.



- Nel settore dei contratti pubblici, bisogna operare – stazioni appaltanti e centrali di committenza della Regione e Regione stessa, in qualità di amministrazione aggiudicatrice – per perseguire la qualità dell'opera eseguita, la certezza dei tempi di realizzazione e la correttezza dell'esecutore nei confronti delle proprie maestranze e di tutti coloro che sono coinvolti nel processo produttivo, nel rispetto della normativa vigente.

Al fine di aumentare l'efficacia e la qualità dell'azione amministrativa, di accrescere l'efficienza del procedimento di aggiudicazione e limitare le ipotesi di conflittualità tra operatori economici e stazione appaltante, di consentire un'azione più efficace di monitoraggio, controllo e prevenzione rispetto a possibili interferenze criminali e di penetrazione mafiosa sono da promuovere ulteriormente le azioni di centralizzazione delle procedure di acquisizione di beni, servizi e lavori pubblici.

Al fine di accrescere la qualità delle opere e delle forniture pubbliche e di migliorare l'efficienza della spesa pubblica a livello regionale, il processo attuativo del contratto pubblico deve essere condotto in modo unitario in relazione ai tempi e ai costi preventivati, alla qualità richiesta, alla manutenzione programmata, alla sicurezza e alla salute dei lavoratori ed in conformità di qualsiasi altra disposizione di legge in materia, anche attraverso il controllo, in ciascuna fase di attuazione dell'intervento, sui livelli di prestazione, di qualità e di prezzo determinati in coerenza alla copertura finanziaria e ai tempi di realizzazione dei programmi.

Per conseguire tali obiettivi si indica come più idoneo lo strumento della procedura negoziata, evitando però gli effetti distorsivi derivanti dall'adozione di tale metodo quali, ad esempio, l'estrazione a sorte dei concorrenti che lega a eventi del tutto casuali e aleatori l'individuazione dell'operatore che dovrà realizzare un'opera di qualità o l'utilizzo di processi complessi e laboriosi rispetto al valore di quanto posto in gara. Si rende necessario circoscrivere gli ambiti di scelta, ampiamente discrezionali, posti in capo al Responsabile del procedimento, proseguendo nella definizione e nell'implementazione degli strumenti per supportarne l'attività amministrativa da svolgere quale elementi di trasparenza e proporzionalità dell'azione amministrativa e di concreta attuazione del principio di legalità dell'agire amministrativo in relazione alla complessità dell'opera da realizzare, basati essenzialmente su due aspetti:

- congruità del mercato di riferimento da indagare e nel quale individuare l'operatore economico rispetto all'importo del lavoro da realizzare;
- affidabilità dell'operatore in base alle esperienze contrattuali registrate dalla stazioni appaltante e alla prossimità rispetto ai luoghi di esecuzione della commessa per gli importi minori posti a base di gara, per i quali esistono minori margini per sostenere eventuali costi legati all'organizzazione "a distanza" da parte del singolo operatore economico concorrente.

Al fine di contribuire alla trasparenza e qualità delle procedure e di collaborare con gli organi preposti alla tutela della legalità nel settore dei contratti pubblici deve essere riorganizzato l'Osservatorio Regionale dei Contratti Pubblici (Osservatorio).

Al fine di promuovere ogni attività di indirizzo, regolazione e di monitoraggio nel settore dei contratti pubblici è rafforzato il ruolo sia della Consulta dei lavori pubblici che del Nucleo di valutazione delle Opere pubbliche (NUVVOP) nei seguenti ambiti. La Consulta deve divenire il luogo di confronto e di coordinamento con le categorie edili, mentre un ruolo fondamentale è attribuito al NUVVOP quale nucleo di coordinamento delle attività delle diverse strutture ordinariamente competenti per quanto concerne la programmazione e il monitoraggio degli interventi relativi all'edilizia scolastica, sanitaria e sul patrimonio immobiliare regionale.

- Per il patrimonio edilizio e infrastrutturale regionale, predisporre specifici programmi di adeguamento, manutenzione e riqualificazione strutturale, impiantistica e ambientale, specie ai fini energetici, per renderlo maggiormente funzionale, sicuro e rispondente alle esigenze del territorio. In particolare nel corso del triennio sarà completato il censimento nonché l'ispezione dei ponti e dei viadotti presenti nella rete viaria regionale al fine di individuare, tra l'altro, gli eventuali interventi manutentivi da porre in atto e le priorità da assegnare agli stessi. Saranno adottate adeguate misure gestionali per:
 - tempestivo rilievo degli interventi di manutenzione e di adeguamento necessari a garantire la sicurezza della circolazione sulle strade regionali, quali importanti assi di collegamento vallivo, in tal senso uno sviluppo sui dati di utilizzo con conseguente criteri di rotazione per gli interventi è da porre in essere;
 - continui manutenzione e adeguamento impiantistici, al fine di migliorare i livelli strutturali, energetici e impiantistici degli immobili destinati a uso scolastico (uffici e non) e alla pratica sportiva;
 - individuazione delle nuove esigenze e rapida programmazione della loro soddisfazione;
 - avviare processo di trasformazione degli archivi cartacei in archivi multimediale.
- Dare nuovo slancio al settore delle costruzioni, comparto pubblico e privato. Nel settore pubblico, l'attenzione va posta sull'infrastrutturazione e sulla manutenzione del territorio, delle infrastrutture a rete e degli immobili pubblici, in una rinnovata logica di collaborazione orizzontale tra Comuni e Rava prevedere la condivisione di interventi e priorità in un processo trasparente di programmazione anche di rinnovo legislativo.

Tra i principali interventi si segnalano:

- l'avvio di progettazioni di interventi di ammodernamento delle rete viaria regionale ivi compresi ponti e viadotti la cui attività di ispezione è già conclusa e l'efficientamento energetico degli impianti di illuminazione delle gallerie nonché di importanti immobili regionali quali per esempio la biblioteca regionale;
- l'avvio di lavori di manutenzione e ripristino su opere d'arte delle infrastrutture viarie e su alcuni immobili regionali sedi di uffici e attività istituzionali, quali per esempio la Caserma dei Vigili del fuoco e l'edificio "Complesso Le Torri" in comune di Saint-Christophe.

Nell'ambito dell'infrastrutturazione e manutenzione del territorio, si prevede di dare attuazione al piano degli interventi di cui alla L.R. 3/2010 "Disciplina degli aiuti in materia di foreste", tramite la manutenzione e realizzazione di piste forestali e infrastrutture antincendio boschivo, nonché di realizzare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete sentieristica e in particolare per garantire il recupero della transitabilità dei sentieri a seguito degli eventi calamitosi dell'autunno 2020. Sono parimenti previsti interventi di manutenzione nelle aree attrezzate di cui alla l.r. 65/1987.

- Modificare la legislazione dei lavori pubblici, al fine di valorizzare al meglio possibile l'imprenditoria locale.

La valorizzazione dell'imprenditoria locale richiede l'attivazione di una serie di iniziative da concertare e concordare con le associazioni di categoria volte ad accrescere la capacità organizzativa e qualitativa delle imprese quali l'acquisizione di certificazioni sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, sistemi di gestione sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, certificazioni ambientali o l'adesione ai modelli di organizzazione e di gestione e la formazione professionale per il personale impiegato, intesa anche quale professionalizzazione di nuove

maestranze tecniche e operative. Dal punto di vista della gestione degli affidamenti dei lavori si devono sempre più affinare i criteri di selezione delle imprese da invitare a presentare un'offerta che tengano conto:

- a. del rapporto dimensionale tra il fatturato medio (dieci anni) annuo dell'impresa rispetto all'importo dei lavori da realizzare;
 - b. dell'impatto sul territorio delle attività necessarie alla gestione del cantiere (approvvigionamenti, merci, trasporto maestranze), prendendo come riferimento la sede dell'unità operativa rispetto al luogo del cantiere;
 - c. del possesso di certificazioni non obbligatorie di qualità;
 - d. dell'organizzazione stabile dell'impresa rispetto al territorio;
 - e. dell'operatività diretta dell'impresa nell'esecuzione di lavori anche con riferimento agli aspetti di salvaguardia della sicurezza e della qualità delle maestranze impiegate.
- L'elenco delle imprese da utilizzare per la selezione delle imprese da invitare alle procedure negoziate va periodicamente aggiornato nelle tipologie e nelle categorie, in relazione all'andamento del mercato e al programma degli interventi di lavori pubblici da realizzare, in collaborazione con le categorie del settore edile. In particolare, l'ambito di operatività dell'elenco va esteso almeno fino a 2 milioni quantomeno per le categorie di lavoro maggiormente rappresentative del mercato locale quali OG1, OG3, OG6 e OG8 e per le specialistiche relative ai dissesti di versanti quali la OS12B. L'utilizzo dell'elenco da parte degli Enti locali, oltre che da parte di tutte le strutture regionali, va adeguatamente incentivato al fine di assicurare un'adeguata rotazione degli operatori economici a livello regionale.
 - Riquilibrare il patrimonio edilizio esistente, oltre a ridurre i costi di gestione, le emissioni e il consumo di prodotti di origine petrolifera, come leva per la riattivazione del settore, creando lavoro e sviluppo.

Devono essere promosse le forme di cooperazione tra il settore pubblico e il settore privato per la realizzazione di opere e la gestione o fornitura di servizi valorizzando l'apporto di capitali e gestione manutentiva in capo ai privati. Gli ambiti nei quali valutare queste forme di realizzazione delle opere pubbliche sono diverse, ma il settore dell'edilizia scolastica e degli immobili di proprietà regionale assume una rilevanza particolare in relazione alle esigenze di intervento. A seconda dell'ambito di intervento potranno essere definite le forme di partenariato più idonee a garantire la realizzazione e la gestione dell'opera, operando gli approfondimenti giuridici e organizzativi necessari anche per il tramite di eventuali protocolli di sviluppo in collaborazione con atenei universitari specialistici.

1.17 Ambiente

Il programma di governo è teso a garantire uno sviluppo sostenibile del territorio coerentemente al perseguimento degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e dei target della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

La declinazione regionale di tale strategia sarà concretizzata nel documento "Quadro strategico regionale di sviluppo sostenibile 2030 (QSRsVs 2030)", che fungerà, in un'ottica di sostenibilità, da cornice e indirizzo dell'insieme dei programmi a cofinanziamento europeo, statale e degli altri strumenti a esclusivo finanziamento regionale.

L'ambiente rappresenta una risorsa preziosa per la Valle d'Aosta; la sua tutela e la sua valorizzazione sono, pertanto, presupposto e caratteristica del welfare percepito e motore di sviluppo in numerosi settori tra i quali si citano il turismo e il comparto dell'agricoltura, visto nei suoi molteplici elementi,

quali aria, acqua, suolo, natura e paesaggio ma anche elemento essenziale per garantire la tutela della salute delle persone.

Il nostro territorio di montagna presenta caratteristiche specifiche che necessitano l'adozione di politiche di gestione attive e attente, nonché la messa a disposizione di adeguate risorse finanziarie ed umane per la realizzazione delle azioni di seguito descritte, in grado di dare risposte alle problematiche e ai bisogni delle popolazioni che in questi contesti vivono e che qui devono sviluppare le proprie attività.

L'emergenza climatica globale in atto presenta rischi e bisogni di intervento specifici e inediti. Il territorio alpino presenta, infatti, molteplici fragilità e punti di attenzione che si stanno via via enfatizzando per l'effetto indotto dal cambiamento climatico e che richiedono l'adozione immediata di azioni di contrasto e di adattamento al cambiamento climatico.

Una delle priorità, trasversale agli obiettivi del programma di governo, è dunque quella di dotarsi di tre fondamentali strumenti di indirizzo politico: una Strategia regionale di sviluppo sostenibile, una Strategia regionale di adattamento al cambiamento climatico e una strategia di mitigazione che porti all'azzeramento dell'emissioni di gas climalteranti entro il 2040 (fossil fuel free).

Tali strategie formeranno un quadro di azioni e di obiettivi da perseguire entro il quale dovranno essere sviluppati i nuovi piani e i programmi a regia regionale e quelli in fase di revisione.

Gli scenari indotti dagli effetti del cambiamento climatico vanno inoltre valutati non solo sulle matrici ambientali, ma anche sulle attività economiche, sulla salute e sui territori montani sulla tutela della biodiversità incidendo significativamente sul grado di vulnerabilità del sistema delle risorse idriche, del territorio rispetto agli eventi di natura idraulica e geologica e della popolazione in generale rispetto alle conseguenze sulle attività economiche e sulla biodiversità.

Lo sviluppo di una strategia adattativa richiede che siano definite nuove modalità di gestione delle risorse e del territorio, anche come evoluzione ed integrazione di quelle già in atto, in grado di integrare capacità di analisi e di decisione multi settoriale. Le soluzioni tecniche e metodologiche da adottarsi richiedono una capacità di pianificazione e programmazione integrata e intersettoriale delle azioni da sviluppare secondo orizzonti temporali a medio e lungo termine, per assicurare un'adeguata gestione del processo di adeguamento nei diversi settori.

La tutela della biodiversità e la fruizione turistica del territorio con modalità a basso impatto ambientale sono temi centrali che dovranno considerare anche la manutenzione e valorizzazione delle aree protette e dei parchi. Particolare centralità assume l'azione riguardante l'ampliamento del parco del Mont Avic; in tale contesto si colloca anche l'azione di candidatura UNESCO del Massiccio del Monte Bianco.

La riqualificazione di aree produttive dismesse, quali ad esempio quelle attinenti al Parco minerario sarà perseguita anche quale motore di sviluppo turistico e culturale.

Le azioni riguardanti il settore dei rifiuti saranno declinate nel nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti; assumeranno particolare riguardo le azioni riguardanti il raggiungimento dei nuovi obiettivi europei attinenti l'economia circolare con particolare attenzione alle politiche di riduzione della produzione dei rifiuti, dell'utilizzo di imballaggi e plastiche, nonché della lotta allo spreco alimentare.



Per raggiungere gli obiettivi strategici risulta fondamentale il supporto tecnico e scientifico fornito dai soggetti istituzionali che affiancano gli uffici regionali nelle attività correlate alla tutela dell'ambiente e del territorio, quali la definizione delle strategie, il supporto tecnico scientifico lo studio e il monitoraggio delle principali matrici ambientali e dell'evoluzione delle dinamiche del territorio; dovranno pertanto essere adeguatamente incrementate le risorse di bilancio attualmente stanziata a favore di agenzie e fondazioni, quali ARPA e fondazione Montagna Sicura allo scopo di garantire copertura ai nuovi e maggiori compiti ad esse assegnate.

Le priorità del settore sono concentrate nei seguenti punti:

- Abbandonare l'utilizzo delle fonti fossili entro il 2040, intervenendo nel settore delle costruzioni (per una maggiore efficienza energetica), nel settore dei trasporti (per una mobilità sostenibile) e puntando sempre di più sull'utilizzo di energia pulita e rinnovabile. L'amministrazione regionale ha definito la Roadmap per una Valle d'Aosta Fossil fuel free al 2040, tale documento costituisce il punto di partenza per la definizione della Strategia di decarbonizzazione della regione che conterrà nel dettaglio tempistiche e costi per sostenere il processo di azzeramento delle emissioni di gas climalteranti. La strategia di contrasto al cambiamento climatico implica azioni tese a cambiare abitudini e comportamenti garantendo al contempo la qualità della vita. Il percorso finalizzato alla decarbonizzazione si svilupperà anche attraverso la prosecuzione delle attività di sostegno all'efficientamento energetico, unitamente alla realizzazione delle relative reti infrastrutturali per la ricarica.
- Nell'ambito della definizione della Strategia regionale di decarbonizzazione (Fossil Fuel Free 2040) sarà valorizzato il ruolo di CVA non solo quale principale produttore locale di energie rinnovabili ma anche come soggetto in grado di introdurre sul territorio iniziative di ricerca, sperimentazione e introduzione di soluzioni innovative.
- Rinnovare e diffondere l'interesse per la natura, la biodiversità, la fruizione del territorio, con modalità a basso impatto ambientale. Le azioni previste vanno nella direzione di promuovere la tutela della diversità naturale e la fruizione sostenibile dei siti natura 2000, delle aree protette e del territorio in generale.
- Rafforzare e valorizzare le aree naturali protette. Sono previste azioni tese favorire le connessioni ecologiche del territorio attraverso il rafforzamento delle aree protette e della rete ecologica regionale quali azioni concrete di contrasto agli effetti del cambiamento climatico sulla biodiversità. Saranno inoltre avviate iniziative tese a promuovere la consapevolezza del ruolo e la tutela dei servizi ecosistemici erogati dall'ambiente alpino.
- Valutare con attenzione e cura l'iniziativa di ampliamento del Parco naturale del Mont Avic, il cui percorso è stato avviato grazie all'iniziativa di privati cittadini e al sostegno della Regione, poiché espressione della cultura e della promozione del turismo ambientale che sa apprezzare la vera essenza del patrimonio naturale della Valle d'Aosta e lo rispetta. Il processo di ampliamento dell'area protetta quale azione concreta di tutela della biodiversità e di contrasto al cambiamento climatico sarà concretizzata entro il triennio.
- Perseguire, in accordo con i Comuni della Valle di Chamonix e del Cantone del Valais, il riconoscimento del Monte Bianco come Patrimonio mondiale dell'umanità, anche considerata la particolare attenzione da parte dell'Unesco. Nel corso del triennio sarà data continuità al progetto di candidatura a partire dai contenuti del Rapporto finale transfrontaliero "Candidature au Patrimoine Mondial du Massif du Mont-Blanc", presentato nel mese di gennaio 2021.



- Valorizzare le funzioni di ricerca scientifica e di fruizione rispettosa del Parco Nazionale del Gran Paradiso, il cui centenario ricorrerà nel 2022 attraverso la condivisione e il confronto per la gestione delle aree protette e sviluppate sinergie nell'ambito della ricerca scientifica con il Museo regionale di scienze naturali.
- Programmare attentamente l'utilizzo delle acque considerando le conseguenze derivanti dal cambiamento climatico, i rischi di fenomeni siccitosi prolungati e di frequenti eventi alluvionali, le esigenze idriche legate all'utilizzo agricolo, all'innevamento artificiale e ad altri usi industriali. L'acqua è elemento essenziale del territorio valdostano. Il tema delle acque e della loro gestione ottimale è prioritario, a maggior ragione con le conseguenze derivanti dal cambiamento climatico. La progressiva diminuzione delle precipitazioni nel periodo estivo comporterà nel futuro problematiche legate alla disponibilità e alla qualità della risorsa ad uso idropotabile e l'insorgere di conflitti tra uso umano, cui deve essere prioritariamente destinata, uso agricolo ed energetico che richiedono una attenta programmazione dell'utilizzo delle acque. Gli scenari di cambiamento climatico relativi al territorio regionale devono essere comunque ulteriormente implementati e aggiornati con il passare degli anni.
- Approvare in tempi brevi il Piano Tutela delle Acque, scaduto da 5 anni, tenendo conto dell'iter già svolto e del parere di VAS (Valutazione ambientale strategica) rilasciato a febbraio 2020, per promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche in tutti i settori tutelandone l'alto valore ambientale, culturale ed economico.
- Lavorare a un nuovo piano rifiuti che dovrà individuare le migliori azioni per ridurre la produzione pro-capite di rifiuti e l'utilizzo di plastiche e imballaggi, favorendo i prodotti di prossimità, e per garantire un recupero certo dei materiali, anche con filiere di recupero locali e riduzione dei quantitativi conferiti in discarica. Il nuovo Piano rifiuti sarà approvato entro il 2021 conformemente ai principi fissati dalla direttive europee e in particolare al pacchetto di misure sull'economia circolare.
- Mettere in atto azioni concrete per ottimizzare i costi di raccolta e di conferimento e individuare meccanismi di tariffazione premianti per i comportamenti virtuosi. Il nuovo Piano regionale per la gestione dei rifiuti in fase di definizione porrà particolare attenzione ai temi del contenimento dei costi del ciclo di raccolta e di smaltimento affrontando, tra l'altro, l'introduzione della tariffazione puntuale sul territorio regionale.
- Migliorare la gestione dei rifiuti da demolizione, innestando politiche di recupero e riuso di tali materiali nel settore pubblico e privato, nell'ottica di un'economia sempre più circolare. Il nuovo Piano regionale per la gestione dei rifiuti in fase di definizione individuerà le azioni più opportune atte a raggiungere gli ambiziosi traguardi definiti dal pacchetto europeo di economia circolare da attuare nel prossimo quinquennio.
- Colmare i vuoti normativi che hanno consentito scelte potenzialmente pericolose per la tutela dell'ambiente, con particolare riguardo alle discariche regionali. Sarà avviato un iter di revisione della legge regionale 31/2007.
- Sviluppare una capacità di pianificazione e programmazione integrata e intersettoriale delle azioni secondo orizzonti temporali a medio e lungo termine e un approccio partecipativo che valorizzi le istanze dei gruppi di interesse e che consideri e valorizzi le esperienze e le problematiche del territorio.
- Revisionare gli strumenti di pianificazione territoriale di livello regionale è il modo migliore per valutare gli effetti delle nuove sfide sul territorio principalmente per quanto concerne i temi della tutela e della salvaguardia delle risorse naturali e del territorio montano, del consumo di suolo, dei servizi ecosistemici.



1.18 Agricoltura e risorse naturali

Agricoltura

- Supportare le aziende agricole con specifici interventi relativi al sostegno del settore, particolarmente colpito dall'emergenza epidemiologica, anche in merito alla commercializzazione dei prodotti.
- Garantire contributi a favore del settore zootecnico per la valorizzazione del settore e delle relative produzioni, per la tenuta dei libri genealogici, per il piano di recupero e smaltimento delle carcasse di animali, identificazione del bestiame, determinazione della qualità genetica e gestione riproduttiva del bestiame.
- Incentivare e mantenere costante il confronto e il dialogo sinergico tra governo e associazioni: AREV, che ha l'obiettivo di migliorare la razza bovina valdostana e le condizioni economiche delle aziende agricole e di promuovere il consumo della carne valdostana; A.N.A.Bo.Ra.Va, che svolge attività di miglioramento genetico della razza bovina valdostana. Le associazioni di categoria devono divenire interlocutori privilegiati e con i quali sviluppare strategie coordinate, anche al fine di impostare il prossimo PSR (Programma di Sviluppo Rurale) nell'ambito della nuova PAC 2021/2027. In tale ambito è in fase di avvio l'ampliamento del Centro zootecnico bovino di Gressan agevolando l'attività di selezione della razza valdostana.
- Valorizzare il lavoro svolto con costanza e dedizione dal mondo dell'agricoltura e dell'allevamento, anche con il supporto delle associazioni di categoria, per promuovere il prodotto valdostano. A tal fine è prevista l'organizzazione e la partecipazione a eventi promozionali di interesse agricolo, il supporto ad associazioni, proloco e enti locali per l'organizzazione di medesimi eventi, il sostegno ai comitati che organizzano le tradizionali *batailles*, nonché la promozione di attività di diversificazione aziendale anche attraverso l'introduzione delle modifiche normative necessarie alle leggi regionali concernenti l'agricoltura e l'agriturismo.
- Incentivare la multifunzionalità dell'agricoltura di montagna verso obiettivi trasversali di settori economici indispensabili tra agricoltura-ambiente e turismo in modo da generare economia, occupazione e reddito per molte aziende. Anche e soprattutto in tempo di COVID-19 è necessario sostenere le aziende agricole a gestione familiare. L'indispensabile multifunzionalità va riconosciuta anche per una necessaria integrazione al reddito con nuove attività, fattorie sociali, agriturismo, prodotti a filiera corta, vendita diretta e altre attività connesse, ma anche di una continua organizzazione del mercato e della vendita di prodotti di qualità, garantiti, tipici e salubri nel rispetto dei disciplinari di produzione, delle tecniche e dalla richiesta del mercato.
- Favorire la valorizzazione dei paesaggi alpini e il mantenimento del territorio. Gli interventi sul territorio sono necessari anche sulla regimazione delle acque e la percorribilità della viabilità interpodereale.
- Valorizzare e incentivare il mantenimento dei territori d'alta montagna con la pratica dell'alpeggio. Verrà mantenuto il supporto alle aziende zootecniche che trasferiscono i bovini in alpeggio nella stagione estiva e, mediante una misura denominata "pascolamento", a coloro che mantengono il bestiame tutto l'anno in contesti montani o che lo dislocano in territori di media montagna.
- Valorizzare e agevolare il lavoro svolto dai consorzi irrigui e dai consorzi di miglioramento fondiario, che con l'attività di bonifica rendono vivibili e sfruttabili porzioni di territorio altrimenti incolti e improduttivi. In tale ambito è prevista la concessione di contributi ai

consorzi di miglioramento fondiario per la manutenzione straordinaria nonché per la gestione ordinaria e il funzionamento delle opere comprensoriali di miglioramento fondiario. E' necessario inoltre rafforzare la struttura di supporto ai consorzi e sostenerli in merito alle problematiche della percorribilità delle strade poderali.

- Contrastare il fenomeno dell'abbandono delle aziende agricole, specialmente nella media montagna ed a premiare, con un sistema più incentivante che sanzionatorio il contrasto al degrado e la loro giusta collocazione nel contesto paesaggistico e turistico valdostano.
- Rafforzare il ruolo dell'Institut Agricole Régional sfruttandone le potenzialità da mettere al servizio del mondo agricolo in particolare attraverso il trasferimento di conoscenze e la sperimentazione sia nel settore zootecnico che in quello vitivinicolo e ortofrutticolo.
- Proseguire il percorso della Regione per essere espressione di eccellenza anche e soprattutto in termini di prodotti enogastronomici DOP, da tutelare e portare sui mercati internazionali, difendendone l'originalità e richiedendo valorizzazione e riconoscimento. Fra le iniziative si sottolinea la concessione del contributo annuale a sostegno delle attività del Cervim, il sostegno alla nascita di un consorzio di tutela della doc dei vini Valle d'Aosta ed a quello dei prodotti ortofrutticoli.
- Valorizzare del prodotto Fontina DOP in sinergia con il Consorzio di tutela al fine di una migliore remunerazione al produttore. Valutazioni in sede di tavolo tecnico lattiero caseario e della zootecnia delle principali azioni da intraprendere in sinergia con tutti gli attori del sistema.
- Incentivare le colture di pregio e le produzioni tipiche (vini Doc della Valle d'Aosta, mele, piccoli frutti, ma anche distillati, erbe officinali e prodotti per la cosmesi e il benessere), anche in relazione alle misure di sostegno all'economia relative all'emergenza epidemiologica, favorire l'incontro tra domanda e offerta dei prodotti tipici, promuovere il consumo dei prodotti del territorio, attraverso l'utilizzo di voucher alle strutture ricettive ed alle piccole strutture commerciali per l'acquisto di prodotti agricoli.
- Investire sui giovani e sulla nascita di nuova imprenditoria. Supportare le piccole aziende, sburocratizzando le procedure, rilanciare e investire nella formazione in favore dei giovani imprenditori agricoli e farsi tramite per ridurre realmente, e quanto più possibile, i tempi degli enti pagatori nazionali ed europei.
- Disciplinare la pratica degli abbruciamenti in modo più razionale e favorendo delle pratiche alternative anche con opportuni sostegni alle aziende.

Risorse naturali

- Rafforzare il ruolo dei Comuni e dei CMF nella manutenzione del territorio.
- Riconoscimento attraverso strumenti normativi dei beni collettivi ai fini di dar loro possibilità di sviluppo.
- Nell'ambito dell'infrastrutturazione e manutenzione del territorio, si prevede di dare attuazione al piano degli interventi di cui alla L.R. 3/2010 "Disciplina degli aiuti in materia di foreste", tramite la manutenzione e realizzazione di piste forestali e infrastrutture antincendio boschivo, nonché di realizzare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete sentieristica e, in particolare per garantire il recupero della transitabilità dei sentieri a seguito degli eventi calamitosi dell'autunno 2020. Sono parimenti previsti interventi di manutenzione nelle aree attrezzate di cui alla l.r. 65/1987.
- E' inoltre previsto lo stanziamento di risorse per il risarcimento dei danni da fauna selvatica e per la messa in atto di misure di prevenzione destinate agli agricoltori e agli allevatori,



nonché per la realizzazione delle attività di monitoraggio, di prevenzione e di comunicazione nell'ambito del progetto LIFE WOLFALPS EU sulla gestione del lupo.

- Rimodulare la gestione della silvicoltura, puntando al mantenimento di foreste e boschi, fondamentali per arginare la problematica del dissesto idrogeologico che, anche a causa del cambiamento climatico in atto, richiede particolari attenzioni e risorse.
- Implementare la collaborazione con gli Enti locali in merito alla gestione delle aree attrezzate e delle aree, anche non di proprietà regionale, fruibili dal pubblico e di particolare pregio e valenza, anche con apposite convenzioni.
- Garantire il funzionamento del Corpo forestale della Valle d'Aosta, presidio indispensabile per le attività di tutela e valorizzazione del patrimonio forestale e più in generale delle risorse naturali, ivi comprese le attività di antincendio boschivo e di monitoraggio e lotta alle avversità fitosanitarie; in tale ambito si segnala la realizzazione del progetto Mongefitofor finanziato nell'ambito delle azioni Interreg Italia-Svizzera. Per quanto concerne il funzionamento del Corpo forestale della Valle d'Aosta è inoltre obiettivo primario assicurarne la piena funzionalità mediante la copertura dei posti in organico vacanti. Le risorse sono inoltre destinate all'attività di manutenzione ordinaria del vivaio forestale e cura di piante monumentali e alla realizzazione di interventi selvicolturali in attuazione del piano approvato ai sensi della L.R. 3/2010.
- Intervenire sugli immobili di proprietà regionale assegnati al Dipartimento risorse naturali e Corpo forestale, tramite adeguamento e manutenzione degli stessi e interventi di efficientamento energetico, in particolare sugli immobili assegnati al Corpo forestale della Valle d'Aosta.



SEZIONE IV

1. Le linee di indirizzo agli altri soggetti di rilevanza regionale

Gli enti strumentali perseguono gli obiettivi istituzionali loro assegnati dalle leggi istitutive indicate nel paragrafo 3 della sezione I. In alcuni casi, ulteriori linee di indirizzo vengono impartite con specifici atti approvati dalla Giunta regionale.

L'attività di indirizzo agli enti strumentali e alle società partecipate viene esercitata anche per il tramite dei rappresentanti regionali nominati in seno agli organi di amministrazione.

I criteri e le procedure per le nomine e le designazioni di competenza della Regione, nonché i doveri inerenti al mandato sono disciplinati dalla L.R. 11/1997.

Ai sensi dell'art. 13 della L.R. 11/1997 e dell'art. 10, L.R. 20/2016, coloro che sono stati nominati, nell'espletamento del loro mandato, sono tenuti a relazionare sull'attività svolta e, nell'espletamento del loro mandato, sono tenuti a conformarsi all'indirizzo politico-amministrativo della Regione.

A tal fine, trasmettono al Presidente della Regione l'ordine del giorno delle sedute in tempo utile affinché la Giunta medesima possa fornire indicazioni sulla linea programmatica da seguire nel corso delle stesse.

È previsto, inoltre, che, per consentire lo svolgimento delle funzioni di verifica e di valutazione politica sull'attività delle società, la commissione consiliare competente possa procedere all'audizione dei propri rappresentanti e che la stessa, il Presidente del Consiglio regionale o il Presidente della Regione possano richiedere loro in qualunque momento e, in ogni caso, annualmente, una relazione sull'attività svolta.

Per quanto riguarda le società partecipate, al di là dei doveri di mandato del rappresentante regionale nominato negli organi di amministrazione, la L.R. 20/2016, definisce le modalità di gestione, le direttive e le procedure per contemperare la necessaria autonomia gestionale e patrimoniale delle società con il diritto del socio pubblico a controllare ed indirizzare la loro attività. Tale attività di indirizzo e controllo si esplicita in maniera differente, a seconda del tipo e del grado di partecipazione.

Per le società direttamente controllate, l'attività di indirizzo viene svolta per il tramite delle strutture regionali competenti per materia e si sostanzia nell'approvazione degli **indirizzi strategici**, trasmessi annualmente dalle società.

Per le società indirettamente controllate, l'attività di governo viene svolta dalle strutture regionali competenti per materia per il tramite di FINAOSTA S.p.A., a cui è richiesta una valutazione preventiva degli indirizzi strategici, cui seguirà l'approvazione da parte degli organi regionali.

Una particolare disciplina è stata poi definita per le società *in house*, per le quali l'art. 8, L.R. 20/2016 prevede specifici adempimenti, volti a rafforzare l'esercizio da parte della Regione del c.d. controllo analogo.

È richiesto che tali società sottopongano all'approvazione della Giunta regionale:



- la proposta di Programma operativo strategico triennale (POST), che deve contenere le linee di azione per il conseguimento degli obiettivi della società;
- la proposta di Programma esecutivo annuale (PEA), che declina nel dettaglio le azioni da svolgere per il conseguimento degli obiettivi specificati per lo stesso anno nel programma operativo strategico triennale;
- la relazione semestrale rendiconta sul conseguimento degli obiettivi prefissati nel POST e nel PEA dell'anno precedente, nonché sul generale andamento della gestione e sulla situazione economico-finanziaria dell'esercizio in corso, in base agli obiettivi riportati nel PEA, evidenziando e motivando gli eventuali scostamenti al fine di consentirne il monitoraggio e, in caso di scostamenti rilevanti, le possibili ripercussioni sull'economicità della gestione e gli opportuni interventi correttivi.

Sempre con riferimento alle società *in house* si evidenzia come sia auspicabile la attivazione da parte delle stesse di un tavolo di coordinamento utile a favorire uno scambio di buone pratiche nell'ambito delle procedure in tema di appalti, gestione del personale e all'individuazione di tutti gli interventi che consentano una migliore risposta alle richieste del socio pubblico, ciò con la contestuale partecipazione dei referenti degli Assessorati che hanno diretti rapporti con le società in questione.

La deliberazione del Consiglio regionale n. 184/XVI del 16 dicembre 2020 ha individuato, per l'anno 2021 e per il successivo triennio 2021-2023, gli obiettivi specifici annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale, con esclusione delle società CASINÒ DE LA VALLÉE S.p.A. e STRUTTURA VALLE D'AOSTA – VALLÉE D'AOSTE STRUCTURE S.r.l., tenendo conto anche dei settori in cui le società operano:

SETTORE SOCIETÀ IN HOUSE:

FINAOSTA S.p.A., INVA S.p.A., SOCIETÀ DI SERVIZI VALLE D'AOSTA S.p.A., con esclusione di SERVIZI PREVIDENZIALI VALLE D'AOSTA S.p.A. in quanto oggetto di apposite misure di razionalizzazione.

Nei confronti del Settore Società *in house* è richiesto:

- il mantenimento del rapporto tra le spese di funzionamento e il valore della produzione, rispetto a quanto registrato nel 2020, intendendo come:
 - **spese di funzionamento**, il totale dei costi della produzione di cui alla lettera B, punti 6,7,8,9 e 14 del Conto economico come da schema di bilancio articolo. 2425 del Codice Civile e le spese per il personale, facenti parte delle spese di funzionamento, quelle di cui alla voce B del conto economico punto 9. articolo 2425 del Codice Civile;
 - **valore della produzione**, il totale dei ricavi di cui alla lettera A del Conto economico come da schema di bilancio, articolo 2425 del Codice Civile;
- l'esclusione dei costi di entità o rilevazione di natura eccezionale di cui all'art. 2427, comma 1, numero 13, del Codice Civile e indicati in Nota integrativa, in modo tale da consentire l'invarianza della loro incidenza;
- che le assunzioni di nuovo personale siano possibili solo qualora l'aumento del personale stesso possa giustificarsi a fronte di una stabile crescita dell'attività svolta e/o del fatturato,

crescita non realizzabile mediante l'impiego del personale già in servizio e comunque nel rispetto del principio di efficienza e con la realizzazione di economie di scala. Sarà in ogni caso consentito procedere alle sostituzioni di personale cessato in quanto le stesse non comportano variazioni nella dotazione organica. A tal proposito, si richiede di riportare nel documento strategico POST la dotazione organica (articolata per profili) relativamente ad ogni anno di rappresentazione dello stesso.

SETTORE GRUPPO CVA, IMPIANTI A FUNE, VIABILITÀ:

Nei confronti settore GRUPPO CVA, Impianti a fune, SITRASB, è richiesto:

- il mantenimento di un livello spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale, delle società che garantisca in ogni caso il rispetto dell'equilibrio economico di bilancio.

SETTORE ALTRE SOCIETÀ CONTROLLATE:

Nei confronti del Settore Altre Società controllate, è richiesto:

- il mantenimento del rapporto tra le spese di funzionamento e il valore della produzione, rispetto a quanto registrato nel 2020, intendendo come:
 - **spese di funzionamento**, il totale dei costi della produzione di cui alla lettera B, punti 6,7,8,9 e 14 del Conto economico come da schema di bilancio articolo. 2425 del Codice Civile e le spese per il personale, facenti parte delle spese di funzionamento, quelle di cui alla voce B del conto economico punto 9. articolo 2425 del Codice Civile;
 - **valore della produzione**, il totale dei ricavi di cui alla lettera A del Conto economico come da schema di bilancio, articolo 2425 del Codice Civile; - l'esclusione dei costi di entità o rilevazione di natura eccezionale di cui all'art. 2427, comma 1, numero 13, del Codice Civile e indicati in Nota integrativa, in modo tale da consentire l'invarianza della loro incidenza.

Sotto altro profilo, la Delibera di Consiglio regionale 184/XVI ha integrato la propria deliberazione oggetto n. 1171/XV del 20 dicembre 2019 richiedendo alle società, nell'ambito della rendicontazione delle azioni intraprese e dei risultati ottenuti rispetto agli obiettivi assegnati, da inserire in seno alla Relazione sulla gestione allegata al bilancio di esercizio, di evidenziare, ai fini del raggiungimento degli obiettivi stessi, l'impatto dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 sui bilanci di esercizio, sul fatturato e sugli eventuali maggiori costi di funzionamento.

In generale, per tutte le società controllate è prevista l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 175/2016 in materia di reclutamento del personale.



2. Gli indirizzi alle società controllate

Di seguito vengono illustrati i principali indirizzi dettati dalla Giunta regionale alle società partecipate per il triennio 2021/2023.

In particolare, di seguito vengono espone le linee di indirizzo di tutte le società controllate dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, tanto in via diretta, quanto in via indiretta tramite FINAOSTA S.p.A..

FINAOSTA S.p.A.

Riferimento normativo:

L.R. 16 marzo 2006, n. 7

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con l'Assessorato Finanze, Innovazione, Opere pubbliche e Territorio.

La Finanziaria Regionale della Valle d'Aosta, costituita nel 1982, concorre, nel quadro della programmazione finanziaria regionale, a promuovere e a compiere tutte quelle attività che, direttamente o indirettamente, favoriscano lo sviluppo socio-economico del territorio regionale e quindi dell'occupazione.

FINAOSTA S.p.A. opera, sia in Gestione ordinaria, con operazioni poste in essere con il patrimonio societario, sia in Gestione speciale, con operazioni poste in essere su mandato e fondi stanziati dalla Regione. Gestisce, inoltre, i fondi di rotazione istituiti con specifiche leggi regionali.

A queste attività si affiancano la gestione di progetti per conto della Regione Autonoma Valle d'Aosta, l'attività di consulenza rivolta alla ristrutturazione e al consolidamento del tessuto economico locale e il supporto alle attività delle società controllate. Può, inoltre, gestire, per conto della Regione Autonoma Valle d'Aosta, studi e progetti regionali e europei.

FINAOSTA S.p.A. contribuisce attivamente alla ricerca di nuove opportunità di sviluppo del territorio a sostegno della ripresa economica e dell'occupazione, prestando sempre la massima attenzione anche all'obiettivo della massima sostenibilità energetico-ambientale delle iniziative.

Obiettivi strategici:

- disponibilità ad effettuare studi e analisi su temi suggeriti o proposti dal socio;
- analisi degli iter che sovrintendono la gestione delle Leggi regionali che impattano su FINAOSTA S.p.A., al fine di ridurre i tempi intercorrenti tra la domanda in Regione e l'erogazione da parte di FINAOSTA S.p.A.;
- implementazione del ruolo operativo nei confronti delle società dalla stessa controllate al fine di supportare maggiormente la Regione nelle proprie scelte, assumendo nei confronti delle società controllate dalla stessa la attività di direzione e coordinamento;
- rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016 in materia di acquisto di lavori, beni e servizi in quanto società *in house*;
- conferma della redditività dell'azienda: redditività propedeutica finalizzata al rafforzamento del Patrimonio Netto aziendale e del Patrimonio di Vigilanza;
- maggiore informatizzazione dei processi interni e di eventuale interfaccia con la base clienti, oltre che rilevazione dei fabbisogni degli utenti e traduzione in strumenti operativi o prodotti finanziari;
- riduzione delle procedure interne e loro semplificazione per riacquisire maggiore flessibilità operativa;

- mantenimento di un alto livello di attenzione sulle tematiche di recupero del credito, ponendo comunque riguardo alle problematiche personali e famigliari delle controparti coinvolte;
- piena *compliance* alle nuove norme del Testo Unico Bancario (TUB) e rispetto dei tempi di segnalazione societari e di gruppo previsti;
- continuità operativa dei Comitati previsti da Banca d'Italia per la gestione delle problematiche del Gruppo finanziario;
- mantenimento di un elevato livello di professionalità, efficienza e correttezza del proprio personale.

Con riferimento invece all'attività svolta nei confronti delle società di impianti a fune:

- accelerare, in relazione alla crisi economica conseguente alla situazione sanitaria, la valutazione delle migliori forme di accorpamento e di *governance* delle società partecipate esercenti impianti a fune, nonché la definizione delle migliori modalità per la direzione e coordinamento delle stesse in capo a FINAOSTA S.p.A. stessa;
- in collaborazione con le strutture regionali competenti in materia di impianti a fune, affinare la definizione, nel triennio, delle necessità delle società partecipate, sia quelle ordinarie, per il mantenimento dell'offerta, che quelle strategiche, per lo sviluppo dei comprensori sciistici.

Con riferimento alla partecipazione in Aosta Factor S.p.A. detenuta in gestione ordinaria di cui all'articolo 5 della legge regionale 7/2006, vi è l'intenzione avviare un percorso finalizzato alla cessione parziale della partecipazione, da autorizzarsi con legge regionale.

Infine, relativamente alla partecipazione in Autoporto S.p.A. detenuta in gestione speciale di cui all'articolo 6 della legge regionale 7/2006, vi è l'intenzione avviare un percorso finalizzato all'acquisto del rimanente 2% delle azioni societarie nell'ambito della gestione ordinaria ai sensi dell'art. 5 della legge regionale n. 7/2006, da autorizzarsi con legge regionale.

Società di Servizi Valle d'Aosta S.p.A.

Riferimento normativo:

L.R. 20 dicembre 2010, n. 44

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con l'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali, l'Assessorato Sanità, Salute e Politiche sociali e l'Assessorato Beni culturali, Turismo, Sport e Commercio.

Con particolare riferimento agli obiettivi strategici, Società di Servizi Valle d'Aosta S.p.A. è tenuta:

- in relazione agli affidamenti diretti che la Regione effettuerà alla società, a garantire quanto segue:
 - assistenza ai visitatori e gestione delle sale espositive e delle mostre temporanee organizzate dalla Regione;
 - assistenza di tipo socio-sanitario;
 - assistenza e supporto a situazioni di disagio sociale;
 - assistenza ed sostegno anche educativo agli studenti disabili;
 - custodia e vigilanza dei beni culturali;
 - supporto al Dipartimento Risorse Naturali e Corpo Forestale nelle attività di progettazione e direzione tecnico-amministrativa.
- al rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016 in materia di acquisto di lavori, beni e servizi in quanto società in house.

Casinò de la Vallée S.p.A.

Riferimento normativo:

L.R. 30 novembre 2001, n. 36

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate.

In data 21 ottobre 2020 la società ha presentato formale istanza al Tribunale di Aosta per essere ammessa al beneficio della procedura di concordato preventivo di continuità alle condizioni descritte nella nuova proposta stessa.

In data 18 novembre 2020 il Tribunale di Aosta ha dichiarato aperta la procedura di concordato preventivo proposta dalla società in applicazione dell'articolo 163 "Ammissione alla procedura e proposte concorrenti" del R.D. 16 marzo-1942 n. 267 "Disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa".

A seguito dell'auspicata omologazione del piano, la società è tenuta alla esecuzione del piano medesimo in continuità di gestione fino al 31.12.2023, nel corso del quale la stessa sarà sottoposta al controllo del Tribunale e al costante monitoraggio da parte del Commissario giudiziale.

IN.VA. S.p.A.

Riferimento normativo: L.R. 17 agosto 1987, n. 81

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con l'Assessorato Finanze, Innovazione, Opere pubbliche e Territorio.

IN.VA. S.p.A. è la società in house della Regione Autonoma Valle d'Aosta (principale azionista con il 75% delle quote), del Comune di Aosta e dell'Azienda USL della Valle d'Aosta che opera nel settore ICT (Information and Communication Technology), progettando e realizzando sistemi informativi per i propri azionisti ai fini dello sviluppo di nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. A partire dal 2014, la società svolge anche il ruolo di Centrale Unica di Committenza (CUC).

Ai fini dell'esercizio del controllo analogo congiunto, la Regione ha promosso tra gli enti pubblici partecipanti più rappresentativi all'interno della società modelli di governo societario tesi al raggiungimento dei medesimi obiettivi, anche mediante l'attivazione di tavoli di coordinamento. A tale proposito è stato costituito il Tavolo di coordinamento con la DGR 1517/2017 che è impegnato nell'analisi e nell'approvazione dei documenti strategici della Società.

I compiti di INVA comprendono sia il supporto tecnico operativo alle strutture regionali nella predisposizione dei piani pluriennali e annuali di settore, sia l'attuazione di quanto in essi contenuto, oltre che l'erogazione diretta di servizi verso la Regione e verso i soggetti che la Regione può individuare. In generale i compiti di INVA si possono classificare nelle seguenti macro aree: sviluppo e fornitura di beni, servizi, prestazioni professionali e progetti speciali. INVA opera secondo i seguenti obiettivi strategici:

- migliorare l'organizzazione per rendere la società maggiormente aderente alle esigenze dei propri soci/clienti ed aumentare la produttività complessiva;
- aumentare la compliance circa le disposizioni del CAD e gli adempimenti previsti da AgID, l'efficacia dei servizi erogati, gli sviluppi sui sistemi informativi dei soci, il presidio sui tempi di rilascio dei sistemi applicativi richiesti, i livelli di erogazione e di copertura dei servizi Ultrabroadband richiesti dagli Enti locali;
- incrementare il livello di professionalità, attraverso la formazione continua del proprio personale;
- mantenere e incrementare un alto livello di certificazione della qualità aziendale;
- ricercare una maggior efficienza dei processi produttivi;
- supportare i processi decisionali;
- ricercare una maggiore efficacia relazionale con gli utenti;
- rispettare le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016 in materia di acquisto di lavori, beni e servizi in quanto società in house.

- completare il processo di fusione con la società Servizi Previdenziali Valle d'Aosta S.p.A.

La società opera per dare attuazione a quanto disposto dalla deliberazione del Consiglio regionale n. 649/XV del 22 maggio 2019, con la quale è stato approvato il piano pluriennale 2019-2021 per lo sviluppo del sistema informativo regionale – Attualizzazione delle linee guida per l'Agenda digitale in Valle d'Aosta, i cui obiettivi vengono declinati annualmente con la predisposizione del POA (Piano operativo Annuale). In attesa che siano aggiornati gli atti di pianificazione, INVVA continuerà ad operare per perseguire le seguenti linee strategiche in attuazione dell'Agenda Digitale Europea ed Italiana:

- Infrastrutturazione digitale (reti a larga banda e ultra larga, data center, infrastruttura dati, nuovo paradigma cloud, processi di consolidamento e razionalizzazione dell'infrastruttura tecnologica pubblica);
- Cittadinanza digitale (con particolare focus sulla precondizione rappresentata dall'amministrazione digitale senza carta e dall'attuazione dei concetti "digital by default" e "open data by default");
- Competenze ed inclusione digitale (in particolare sulla precondizione rappresentata dalle competenze digitali di cittadini/imprese, lo sviluppo in rete della didattica nella scuola/formazione, la capacità dei soggetti pubblici di ridefinire le modalità di approccio/relazione con partenariati e comunità locali in logica open government);
- Crescita digitale (economia della conoscenza e della creatività e sviluppo di un ecosistema favorevole alle startup);
- Intelligenza diffusa nelle città ed aree interne (processi smart cities and communities, sostegno alla social innovation, servizi per l'infomobilità e la qualità della vita);
- Salute digitale (Telemedicina e Fascicolo Sanitario Elettronico).
- Privacy, DPO compliance al nuovo regolamento europeo sulla privacy 2016/679.
- Big Data governo dei dati e delle informazioni per orientare e sostenere i processi decisionali della PA e per aumentare l'accountability verso cittadini e imprese.

Per quanto concerne le funzioni di Centrale Unica di Committenza (CUC) le linee strategiche da perseguire sono:

1. Potenziamento degli interventi di aggregazione della domanda pubblica;
2. Riduzione dei costi e dei tempi di realizzazione dei procedimenti di gara
3. Definizione di politiche di programmazione e monitoraggio più efficaci
4. Migliorare l'utilizzo degli strumenti telematici di acquisto attualmente presenti nel Sistema Telematico CUC-VDA

Società Italiana Traforo Gran San Bernardo – SITRASB S.p.A.

Riferimento normativo: L.R. 30 gennaio 1962 n. 7
L.R. 27 giugno 1963, n. 17
L.R. 10 aprile 1967, n. 7
L.R. 4 dicembre 1970, n. 35
L.R. 22 maggio 1985, n. 38

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con l'Assessorato finanze, innovazione, opere pubbliche e territorio.

Con particolare riferimento agli obiettivi strategici, SITRASB S.p.A. deve:

- compiere interventi volti ad accrescere gli standard di sicurezza della Galleria di Servizio e di Sicurezza e più in generale l'ammodernamento del Traforo. In particolare:



- manutenzione viadotto Bosco 2, Curvone e Dardanelli;
- risanamento tratti di pavimentazione stradale del traforo e della condotta di alimentazione della rete antincendio del Traforo;
- progettazione degli interventi manutentivi dei viadotti Envy 1 e Ronc;
- conclusione, in collaborazione con il partner svizzero, dei lavori di realizzazione della Galleria di Servizio e Sicurezza, oltre che l'ammmodernamento e l'adeguamento tecnologico degli impianti al fine di migliorare gli standard di sicurezza;
- eseguire degli interventi volti:
 - a mantenere, in generale, la funzionalità degli impianti e delle strutture;
 - a garantire il rispetto degli obblighi normativi sanciti dalla Direttiva Europea 54/2004 sui requisiti minimi di sicurezza per le gallerie stradali.

Servizi Previdenziali Valle d'Aosta S.p.A.

Riferimento normativo: L.R. 26 giugno 1997, n. 22

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con l'Assessorato Finanze, Innovazione, Opere pubbliche e Territorio e con l'Assessorato Sanità, Salute e Politiche sociali.

Così come risultante dal DEFR 2020-2022 la Società al momento della redazione del citato documento non rispettava il limite minimo di fatturato pari ad almeno un milione di euro previsto dal D.lgs. 19 agosto 2016 n. 175. La Regione con deliberazione di Consiglio regionale n. 234/XV/2018 aveva incaricato la società FINAOSTA S.p.A. di predisporre entro la data del 31 dicembre 2019 uno studio di fattibilità su un'eventuale operazione di fusione tra Servizi Previdenziali e FINAOSTA stessa o in subordine con IN.VA. S.p.A.. La Regione, avendo inoltre verificato il permanere del perseguimento delle proprie finalità istituzionali in materia di promozione dello sviluppo della previdenza complementare, di cui alle leggi regionali 22/1997 e 27/2006, ha ritenuto necessario verificare anche ulteriori possibilità di sviluppo della previdenza complementare direttamente tramite i Fondi pensioni.

Ciò posto, con DGR n. 816/2020 la Regione ha inteso perseguire la strada dell'operazione di fusione tra Servizi Previdenziali e IN.VA. S.p.A., in particolare, infatti, con tale deliberazione la Regione ha incaricato la società IN.VA. S.p.A. di porre in essere tutte le azioni necessarie per perfezionare il processo di fusione con la società Servizi Previdenziali Valle d'Aosta S.p.A..

Pertanto nelle more dell'incorporazione della società in seno a IN.VA. S.p.A. non si ritiene opportuno fissare obiettivi strategici nei confronti della stessa.

Aosta Factor S.p.A.

Riferimento normativo: L.R. 16 marzo 2006, n. 7, art. 5

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con l'Assessorato Finanze, Innovazione, Opere pubbliche e Territorio.

Con particolare riferimento agli obiettivi strategici, la società è tenuta:

- in un'ottica di integrazione e coordinamento con FINAOSTA S.p.A., alla rinnovazione delle modalità operative e di gestione del business e implementazione dei processi tramite utilizzo di strumenti informatici.

Con riferimento al profilo organizzativo e gestionale:

- di automazione e razionalizzazione delle procedure gestionali finalizzate all'eliminazione di rischi operativi per raggiungere un livello di affinamento e consolidamento nei processi creditizi;

- ad adottare misure commerciali atte ad una maggiore fruibilità, da parte della clientela, dei presidi informatici al fine di rendere più efficiente la gestione del business e consolidare la fiducia nei confronti della società medesima.

Autoporto Valle d'Aosta S.p.A.

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con l'Assessorato Beni culturali, turismo, sport e commercio.

In via preliminare, si sottolinea che la società svolge attività simili a quelle svolte da Struttura Valle d'Aosta S.r.l. ma il suo oggetto sociale esclusivo è limitato all'attività di infrastrutturazione e riconversione dell'area autoportuale di Pollein - Brissogne (Aosta). In particolare, la valorizzazione del patrimonio dell'area autoportuale riconvertita è effettuata sulla base di obiettivi e procedure di selezione delle attività da insediare definite da specifiche delibere di Consiglio e Giunta regionale. In ogni caso la Regione ha affidato a FINAOSTA S.p.A. un incarico finalizzato alla verifica della fattibilità del processo di fusione/incorporazione delle società Autoporto Valle d'Aosta S.p.A. e Struttura Valle d'Aosta S.p.A..

Con particolare riferimento agli obiettivi strategici, Autoporto S.p.A. è tenuta:

- al contenimento dei costi di gestione attraverso interventi di efficientamento energetico sul patrimonio di Autoporto;
- alla riconversione e gestione dell'area Autoportuale, in particolare:
 - nell'edificio Serpentone blocchi GBeHI, nella zona Torre della Comunicazione: realizzazione di un innovativo impianto di distribuzione di Gas Naturale Liquefatto per autotrazione il cui contratto è già stato sottoscritto;
 - adeguamento edifici alla normativa antincendio;
 - impermeabilizzazione in PVC dell'edificio denominato "Serpentone" che presenta alcune zone di criticità;
 - rifacimento di alcune caditoie e griglie per la raccolta acqua e rifacimento della segnaletica orizzontale e sostituzione dei corpi illuminanti dei marciapiedi;
 - potenziamento dell'impianto di videosorveglianza, utilizzando anche apparati recuperati da aree interne ad alcuni locali;
 - al fine di rilanciare l'immagine e di migliorare l'attrattiva dell'area commerciale: installazione di una rete wifi gratuita;
 - ultimazione locali allo stato grezzo e recupero aree comuni;
 - ampliamento edificio "Serpentone I Stralcio lato nord" per il collegamento degli edifici Botteghe Artigiane e Modulo di Raccordo;
 - valorizzazione e promozione degli spazi ancora locabili;
 - creazione di una riserva di liquidità per poter far fronte ad interventi di manutenzione straordinaria.

Gruppo Compagnia valdostana delle acque – Compagnie valdôtaine des eaux S.p.A.

Riferimento normativo: L.R. 26 luglio 2000, n. 20

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con l'Assessorato Sviluppo economico, Formazione e Lavoro.

La C.V.A. S.p.A. nasce nei primi anni 2000, per effetto della liberalizzazione del settore dell'energia elettrica in Italia. La società C.V.A. S.p.A. ha pertanto come *mission* la produzione di energia pulita e sostenibile da fonti rinnovabili e rientra nella categoria di cui all'articolo 4, comma 7, del D.lgs. 175/2016.

La strategicità della società C.V.A. S.p.A., e più in generale del gruppo C.V.A., è stata nuovamente riaffermata nel corso degli ultimi anni. L'articolo 22 della legge n. 12/2018 (Legge di stabilità regionale per il triennio 2019/2021) ha riaffermato la volontà della Regione di mantenimento del controllo pubblico regionale sulla società. Anche il nuovo programma di legislatura 2020-2025 riconferma il ruolo del Gruppo C.V.A. ritenendo prioritario il riconoscimento, tramite Norma di Attuazione dello Statuto, di più ampie prerogative in materia di utilizzo di acque pubbliche a scopo idroelettrico, mediante l'individuazione di specifiche e particolari procedure per la riassegnazione delle autorizzazioni delle grandi derivazioni per le società interamente pubbliche. Il nuovo programma di legislatura 2020-2025 ritiene inoltre essenziale l'approfondimento dei vari scenari possibili per superare i vincoli attuali al buon funzionamento della società e del Gruppo, dettati principalmente dalla Legge Madia.

Obiettivi strategici:

- mantenimento e incremento dei livelli di occupazione e di produzione aziendale nel territorio regionale;
- supporto alla creazione di un ecosistema industriale locale centrato sulle *core competencies* dell'azienda, in sinergia con le competenze distintive di altri operatori presenti sul territorio (IN.VA., V.D.A. Structure, Cogne acciai speciali, ecc.);
- garanzia di dedicare priorità nell'allocazione del budget di investimenti alle opere di manutenzione e di prevenzione del degrado ambientale in conseguenza del cambiamento climatico;
- utilizzo di acque pubbliche a scopo idroelettrico, mediante l'individuazione di specifiche e particolari procedure per la riassegnazione delle autorizzazioni delle grandi derivazioni per le società interamente pubbliche;
- approfondimento dei vari scenari possibili per superare i vincoli attuali al buon funzionamento della società e del Gruppo, dettati principalmente dalla Legge Madia;
- individuazione di nuovi modelli di sviluppo di attività economiche nel settore della ricerca e innovazione in ambito energetico green, quali ad esempio lo sviluppo dell'idrogeno verde;
- ammodernamento della rete di distribuzione elettrica regionale;
- attenzione per il territorio attraverso investimenti nel settore della mobilità sostenibile;
- collaborazione con l'Amministrazione regionale nell'individuazione di nuovi percorsi formativi per la creazione di figure professionali richieste dal mercato.

Società impianti a fune

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con l'Assessorato Sviluppo economico, Formazione e Lavoro.

Si ritiene opportuno che le società partecipate, nell'ambito di incontri a ciò dedicati con le strutture regionali competenti, provvedano alla condivisione delle scelte di investimento al fine della loro validazione, in collaborazione con FINAOSTA S.p.A..

Nelle more della messa in atto di azioni di razionalizzazione e accorpamento (da concludersi entro i termini di legge), le società di impianti a fune devono collaborare tra loro per una promozione congiunta del "prodotto montagna" dell'intera Valle d'Aosta, sia per quanto riguarda la stagione invernale che per quanto concerne quella estiva: ciò deve avvenire anche attraverso la condivisione di banche dati su frequentazioni e clientela, affinché ogni stazione possa promuovere le altre nelle stagioni ritenute, per affluenza, "non forti".

La collaborazione tra le società deve inoltre riguardare: una corretta ed uniforme gestione degli appalti; percorsi comuni di formazione dei giovani, anche collaborando con le scuole professionali e usufruendo dei fondi comunitari; la possibilità di far crescere strutture comuni di manutenzione degli impianti e dei mezzi battipista da ubicare nel territorio valdostano; l'aggiornamento del sistema di bigliettazione e tariffario (con particolare attenzione all'eliminazione della concorrenza interna tra stazioni ed alla promozione di sistemi di bigliettazione e/o tariffari atti ad attirare nuovi clienti da fuori valle, rinnovando le tecnologie del sistema di bigliettazione, sfruttando le nuove potenzialità di e-commerce e di accesso *contactless* che il mercato propone).

Le società devono, inoltre, promuovere politiche di prezzo agevolato per i giovani valdostani, al fine di mantenere un interesse per lo sci nella popolazione residente, collaborando anche con i gestori di piste di fondo.

I piccoli comprensori devono, poi, essere mantenuti attivi da parte dei concessionari che li gestiscono, ipotizzando forme di sviluppo e riconversione innovative finalizzate all'attrazione di nuovi clienti oggi non direttamente legati all'offerta sci, nonché forme di bigliettazione sinergiche per le piccole stazioni, per migliorare la loro attrattività.

Si ritiene importante continuare ad esplorare le possibilità di collegamento tra comprensori, per poter collocare le stazioni valdostane in una migliore posizione sul mercato e spostare a quote più elevate la pratica dello sci come risposta resiliente al cambiamento climatico.

Le società devono puntare alla riduzione degli impatti sull'ambiente, aderendo a processi trasformativi complessi a medio termine, comunicandone gli esiti attraverso la redazione di bilanci di sostenibilità ambientale.

Le società impianti a fune devono colloquiare attivamente con la struttura competente dell'Assessorato Sviluppo economico, Formazione e Lavoro al fine di rendere note le difficoltà e gli impatti sui bilanci e sull'organizzazione conseguenti alla chiusura degli impianti per effetto della situazione pandemica.

Progetto formazione S.c.r.l.

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con l'Assessorato Sviluppo economico, Formazione e Lavoro.

Con particolare riferimento agli obiettivi strategici, la società è tenuta:

- a consolidare la formazione professionale iniziale e professionalizzante con un'attenzione particolare ai settori in via di sviluppo nonché al rafforzamento delle competenze digitali;
- a potenziare la formazione professionale per le fasce più deboli e a rischio di emarginazione: disoccupati di lunga durata, persone in situazione di svantaggio sociale, stranieri;
- a rafforzare la collaborazione con la PA sviluppando azioni sinergiche a supporto delle politiche attive del lavoro, in particolare nell'ambito dell'apprendistato, nelle azioni di formazione mirate di ricollocazione all'interno del sistema produttivo dei lavoratori coinvolti in crisi aziendali o espulsi dal mercato del lavoro, nel sostegno all'inserimento lavorativo di giovani con disabilità, anche attraverso i laboratori occupazionali;
- ad implementare la formazione aziendale allo scopo di favorirne lo sviluppo, sostenere la ricerca nonché l'apertura verso mercati e settori promettenti;
- a sviluppare iniziative formative in ambito socio sanitario, con il corso OSS di base, OSS giovani e OSS scuola;



- a proseguire la gestione delle iniziative formative relative al sistema della Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) in Valle d'Aosta (indirizzi di "Operatore del Benessere" - Acconciatore ed Estetista - ed "Operatori ai Servizi di Vendita") al fine di contrastare l'abbandono scolastico e promuovere il successo formativo e la qualificazione dei giovani, con un'attenzione particolare ad azioni che favoriscano l'avvicinamento al mondo del lavoro, quali l'apprendistato di 1° livello;
- a collaborare con il Dipartimento Politiche del Lavoro e della Formazione nell'analisi dei fabbisogni formativi espressi dal territorio (cittadini e imprese).

Société Infrastructures Valdôtaines – SIV S.r.l.

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con l'Assessorato Sanità, Salute e Politiche sociali e con l'Assessorato Finanze, Innovazione, Opere pubbliche e Territorio.

La Société Infrastructures Valdôtaines S.r.l. (SIV) è frutto della fusione delle società Complesso Ospedaliero Umberto Parini S.R.L. e Nuova Università Valdostana S.R.L..

La fusione delle società in esame ha avuto effetto con l'avvenuta iscrizione della SIV presso il Registro delle Imprese di Aosta in data 28 febbraio 2020, e pertanto, a decorrere da tale data, si esplicano gli effetti conseguenti alla fusione con l'entrata in carica dei nuovi organi sociali e la cancellazione dal Registro delle società fuse.

Con particolare riferimento agli obiettivi strategici, la società SIV deve:

- in relazione all'attività riguardante l'istruzione:
 - realizzare interventi per l'adeguamento e la ristrutturazione degli immobili del 1° lotto siti in Aosta nell'area denominata "Caserma Testafochi", finalizzati alla realizzazione del Polo Universitario di Aosta, nonché delle Infrastrutture situate nell'Eliporto militare di Pollein e all'interno delle Caserme Ramires e Battisti;
 - realizzare interventi per l'adeguamento e la ristrutturazione delle Caserme Beltrico e Giordana, siti in Aosta nell'area denominata "Caserma Testafochi", da destinare la prima a sede di tutti gli uffici amministrativi dell'Università e la seconda a biblioteca universitaria e a Sacario dei militari;
- in relazione all'attività inerente la sanità:
 - rispettare gli esiti della valutazione costi/benefici effettuata ai sensi della L.R. 12/2018, art. 14;
 - rispettare l'autorizzazione di spesa per la progettazione e la realizzazione del presidio unico ospedaliero regionale per acuti di Aosta e le infrastrutture ad esso collegate, approvata con l.r. 4/2019 art. 9 e modificata con l.r. 12/2019, art.8;
 - rispettare gli esiti dell'analisi giuridico-tecnico-finanziaria concernente le possibili modalità alternative di finanziamento e di realizzazione dell'ampliamento e ristrutturazione dell'ospedale regionale Umberto Parini di Aosta, prot. 9/19 in data 11 gennaio 2019, degli esiti delle ulteriori indagini archeologiche nonché di quanto illustrato al punto 3 del Programma esecutivo Annuale (PEA) "Posticipo dei servizi di revisione delle progettazioni definitiva ed esecutiva, e di quello di verifica in corso d'opera e finale, dei lavori della fase 3 (terzo lotto) di ampliamento ospedaliero".
- in generale:
 - rispettare le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016 in materia di acquisto di lavori, beni e servizi in quanto società in house.

Struttura Valle d'Aosta s.r.l.**Riferimento normativo:** L.R. 18 giugno 2004, n. 10**Struttura regionale competente:** Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con l'Assessorato Sviluppo economico, Formazione e Lavoro.

La Regione approverà nel corso dell'anno 2021 il nuovo piano di risanamento aziendale trasmesso dalla società stessa, in data 13 novembre 2020, che costituisce la rivisitazione del piano di risanamento di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 3342/XIV del 27 marzo 2018. Con riferimento a tale aspetto, FINAOSTA S.p.A. effettuerà la valutazione del nuovo piano con l'obiettivo di fornire alla Regione elementi utili per la sua disamina e approvazione.

In ogni caso la società deve garantire:

- la prosecuzione dell'attività principale di valorizzazione del patrimonio immobiliare a destinazione civile, industriale, artigianale, commerciale, direzionale e agricola;
- il mantenimento del rapporto tra le spese di funzionamento e il valore della produzione rispetto al 2020 che consente in ogni caso il mantenimento dell'equilibrio economico e finanziario.



3. Gli indirizzi agli enti strumentali

Di seguito vengono illustrati i principali indirizzi dettati dalla Regione ai suoi enti strumentali per il triennio 2021-2023.

Per completezza, si precisa come con riferimento agli indirizzi agli enti strumentali si è proceduto ad esporre soltanto quelli relativi a quegli enti strumentali che sono stati inseriti già nel documento DEFR 2020-2022 e ciò al fine di dare una continuità operativa e di logicità ai documenti DEFR 2020-2022 e DEFR 2021-2023.

Agenzia regionale dei segretari degli enti locali della Valle d'Aosta

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con la Struttura organizzativa ENTI LOCALI (10.04.00)

Linee di indirizzo per il triennio:

L'Agenzia dovrà nel corso dell'anno 2021, oltre a gestire le procedure ordinarie, definire la disciplina per gli incarichi dei Segretari comunali, anche alla luce delle nuove disposizioni, nonché provvedere all'organizzazione della Struttura in modo da garantire efficienza e piena operatività alla stessa anche per le annualità future.

Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente - ARPA

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con il DIPARTIMENTO AMBIENTE (81.00.00)

Linee di indirizzo per il triennio:

- assolvimento delle funzioni istituzionali dell'Agenzia come indicate dalla L.R. 7/2018, in raccordo con la L. 132/2016 istitutiva del Sistema Nazionale a Rete per la Protezione dell'Ambiente – SNPA;
- aggiornamento della programmazione delle attività dell'Agenzia in relazione alla definizione a livello nazionale, prevista dalla L. 132, dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali – LEPTA, declinati a livello regionale in ragione delle specificità territoriali, di concerto con le strutture del Dipartimento ambiente, secondo quanto previsto dall'art.3, comma 2 della L.R. 7/2018;
- supporto alla definizione e monitoraggio della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile;
- supporto alla definizione della strategia regionale di decarbonizzazione al 2040;
- supporto alla definizione e monitoraggio della strategia regionale di contrasto e adattamento al cambiamento climatico;
- supporto alla definizione del piano di azione regionale in materia di *green public procurement*;
- gestione attività delle funzioni OTA;
- effettuazione delle attività nel rispetto del principio di equilibrio finanziario.

Atti di indirizzo già approvati:

In attesa di approvazione.

Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura della Regione autonoma Valle d'Aosta - AREA VdA

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con il DIPARTIMENTO AGRICOLTURA (25.00.00)

Linee di indirizzo per il triennio:



- potenziare tutti i settori di AREA VDA con personale professionalmente preparato, con particolare riguardo per il settore PSR in termini di numero e di livelli degli istruttori e per il settore amministrativo;
- garantire la piena ed efficace collaborazione con AGEA al fine di addivenire alla risoluzione delle problematiche tecniche delle misure a superficie del Programma di sviluppo rurale, al fine di raggiungere gli obiettivi di spesa e di performance fissati dallo stesso;
- predisporre un adeguato percorso di formazione e aggiornamento del personale di AREA incaricato della accoglienza/informazione all'utenza circa le rispettive domande di aiuto relative alle misure a superficie, nonché del personale incaricato dei controlli in loco e delle revisioni delle domande relative alle misure strutturali del PSR 2014-2020;
- potenziare e adeguare l'ufficio certificazione in termini di formazione/aggiornamento, numero di personale professionalmente preparato, in ottemperanza alle disposizioni regolamentari e agli esiti dei recenti audit da parte degli organismi competenti.

Agenzia regionale per l'edilizia residenziale - ARER - Agence régionale pour le logement

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con la Struttura organizzativa SERVIZI ALLA PERSONA, ALLA FAMIGLIA E POLITICHE ABITATIVE (73.05.00)

Linee di indirizzo per il triennio:

- attuare gli interventi previsti nel "Programma delle opere pubbliche dell'ARER - anno 2021";
- attuare il programma di interventi a valere sulle agevolazioni fiscali del D.L. 34/2020, articolo 119, convertito con L. 77/2020, mediante cessione del credito ad un istituto bancario ed istituendo una struttura temporanea o di progetto;
- predisporre un'analisi progettuale per la presentazione di una proposta per accedere al finanziamento statale del "Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare", di cui ai commi 437 e 438 della L. 160/2019, mediante la collaborazione con il Politecnico di Torino e la condivisione delle linee di intervento con il Comune di Aosta individuando, quale ambito di intervento, il Quartiere Cogne della città di Aosta;
- consolidare il rapporto di collaborazione con il Politecnico di Torino;
- consolidare con IN.VA. spa la collaborazione per la gestione del Bando regionale per l'assegnazione di alloggi di ERP;
- assumere tutti gli adempimenti afferenti l'abbattimento delle barriere architettoniche esistenti negli immobili ERP;
- concordare con il Comune di Aosta le procedure propedeutiche alla trasformazione degli ultimi alloggi occupati nei fabbricati cosiddetti 'Villette' in patrimonio disponibile del Comune di Aosta;
- effettuare uno studio di fattibilità per individuare modalità di gestione delle manutenzioni ordinarie e di servizi vari (manutenzione del verde, sgombero neve, pulizie, ecc.), mediante gestione in economia diretta o istituzione di una società di scopo in house providing;
- supportare la struttura regionale competente per la redazione della proposta di legge regionale di modifica alla legge regionale 9 settembre 1999 "Istituzione della Azienda Regionale per l'Edilizia Residenziale";
- individuare una applicazione per smartphone e tablet a servizio dell'utenza che consenta l'accesso ad informazioni e operazioni da remoto relative al proprio contratto di locazione.

Ulteriori indirizzi potranno essere inseriti nel Piano triennale per le politiche abitative, attualmente in fase di predisposizione".

Associazione Forte di Bard

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con i DIPARTIMENTI SOPRINTENDENZA PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI (94.00.00) E DIPARTIMENTO TURISMO, SPORT E COMMERCIO (91.00.00)

Linee di indirizzo per il triennio:

- sviluppare azioni di promozione del patrimonio culturale e paesaggistico montano che si prefiggano lo scopo della valorizzazione storica, culturale, monumentale del Forte e del Borgo di Bard e dell'area afferente;
- realizzare attività di natura espositivo-museale in ambito artistico;
- consolidare l'immagine del Forte quale polo culturale avente come soggetto della propria visibilità la montagna, l'arco alpino e l'ambiente;
- valorizzare il rapporto uomo-natura-ambiente attraverso la ricerca scientifica e artistica, anche mediante l'attribuzione di borse di studio e di promozione di progetti scientifici;
- essere centro d'interpretazione della cultura e del paesaggio alpino attraverso l'attività convegnistica;
- costruire accordi e sinergie con musei e con altri enti operanti nell'ambito culturale-turistico attraverso la costituzione di reti per promuovere il Forte di Bard ed il territorio della bassa valle;
- mantenere alta l'attrattività del polo culturale per favorire lo sviluppo turistico, commerciale e agricolo della bassa valle e della Valle d'Aosta, attraverso l'accoglienza del turista e l'osmosi sulle realtà locali;
- attivare le azioni per la conservazione dei beni immobili affidati e svolgere le manutenzioni straordinarie necessarie ed autorizzate dalla Regione.

Camera valdostana delle imprese e delle professioni

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con il DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO ED ENERGIA (36.00.00)

Linee di indirizzo per il triennio:

- incentivare e supportare la capacità delle imprese valdostane di ampliare il proprio mercato di riferimento attraverso un processo di apertura e di internazionalizzazione sia in senso classico, sia attraverso un aumento di attrattività del territorio;
- incrementare e favorire ulteriormente lo sviluppo di reti e la collaborazione tra le diverse realtà del territorio per permettere il superamento dei limiti derivanti dalle piccole dimensioni delle imprese e per creare filiere produttive in alcuni ambiti;
- mantenere e incrementare i servizi offerti alle imprese al fine di rendere più agevole e meno oneroso in termini di tempo lo svolgimento degli adempimenti burocratici, semplificando e digitalizzando, ove possibile, le procedure;
- promuovere, attraverso specifici corsi di formazione, la capacità imprenditoriale delle giovani generazioni così come l'auto imprenditorialità per favorire l'auto occupazione, andando a valorizzare, nel contempo infrastrutture già presenti sul territorio;
- proseguire ed incrementare le attività finalizzate a favorire la digitalizzazione delle imprese;
- dare sempre maggiore impulso ad iniziative finalizzate alla promozione del patrimonio turistico e culturale valdostano per garantire nuove opportunità di crescita al comparto turistico locale.

Atti di indirizzo già approvati:

Attribuzioni definite dalla L.R. 7/2002.

Casa di riposo G.B. Festaz / Maison de repos J.B. Festaz

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con la Struttura organizzativa ASSISTENZA ECONOMICA, TRASFERIMENTI FINANZIARI E SERVIZI ESTERNALIZZATI (73.04.00)

Linee di indirizzo per il triennio:

La linea di indirizzo prescrive all'Azienda di svolgere l'attività in coerenza con gli stanziamenti autorizzati dal bilancio con la legge di stabilità.

CERVIM - Centro di Ricerche, studi e valorizzazione per la Viticoltura Montana

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con l'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali

Linee di indirizzo per il triennio:

- rafforzare la propria autorevolezza nel contesto italiano e internazionale nell'ambito della valorizzazione della viticoltura montana, mediante l'intrattenimento di rapporti con enti pubblici e privati che si occupano del settore vitivinicolo;
- proseguire nelle azioni di promozione della viticoltura eroica, con particolare riguardo alla montagna, anche attraverso l'organizzazione del relativo concorso sui vini.

Comitato regionale per la gestione venatoria

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con il DIPARTIMENTO RISORSE NATURALI E CORPO FORESTALE (24.00.00)

Linee di indirizzo per il triennio:

Contribuire alla realizzazione delle attività tecniche e amministrative necessarie alla predisposizione del nuovo Piano regionale faunistico venatorio.

Contribuire alla valorizzazione della filiera delle carni di selvaggina, quale prodotto sostenibile del territorio regionale, impostando l'attività venatoria e la gestione della selvaggina cacciata secondo i tre assi dello sviluppo sostenibile:

- ambientale, inteso come gestione concreta e continua della risorsa ambientale;
- sociale, inteso come creazione di professionalità e posti di lavoro integrati a livello locale con il tessuto sociale, rurale e culturale (accompagnatori di caccia, ristoratori e operatori alberghieri formati, ecc.);
- economico, inteso come settore potenzialmente remunerativo, all'interno di un quadro tecnico-normativo definito in sede di programmazione amministrativa.

Convitto regionale "Federico Chabod"

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con la Struttura organizzativa POLITICHE EDUCATIVE (51.02.00)

Linee di indirizzo per il triennio:

- razionalizzazione dei costi;
- ricerca di finanziamenti alternativi ai contributi regionali, principalmente europei.

Ente gestore del Parco naturale del Mont Avic

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con la Struttura organizzativa BIODIVERSITA', SOSTENIBILITA' E AREE NATURALI PROTETTE (81.03.00)

Linee di indirizzo per il triennio:

nel 2021 si concretizzerà il progetto di ampliamento del Parco naturale, su una superficie di circa 1.900 ettari. L'ampliamento dell'area protetta comporterà maggiori oneri dovuti in particolare alla necessità di adeguamento della pianta organica dell'Ente.

Le finalità del Parco per il triennio 2021/2023 continueranno ad essere le seguenti:

- disciplinare e controllare la fruizione del territorio a fini scientifici, culturali, didattici e ricreativi;



- tutelare, valorizzare e restaurare le risorse paesaggistiche, storiche, ambientali e naturali della zona;
- diffondere la conoscenza del Parco mediante la commercializzazione, vendita, sponsorizzazione di pubblicazioni ed altri prodotti editoriali inerenti le caratteristiche dell'area protetta ed ogni altra attività dell'Ente;
- promuovere ogni iniziativa necessaria o utile alla qualificazione delle attività produttive locali e contribuire a migliorare le condizioni di vita dei residenti, purché entrambe siano compatibili con la valorizzazione e la riqualificazione dell'ambiente.

Atti di indirizzo già approvati:

- deliberazione di Giunta regionale n. 794 del 19/06/2018 "Approvazione del piano di gestione territoriale del Parco naturale Mont Avic ai sensi delle L.R. 10 agosto 2004, n. 16 e 21 maggio 2007, n. 8".

Fondazione "Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno"

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con l'UFFICIO DI GABINETTO - VICE CAPO DI GABINETTO (01.01.00)

Linee di indirizzo per il triennio:

assolvere al mandato previsto dalla legge regionale 33 del 1991, cioè onorare e perpetuare la memoria del Prof. Sapegno perseguendo le seguenti finalità:

- promuovere gli studi e le ricerche nell'ambito delle letterature italiana e francese;
- favorire l'accesso dei giovani alle discipline umanistiche e creare le condizioni per un rapporto continuativo tra ricerca storico - letteraria e la scuola;
- favorire lo scambio e la diffusione di informazioni nell'ambito culturale italiano ed europeo, oltre che valdostano;
- favorire ogni iniziativa utile al progresso degli studi e ricerche.

Fondazione Clément Fillietroz

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con la Struttura organizzativa ATTIVITA' CULTURALI (94.04.00)

Linee di indirizzo per il triennio:

la Fondazione Clément Fillietroz persegue gli scopi definiti all'art. 2 della L.R. 24/2002, in particolare persegue la ricerca scientifica, utilizzando le proprie apparecchiature e partecipando a programmi di ricerca nazionali ed internazionali, in collaborazione con istituti e centri di ricerca universitari, cura la didattica rivolta agli insegnanti e agli alunni delle scuole primarie e secondarie e la divulgazione delle scienze astronomiche attraverso l'organizzazione di conferenze, seminari, azioni informative e divulgative. Ai sensi della legge regionale la Giunta eroga a favore della Fondazione un contributo annuo a titolo di concorso per il finanziamento delle attività della Fondazione stessa. Ai fini della concessione del contributo la Fondazione deve presentare domanda alla struttura regionale competente in materia di attività culturali, corredata dalla relazione sull'attività svolta e su quella programmata.

Fondazione Courmayeur - Centro internazionale di diritto, società ed economia

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con l'UFFICIO DI GABINETTO - VICE CAPO DI GABINETTO (01.01.00)

Linee di indirizzo per il triennio:

assolvere al mandato di cui alla legge regionale n. 18 del 1988, cioè concorrere all'approfondimento e allo studio delle tematiche attinenti ai rapporti tra il diritto e l'economia nella prospettiva della crescente dimensione internazionale ed europea della società italiana.

Fondazione Émile Chanoux

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con la Struttura organizzativa ATTIVITA' CULTURALI (94.04.00)

Linee di indirizzo per il triennio:

la Fondazione Emile Chanoux persegue le finalità di cui all'art. 2 della legge regionale 36/1994. In particolare ha la finalità di favorire in Valle d'Aosta lo studio e l'insegnamento del federalismo e del regionalismo europeo e mondiale, con particolare attenzione per i problemi delle minoranze linguistiche e per le condizioni socio-economiche dei popoli minoritari, organizzare seminari, conferenze e convegni.

A decorrere dal 1994, la Regione accorda alla Fondazione un contributo annuo a titolo di concorso al finanziamento dell'attività della Fondazione.

Da statuto, la Fondazione adotta, prima del 31 ottobre di ogni anno, il bilancio previsionale per l'annualità successiva e, prima del 30 aprile, il consuntivo dell'anno precedente; redige un rapporto sull'attività e lo trasmette al Governo regionale. Il bilancio previsionale comprende il programma delle attività per l'anno di riferimento.

Fondazione Film Commission Vallée d'Aoste

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con i Dipartimenti TURISMO, SPORT E COMMERCIO (91.00.00) e SOPRINTENDENZA PER I BENI E LE CULTURALI (94.00.00) e Struttura organizzativa ATTIVITA' CULTURALI (94.04.00).

Linee di indirizzo per il triennio:

la Fondazione Film Commission Vallée d'Aoste è stata istituita per perseguire le finalità variamente declinate nella legge regionale 36/2010.

La Fondazione promuove la promozione del territorio regionale, sia dal punto di vista paesaggistico che architettonico, attraverso l'ospitalità di grandi e piccole imprese di audiovisivi, nazionali ed internazionali, le cui produzioni, attraverso varie distribuzioni, raggiungono un vasto pubblico.

La legge definisce l'ambito di attività della Fondazione indicando in particolare la promozione, il sostegno e il coordinamento di iniziative finalizzate alla scelta del territorio regionale quale luogo di produzioni cinematografiche, televisive e audiovisive, la gestione del Film Fund, le attività di formazione scolastica e le manifestazioni a carattere cinematografico.

Il consiglio di amministrazione della Fondazione elabora, in riferimento alle finalità indicate dalla legge, un piano di intervento annuale in conformità agli indirizzi programmatici concordati con la Giunta regionale. La Giunta regionale può chiedere di apportare modificazioni o integrazioni al piano, anche successivamente alla sua approvazione.

Atti di indirizzo già approvati:

Delibera di Giunta regionale n. 454 del giorno 5/6/2020.

Fondazione Grand Paradis

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con le Strutture organizzative VALUTAZIONI, AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E QUALITA' DELL'ARIA (81.02.00) e BIODIVERSITA', SOSTENIBILITA' E AREE NATURALI PROTETTE (81.03.00)

Linee di indirizzo per il triennio:

la Fondazione nel triennio 2021/2023 dovrà portare avanti la sua missione di valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale e culturale del territorio valdostano del Parco Nazionale Gran Paradiso che dovrà prevedere:



- la valorizzazione in una logica di rete dei siti di interesse naturalistico e culturale dell'area del Gran Paradiso, dando continuità alle convenzioni con soci e partner per la gestione dei siti aperti al pubblico;
- la creazione di eventi culturali per un'offerta di attività ed eventi coerenti con il turismo sostenibile;
- la gestione di servizi che connotino sempre più l'offerta sostenibile e che vanno dal servizio di informazione, alla mobilità sostenibile, alla connettività;
- la ricerca e l'esame di tutte le opportunità che si presenteranno per avviare nuovi progetti e realizzare attività coerenti con la propria mission e che possano favorire una crescita sostenibile nel territorio del Gran Paradiso.

Fondazione Liceo linguistico Courmayeur

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con il DIPARTIMENTO SOVRINTENDENZA AGLI STUDI (51.00.00)

Linee di indirizzo per il triennio:

- razionalizzazione dei costi;
- ricerca di finanziamenti alternativi ai contributi regionali, principalmente europei.

Fondazione Maria Ida Viglino per la cultura musicale (SFOM)

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con la Struttura organizzativa POLITICHE EDUCATIVE (51.02.00)

Linee di indirizzo per il triennio:

- razionalizzazione dei costi;
- ricerca di finanziamenti alternativi ai contributi regionali, principalmente europei.

Fondazione Montagna Sicura

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con DIPARTIMENTO PROGRAMMAZIONE, RISORSE IDRICHE E TERRITORIO (62.00.00).

Linee di indirizzo per il triennio:

Fondazione Montagna Sicura, nell'ambito delle attività previste dalla legge regionale n. 9/2002 come modificata dalla legge regionale 13/2017, svolge attività istituzionali e di ricerca applicata, formative, documentali e divulgative, riguardanti la glaciologia, i rischi glaciali, la prevenzione dei rischi idrogeologici, la neve e le valanghe, lo sviluppo sostenibile, l'Espace Mont-Blanc, la medicina di montagna e lo studio dei fenomeni ambientali che condizionano la vita in montagna.

Per l'attuazione di iniziative riguardanti la prevenzione dei rischi idrogeologici, in particolare negli ambiti della glaciologia, dei rischi glaciali, della neve e delle valanghe, a supporto del Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio e quale principale strumento organizzativo ed operativo attraverso il quale il Dipartimento opera, è previsto lo svolgimento delle seguenti attività:

1. analisi degli impatti dei cambiamenti climatici sulla criosfera e sui territori di alta quota in generale;
2. monitoraggio dell'evoluzione dei ghiacciai e delle aree periglaciali del territorio valdostano - aggiornamento e implementazione del Catasto Ghiacciai della Regione;



3. gestione, implementazione e sviluppo di azioni di monitoraggio per l'individuazione e la gestione di situazioni di rischio glaciale sul territorio valdostano - attuazione del Piano di monitoraggio del rischio glaciale e periglaciale sul territorio valdostano;
4. gestione, implementazione e sviluppo di azioni di monitoraggio in materia di neve e valanghe e per la gestione del rischio valanghivo; supporto agli uffici della Regione nelle attività di redazione e di emissione del Bollettino regionale neve e valanghe e al sistema di allertamento per emergenza valanghe, nonché aggiornamento del Catasto regionale valanghe;
5. implementazione e sviluppo di azioni di ricerca applicata volte alla prevenzione dei rischi naturali in montagna, in particolare nei settori glaciali, periglaciali e neve e valanghe, in particolare attraverso lo sviluppo di progettualità cofinanziate nell'ambito delle tematiche in oggetto;
6. progettazione e realizzazione di iniziative documentali, divulgative e formative nei settori della glaciologia, dei rischi glaciali, dei rischi idrogeologici, della neve e valanghe, anche nell'ottica dell'implementazione di una cultura della sicurezza in montagna con l'impiego di strumenti innovativi (esempio i Social Network);
7. sviluppo di attività di ricerca applicata nei settori della glaciologia e del monitoraggio di situazioni di rischi glaciali sul territorio valdostano;
8. sviluppo di attività di ricerca applicata nei settori neve e valanghe; sviluppo di azioni di monitoraggio per la gestione del rischio valanghivo;
9. sviluppo di attività di ricerca applicata utili allo sviluppo delle capacità di acquisizione, elaborazione e analisi delle immagini satellitari per il monitoraggio territoriale; in particolare sviluppare un Polo di competenze e professionalità valdostano, di ricerca, per l'Osservazione ed il Monitoraggio della terra, quale interlocutore scientificamente competente per trattare con le Aziende che acquisiscono dati satellitari, sviluppare sempre di più applicazioni di monitoraggio territoriale, creare nuove progettualità e reti europee, nonché sviluppare percorsi formativi di eccellenza per professionisti e ricercatori nazionali ed internazionali - in collaborazione con l'INGV (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), con il Politecnico di Torino e con la Copernicus Academy, INVA S.p.A. e con ARPA Valle d'Aosta.

FMS, inoltre, supporta il Dipartimento Ambiente della Regione e il partenariato istituzionale dell'Espace Mont-Blanc nella predisposizione della candidatura del Monte Bianco a Patrimonio mondiale dell'UNESCO e nella definizione di nuove iniziative - strategie e di nuovi progetti cofinanziati dall'Unione europea, oltre che fornire assistenza tecnica ed organizzativa ai fini dello svolgimento delle iniziative transfrontaliere dell'Espace Mont-Blanc.

Atti di indirizzo già approvati:

Deliberazione della Giunta regionale n. 31 del 25.01.2021: Approvazione del piano triennale dell'attività istituzionale della Fondazione Montagna Sicura e delle relative convenzioni di attuazione con la Regione, per il periodo gennaio 2021 – dicembre 2023, ai sensi della L.R. 9/2002 come modificata dalla L.R. 13/2017.

Fondazione per la formazione professionale agricola

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con l'UFFICIO DI GABINETTO - VICE CAPO DI GABINETTO (01.01.00)

Linee di indirizzo per il triennio:

assolvere al mandato previsto dalla legge regionale n. 12 del 1982, cioè concorrere allo sviluppo e al miglioramento dell'agricoltura in Valle d'Aosta.



Fondazione per la formazione professionale turistica

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con la Struttura organizzativa ENTI E PROFESSIONI DEL TURISMO (91.01.00)

Linee di indirizzo per il triennio:

l'ente opera secondo le linee guida approvate dal consiglio di amministrazione in data 28.08.2012.

Fondazione per la ricerca sul cancro

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con la Struttura organizzativa PROGRAMMAZIONE SOCIO-SANITARIA E ASSISTENZA OSPEDALIERA (72.06.00)

Linee di indirizzo per il triennio:

Secondo quanto previsto dalla legge regionale 32/2010, istitutiva della Fondazione in oggetto, le linee di indirizzo sono stabilite dal Comitato tecnico scientifico della Fondazione medesima, che individua il programma di ricerca e i connessi programmi di aggiornamento e formazione del personale e dei ricercatori (art. 6, comma 6).

Fondazione Sistema Ollignan Onlus

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con le Strutture organizzative INVALIDITA' CIVILE, DISABILITA' E TUTELE (73.06.00) e ASSISTENZA ECONOMICA, TRASFERIMENTI FINANZIARI E SERVIZI ESTERNALIZZATI (73.04.00)

Linee di indirizzo per il triennio:

mantenimento dell'offerta di attività occupazionali, educative e di addestramento rivolte a persone con disabilità gravi.

Institut régional A. Gervasone - Istituto regionale A. Gervasone

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con la Struttura organizzativa POLITICHE EDUCATIVE (51.02.00)

Linee di indirizzo per il triennio:

- razionalizzazione dei costi;
- ricerca di finanziamenti alternativi ai contributi regionali, principalmente europei.

Institut Valdotain de l'Artisanat de Tradition – IVAT

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con la Struttura organizzativa ATTRATTIVITA' DEL TERRITORIO. INTERNAZIONALIZZAZIONE E ARTIGIANATO DI TRADIZIONE (36.04.00)

Linee di indirizzo per il triennio:

Ridefinizione delle finalità dell'IVAT, in particolare rispetto alla maggiore valorizzazione dell'artigianato di tradizione e alla commercializzazione dei relativi prodotti al fine di migliorare la qualità delle produzioni certificate, attraverso la revisione della legge regionale che disciplina l'IVAT (L.R. 10/2007).

Atti di indirizzo già approvati:

Le attuali linee d'indirizzo sono contenute nella LR 24 maggio 2007, n. 10 recante "Nuova disciplina dell'Institut Valdotain de l'Artisanat de Tradition (IVAT)".

Istituto musicale pareggiato della Valle d'Aosta - Conservatoire de la Vallée d'Aoste

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con le Strutture organizzative POLITICHE EDUCATIVE (51.02.00) e ATTIVITA' CULTURALI (94.04.00)

Linee di indirizzo per il triennio:

- razionalizzazione dei costi;

- ricerca di finanziamenti alternativi ai contributi regionali, principalmente europei.

Istituzioni scolastiche regionali

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con la Struttura organizzativa POLITICHE EDUCATIVE (51.02.00)

Linee di indirizzo per il triennio:

- razionalizzazione dei costi;
- ricerca di finanziamenti alternativi ai contributi regionali, principalmente europei.

Office régional du Tourisme - Ufficio regionale del Turismo

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con la Struttura organizzativa ENTI E PROFESSIONI DEL TURISMO (91.01.00)

Linee di indirizzo per il triennio:

le direttive regionali sono quelle impartite con Deliberazione del Consiglio regionale n. 822/XIII del 21/10/2009, da ultimo prorogate sino all'entrata in vigore del nuovo assetto organizzativo del settore turismo regionale (oggetto n. 1852/XIV del 25/02/2016).

Soccorso alpino valdostano

Struttura regionale competente: Assessorato Istruzione, Università, Politiche giovanili, Affari europei e Partecipate in raccordo con il DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE E VIGILI DEL FUOCO (18.00.00)

Linee di indirizzo per il triennio:

Il Soccorso Alpino Valdostano è un ente istituito con L.R. 17/04/2007, n.5, non partecipato ma posto sotto il controllo della Regione.

Ai sensi degli articoli 2 e 3 della L.R. 5/2017 assicura lo svolgimento del servizio pubblico di soccorso in montagna.



SEZIONE V

1. La pianificazione triennale dei lavori pubblici - DEFR 2021-2023

Di seguito sono elencati gli interventi, non ricompresi nella programmazione regionale dei lavori pubblici 2021-23 che la Regione intende avviare, con indicazione delle relative modalità di finanziamento.

ASSESSORATO	IMMOBILE OGGETTO DELL'INTERVENTO	DESCRIZIONE INTERVENTO	STIMA IMPORTO COMPLESSIVO LAVORI	MODALITA' DI FINANZIAMENTO	MISSIONE PROGRAMMA
ASSESSORATO AGRICOLTURA RISORSE NATURALI	E SEDE CENTRALE DEL CORPO FORESTALE DELLA VALLE D'AOSTA	INTERVENTI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO CHE PREVEDONO LA SOSTITUZIONE DELL'ATTUALE IMPIANTO DI RISCALDAMENTO E CONDIZIONAMENTO DEI SERRAMENTI E REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO	710.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 9.005 - AREE PROTETTE, PARCHI NATURALI, PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE
ASSESSORATO AGRICOLTURA RISORSE NATURALI	E STAZIONE FORESTALE DI AYMAVILLES	INTERVENTI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO CHE PREVEDONO LA SOSTITUZIONE DELL'ATTUALE IMPIANTO UTILIZZATO PER IL RISCALDAMENTO E LA PRODUZIONE DI ACQUA CALDA	110.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 9.005 - AREE PROTETTE, PARCHI NATURALI, PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE
ASSESSORATO AGRICOLTURA RISORSE NATURALI	E VIVAIO DI SAINT-OYEN	MANUTENZIONI STRAORDINARIE DEL VIVAIO DI SAINT-OYEN (BENE DI TERZI)	9.900,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 9.005 - AREE PROTETTE, PARCHI NATURALI, PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE
ASSESSORATO AGRICOLTURA RISORSE NATURALI	E VIVAIO FORESTALE REGIONALE ABBE' HENRY DI QUART	MANUTENZIONI STRAORDINARIE DEL VIVAIO FORESTALE REGIONALE ABBE' HENRY DI QUART	50.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 9.005 - AREE PROTETTE, PARCHI NATURALI, PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE
ASSESSORATO AGRICOLTURA RISORSE NATURALI	E RETE SENTIERISTICA VALDOSTANA	IMPLEMENTAZIONE E MANUTENZIONI STRAORDINARIE DELLA RETE SENTIERISTICA	200.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 9.005 - AREE PROTETTE, PARCHI NATURALI, PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE
ASSESSORATO BENI CULTURALI, TURISMO, SPORT E COMMERCIO	E CASTELLO DI ISSOGNE	MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEL CASTELLO DI ISSOGNE (FINANZIAMENTO PIANO STRALCIO CULTURA E TURISMO-DELL'BERA CIPE 100/2017 - LEGGE STATALE 190/2014)	3.250.000,00	FONDI STATO	PROGRAMMA 5.001 - VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO
ASSESSORATO INNOVAZIONE, OPERE PUBBLICHE E TERRITORIO	FINANZE, BIBLIOTECA REGIONALE - AOSTA	INTERVENTO DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E DI CONSOLIDAMENTO STRUTTURALE DELLA BIBLIOTECA REGIONALE DI AOSTA	4.000.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 17.001 - FONTI ENERGETICHE
ASSESSORATO INNOVAZIONE, OPERE PUBBLICHE E TERRITORIO	FINANZE, GALLERIA "FIERNAZ" - S.R. 46 DELLA VALTOURNENICHE	INTERVENTO DI AMMODERNAMENTO ED EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEL SISTEMA DI ILLUMINAZIONE DELLA GALLERIA "FIERNAZ" DELLA S.R. 46 DELLA VALTOURNENICHE	500.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 10.005 - VIABILITA' E INFRASTRUTTURE STRADALI
ASSESSORATO INNOVAZIONE, OPERE PUBBLICHE E TERRITORIO	FINANZE, GALLERIA "MELLIGNON" - S.R. 24 DI RHEMES	INTERVENTO AMMODERNAMENTO ED EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEL SISTEMA DI ILLUMINAZIONE DELLA GALLERIA "MELLIGNON" DELLA S.R. 24 DI RHEMES	500.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 10.005 - VIABILITA' E INFRASTRUTTURE STRADALI
ASSESSORATO INNOVAZIONE, OPERE PUBBLICHE E TERRITORIO	FINANZE, PONTE SULLA DORA BALTEA - S.R. N. 10 IN COMUNE DI PONTEY	INTERVENTO DI RISANAMENTO DEL PONTE SULLA DORA BALTEA POSTO AL KM 6+700 DELLA S.R. N. 10 IN COMUNE DI PONTEY	960.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 10.005 - VIABILITA' E INFRASTRUTTURE STRADALI
ASSESSORATO INNOVAZIONE, OPERE PUBBLICHE E TERRITORIO	FINANZE, PONTE SULLA DORA BALTEA - S.R. N. 2 DI CHAMPORCHER IN COMUNE DI HONE	INTERVENTO DI RISANAMENTO DEL PONTE SULLA DORA BALTEA POSTO AL KM 0+000 DELLA S.R. N. 2 DI CHAMPORCHER IN COMUNE DI HONE	1.460.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 10.005 - VIABILITA' E INFRASTRUTTURE STRADALI
ASSESSORATO INNOVAZIONE, OPERE PUBBLICHE E TERRITORIO	FINANZE, PONTE - S.R. N. 15 IN COMUNE DI BRISOGNE	RISANAMENTO DEL PONTE AL KM 0+028 DELLA S.R. N. 15 IN COMUNE DI BRISOGNE	1.300.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 10.005 - VIABILITA' E INFRASTRUTTURE STRADALI
ASSESSORATO INNOVAZIONE, OPERE PUBBLICHE E TERRITORIO	FINANZE, PONTE SULLA DORA BALTEA - S.R. N. 26 DI CERELLAZ IN COMUNE DI AVISE	LAVORI DI RISANAMENTO STRUTTURALE DEL PONTE SULLA DORA BALTEA AL KM 0+080 DELLA S.R. N. 26 DI CERELLAZ IN COMUNE DI AVISE	2.200.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 10.005 - VIABILITA' E INFRASTRUTTURE STRADALI
ASSESSORATO INNOVAZIONE, OPERE PUBBLICHE E TERRITORIO	FINANZE, PONTE - S.R. N. 19 IN COMUNE DI POLLEIN	LAVORI DI RISANAMENTO DEL PONTE AL KM 3+672 DELLA S.R. N. 19 IN COMUNE DI POLLEIN	2.150.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 10.005 - VIABILITA' E INFRASTRUTTURE STRADALI
ASSESSORATO INNOVAZIONE, OPERE PUBBLICHE E TERRITORIO	FINANZE, S.R. N. 47 DI COGNE	RIVALORIZZAZIONE DELLA S.R. N. 47 DI COGNE AL KM 3+100 IN CORRISPONDENZA DEL CASTELLO DI AYMAVILLES	1.200.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 10.005 - VIABILITA' E INFRASTRUTTURE STRADALI
ASSESSORATO INNOVAZIONE, OPERE PUBBLICHE E TERRITORIO	FINANZE, NUOVA SEDE UNIVERSITA' VALLE D'AOSTA	INTERVENTI SULLA CASERMA TESTAFACCHI PER LA REALIZZAZIONE DEL POLO UNIVERSITARIO DI AOSTA	1.510.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 4.004 - ISTRUZIONE UNIVERSITARIA
ASSESSORATO INNOVAZIONE, OPERE PUBBLICHE E TERRITORIO	FINANZE, BIBLIOTECA - CHATILLON	SPESE PER LA BIBLIOTECA COMPRESORIALE IN COMUNE DI CHATILLON	100.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 17.001 - FONTI ENERGETICHE
ASSESSORATO INNOVAZIONE, OPERE PUBBLICHE E TERRITORIO	FINANZE, S.R. N. 15 IN COMUNE DI BRISOGNE	SPESE PER LAVORI DI RISANAMENTO DEL PONTE AL KM. 3+610 DELLA S.R. N. 15 IN COMUNE DI BRISOGNE	250.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 10.005 - VIABILITA' E INFRASTRUTTURE STRADALI
ASSESSORATO INNOVAZIONE, OPERE PUBBLICHE E TERRITORIO	FINANZE, S.R. N. 41 IN COMUNE DI SAINT-NICOLAS	SPESE PER LAVORI DI CONSOLIDAMENTO DEL CORPO STRADALE DELLA S.R. N. 41 AL KM 18+900 IN COMUNE DI SAINT-NICOLAS	350.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 10.005 - VIABILITA' E INFRASTRUTTURE STRADALI
ASSESSORATO INNOVAZIONE, OPERE PUBBLICHE E TERRITORIO	FINANZE, S.R. N. 45 IN COMUNE DI AYAS	SPESE PER L'INTERVENTO DI CONSOLIDAMENTO DEL CORPO STRADALE DELLA S.R. N. 45 DAL KM 1+600 AL KM 1+750 IN COMUNE DI AYAS	300.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 10.005 - VIABILITA' E INFRASTRUTTURE STRADALI
ASSESSORATO INNOVAZIONE, OPERE PUBBLICHE E TERRITORIO	FINANZE, S.R. N. 45 IN COMUNE DI AYAS	SPESE PER L'INTERVENTO DI CONSOLIDAMENTO DEL CORPO STRADALE DELLA S.R. N. 45 DAL KM 25+000 AL KM 26+000 IN COMUNE DI AYAS	450.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 10.005 - VIABILITA' E INFRASTRUTTURE STRADALI
ASSESSORATO INNOVAZIONE, OPERE PUBBLICHE E TERRITORIO	FINANZE, STRADE REGIONALI	MANUTENZIONI STRAORDINARIE PONTI E VIADOTTI POSTI LUNGO LE STRADE REGIONALI DELLA VALLE D'AOSTA LOTTO 1	230.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 10.005 - VIABILITA' E INFRASTRUTTURE STRADALI
ASSESSORATO INNOVAZIONE, OPERE PUBBLICHE E TERRITORIO	FINANZE, STRADE REGIONALI	MANUTENZIONI STRAORDINARIE PONTI E VIADOTTI POSTI LUNGO LE STRADE REGIONALI DELLA VALLE D'AOSTA LOTTO 2	230.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 10.005 - VIABILITA' E INFRASTRUTTURE STRADALI
ASSESSORATO INNOVAZIONE, OPERE PUBBLICHE E TERRITORIO	FINANZE, PONTE DI CHEVRIL - S.R. N. 47 DI COGNE	SPESE PER LAVORI DI RIFACIMENTO DEL PONTE AL KM 8+585 DELLA S.R. N. 47 DI COGNE IN LOCALITA' CHEVRIL IN COMUNE DI AYMAVILLES	3.750.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 10.005 - VIABILITA' E INFRASTRUTTURE STRADALI
ASSESSORATO INNOVAZIONE, OPERE PUBBLICHE E TERRITORIO	FINANZE, IMMOBILE LE TORRI - SAINT-CHRISTOPHE	SPESE PER L'EDIFICIO COMPLESSO LE TORRI IN COMUNE DI SAINT-CHRISTOPHE	370.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 1.006 - UFFICIO TECNICO
ASSESSORATO INNOVAZIONE, OPERE PUBBLICHE E TERRITORIO	FINANZE, CASERMA DEL CORPO REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO - AOSTA	SPESE PER L'EDIFICIO SEDE DELLA CASERMA DEL CORPO REGIONALE DEI VVF DI AOSTA	700.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 1.006 - UFFICIO TECNICO
ASSESSORATO ISTRUZIONE, UNIVERSITA', POLITICHE GIOVANILI, AFFARI EUROPEI E PARTECIPATE	ISTRUZIONE, SEDE ISTITUTO AGRICOLE REGIONAL - AOSTA	ADEGUAMENTO SISMICO	2.641.860,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 4.002 - ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA
ASSESSORATO ISTRUZIONE, UNIVERSITA', POLITICHE GIOVANILI, AFFARI EUROPEI E PARTECIPATE	ISTRUZIONE, SEDE ISTITUTO DON BOSCO CHATILLON	ADEGUAMENTO SISMICO SEDE ISTITUTO DON BOSCO DI CHATILLON	4.378.140,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 4.002 - ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA
ASSESSORATO ISTRUZIONE, UNIVERSITA', POLITICHE GIOVANILI, AFFARI EUROPEI E PARTECIPATE	ISTRUZIONE, EDIFICIO SCOLASTICO SITO IN VIA TORINO - AOSTA	RISTRUTTURAZIONE E ADEGUAMENTO SISMICO	22.750.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 4.002 - ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA
ASSESSORATO ISTRUZIONE, UNIVERSITA', POLITICHE GIOVANILI, AFFARI EUROPEI E PARTECIPATE	ISTRUZIONE, EDIFICIO SCOLASTICO SITO IN VIA FRERE GILLES - VERRRES	MANUTENZIONI STRAORDINARIE VOLTA ALL'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO	520.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 4.002 - ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA
ASSESSORATO ISTRUZIONE, UNIVERSITA', POLITICHE GIOVANILI, AFFARI EUROPEI E PARTECIPATE	ISTRUZIONE, IMMOBILE ADIBITO AD UFFICIO SITO VIA TROTTECHEN - AOSTA	SPESE PER GLI UFFICI DI VIA TROTTECHEN	700.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 4.004 - ISTRUZIONE UNIVERSITARIA
ASSESSORATO ISTRUZIONE, UNIVERSITA', POLITICHE GIOVANILI, AFFARI EUROPEI E PARTECIPATE	ISTRUZIONE, SCUOLE - BENI DI TERZI	INTERVENTI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA SU EDIFICI SCOLASTICI DI PROPRIETA' DI TERZI	20.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 4.002 - ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA
ASSESSORATO ISTRUZIONE, UNIVERSITA', POLITICHE GIOVANILI, AFFARI EUROPEI E PARTECIPATE	ISTRUZIONE, LICEO SCIENZE UMANE E SCIENTIFICO RM ADELAIDE SITA IN VIA CHAVANNE	AMPLIAMENTO DELL'EDIFICIO SCOLASTICO SITO IN VIA CHAVANNE IN COMUNE DI AOSTA	165.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 4.002 - ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA
ASSESSORATO ISTRUZIONE, UNIVERSITA', POLITICHE GIOVANILI, AFFARI EUROPEI E PARTECIPATE	ISTRUZIONE, NUOVA COSTRUZIONE	SPESE PER LA COSTRUZIONE DI PALESTRE SCOLASTICHE NEL COMUNE DI AOSTA.	5.410.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 4.003 - EDILIZIA SCOLASTICA
ASSESSORATO ISTRUZIONE, UNIVERSITA', POLITICHE GIOVANILI, AFFARI EUROPEI E PARTECIPATE	ISTRUZIONE, NUOVA COSTRUZIONE	SPESE PER LA COSTRUZIONE DI UNA SEDE SCOLASTICA TEMPORANEA PER LE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO NEL COMUNE DI AOSTA	5.500.000,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 4.003 - EDILIZIA SCOLASTICA
ASSESSORATO SVILUPPO ECONOMICO, FORMAZIONE E LAVORO	TELECABINA AOSTA - PILA	SPESE PER LA TELECAVITA AOSTA-PILA	559.307,00	RISORSE REGIONALI	PROGRAMMA 10.002 - TRASPORTO PUBBLICO LOCALE